

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/03/2020	2	Balzo dei contagi, è allarme a Milano Morti in aumento: il Nord più colpito <i>Alessandro Ilaria Farruggia Ulivelli</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/03/2020	3	I test accumulati, il picco: come leggere i dati <i>Alessandro Farruggia</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/03/2020	4	Ecco perché il dato sui tamponi è un bluff <i>Tommaso Strambi</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/03/2020	5	Il sacrificio senza fine dei camici bianchi Salgono a 41 i sanitari uccisi con l'infezione <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/03/2020	19	Neve sul Vesuvio e -30 gradi sulle Alpi Torna l'inverno dal Piemonte alla Sicilia <i>Redazione</i>	14
AVVENIRE	27/03/2020	4	L'Italia convince la Ue = Conte pone il veto: è tregua con la Ue E apre alle opposizioni ma col freno <i>Marco Iasevoli</i>	15
AVVENIRE	27/03/2020	11	Intervista a Giovanni Rezza - Rezza (Iss): Interrompere i contagi negli ospedali <i>Viviana Daloiso</i>	17
AVVENIRE	27/03/2020	11	Ora la curva risale. Ma perché? <i>Viviana Daloiso</i>	18
AVVENIRE	27/03/2020	22	Gelo e siccità, ritorna l'emergenza clima = Dopo la siccità, ecco il gelo L'Italia dei campi in ginocchio <i>Daniela Fassini</i>	20
AVVENIRE	27/03/2020	24	Intervista a Riccardo Colombani - Troppi anziani in fila agli sportelli bancari = Troppi anziani in banca <i>Pietro Saccò</i>	21
CONQUISTE DEL LAVORO	27/03/2020	5	Miroglio, 100mila mascherine al giorno <i>Rocco Zagaria</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	27/03/2020	2	Lombardia, balzo dei contagi L'ipotesi: fatti più tamponi Gli Usa superano Cina e Italia = I contagi tornano a salire Il caso dei numeri lombardi <i>Mariolina Iossa</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	27/03/2020	15	Un decreto, 123 mila parole = Un decreto da 123 mila parole Ossia: 13 volte la Costituzione <i>Gian Antonio Stella</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	27/03/2020	2	La video-rissa fra tre Regioni e Arcuri sui respiratori: " Ce li compriamo noi " = Video-rissa fra Arcuri e tre Regioni: " G r a z i e , ma facciamo da soli " <i>Ilaria Proietti</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	27/03/2020	4	Bertolaso lunedì stringeva mani ad Ancona senza i guanti e con la mascherina sbagliata <i>Pierfrancesco Curzi</i>	29
FOGLIO	27/03/2020	2	Tv, tic, deliri. Le cose che ci mancheranno della quarantena, quando tutto finirà <i>Andrea Minuz</i>	30
FOGLIO	27/03/2020	4	Il manifesto di Draghi è un perfetto programma di governo. Ci scrivono Marattin e Magi <i>Claudio Cerasa</i>	31
FOGLIO	27/03/2020	7	La notte della pandemia <i>Daniele Rielli</i>	35
GIORNALE	27/03/2020	8	La strage non si ferma: contagi in risalita = I numeri tornano a far paura Ma la svolta è dietro l'angolo <i>Maria Sorbi</i>	38
GIORNALE	27/03/2020	10	Intervista a Dario Rizzini - Ecco il pronto soccorso agli alpini bastano 52 ore Salverà anche i medici <i>Gian Micallessin</i>	39
GIORNALE	27/03/2020	11	Aziende milanesi (e non) contro la burocrazia Le mascherine? Le abbiamo, ma ci ignorano <i>Tiziana Paolucci</i>	41
GIORNALE	27/03/2020	18	Bertolaso lavora a distanza Domenica la prima consegna <i>Redazione</i>	42
LIBERO	27/03/2020	3	Conte scrive 295 pagine per non farci capire nulla = E ci propina 295 pagine per non farci capire nulla <i>Sandro Iacometti</i>	43
LIBERO	27/03/2020	7	La Lombardia peggiora, il picco durerà tanto <i>Costanza Cavalli</i>	45
LIBERO	27/03/2020	8	Non ci sono mascherine per tutti in ospedale E ora indaga la Procura <i>Caterina Maniaci</i>	46
MANIFESTO	27/03/2020	3	Spiraglio per le opposizioni Incubo Draghi per i 5 Stelle <i>Redazione</i>	48
MANIFESTO	27/03/2020	4	Contagi in crescita, Fontana nel panico = Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi <i>Andrea Capocci</i>	49

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

MANIFESTO	27/03/2020	4	Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi <i>Andrea Capocci</i>	51
MANIFESTO	27/03/2020	5	Le case di riposo sono zona rossa, allarme dal Trentino alla Sicilia <i>Adriana Pollice</i>	52
MANIFESTO	27/03/2020	6	Più tamponi per i dottori la loro è la sicurezza di tutti = Più tamponi , ma con criterio Le App serviranno, dopo <i>Daniela Preziosi</i>	53
MATTINO	27/03/2020	4	De Luca e Protezione civile alla guerra delle mascherine <i>Luigi Roano</i>	55
MATTINO	27/03/2020	5	Da Napoli ad Avellino mancano gli antivirali = Pochi mezzi e fai da te la trincea degli ospedali <i>Maria Pirro</i>	57
MESSAGGERO	27/03/2020	6	Risalita dei contagi e morti non contati Preoccupa Milano = Contagi, curva in risalita e ora preoccupa Milano Quei morti non contati <i>Mauro Evangelisti</i>	59
REPUBBLICA	27/03/2020	2	Doccia fredda su morti e contagi Borrelli negativo <i>Alessandra Ziriti</i>	61
REPUBBLICA	27/03/2020	8	I dati gelano le attese Ripartono i nuovi casi Fontana: preoccupato <i>Alessia Gallione</i>	62
REPUBBLICA	27/03/2020	12	Mascherine sparite Un mistero di Stato = Milioni di pezzi risultano inviati ma alle Regioni non sono mai arrivati Arcuri ammette: "Sistema inceppato" <i>Giuliano Foschini</i>	63
REPUBBLICA	27/03/2020	19	Il dramma dei malati che si curano a casa "Le bombole d'ossigeno sono introvabili" <i>Massimo Pisa</i>	64
REPUBBLICA	27/03/2020	19	Il capitano del Pordenone dà la casa vacanza ai medici <i>Redazione</i>	65
SECOLO XIX	27/03/2020	8	La Protezione civile promuove la Liguria: Pratiche corrette = Liguria promossa dalla Protezione Civile Affronta l'epidemia seguendo le regole <i>Marco Menduni</i>	66
SOLE 24 ORE	27/03/2020	9	Granarolo ora consegna direttamente a casa <i>Ilaria Vesentini</i>	67
SOLE 24 ORE	27/03/2020	11	In Lombardia risalgono i contagi Farmaci a casa con la ricetta <i>Marzio Bartoloni</i>	68
STAMPA	27/03/2020	8	In Lombardia boom di malati 14 giorni dopo la chiusura = Tornano a crescere i contagiati lombardi "Più tamponi più casi" <i>Fabio Poletti</i>	69
tgcom24.mediaset.it	26/03/2020	1	Coronavirus, il bilancio della Protezione civile al 25 marzo - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	70
tgcom24.mediaset.it	26/03/2020	1	Coronavirus,dopo 4 giorni risale la curva dei contagi Ma la velocità sta rallentando <i>Redazione Tgcom24</i>	71
tgcom24.mediaset.it	26/03/2020	1	Coronavirus,P. civile: ipotesi incremento contagi per accumulo tamponi <i>Redazione Tgcom24</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Terremoto: Camerino, solo 16,7% le pratiche presentate per ricostruzione <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Terremoto di Magnitudo 5.0 nel nord dell'Algeria <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Il Campidoglio cerca volontari per la Direzione della protezione civile <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Coronavirus, i pezzi di ventilatori sequestrati donati alla Protezione civile Marche <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Coronavirus, il nostro decalogo per riconoscere le fake news <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Salewa invia milioni di mascherine alla Protezione Civile italiana <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Salewa organizza il trasporto di milioni di mascherine destinate alla Protezione Civile italiana <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Acqua, vento e neve: molti disagi per il maltempo - - <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Coronavirus, l'allarme delle Anpas regionali: "mancano mascherine e tute" <i>Redazione</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Croce Rossa attiva servizio di supporto psicologico per personale sanitario <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2020	1	Coronavirus, in Toscana test rapidi per il personale sanitario <i>Redazione</i>	86

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

adnkronos.com	26/03/2020	1	Terremoto di magnitudo 5.0 in Algeria <i>Redazione</i>	87
adnkronos.com	26/03/2020	1	Meteo, maltempo su tutta Italia: neve in pianura <i>Redazione</i>	88
ansa.it	26/03/2020	1	Coronavirus. Borrelli è negativo al test - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	26/03/2020	1	Maltempo, è allerta arancione al centro-sud con neve e pioggia - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	90
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Maltempo: Eolie isolate, neve su Bologna e il Vesuvio, Liguria sotto zero <i>Redazione</i>	91
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Nerola (Roma) dichiarata zona rossa. Il focolaio nella casa di riposo <i>Redazione</i>	93
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus in Italia, tornano a salire i contagi: oggi 4492, ieri erano 3491. Stabili morti e guariti <i>Redazione</i>	94
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli negativo al tampone <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, a Monteleone di Puglia il sindaco usa balle di fieno per bloccare il paese <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, muore 33enne allo Spallanzani: è la vittima più giovane nel Lazio <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, morto farmacista a Nettuno. Fofi: "Ancora non siamo dotati di protezioni adeguate" <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus in Campania, De Luca: Arrivate le prime 35mila mascherine <i>Redazione</i>	99
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus in Campania, quarantena fino a Pasqua: Roma non manda le forniture, così conteremo solo i morti <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus in Campania: pochi tamponi, letti insufficienti e i kit rapidi bloccati in Cina <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena <i>Redazione</i>	105
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, detenuti in sciopero della fame:sospesa anche la consegna dei pacchi <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, bollettino: 4.492 nuovi positivi, in crescita. I casi totali sono 80.539, 10.361 i guariti (+999) e 8.165 i morti (+662) <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	27/03/2020	1	Coronavirus in Campania, De Luca e Protezione civile alla guerra delle mascherine <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, bollettino: 4.492 nuovi positivi, in crescita. I casi totali sono 80.539, 10.361 i guariti (+999) e 8.165 i morti (+662) <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus in Campania, De Luca: Arrivate le prime 35mila mascherine <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in via precauzionale <i>Redazione</i>	111
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco <i>Redazione</i>	112
ilmattino.it	26/03/2020	1	Coronavirus, altra vittima a Torre del Greco: un'anziana trovata morta in casa <i>Redazione</i>	113
ilmattino.it	26/03/2020	1	Maltempo, neve, gelo e vento: allerta da nord a sud <i>Redazione</i>	114
liberoquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus,Lapucci(Fondazione Crt)"Ponte aereo nasce da lavoro squadra" <i>Redazione</i>	115
liberoquotidiano.it	26/03/2020	1	Borrelli negativo al tampone del Covid-19 Libero Quotidiano <i>Redazione</i>	116
quotidiano.net	26/03/2020	1	Coronavirus Italia, il bollettino del 26 marzo. Diretta video - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	117

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

quotidiano.net	26/03/2020	1	"Malati curati troppo tardi". Il capo del 118: così non li salviamo - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	118
quotidiano.net	26/03/2020	1	Coronavirus news, Borrelli negativo al tampone - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	119
quotidiano.net	26/03/2020	1	Coronavirus, il cielo sarà più blu: cantanti uniti per l'Italia - Magazine <i>Andrea Spinelli</i>	120
quotidiano.net	26/03/2020	1	Neve oggi in pianura. Previsioni meteo: ecco il ciclone - Meteo <i>Quotidianonet</i>	121
quotidiano.net	26/03/2020	1	Coronavirus, Gucci dona 2 milioni e si attiva per due campagne di crowdfunding - Moda <i>Eva Desiderio</i>	122
corriere.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Coverciano si offre: la casa della Nazionale sarà un ospedale da campo <i>Alessandro Bocci</i>	124
corriere.it	26/03/2020	1	Di Maio: Ora un'alleanza internazionale per mettere a punto il vaccino <i>Alessandro Trocino</i>	125
corriere.it	26/03/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Chiara Severgnini</i>	127
corriere.it	26/03/2020	1	Come si leggono i dati della Protezione Civile sul coronavirus <i>Davide Casati</i>	128
corriere.it	26/03/2020	1	Daniele Belotti, il leghista che ha pianto alla Camera: Ma ora basta lacrime, la mia Bergamo deve rialzarsi <i>Cesare Zapperi</i>	130
corriere.it	26/03/2020	1	Lapucci (Crt): Contro il Coronavirus ecco gli aiuti dalla filantropia cinese <i>Redazione</i>	132
corriere.it	26/03/2020	1	Da Lactalis ad Acqua Bracca, bonus ai dipendenti che lavorano nell'emergenza <i>Maria Silvia Sacchi</i>	133
corriere.it	26/03/2020	1	Lapucci (Crt): Contro il Coronavirus ecco gli aiuti dalla filantropia cinese <i>Alessio Ribaudò</i>	134
corriere.it	26/03/2020	1	Coronavirus, così l'Humanitas si è trasformata per accogliere 250 pazienti Covid <i>Redazione Online</i>	135
corriere.it	26/03/2020	1	Il ponte aereo del non profit con la Cina: a Malpensa mascherine e tute <i>Redazione</i>	137
corriere.it	26/03/2020	1	Coronavirus e un decreto da 123 mila parole. Ossia: 13 volte la Costituzione <i>Gian Antonio Stella</i>	138
corriere.it	26/03/2020	1	Malagò avverte il calcio: Tutti gli sport di base riceveranno aiuto, ma niente preferenze <i>Marco Bonarrigo</i>	140
corriere.it	26/03/2020	1	Dentro il laboratorio dove si analizzano più tamponi possibile: la corsa contro il Covid 19 <i>Redazione</i>	141
corriere.it	26/03/2020	1	Il ponte aereo del non profit con la Cina: a Malpensa mascherine e tute <i>Christian Benna</i>	142
corriere.it	26/03/2020	1	Diamo appuntamento a noi stessi tra un anno, per raccontarci chi siamo diventati <i>Primarosa Perale</i>	143
formiche.net	26/03/2020	1	Perché la conferenza stampa della Protezione Civile va abolita. Il commento di Arditti <i>Redazione</i>	144
formiche.net	25/03/2020	1	Governo Conte e Coronavirus. Analisi sulle frequenze della paura <i>Luca Poma</i>	145
formiche.net	26/03/2020	1	Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!) <i>Redazione</i>	156
formiche.net	26/03/2020	1	L'emergenza Covid-19 tra Stato e Regioni: chi fa cosa? <i>Redazione</i>	158
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	La popolazione "assistita" a casa. I dati che mancano <i>Redazione</i>	161
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Coronavirus, risalgono i contagiati <i>Redazione</i>	163
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Conte scrive ai giornali del Nord: "Nessuno rimarrà indietro" <i>Redazione</i>	164
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Seconda zona rossa nel Lazio dopo Fondi: blindata Nerola <i>Redazione</i>	166
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Angelo Borrelli negativo al tampone per il coronavirus <i>Redazione</i>	167
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	"Chiunque pensi a un nuovo esecutivo è un folle" <i>Redazione</i>	168

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Decreto Aprile: altri venticinque miliardi per rifinanziare l'emergenza <i>Redazione</i>	170
huffingtonpost.it	26/03/2020	1	Bergamo si affida a calcoli propri. Governo esclude tamponi agli asintomatici <i>Redazione</i>	171
ilfoglio.it	26/03/2020	1	Big data per combattere il coronavirus <i>Redazione</i>	172
ilgiornale.it	26/03/2020	1	277 articoli di legge ma un imprenditore non può vendere le mascherine <i>Redazione</i>	174
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Denuncia di un'azienda. "Abbiamo 1,5 milioni di mascherine. Ma nessuno le vuole" <i>Redazione</i>	175
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Madrid processa Sanchez. "Ha sottovalutato i rischi" <i>Redazione</i>	176
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Contagi giù, è il quarto giorno. "Restate in casa. Funziona" <i>Redazione</i>	177
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Coronavirus, in arrivo 3,5 mln di mascherine dalla Cina <i>Redazione</i>	178
ilgiornale.it	26/03/2020	1	La mascherina, lo stop e Gallera. Priorità Pd? Attaccare la Regione <i>Redazione</i>	179
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Coronavirus, a Medicina parte la sperimentazione con mix di farmaci <i>Redazione</i>	180
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Coronavirus, tornano a crescere i positivi <i>Redazione</i>	181
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Coronavirus, un mese di ritardo nelle forniture dei ventilatori <i>Redazione</i>	184
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Meno contagi ma non è finita: presto ci sarà il picco dei decessi <i>Redazione</i>	185
ilgiornale.it	26/03/2020	1	Il presidente dell'associazione veterinari italiani: "Gli animali domestici non trasmettono il virus" <i>Redazione</i>	186
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena <i>Redazione</i>	188
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco <i>Redazione</i>	190
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus Lombardia, 2.543 nuovi positivi, 387 i morti. Milano: +848 casi <i>Redazione</i>	191
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Palaindoor non idoneo: i tecnici valutano altre soluzioni per la collocazione della struttura di 100 posti letto di terapia intensiva. Problemi anche per l'arrivo del medical team cinese <i>Redazione</i>	192
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Roma, allarme case di riposo, muoiono altri 2 anziani. Nerola è zona rossa` <i>Redazione</i>	193
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	I Buddisti della Soka Gakkai devolvono tutto il loro 8 per mille alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	194
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, l'Italia e altri otto Paesi Ue: Vanno varati i Covid-bond <i>Redazione</i>	195
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, in quarantena l'acquisto è virtuale: ma i piccoli brand soffrono <i>Redazione</i>	197
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus Viterbo, a Montalto partita da casa la sfida per la produzione delle mascherine. Famiglie al lavoro in casa <i>Redazione</i>	199
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli negativo al tampone dopo l'allarme febbre <i>Redazione</i>	200
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Posto di blocco della polizia stradale sull'autostrada A14: tre denunce <i>Redazione</i>	201
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, cameriera 19enne si uccide: era terrorizzata dall'isolamento, soffriva di autismo <i>Redazione</i>	202
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi. Epidemia vicina al picco. E al Centro-Sud finirà prima <i>Redazione</i>	203
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, a Fiumicino il drone "parlante" dei vigili in picchiata sui furbetti della spiaggia <i>Redazione</i>	205
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, ipotesi Parlamento a Palazzo Congressi e Fiera di Roma <i>Redazione</i>	206

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena <i>Redazione</i>	208
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine: ecco l'Europa non-solidale <i>Redazione</i>	210
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco <i>Cristiana Mangani</i>	212
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	Attiliano, le mascherine vengono consegnate a mano dai volontari <i>Redazione</i>	213
ilmessaggero.it	26/03/2020	1	A Montefranco conclusa la sanificazione, iniziative a Guardea e Arrone <i>Redazione</i>	214
it.reuters.com	26/03/2020	1	Coronavirus: 662 morti in un giorno, totale 8.165 - Protezione Civile <i>Redazione</i>	215
it.reuters.com	26/03/2020	1	Coronavirus, in Lombardia 2.500 nuovi casi, numeri non molto belli - Fontana <i>Redazione</i>	216
lanotiziagiornale.it	26/03/2020	1	Dopo quattro giorni in calo la curva torna a salire. Nelle ultime 24 ore 4.492 contagi e 662 decessi in più. A Milano crescita significativa. Ma non è escluso l'accumulo di tamponi <i>Redazione</i>	217
lanotiziagiornale.it	26/03/2020	1	Due conti (e qualche dubbio) sui numeri dell'emergenza Coronavirus. Così come sono i dati della Protezione civile servono a poco <i>Redazione</i>	218
lanotiziagiornale.it	26/03/2020	1	Borrelli non ha il Coronavirus. Tampone negativo per il capo della Protezione civile. Per ora continuerà a lavorare da casa <i>Redazione</i>	219
lanotiziagiornale.it	26/03/2020	1	Altro che indulto mascherato. Domiciliari solo per 200 detenuti. Bonafede smonta la fake news del Carroccio. Nelle carceri 15 reclusi contagiati dal Coronavirus <i>Redazione</i>	220
lapresse.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli negativo al tampone <i>Redazione</i>	221
lapresse.it	26/03/2020	1	Coronavirus, tornano a crescere i contagi in Italia: sono 4492 in più, 662 i nuovi deceduti <i>Redazione</i>	222
lapresse.it	26/03/2020	1	Coronavirus, comunicare l'emergenza: piace Conte in trincea, Colle rassicurante <i>Redazione</i>	223
lapresse.it	26/03/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: Tornano a crescere i contagi <i>Redazione</i>	225
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Burioni: "Questi numeri sono inaffidabili, non tengono conto degli asintomatici" <i>Redazione</i>	226
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, l'appello di un papà: "Senza l'Anffas, non ce la facciamo più" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	227
lastampa.it	26/03/2020	1	Conte: "Stiamo potenziando gli ospedali del Nord. Il Piemonte tornerà più forte di prima" <i>Redazione</i>	229
lastampa.it	26/03/2020	1	Il direttore dell'Aifa: "Medici di base potranno prescrivere farmaci anti-Hiv" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	231
lastampa.it	26/03/2020	1	Le emergenze nell'emergenza per il Covid, gli assistenti sociali: "Servizio per anziani e minori in difficoltà" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	232
lastampa.it	26/03/2020	1	Un nastrino color fucsia sulle mascherine fashion <i>Redazione</i>	233
lastampa.it	26/03/2020	1	Costa crociere regala mascherine e tute ad alta protezione all'Asl 2 e al San Martino - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	234
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, i casi tornano a impennarsi: 4492 nelle ultime 24 ore contro i 3491 di ieri. Calano le vittime: 662, ventuno meno di ieri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	235
lastampa.it	26/03/2020	1	L'aereo con un milione di mascherine comprate dalla regione Abruzzo fermo da due giorni a Mosca - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	236
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, la Fondazione CRT attiva un ponte aereo con la filantropia cinese <i>Redazione</i>	237

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

lastampa.it	26/03/2020	1	La comunità europea dell'intelligenza artificiale contro il Coronavirus: al via la prima task-force Covid-19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	239
lastampa.it	26/03/2020	1	Rivalta Scrivia, una donazione per ogni carico che passa dall'ufficio Dogane <i>Redazione</i>	241
lastampa.it	26/03/2020	1	Arona, mamma e papà positivi al Covid 19 ma il bimbo nasce negativo e in ottima salute - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	242
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, dopo qualche giorno di stop riaprono tre mercati a Rivoli - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	243
lastampa.it	26/03/2020	1	Un'altra vittima a La Morra per il coronavirus: contagi a Barbaresco, Saluzzo e Santo Stefano Belbo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	244
lastampa.it	26/03/2020	1	Diario dell'emergenza, 26 marzo: corre il virus, ma corre pure la solidarietà per sostenere ospedali, Asl e volontari in provincia di Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	245
lastampa.it	26/03/2020	1	Il capo della protezione civile Borrelli negativo al test del Covid 19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	247
lastampa.it	26/03/2020	1	Avviato un censimento delle scorte di alimentari e carburanti in Valle d'Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	248
lastampa.it	26/03/2020	1	Gli operatori del 118: "Ora basta: con il nostro lavoro rischiamo troppo, servono protezioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	249
lastampa.it	26/03/2020	1	Cinque vittime a Cameri, due a Casalino: la provincia di Novara fa i conti dell'emergenza senza fine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	250
lastampa.it	26/03/2020	1	Donazioni e iniziative: la montagna scende in campo per l'emergenza coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	251
lastampa.it	26/03/2020	1	Coronavirus, la Fondazione CRT attiva un ponte aereo con la filantropia cinese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	252
lettera43.it	26/03/2020	1	Bergamo, i russi a fianco degli alpini per combattere il Covid-19 <i>Redazione</i>	253
lettera43.it	26/03/2020	1	Le buone notizie del 26 marzo contro l'ansia da coronavirus <i>Redazione</i>	254
lettera43.it	26/03/2020	1	I dati incoraggianti che ci indicano quanto il picco sia vicino <i>Redazione</i>	255
linchiestaquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, un decesso ed un nuovo caso ad Arce. Le parole del sindaco Germani <i>Redazione</i>	256
linchiestaquotidiano.it	26/03/2020	1	Piedimonte San Germano / Pensioni: i volontari del Coc supportano gli anziani in fila <i>Redazione</i>	257
linchiestaquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Marra (Klopman) consegna mascherine al sindaco Ottaviani. Possibile distribuzione a tutti i cittadini del capoluogo <i>Redazione</i>	258
linchiestaquotidiano.it	26/03/2020	1	Coronavirus Lazio, D'Amato: Oggi 195 i casi, 11 i decessi. 6.398 escono da quarantena <i>Redazione</i>	259
rainews.it	26/03/2020	1	Conte scrive alle città del Nord, "al vostro fianco, nessuno rimarrà indietro" <i>Redazione</i>	261
rainews.it	26/03/2020	1	Coronavirus, nuovo bilancio: 4492 nuovi positivi e 712 morti <i>Redazione</i>	263
rainews.it	26/03/2020	1	Scossa di terremoto in Algeria, magnitudo 5.0 <i>Redazione</i>	265
rainews.it	26/03/2020	1	Coronavirus, Aifa: "A casa almeno 2 o 3 settimane, non siamo fuori da emergenza" <i>Redazione</i>	266
corrierecomunicazioni.it	26/03/2020	1	Tecnologie spaziali contro il Covid-19, bando Asi da 2,5 milioni <i>Redazione</i>	267
dire.it	26/03/2020	1	Coronavirus, tornano a salire i contagiati: 4.492 in più, i decessi sono 662 <i>Redazione</i>	269

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2020

dire.it	26/03/2020	1	Coronavirus ed economia, il peso della burocrazia in Italia è un problema maledettamente serio <i>Redazione</i>	270
dire.it	26/03/2020	1	Coronavirus, detenuti del carcere di Potenza avviano raccolta fondi <i>Redazione</i>	272
dire.it	26/03/2020	1	Coronavirus, il tampone di Angelo Borrelli è negativo <i>Redazione</i>	273
dire.it	26/03/2020	1	VIDEO Niente fantacalcio, giovani studiosi creano la pagina CoronaVerus <i>Redazione</i>	274
italpress.com	26/03/2020	1	Coronavirus, cabina di regia Torino-Pechino per i materiali sanitari <i>Redazione</i>	275

Balzo dei contagi, è allarme a Milano Morti in aumento: il Nord più colpito

[Alessandro Farruggia e Ilaria Ulivelli]

Dopo quattro giorni di rallentamento dell'epidemia, sono quasi 4.500 i nuovi positivi registrati in appena ventiquattro o nel capoluogo lombardo oltre 800 infettati in più. Toscana in controtendenza: potrebbe già essere oltre il picco, ma serve cautela di Alessandro Farruggia e Ilaria Ulivelli ROMA. Brutte notizie. Il numero dei contagiati totali da coronavirus sale di 6.153 unità fino a quota 80.539: è un aumento dell'8,27% a fronte della crescita del 7,5% di mercoledì. Sale e di molto anche il numero dei morti che, aggiunto in serata il dato del Piemonte che mancava, sono 758 (ieri erano stati 683) per un totale di 8.261. Salgono di 999 i guariti, ora 10.361 (+10,6%), mentre gli attualmente positivi (totale meno morti e guariti) è di 61.963 (+7,8%): sono quindi 4.442 i casi attualmente positivi in più. Tutti dati che interrompono trend cautamente positivi. Va male la Lombardia, in parte (20-30% circa) per l'aumento dei tamponi, ma in parte per la progressione dell'epidemia. I contagiati aumentano di 2.543 fino a 34.889 (+7,8% a fronte del +5,36% del giorno precedente), mentre i morti crescono di 387 unità fino a 4.861 (+8,6%) e i guariti salgono di 558 fino a 7.839. Bergamo conferma il trend di miglioramento e sale del 5,4%, così Brescia del 5%, ma Milano va malissimo, aggiungendo 848 casi e salendo a 6.922 casi totali: è + 14% a fronte del +6,5 dell'altro ieri. In compenso notizie cautamente positive dall'Emilia Romagna. La Toscana invece dovrebbe aver superato il picco dei contagi. Un ottimismo cauto, i dati devono sempre essere interpretati con la massima cautela. Salgono a 3.226 i contagiati e a 158 i decessi (16 in più rispetto al giorno precedente). Ieri il numero dei positivi è sceso a quota 254 rispetto ai 273 del giorno prima, ma non è questo su cui si focalizza l'attenzione degli epidemiologi. Il numero dei contagi, infatti, in base alla mole di tamponi che si sta effettuando, potrebbe anche tornare a salire (ne sono stati effettuati 3.084 in 24 ore con altri 1.852 in fase di lavorazione per un totale di 4.900). Ma il trend è in diminuzione: lo dico soprattutto il coefficiente di crescita (sceso all'1,1) e la percentuale di positivi sul totale dei campioni. Non per questo si abbasserà la pressione sugli ospedali: potrebbe addirittura crescere il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva per effetto della somma dei casi (le degenze in cura intensiva sono lunghe) e anche dei decessi. Nelle Marche invece si sale a 3.114 casi e 310 morti (+8%). Male la Liguria, con il tasso di crescita che sale dal 9,3% all'11,2%. Alla Protezione Civile, nonostante i tassi di crescita dei casi totali e dei morti siano stati ieri chiaramente in aumento, guardano su più giorni e cercano di vedere il bicchiere mezzo pieno. La cosa importante - osserva Agostino Miozzo - è la velocità di incremento della curva che apparentemente negli ultimi 4 giorni sembra rallentare. Ma il dato dovrà consolidarsi e per questo è essenziale che la gente rispetti le misure di distanziamento sociale. Solo così la prossima settimana potremo avere buone notizie. Ma sarà dura. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I test accumulati, il picco: come leggere i dati

[Alessandro Farruggia]

I test accumulati, il picco: come leggere i dati. La crescita inaspettata, per chi studia i numeri, è dovuta a tamponi analizzati in ritardo. I positivi reali in Italia sarebbero 800mila, circa dieci volte i contagiati ufficiali.

Alessandro Farruggia (Nt) Il dato più importante per valutare con una certa approssimazione l'ampiezza dell'epidemia è quello dei casi totali. È certo influenzato dal numero dei tamponi, ma è un termometro importante. Va valutato anche in termini di percentuali di crescita o di riduzione e quindi di curva che viene prodotta: se è logaritmica l'epidemia è ancora in fase di crescita, se si addolcisce, sta più o meno lentamente avviandosi a un picco e poi verso un decremento e la fine. Il dato più importante per capire lo stress al quale sono sottoposti il sistema sanitario e la Protezione Civile nella gestione della crisi è invece quello dei pazienti attualmente positivi, che si ottiene sottraendo dai casi totali il dato delle vittime e dei dimessi/guariti. Di grande interesse ai fini della gestione della crisi è poi il dato dei pazienti ricoverati e, soprattutto, di quello in terapia intensiva, in parte perché richiedono molte risorse, in parte perché a sua volta influenza il dato dei morti. A grandi linee: meno pazienti ci sono in terapia intensiva, meno morti ci saranno.

Italia erano 361.060: 36.615 in più rispetto a 24 ore prima. I tamponi non corrispondono però ad altrettante persone sottoposte a test. Il numero comprende anche i test fatti più volte sulla stessa persona, come i test ripetuti sulle persone guarite. La regione che ne ha fatti di più in termini assoluti è la Lombardia, che ieri è passata da 81.666 a 87.713: 6.047 in più rispetto a 4.971 del giorno prima. Questo spiega, in parte, l'aumento dei casi, perché solo una parte dei tamponi risulta positiva. Chi ne ha fatti di più in rapporto alla popolazione è il Veneto: ben 79.759. Terza in termini assoluti l'Emilia Romagna con 42.395.

I dati giornalieri sull'epidemia di Coronavirus sono raccolti e diffusi dalla Protezione Civile ma vengono forniti dalle Regioni. E non sempre sono completi. Ieri macavano i dati sulla mortalità del Piemonte, mercoledì i dati della Campania e della provincia di Parma. Sull'incremento dei casi positivi registrato oggi (ieri, ndr) - ha detto Agostino Miozzo della Protezione Civile abbiamo parlato con le Regioni; è possibile che sia in parte dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi, analizzati più tardi. Un'ipotesi che va valutata.

to certificato ogni dieci non censiti è credibile ha detto l'altroier il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Paola Pedrini, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Lombardia concorda con una stima simile, almeno per le province più colpite. Altri ricercatori parlano di cifre variabili tra 5 e 10 volte il dato ufficiale. Il che vorrebbe dire, a oggi, che già avremmo tra 400 e 800mila infettati 'reali'.

Siamo in una fase di decelerazione della curva - osserva Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità -, che in Italia non è più esponenziale. Sta rallentando la velocità di diffusione. Questo non significa ancora che si riducano i numeri assoluti, ma che è in corso un processo che porterà a un appiattimento della curva e poi a un suo decremento. Noi vediamo oggi quello che è successo circa due settimane fa. Quindi, ci vuole tempo, ma la stretta sembra funzionare. Mi aspetto - Alle 17 di ieri i tamponi fatti in Italia il numero di infettati dal Coronavirus è largamente superiore a quello dei positivi ai test, perché non tutti i cittadini vengono sottoposti a tampone. Di quanto sia più alto il numero le stime variano. Il rapporto di un malato che la prossima settimana prosegue - vedremo qualcosa di importante. Vedremo un calo sostenuto della casistica, spero soprattutto per la mortalità che segue di qualche giorno i casi diagnosticati. È importante che ci sia un rallentamento della curva - osserva il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo -, ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. La cosa importante è la velocità d'incremento che apparentemente sembra rallentare. Bisogna continuare a fare sacrifici fino a che non scende.

36MILA ESAMI IN PIÙ L'aumento dei casi è in parte dovuto anche al salto esponenziale delle analisi faringee nelle ultime 24 ore GIORNI DECISIVI Guerra (Oms): è iniziato il processo di appiattimento della curva La prossima settimana risultati importanti Variazioni % quotidiane degli "attualmente positivi" (senza guariti e deceduti) B s S "" FEBBRAIO MARZO. S! 2 24 à ' é % é ' à 1. 11; -tit_org-

Ecco perché il dato sui tamponi è un bluff

Il totale non rispecchia le persone esaminate: ai guariti vengono fatti almeno 3 test. E ogni Regione diffonde le cifre a proprio modo

[Tommaso Strambi]

Ecco perché il dato sui tamponi è un bluff Il totale non rispecchia le persone esaminate: ai guariti vengono fatti almeno 3 test. E ogni Regione diffonde le cifre a proprio modo di Tommaso Strambi ROMA La matematica non è un'opinione. E i numeri sono quelli. Da sempre. Si possono scomporre, suddividere, analizzare e interpretare. Ma, mai, si possono dare a caso o celare. Eppure è ciò che accade in questo momento con i numeri relativi ai tamponi eseguiti e a quello delle persone effettivamente testate. Il primo lo conosciamo e il secondo no. E non è una sottigliezza solo per fini studiosi di matematica. Poter disporre di questo dato, infatti, ci consentirebbe di conoscere la reale portata della pandemia da Coronavirus nel nostro Paese. E, da qui, implementare le migliori misure di contenimento. Proviamo, dunque, a districarci in questa Babele di numeri. Stando ai dati della ultima conferenza stampa della Protezione civile i contagiati rilevati in Italia sono 80.539 (61.917 attualmente positivi, 10.361 guariti e 8.261 morti) mentre i tamponi effettuati, dall'inizio della crisi a oggi, sono stati 361.060. Questo significa che la percentuale relativa al rapporto positivi-tamponi è del 22,3%. Percentuale destinata a salire se la calcolassimo sul numero delle persone testate, visto che nella frazione il numeratore rimarrebbe uguale e il denominatore diminuirebbe. E questo non è un bel segnale. Ma perché è importante conoscere il numero delle persone testate? A spiegarcelo sono alcune discussioni tra addetti ai lavori, di cui hanno dato conto per primi, i siti YouTrend e IIPost. Si potrebbero avere - spiegano - numeri più precisi su quanti siano i pazienti con Coronavirus che non stiamo registrando perché stiamo facendo i tamponi soltanto ai sintomatici, e in diverse regioni soltanto ai sintomatici gravi, senza testare gli asintomatici e i paucisintomatici (cioè chi ha sintomi più lievi. Per farci un'idea guardiamo a cosa accade in Corea del Sud. Lì, dove è stata effettuata una rete di tamponi a tappeto includendo anche gli asintomatici e i paucisintomatici, la percentuale di casi confermati sul totale dei tamponi è di circa il 2,5%. Una bella differenza. Ma facciamo un passo indietro. Come detto noi conosciamo il numero delle persone contagiate in Italia (80.539), che corrispondono a una parte dei tamponi positivi riscontrati fin qui. Soltanto a una parte, appunto. Dai dati forniti dalle regioni emerge che il numero di tamponi positivi è sempre maggiore del numero di casi di contagio accertati. In Toscana, per esempio, i tamponi positivi mercoledì 25 marzo sono stati 3.351, mentre i casi di contagio accertati erano 2.972. In Lombardia, martedì 24 marzo, i tamponi positivi erano 31.860, i casi di contagio 30.703. Perché differenze così marcate? Le ragioni possono essere diverse: Un primo test a un paziente era risultato positivo soltanto debolmente, per esempio, ed è quindi stato ripetuto; oppure un paziente in via di guarigione è stato sottoposto troppo presto al test per rilevarne la 'negativizzazione'. L'altro scarto è tra le persone risultate negative - cioè la parte che manca per capire il totale delle persone testate, e che andrebbe sommata ai casi di contagio - e il numero di tamponi negativi eseguiti dalle regioni. Sempre in Toscana, il numero di persone sottoposte a un test negativo è stato di 13.005, per un totale di tamponi negativi di 13.629. Uno scarto molto limitato, che dipende però dal basso numero di guariti registrati nella terra di Galileo, e quindi dei pochi doppi tamponi negativi. In altre regioni, e in particolare in Lombardia, questa differenza è molto più significativa. Ma c'è un problema di non poco conto. Il dato della Lombardia, che sarebbe interessante visto che è la regione con la stragrande maggioranza di casi, non è disponibile pubblicamente e non è stato fornito (sino a questo momento) ai giornalisti che lo hanno richiesto. Così avere il dato delle persone testate rischia di essere impossibile. Anche perché a gestirli sono direttamente le regioni e non tutte li rendono pubblici (la Toscana sì, il Piemonte no). Eppure conoscere quel dato sarebbe importante per avere la reale portata della pandemia nel nostro Paese. Non c'è un altro modo? Qualcuno sostiene che si possa ricavare sottraendo al numero totale dei tamponi il doppio del numero dei guariti. L'ipotesi è che basti sottrarre i due tamponi (negativi) fatti alle persone contagiate come guarite per trovare più o meno il numero

delle persone testate. Ma, nella pratica, anche questa è una strada in salita. I guariti di Covid-19 infatti possono essere di due tipi, 'virali' e 'cimici'. I primi sono effettivamente stati sottoposti a due tamponi negativi, a distanza di almeno 24 ore. I secondi invece semplicemente non mostrano più i sintomi della malattia, ma possono non avere ancora fatto i tamponi che ne accertino la guarigione, o possono averne fatto solo uno. E ci risiamo. È come avere in mano un cubo di Rubik. E tutto per colpa dei numeri. Che dovrebbero essere quelli. Punto. E, invece, nessuno li dà in maniera completa. E il rebus resta. Proprio come il virus. RIPRODUZIONE RISERVATA IL REBUS Sapere quanta gente si è sottoposta a test, in rapporto ai positivi, è la chiave di tutto MALATI SOMMERSI La Toscana pubblica tutti i dettagli con dati scorporati, il Piemonte no FOCUS -tit_org-

La battaglia negli ospedali

Il sacrificio senza fine dei camici bianchi Salgono a 41 i sanitari uccisi con l'infezione

[Redazione]

La battaglia negli ospedali Il sacrificio se Salgono a 41 i Le ultime due vittime a Novara e Lucca L'Oms rompe gli indugi Test per chi ècorsia fine dei camici bianchi sanitari uccisi con l'infezione ROMA Assomiglia sempre di più ad un bollettino di guerra la lista dei medici che ogni giorno perdono la vita a causa del contagio da Covid-19. Ad oggi si contano 41 vittime e 6.205 positivi, ma è un dato destinato a crescere. Gli ultimi sanitari a perdere la vita sono stati Marco Lerà, odontoiatra di Lucca, e Santino Forzani, direttore sanitario a Novara. Sul boom di medici infettati è intervenuta anche l'Organizzazione mondiale della Sanità, relativizzando il fenomeno. Il dato del personale sanitario positivo per quanto riguarda gli altri Paesi europei, coincide con quello in Italia, puntualizza Panieri Guerra, direttore vicario Oms, durante il consueto appuntamento stampa della Protezione civile. Intanto, però, i dispositivi di protezione individuale (dpi) continuano ad essere carenti o a mancare del tutto ma ora i camici bianchi sono stanchi di attendere. Per questo la loro protesta approda sulle pagine della prestigiosa rivista scientifica British medical journal: Chiediamo misure immediate - è il loro monito -. Subito test veloci e tamponi. Sul punto stavolta l'Oms si schiera a favore delle richieste dei medici in rivolta. Sulla protezione a favore del personale sanitario, i livelli di contagio sono elevati: questo significa che il personale si è esposto in prima persona - spiega Ranieri Guerra -. Queste persone devono essere tutelate, non soltanto con dispositivi e mascherine ad hoc. Deve essere anche garantita loro la capacità diagnostica per capire se sono positivi. E che non vengano esposti alla possibilità di contagiare i propri pazienti. Il tutto mentre a Torino si muove la magistratura. I carabinieri, su incarico della procura, hanno cominciato ad acquisire dall'Unità di crisi della Regione Piemonte e dalle Asl ogni informazione possibile sulla carenza di dispositivi di protezione personale da destinare a medici, infermieri e a tutti gli operatori in prima fila nella battaglia contro il Coronavirus. Per ora non ci sono indagati ne ipotesi di reato. Ma si sta valutando l'opportunità di considerare i numerosi casi di contagio come una vera e propria malattia professionale contratta durante il servizio. -tit_org- Il sacrificio senza fine dei camici bianchi Salgono a 41 i sanitari uccisi con infezione

Maltempo, a Trieste la bora a 113 chilometri orari

Neve sul Vesuvio e -30 gradi sulle Alpi Torna l'inverno dal Piemonte alla Sicilia

[Redazione]

Maltempo, a Trieste la bora a 113 chilometri orari Neve sul Vesuvio e -30 gradi sulle Alpi Torna l'inverno dal Piemonte alla Sicilia Cima del Vesuvio imbiancata da una leggera spruzzata di neve. Così si presentava ieri mattina il vulcano che sovrasta Napoli e i comuni della provincia, dopo le piogge e l'abbassamento della temperatura delle ore precedenti. Ma la neve sul Vesuvio e in altre parti della Campania è solo uno dei tanti aspetti di una giornata di maltempo che ha bruscamente interrotto la primavera. I picchi di freddo sono stati raggiunti in Piemonte: -30 al rifugio Capanna Margherita, 0 gradi a Torino. A Trieste le raffiche di bora hanno raggiunto i 113 chilometri all'ora. Allerta gialla in Liguria per neve tra la Val Bormida e la Valle Stura fino alle 11 di oggi. E a Genova il vento forte ha provocato anche uno stop momentaneo ai lavori sul nuovo ponte. Qualche fiocco pure nel centro di Bologna, mentre spostandosi sull'Appennino la coltre di neve si è fatta più spessa, In quasi tutta la Toscana c'è allerta gialla per vento fino alle 20 di oggi. In Calabria si sono registrati diversi incidenti e una frana, mentre in Sicilia c'è allerta gialla fino alla mezzanotte di oggi e le forti piogge hanno rallentato la circolazione in molti tratti. -tit_org- Neve sul Vesuvio e -30 gradi sulle Alpi Tornainverno dal Piemonte alla Sicilia

L'Italia convince la Ue = Conte pone il veto: è tregua con la Ue E apre alle opposizioni ma col freno

[Marco Iasevoli]

In Spagna e Gran Bretagna aumentano i contagi. Negli Stati Uniti protesta contro la scelta di non dare respiratori ai disastri. L'Italia convince la // Nord frena i coronabond, Conte punta i piedi. E i 27 si danno due settimane per un piano di aiuti. Stabili i dati dei ricoveri, si aspetta la svolta. Ottomila le vittime. E la scuola prova la maturità. Ha segnato fino alla fine una plateale spaccatura tra Nord e Sud su Mes ed Eurobond la video conferenza dei 27 leader Uè, chiamata a dare il segnale della forte risposta comune all'emergenza pandemia. Una video conferenza fiume, a tarda sera sembrava destinata a saltare anche la dichiarazione finale per lo stop annunciato dal premier Giuseppe Conte, sostenuto dallo spagnolo Pedro Sánchez. Poi, a sorpresa, un accordo di massimo con due settimane concesse ai vertici comunitari per trovare un piano condiviso di aiuti. Intanto, sul fronte dell'epidemia, una nuova risalita dei contagi (+4.492) dopo quattro giorni di frenata: Restiamo in una curva di rallentamento, e l'impennata potrebbe dipendere dal numero di tamponi spiegano dalla Protezione civile. Ed è strage di medici: 41 le vittime, oltre 6mila i contagiati. Primopiano alle pagine 3-15 Conte pone il veto: è tregua con la Uè E apre alle opposizioni ma col freno MARCOJASEVOILL Roma Via tutto, anche le parti condivisibili. Perché l'approccio di alcuni Paesi europei, quelli del Nord, ormai agli occhi di Giuseppe Conte rasenta l'irresponsabilità. E dunque a poco serve accontentarsi di modeste aperture se manca la visione, la volontà, il sentire comune. Il solenne no con cui il premier, a metà di un drammatico Consiglio Uè in video-conferenza, rifiuta il documento finale va oltre il merito delle questioni. È un no spartiacque, nelle intenzioni e nelle ambizioni del premier, perché persegue l'obiettivo di mettere l'attuale architettura europea spalle al muro: Se qualcuno dovesse pensare a meccanismi di protezione personalizzati elaborati in passato, allora voglio dirlo chiaro: non disturbatevi, ve lo potete tenere, perché l'Italia non ne ha bisogno, tuona il presidente del Consiglio nel cuore della conferenza dei 27. Quella di Conte appare una linea invalicabile. Al punto che per qualche minuto si teme il "lockdown" dell'Europa, con l'ammissione al mondo intero che l'Ue non ha una strategia contro il virus. Angela Merkel capisce il pericolo, chiama la pausa e poi si presenta per il "secondo tempo" della riunione con toni molto ammorbiditi verso le richieste italiane (e non solo), portando sullo schema del dialogo anche l'olandese Mark Rutte. Dal veto, quindi, Conte incassa un supplemento di negoziato. Chiaro il contesto: di fronte alle richieste di nove Stati, di cui quattro fondatori dell'Ue, di agire con strumenti straordinari e solidali, la trincea dei "falchi" si è presentata con la stessa ricetta che l'altra sera sul Financial times Mario Draghi in persona ha spedito nella preistoria. E quindi i prestiti condizionati a tagli sanguinosi e via dicendo. Come fossimo nel 2008, come fossimo la Grecia..., dice sin dal mattino la diplomazia italiana al lavoro sul documento, che già giudicava insufficiente, come risultato, la semplice eliminazione dal testo del capitolo Mes. Come se il problema fosse ancora e soltanto il debito italiano e non un virus che può mandare in soffitta l'intera economia Uè. Nessuno qui pensa a mutualizzare il debito, ogni Paese risponde e risponderà per sé, precisa il premier agli scettici. D'accordo con lo spagnolo Sánchez, dunque, Conte da dieci giorni all'Europa - all'Eurogruppo per la prima risposta, a Von der Leyen e Michel per la road map complessiva - per battere un colpo e trovare una soluzione adeguata, perché alle conseguenze del Covid bisogna rispondere domani mattina, non nei prossimi mesi. Qui - prosegue Conte - si tratta di reagire con strumenti finanziari innovativi e adeguati a una guerra. Che diremo ai nostri cittadini se l'Europa non si dimostra capace di una reazione unitaria?, dice Conte nel suo discorso raccogliendo i consensi dello spagnolo Sánchez, del francese Macron, del portoghese Costa, del lussemburghese Bettel, del greco Mitsotakis, dell'irlandese Varadkar. Non si possono usare strumenti elaborati in passato per affrontare tensioni finanziarie riguardanti singoli Paesi, chiosa il premier. L'affondo di Conte ha come conseguenza il prolungamento del vertice. Alla fine il premier raggiunge in parte l'obiettivo di far spostare Angela Merkel dalla posizione da equilibrista in

cui ora si trova, a metà tra il rigore del Nord e la consapevolezza della posta in gioco per tutti. Una strategia da "rischiatutto" che il premier ha sicuramente concordato con M5s e con Di Maio, e forse un po' meno con il Pd, date le prime reazioni dem all'affondo del ministro degli Esteri sul Tg della sera contro l'Ue. Anche se in serata una no- Al video-vertice il premier punta i piedi sul Mes e convince i leader a evitare una rottura. Dialogo in Parlamento, ma senza esporsi: un mandato al ministro D'Incà (5s) per far partire già da oggi una cabina di regia letto Maria Ellsabetta ALBERTICASELLATI Presidente del Senato Auspicio un clima di forte cooperazione e di dialogo. Lo dobbiamo alla memoria dei defunti e all'interesse superiore della salute e della sicurezza degli italiani Pier Ferdinando CASINI Il premier Giuseppe Conte eri in Senato. Sopra: Sergio Mattarella Senatore Autonomie Serve una commissione speciale per tre mesi, rinnovabili, per far lavorare insieme maggioranza e opposizione. E poi una task force per la ripresa Pietro GRASSO Senatore di Leu L'esecutivo va tenuto fermo. E pienamente operativo e non vedo necessità di qualcos'altro, le soluzioni prese sono il massimo possibile ta del vicesegretario dem Orlando va a corroborare la posizione del premier. E il fatto che sarà l'Eurogruppo a scegliere gli strumenti finanziari rida centralità al Mefe a Gualtieri. In chiave interna, in un momento in cui i partiti di opposizione stagliano l'ombra di Draghi (ombra che i dem non hanno allontanato), è anche ovvio che il premier torni a consolidare l'asse con il partito che l'ha indicato per Palazzo Chigi due volte. E che proprio a uno dei luogotenenti M5s, il ministro D'Incà, Conte abbia affidato il compito di collaborare con il centrodestra in vista della stesura del decreto d'aprile. Con un ministro M5s non "di vetrina" alla regia, si evita che la "collaborazione" sfoci in altro e si evita un incontro con i leader di partito.-tit_org-Italia convince la Ue - Conte pone il veto: è tregua con la Ue E apre alle opposizioni ma col freno

L'INTERVISTA**Intervista a Giovanni Rezza - Rezza (Iss): Interrompere i contagi negli ospedali**

[Viviana Dalonso]

Rezza (Iss): Interrompere i contagi negli ospedali; Che il Bollettino quotidiano della Protezione civile sia questione di comunicazione più che di epidemiologia, Giovanni Rezza non lo ha mai nascosto. Direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, sulla prima linea della gestione istituzionale dell'emergenza fin dai primi casi italiani di Covid-19, non ha mai cantato vittoria e questo perché quelli forniti ogni giorno sono dati di notifica. Dipendono dal numero di test fatti e dai risultati trasmessi. E quindi? È utile continuare a raccoglierci in questa maniera? È utile, anzi è necessaria in questa fase la trasparenza. Il criterio comunicativo prevale su quello epidemiologico. Che non guarda ai giorni, ma ai periodi. Insomma, da uomo di scienza quei dati non le dicono nulla. Esatto. Non a caso non mi sono sbilanciato nelle ultime ore in previsioni su un effettivo rallentamento dell'epidemia: in questo campo bisogna stare a guardare e dar tempo alle soluzioni messe in campo per trovare riscontro nei numeri. E io credo serva ancora del tempo, almeno fino alla fine del mese. Perché? Perché dal cosiddetto lockdown sono successe tante cose: le famiglie si sono riunite nelle case, chi era lontano è rientrato, poi sono stati chiusi altri uffici e altre aziende e altre persone hanno cominciato a stare a casa. L'epidemia in questo modo, cioè all'interno dei nuclei familiari e delle comunità, ha avuto ancora tempo per allargarsi. Ben oltre i 14 giorni che ci siamo dati per vedere i primi effetti delle misure adottate dal governo. Contare i casi risultati positivi, d'altronde, sembra ormai del tutto inutile anche per il numero impressionante di asintomatici. Numerosi studi scientifici ritengono che per ogni contagio ufficiale ce ne siano almeno 10 sottotraccia. Senza contare, nel caso italiano, i pazienti che restano a casa con sintomi e a cui non viene nemmeno fatto il tampone. È così: i casi sono senz'altro molti, molti di più di quelli diagnosticati. Ma cercare gli asintomatici sarebbe altrettanto inutile adesso. E cosa si dovrebbe fare? I tamponi, intanto, dovrebbero essere fatti - come per altro stabilito dalle direttive internazionali - a tutti i sintomatici e ai loro contatti stretti. Su questi ultimi, sui contatti, si dovrebbe fare meglio di adesso. E sui tamponi si dovrebbe procedere prima. I casi positivi andrebbero individuati e isolati, cioè, prima che arrivino negli ospedali, attraverso un impegno massiccio delle Asl locali e dei medici di famiglia. La specificità tutta italiana dell'epidemia da Covid-19 è il fatto che le strutture socio-sanitarie - ospedali e Rsa - sono diventati straordinari amplificatori del contagio. È su questo punto che dobbiamo intervenire adesso. C'è un modello? Sicuramente sta facendo bene il Veneto, che si è molto organizzato a livello territoriale favorendo una capillarizzazione dell'epidemia. E le cure, i farmaci? Potranno essere utilizzati anche a casa? Presto credo di sì, almeno per quanto riguarda gli antivirali e, forse, la cloroquina. Anche questo sarà un passaggio importante. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha detto di essere preoccupato. Lei è preoccupato? Lo sono, sì. Per la portata dell'epidemia al Nord. E per la durata che potrà avere. Ma con gli interventi che sono stati messi in campo, otterremo senz'altro l'effetto che vogliamo. Viviana Dalonso Capillarizzare l'epidemia sul territorio, attraverso l'impegno della Asl e dei medici di famiglia, sul modello del Veneto. E agire prima, anche con i tamponi. Parla il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità - tit_org-

Ora la curva risale. Ma perché?

[Viviana Daliso]

Con 4.492 nuovi casi in un solo giorno (e una nuova impennata a Milano) torna l'allarme sul contagio. Il dato però dipenderebbe dal numero record di tamponi, su cui è di nuovo polemica. 1 medico: fateli a VIVIANA DALOISO. Il tempo di parlare di un rallentamento, ed ecco che l'epidemiologia di Covid-19 sparisce di nuovo tutte le certezze d'Italia. Tornando a far salire la curva dei contagi con 4.492 nuovi casi - +8,2% rispetto a ieri, quando l'aumento s'era invece fermato al +7,5% - per un totale di 62.013 attualmente positivi. A cui si aggiunge un altro conto salatissimo in termini di vittime: ben 708 in un solo giorno. Che succede? La domanda rimbalza più volte nella sala stampa della Protezione civile, dove il consueto Bollettino per la prima volta si trascina per quasi un'ora. Il direttore del dipartimento e ormai alter ego di Angelo Borrelli, Agostino Miozzo, mette subito le mani avanti: Stiamo analizzando anche noi questo incremento, giunto dopo qualche giorno di calo. Abbiamo parlato anche con le regioni del Nord, è possibile che sia dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi processati più tardi. Ma è un'ipotesi che stiamo valutando. In effetti il numero di tamponi complice l'accesa polemica sul farli o meno al maggior numero di persone possibili sta crescendo. Proprio ieri ha segnato il record assoluto dall'inizio dell'epidemia: ne sono stati realizzati, cioè, quasi 37mila. E la stessa spiegazione viene data dalle autorità sanitarie della Lombardia, dove ieri s'è tornato a registrare un boom di contagi (2.443, cioè oltre la metà del dato nazionale), con la provincia di Milano in testa: Quando ho visto i numeri ho chiamato immediatamente gli ospedali - ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Giulio Gallera - che però non hanno evidenziato una crescita di accessi ai pronti soccorsi. Potrebbe allora essere che si tratti di una crescita nel numero dei tamponi fatti in questi giorni. Insomma, più casi sì, ma che non corrispondono a più ricoveri. Lo scenario, così, tornerebbe a confermare la fragilità del conteggio basato sui dati raccolti spesso a singhiozzo - dalle Regioni e trasmessi alla Protezione civile. Confermando la tesi ormai sostenuta da un numero sempre maggiore di studiosi per cui l'attenzione delle autorità dovrebbe focalizzarsi più sul numero di ricoveri (e di ricoveri in terapia intensiva in particolare), che su quello delle infezioni vere o presunte, perché non "tamponate". È importante in ogni caso - prosegue però Miozzo - che ci sia un rallentamento della curva, a cui stiamo assistendo. Con altri 999 guariti, che portano il totale a oltre 10mila. Ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Osserveremo nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese. Parole confermate dal vicedirettore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità, Ranieri Guerra: Rallenta la curva, nei prossimi giorni speriamo in una diminuzione sostenuta della casistica. Importante è non abbassare la guardia - rileva - e soprattutto allentare la pressione sugli ospedali. Serve assistenza domiciliare integrata, psicologica e di monitoraggio dei parametri vitali. L'emergenza che invece non rallenta, anzi aumenta esponenzialmente, è quella dei medici in prima linea nella lotta impari al Covid-19. Ieri la conta delle vittime tra i camici bianchi è arrivata a 41. E sono 6.205 i contagiati, quasi il 9% del totale. I dispositivi di protezione individuale, d'altronde, continuano ad essere carenti o a mancare del tutto e la protesta della categoria ieri è approdata anche sulle pagine della prestigiosa rivista scientifica British medical journal, con una lettera del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli: Continuiamo a combattere l'epidemia a mani nude. Chiediamo subito tutele: tamponi e presidi. A schierarsi dalla parte dei medici c'è proprio l'Oms: La curva di accettabilità per sanitari e infermieri che viene infettata deve essere zero - ha detto Guerra-. Accade ovunque purtroppo: questo è un indicatore di grandissima disponibilità di medici e infermieri, ma è anche un indice di scarsa disponibilità di dispositivi di protezione individuale. Va garantita loro una capacità diagnostica costante per sapere se sono positivi. Tamponi, di nuovo. Per i medici, gli infermieri, i loro contatti. Serve un cambio di rotta. Volano i guariti: in un giorno sono stati altri 999, per un totale di oltre 10mila persone che hanno sconfitto la malattia. Tra i camici bianchi invece è boom di vittime e contagi: Ora basta, vogliamo tutele. Tutti i numeri che servono per capire cosa succede. 10361 Le persone

guarite dal Covid-19. Tra loro 7.839 sono state dimesse dagli ospedali della sola Lombardia, dopo un lungo ricovero
6% La percentuale di pazienti affetti da Covid-19 che si trova attualmente ricoverata in terapia intensiva. Sono 3.612 (la
metà in Lombardia) 8.370 I posti letto disponibili a oggi nelle terapie intensive italiane. All'inizio dell'epidemia erano
5.343. Sono aumentati del 64% I tamponi effettuati dall'inizio dell'epidemia di coronavirus in Italia, cioè dallo scorso 20
febbraio ad oggi, su un totale di 80.539 contagiati effettivi Il record di tamponi di ieri, cioè il numero giornaliero di test
più alto dall'inizio dell'epidemia. Da questo sarebbe dipesa l'impennata nei casi 6.205 Gli operatori sanitari, medici e
infermieri, che risultano contagiati dal Covid. Rappresentano il 9% dei malati (quasi il triplo che in Cina) -tit_org-

Gelo e siccità, ritorna l'emergenza clima = Dopo la siccità, ecco il gelo L'Italia dei campi in ginocchio

[Daniela Fassini]

Gelo e siccità, ritorna l'emergenza clima Fassini a pagina 16 Dopo la siccità, ecco il gelo L'Italia dei campi in ginocchio

Gelo e siccità stanno mettendo in ginocchio i nostri campi. Intere coltivazioni di carciofi, asparagi, bietole, finocchi, rape, cicorie e piselli pronte per la raccolta sono andate distrutte nei campi con il gelo che si è abbattuto sulle piante da frutto nelle ultime ore. Un ulteriore danno, in aggiunta alla grave siccità che invece negli ultimi mesi ha colpito le regioni del sud, in particolare Sicilia, Puglia, Calabria e Campania. Ma il gelo ha colpito anche il Grande Nord: lo sbalzo termico in Piemonte, ad esempio, ha messo a dura prova pesche, mele rosse, susine, kiwi, ciliegie ed albicocche. Una situazione di difficoltà a macchia di leopardo lungo tutta la Penisola con i danni più gravi dalla Lombardia all'Emilia Romagna dalla Campania alla Puglia fino alla Sicilia dove gli agrumeti sono minacciati dalle precipitazioni intense. Ma è allarme anche per le api presenti sul territorio nazionale che sono state ingannate dal caldo e sono uscite dagli alveari ed ora rischiano di subire pesanti perdite. In piena emergenza sanitaria, con i contadini in campo per garantire la consegna di frutta e verdura freschi, certo il clima non gioca a loro favore. Il maltempo rischia infatti di pregiudicare le produzioni con una stima di milioni di euro di danni. Ancora una volta stiamo pagando il prezzo del cambiamento climatico - spiega Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti - abbiamo avuto il secondo inverno più caldo dal 1800 che ha portato all'anticipo del raccolto di circa un mese, dopo un lungo periodo di siccità. Nell'ultima settimana, dopo aver raggiunto e superato i 20 gradi siamo ritornati ai meno 5. Una situazione emergenziale che rischia però di ripetersi periodicamente e di aggravarsi. Col rischio di non poter più garantire l'approvvigionamento dei prodotti alimentari tipici dei nostri territori. Coldiretti lancia l'ennesimo appello al Governo. Da una parte bisogna contrastare la siccità e dall'altra i fenomeni meteorologici estremi. Ovviamente chiediamo che dal punto di vista della siccità metta mano con decisione al sistema di raccolta e miglior utilizzo delle acque, visto che ormai piove in maniera tumultuosa e concentrata solo in alcuni periodi - aggiunge Bazzana - Dal punto di vista delle gelate e delle grandinate servono strumenti un po' più forti di difesa attiva come finanziare l'acquisto di reti antigrandine e per le gelate bisogna poter attingere a fondi mutualistici per risarcire le aziende. Sul piano delle disponibilità idriche, si aggrava la situazione in Sicilia, nei cui bacini mancano 110 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa (dall'inizio del mese, le riserve sono calate di ben 37 milioni di metri cubi), mentre resta stabile, ma largamente deficitaria in Basilicata (-144 milioni di metri cubi), Puglia (-142 milioni di metri cubi) e Calabria. Intanto, malgrado l'emergenza sanitaria, ieri il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa ha sottolineato l'urgenza di "riprogrammare" il futuro. "Dobbiamo cominciare oggi a riprogrammare il domani. Dobbiamo ripartire con forza e determinazione" (arriva Irmi Coldiretti: abbiamo avuto il secondo inverno più caldo dal 1800, siamo passati dai 20 gradi ai meno 5. Così diventa sempre più difficile garantire la produzione di frutta e verdura. Chi ci governa deve intervenire minuziosamente e abbiamo l'opportunità di avviare quel percorso decantato da troppo anni - ha scritto in un post su Facebook - Ho riunito la commissione degli esperti economici del ministero dell'Ambiente per discutere con urgenza tutte le manovre necessarie e che possiamo mettere in atto per invertire quel paradigma. Dal rilancio ancora più forte dell'economia circolare all'economia verde". Agricoltura e clima I numeri della crisi +2 L'aumento della temperatura media registrata durante l'inverno, il secondo più caldo dal 1800 110 milioni di metri cubi di acqua in meno registrati in Sicilia rispetto allo stesso periodo di un anno fa i costi dei danni dovuti alle perdite della produzione agricola italiana negli ultimi dieci anni Niwa missione Uè, arriva Irmi -tit_org- Gelo e siccità, ritorna l'emergenza clima - Dopo la siccità, ecco il gelo L'Italia dei campi in ginocchio

Intervista a Riccardo Colombani - Troppi anziani in fila agli sportelli bancari = Troppi anziani in banca

La First-Cisl: il governo ha normato giustamente il ritiro delle pensioni alle Poste ma ci sono almeno tre milioni di correntisti che si recheranno ai nostri sportelli

[Pietro Saccò]

Troppi anziani in fila agli sportelli bancari Sacco a pagina 18 Troppi anziani in banca>; La First-Cisl: il governo ha normato giustamente il ritiro delle pensioni alle Pos, ma ci sono almeno tre milioni di correntisti che si recheranno ai nostri sportelli PIETRO SACCO I dipendenti delle banche che stanno nelle filiali sono - assieme ai cassieri dei supermercati, farmacisti, edicolanti, benzinai e pochi altri - tra lavoratori italiani che in queste settimane continuano ad avere un contatto fisico quotidiano con il pubblico. Il governo ha inserito i servizi bancari tra quelli essenziali che devono essere garantiti. L'epidemia del coronavirus ha così improvvisamente trasformato in mestiere rischioso un lavoro tradizionalmente tranquillo come quello dell'addetto allo sportello. Molti bancari temono di essere contagiati e diventare loro stessi fonte di contagio. Per quello che ci riguarda devo avvertire che con l'avvicinarsi del pagamento delle pensioni abbiamo davanti un problema atroce afferma Riccardo Colombani, segretario della First Cisl, il sindacato dei bancari della Cisl. Perché guardate con tanta preoccupazione all'imminente arrivo degli accrediti delle pensioni di aprile? Il capo della Protezione Civile ha visto solo una parte del problema delle pensioni e ha trascurato l'altra. È stato giusto disciplinare l'attività e le procedure delle pensioni pagate in contanti, quelle "per cassa", anticipando i pagamenti e scaglionandoli su più giorni. Però conviene ricordare che i pensionati italiani sono 15 milioni e di questi 740mila prendono la pensione per cassa alle Poste e il resto è in banca. Però ci sono 10,3 milioni di pensionati che ricevono la pensione in banca con un accredito sul conto corrente. Di questi, molti per avere i loro soldi non possono fare altro che presentarsi in filiale perché non hanno né bancomat né carta di credito. Quanti sono i pensionati in questa situazione? Purtroppo non abbiamo numeri precisi recenti. Nell'ultima indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie si legge però che solo il 67,2% dei pensionati italiani ha almeno una carta di pagamento. Quindi circa un terzo dei pensionati italiani non ha nemmeno un bancomat. Sono 3 milioni di persone che nei primi giorni di aprile si riverteranno nelle filiali per ritirare i loro soldi alla cassa. Gli sportelli bancari rischiano di diventare luoghi di diffusione del contagio. Avete proposto soluzioni per evitare questo rischio? La Protezione Civile avrebbe dovuto prevedere anche per le pensioni accreditate in banca accrediti scaglionati su più giorni così come è stato fatto per le Poste, riguardo alle pensioni pagabili "per cassa". Poi abbiamo proposto che venissero abilitate delle persone a gestire gli afflussi nelle filiali, come sta avvenendo nei supermercati. Non guardie armate, ma personale abilitato. Un'altra possibilità sarebbe la distribuzione rapida di carte bancomat tra chi ne è sprovvisto. Ma è chiaro che i tempi tecnici per alcune di queste soluzioni ormai sono davvero ristretti. Come sindacati avete firmato con l'Associazione bancaria italiana un protocollo a tutela della salute dei bancari e un secondo accordo, martedì, che prevede l'accessobanca solo su appuntamento. Sì, l'accesso in banca solo su appuntamento è molto importante. La settimana prossima avremo un altro in Il segretario Riccardo Colombani: molti over 65 non possiedono bancomat o carte di credito Come misura anti-contagio abbiamo previsto accesso solo su appuntamento contro per discutere di pulizia e sanificazione periodica degli ambienti di lavoro, così da garantire la massima sicurezza alla fine di ogni turno. D'altra parte i lavoratori sono esposti per lungo tempo in ambienti chiusi dove passano molte persone, soprattutto anziani. Tra l'altro le mascherine e gli altri dispositivi di protezione scarseggiano. Mi preme insistere sulla necessità di adottare per le zone più colpite dalla pandemia i modelli positivi sperimentati con successo a Rimini e Piacenza. I servizi bancari essenziali e indispensabili possono essere garantiti con misure organizzative straordinarie, senza esporre lavoratori e clienti. -tit_org- Intervista a Riccardo Colombani - Troppi anziani in fila agli sportelli bancari - Troppi anziani in banca

Miroglio, 100mila mascherine al giorno

[Rocco Zagaria]

Un gruppo di Alba ha iniziato la produzione due settimane fa. Le prime 100mila date all'Unità di crisi della regione Miroglio, 100mila mascherine al giorno qualche giorno fa nella sua prima conferenza - Lpa da commissario straordinario all'emergenza, Domenico Arcuri le ha definite, insieme ai respiratori, "le nostre munizioni per combattere la guerra contro il coronavirus". Stiamo parlando delle mascherine, diventate nell'attuale emergenza sanitaria del Paese una merce rara e preziosa. "Ci servono - ha precisato Arcuri 90 milioni di mascherine al mese. Purtroppo, si producono in posti lontani dal nostro e su questo materiale si sta combattendo una guerra commerciale". Il commissario straordinario all'emergenza coronavirus ha anche annunciato la nascita imminente di un consorzio di produttori italiani di mascherine. Per le imprese che riconvertiranno i loro impianti è stato creato addirittura un fondo ad hoc di 50 milioni di euro. Tra i primi a destinare una parte della produzione industriale alla realizzazione di mascherine è stato il Gruppo Miroglio di Alba, in provincia di Cuneo. Miroglio, che opera nel settore tessile dal 1947 ed è presente in 22 Paesi del mondo, con un fatturato di 577 milioni di euro e 5mila addetti, ha iniziato la produzione giovedì 12 marzo nello stabilimento di Govone, nelle Langhe. "Dopo l'appello del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, anche lui albesse, dovevamo fare qualcosa e, in pochi giorni, ci siamo riusciti": hanno fatto sapere dall'azienda. Non si tratta di un prodotto usa e getta, ma lavabile e, quindi, riutilizzabile fino a dieci volte, grazie allo speciale cotone utilizzato e a una resina, capace di far scivolare via anche le particelle di saliva. Il gruppo piemontese potrebbe fare da apripista alle altre aziende italiane del settore, anche se è difficile in questa fase fare previsioni. "Bisogna vedere quanto durerà l'emergenza": hanno ammesso i vertici dell'industria tessile cuneese. "Non si può parlare per ora di vera riconversione industriale - ha spiegato a Conquiste Angelo Vero, sindacalista di lungo corso della Femca usi Cuneo - ma di una situazione particolare dettata dall'emergenza del momento. Per capire meglio quello che sta accadendo oggi, bisogna ritornare agli anni Novanta. Con la globalizzazione, tutte le produzioni tessili a basso valore aggiunto sono state trasferite nei paesi in via di sviluppo. E in Italia, non è rimasto più nulla". Grazie alla rete di fasonisti del Gruppo, diffusa soprattutto nel centro Italia, le mascherine Miroglio vengono confezionate e poi consegnate alla società interna di logistica per la loro distribuzione. Le prime ventimila - che fanno parte di un lotto di 600mila, donato dal patron dell'azienda, Giuseppe Miroglio, all'Unità di crisi della regione Piemonte - sono state consegnate proprio qualche giorno fa. Il resto delle mascherine prodotte sarà fornito alla Protezione civile a prezzo di costo. Una volta a regime, Miroglio ne produrrà 75-100mila al giorno. Tutto dipenderà anche dall'arrivo della materia prima, proveniente in stragrande maggioranza dalla Turchia. "Questa emergenza insegna che certe produzioni non considerate più strategiche - ha concluso Angelo Vero - devono ritornare ad esserlo, soprattutto nel settore tessile sanitario come camici, guanti, occhiali, garze. Il nostro sistema industriale italiano può e deve ritornare a produrre cose che la modernità ha eliminato". Le mascherine Miroglio hanno ottenuto l'autorizzazione dall'Istituto Superiore di Sanità a essere distribuite anche fuori dalla regione Piemonte. La nostra battaglia contro il coronavirus si combatte anche così. Rocco Zagaria -tit_org-

PREOCCUPAZIONE DI FONTANA, INCREMENTO DEI POSITIVI IN TUTTO IL PAESE

Lombardia, balzo dei contagi L'ipotesi: fatti più tamponi Gli Usa superano Cina e Italia = I contagi tornano a salire Il caso dei numeri lombardi*[Mariolina Iossa]*

PREOCCUPAZIONE DI FONTANA, INCREMENTO DEI POSITIVI IN TUTTO DL PAESE Lombardia, balzo dei contagi L'ipotesi: fatti più tamponi Gli Usa superano Cifa e Italia I numeri non sono buoni. Sono preoccupato, aveva detto in mattinata il governatore della Lombardia Attilio Fontana. In serata confermato il trend preoccupante. L'ipotesi è che siano stati fatti più tamponi. Ieri la percentuale nazionale media è risalita al 18,3%. Ma ora gli Usa sono il Paese con più contagi al mondo. alle pagine 2, 3 e 21 Gluzzi Iossa, Ravizza, Sarcina In tutta Italia 712 decessi per un totale di 8.215 Nelle ultime 24 ore 999 le persone guarite Fontana: Preoccupato dai dati della mia regione I contagi tornano a salire caso dei numeri lombard ROMA I numeri non sono buoni. Sono preoccupato, aveva detto già in mattinata il governatore della Lombardia Attilio Fontana. C'è stato un balzo nella provincia di Milano, un dato di crescita molto forte, ha confermato nel pomeriggio l'assessore regionale Giulio Gallerà, poco prima che arrivassero i dati nazionali della Protezione civile. Ed è infatti la Lombardia, ieri, ad aver pesato di più su questa inaspettata risalita della percentuale di crescita della curva del contagio. Mercoledì era al 7,5%, con un dimezzamento rispetto al 14,9% del 19 marzo. Ieri è tornata ai valori di inizio settimana: 8,3%. In Lombardia sono 34.889 i casi totali, con un aumento di 2.543 in un solo giorno, mentre i decessi sono arrivati a 4.861, con un aumento di 387 morti. In tutta Italia sono 4.492 i nuovi malati, un migliaio in più rispetto al giorno prima quando erano 3.491. Il totale dei positivi attuali è quindi di 62.013. I guariti oggi sono 999, in lieve diminuzione rispetto ai 1.036 di mercoledì. 1 morti sono 712, anche questi in leggero aumento rispetto al giorno precedente (683). Dall'inizio dell'epidemia, 80.539 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (sono 6.153 rispetto a ieri per una crescita dell'8,3%): il numero comprende i morti e i guariti. Ma che cosa è accaduto? Perché la curva risale proprio nella regione più flagellata? Quando ho visto il dato così forte ho chiamato gli ospedali milanesi ha spiegato Gallerà, che però non hanno evidenziato una crescita di accessi ai pronto soccorso. Anzi, mi hanno riferito che rispetto ai giorni scorsi la pressione sugli ospedali è stabile. Una spiegazione potrebbe essere che si tratta di una crescita nel numero dei tamponi fatti in questi giorni. Un ragionamento analogo ha fatto a Roma il direttore del Dipartimento di Protezione civile Agostino Miozzo, che anche ieri ha sostituito nel report quotidiano Angelo Borrelli, negativo al test ma ancora a riposo con un po' di febbre. I nuovi casi potrebbero essere spiegati con un accumulo dei tamponi fatti La task force Arrivati a Bergamo i primi medici della task force di volontari per le zone più colpite nei giorni scorsi e di cui abbiamo registrato ieri i risultati. Ma è solo un'ipotesi. Non c'è un nuovo allarme, soprattutto visto l'andamento delle altre regioni ma il dato lombardo ha spinto il direttore aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra a ribadire che è impossibile anche solo pensare di allentare le misure restrittive fino a quando la curva non sarà drasticamente scesa. Ieri sera sono atterrati a Bergamo i primi medici che hanno risposto alla chiamata per la task force da inviare nelle regioni più colpite: alle La parola PANDEMIA Si verifica quando una malattia epidemica (come il Covid-19) diffondendosi rapidamente tra le persone, si espande su scala planetaria, coinvolgendo di conseguenza gran parte della popolazione mondiale nel rischio di venire a contatto con il virus o di contrarre direttamente la malattia 20 è anche partita una nuova chiamata, riservata agli infermieri. Il sindaco Giorgio Gori ha diffuso un'analisi della mortalità nel suo comune così tragicamente colpito: A Bergamo ha detto dall'1 al 24 marzo i decessi sono stati 446, 348 in più della media degli ultimi anni, che nello stesso periodo di tempo è stata di 98 morti. I decessi ufficiali d

i Covid-19 sono 136, ma ce ne sono 212 in più. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA In Lombardia Positivi i nuovi contagi giornalieri tamponi effettuati giornalieri Guariti Deceduti casi totali 34.889 Tamponi totali 10.000 8.000 6.000 30.000 20.000 10.000 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 9 11 13 15 17 19 21 23 25 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 9

11 13 15 17 19 21 23 25 Fonte: Protezione Civile marzo marzo CdS -tit_org- Lombardia, balzo dei contagiipotesi: fatti più tamponi Gli Usa superano Cina e Italia - I contagi tornano a salire Il caso dei numeri lombardi

UFFICIO COMPLICAZIONI**Un decreto, 123 mila parole = Un decreto da 123 mila parole Ossia: 13 volte la Costituzione***[Gian Antonio Stella]*

UFFICIO COMPLICAZIONI Un decreto, 123 mila parole di Gian Antonio Stella. Un decreto, 123 mila parole. Ovvero tredici volte quelle adoperate per la Costituzione, a pagina 15 La babele dei documenti per fronteggiare il virus: ci si perde nel continuo richiamo ad altre leggi. Quante eccezioni: ricorre 131 volte la parola deroga. Un decreto da 123 mila parole (Ossia: 13 volte la Costituzione di Gian Antonio Stella). Ma i burocrati nostrani hanno mai letto Ludovico Muratori? Quanto più di parole talvolta si adopera in distendere una legge, tanto più scura essa può divenire. La risposta, tre secoli dopo, è tutta nel Testo coordinato delle ordinanze di protezione civile del 24 marzo: 123.103 parole. Tredici volte più di quelle dell'intera Costituzione italiana del 1947. Un delirio. Che rischia di minare lo stesso sforzo straordinario compiuto in queste settimane da altri pezzi della pubblica amministrazione. Spiegava nel 1742 il grande erudito nel libro *Dei difetti della giurisprudenza*: I sottili osservatori della legge, per accomodarle al loro bisogno, lambiccano ogni parola, ogni sillaba, virgola e punto, e mettono in forse quello che forse ha voluto dire, ma forse non ha assai limpidamente espresso il legislatore. Questo è il nodo. Giudicherà la storia, come lui stesso ha detto, se Giuseppe Conte e il governo hanno fatto quanto potevano contro il coronavirus. Ma certo, come spiegava martedì Sabino Cassese, non si comprende perché i nostri governanti continuino a scrivere proclami così oscuri. Il guaio è che non puoi manco dare la colpa a questo o quel burocrate: qui è impazzito, attorcigliandosi su se stesso nel tentativo di tenere insieme leggi, leggine, commi e sottocommi, l'intero sistema. Tanto che ti chiedi se l'unica soluzione non sia il metodo Pedro Camacho di cui scrive Mario Vargas Llosa in *La zia Julia e lo scribacchino*. Dove il Balzac creolo che inventava strepitose storie per Radio Lima comincia a confondere i personaggi delle varie radionovelas in un caos tale da non lasciargli che una via di scampo: liberarsi via via di tutti i personaggi tra naufragi e terremoti per poter ricominciare daccapo. Certo, era impossibile azzerare in questo momento di gravissima emergenza la massa immensa di regole accumulate nei decenni. Ma in quel Testo coordinato delle ordinanze di protezione civile ci sono strascichi inimmaginabili. Come l'uso delle deroghe su cui ironizzava Stendhal: La maggior parte degli atti di governo papali sono una deroga a una regola, ottenuta grazie al credito d'una giovine donna o di una grossa somma. Due secoli dopo, nel testo lungo 295 pagine (una follia assoluta, ha scritto Franco Bechis), la parola deroga è presente 131 volte. Tante. Per non dire dell'incipit del decreto: 12 visto e vista, 2 considerato e considerati, i ritenuto, i tenuto conto, i su proposta e due 2 sentiti per un totale di 19 premesse. O dei grovigli: Per l'anno 2020, i termini del 16 marzo di cui all'articolo 4, commi 6-quater e 6-quinquies del decreto.... Fino alle leccornie: Le banche popolari, e le banche di credito cooperativo, le società cooperative e le mutue assicuratrici, anche in deroga all'articolo iso-bis, comma 2-bis, del decreto legislativo 1 settembre 1993 n. 385, all'art. 135-duodecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e all'articolo 2539, primo comma... Ma cos'è, questo art. 135-duodecies? Come può un cittadino capire qualcosa (in questi giorni poi!) di parole come duodecies usate solo nei testi iperspecialistici e spiegate solo in libri antichi come il *Dizionario italiano, latino, illirico* di Ardelio Della Bella stampato a Venezia nel 1728? Lo stesso decreto firmato da Domenico Arcuri, il commissario agli approvvigionamenti contro il Covid-19, non brilla per semplicità. Le regole per il reperimento di dispositivi di protezione individuale (occhiali protettivi o visiere, mascherine, guanti e tute di protezione) sono elencate chiedendo in certi casi, ad esempio, una specifica dichiarazione ai sensi del decreto

del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Art. 5 o una relazione tecnica asseverata da parte di un tecnico abilitato iscritto all'albo... Richieste legittime, perché troppi fanno i furbi, riconosce Fabio Franceschi, che con Grafica Véneta è tra i primi stampatori di libri europei e ha appena riconvertito parte del suo stabilimento per fare mascherine: un milione e mezzo al giorno, i primi due milioni di pezzi donati alla Regione Veneto che gli aveva dettato le linee guida. Più le regole sono serie, più dovrebbero essere chiare a tutti. Lo spiegava già, su un Panorama

del 1977, Tullio de Mauro: Da una parte dobbiamo essere tutti rispettosi delle terminologie tecniche, e anche del parlare difficile quando questo è dettato da necessità tecniche. Il matematico deve parlare da matematico, e se uno scienziato fa una conferenza sul cosmo, forzatamente deve servirsi delle parole adatte. I microbiologi non sono obbligati a farsi capire da tutti. Ma l'avviso sulle carrozze ferroviarie no. Il suo messaggio è spiegarmi che devo pagare 800 lire di multa se sporco la vettura. Deve essere scritto in modo che lo capiscano tutti. Vale per i treni, vale per le norme dettate alle persone che non devono uscire di casa, vale per tutte le leggi dello Stato. Ma ancor di più in momenti come questi, dove si toccano tra l'altro delicate libertà civili. Lo stesso Tullio de Mauro, che nella sua (breve) esperienza di ministro patì come una piaga la propria impotenza davanti al linguaggio della cattiva burocrazia (c'è anche quella buona, si capisce, ma sul linguaggio...), sottolineava l'eccezionalità linguistica della Costituzione rispetto alla frustrante illeggibilità del corpus legislativo italiano. Rileggiamo: illeggibilità. E nel saggio Itabolario curato da Massimo Arcangeli scrisse la voce Costituzione esaltando l'uso di sole 9369 parole (ripetiamo: un tredicesimo del decreto di oggi) e il fatto che esse sono le repliche, le occorrenze di 1357 lemmi. Di questi 1002 appartengono al vocabolario di base italiano e solo 335 su 1357 sono dunque estranei. A farla corta: ben il 74% delle parole erano usate e capite da tutti gli italiani. Possono dire, i tecnici che oggi confezionano le leggi chieste da chi è il governo, di destra o sinistra che sia, di aver ancora come primo obiettivo quello di essere compresi dai cittadini? Mah... Poco comprensibile Frasi aggrovigliate, ben 19 premesse e termini come duodecies confondono il cittadino Le tappe Una delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio stabilisce lo stato di emergenza in Italia per il coronavirus Bisogna attendere il 23 febbraio con lo scoppio dei focolai per il primo dpcm (decreto del presidente del Consiglio) sulle misure emergenziali susseguono altri 5 nei successivi 1A giorni, decreti che sanciscono la chiusura delle scuole e l'estensione della zona rossa a tutta la Lombardia L'11 marzo arriva lo stop alle attività commerciali, poi il Cura Italia con le misure a sostegno del Paese, il 22 marzo lo stop alle attività non essenziali. Infine il decreto legge del 25 Milano Controlli per l'emergenza coronavirus sui passeggeri i" Partenza ieri anastazioneCentrale (di Milano tAnsa) - tit_org- Un decreto, 123 mila parole - Un decreto da 123 mila parole Ossia: 13 volte la Costituzione

Esclusivo: la lite di ieri fra commissario e governatori

La video-rissa fra tre Regioni e Arcuri sui respiratori: " Ce li compriamo noi " = Video-rissa fra Arcuri e tre Regioni: " G r a z i e , ma facciamo da soli "

[Ilaria Proietti]

Esclusivo: la lite di ieri fra commissario e governatori La video-rissa fra tre Regioni e Arcuri sui respiratori: Ce li compriamo noi" Video-rissa fra Arcuri e tre Regioni: "Grazie, ma facciamo da soli" eri riunione a distanza con accuse: "Non arriva nulla del necessario", il commissario: "Fate acquisti anche per me" IL VERTICE Non solo ventilatori e mascherine A Imeno la metà ^ dei ventilatori ^ della gara ConJL JLsip verrà consegnata solo alla fine dell'emergenza che, come noto, non si prevede breve". Quando Domenico Arcuri rivela che più di qualcosa sta andando storto nella gestione degli approvvigionamenti, la videoconferenza (di cui rimangono dei file audio) organizzata ieri mattina con le Regioni in lotta contro il coronavirus si è già trasformata in una rissa. E le sue parole non placano gli animi, anzi. Davide Caparini, l'assessore al bilancio della Lombardia, la regione più martoriata dal contagio, lo incalza: "Voglio sapere se ci darete quello che abbiamo chiesto, altrimenti mi arrangio da solo con la nostra centrale acquisti e con le donazioni dei privati. Me lo dovete dire una volta per tutte, sennò queste riunioni sono solo una seduta di psicanalisi di gruppo". Ma prima e dopo di lui è un susseguirsi di voci, tutte ugualmente esasperate perché le risposte non arrivano: che ne hanno fatto tamponi, tute e mascherine promessi? E i ventilatori indispensabili per tentare di salvare chi sta peggio, quando saranno disponibili? Qualcuno addirittura denuncia di aver ricevuto - E risposta Le ammissioni: "Consip ha la responsabilità di non saper pianificare arrivi e consegne" to cose diverse da quelle richieste e a lungo attese, pacchi sguarniti e pure qualche pezzotto. Sul banco degli imputati Arcuri ci sta comodissimo, anche se sa che l'incarico ingrato a cui è chiamato potrebbe fruttargli in futuro un balzo di carriera, magari in Cassa Depositi e Prestiti ora affidata a Fabrizio Palermo. E così, nonostante la lunga esperienza gli abbia fruttato abbondanti due dita di pelo sullo stomaco, alla fine sbotta di fronte all'aggravio di critiche che gli arrivano dai referenti dei territori: "Se la Lombardia va sul mercato per conto suo, come hanno fatto già altri come la Regione Trentino-Alto Adige, ti chiedo anche di comprare qualcosa per me", dice all'amico leghista Davide (Caparini) che però non vuol sentire ragioni perché la Regione è allo stremo. PAROLE ben più dure il commissario Domenico Arcuri le riserva a Consip, la centrale acquisti della Pubblica amministrazione controllata dal ministero dell'Economia che nella prima fase dell'emergenza è riuscita ad accaparrarsi ottomila ventilatori per le rianimazioni. Ma a oggi solo sulla carta, a sentire Arcuri: "Ho preso atto che se ne arrivano la metà saremmo già gli uomini più felici della terra". Ma queste parole e le altre che pronuncia non fanno breccia. E così riattacca: "Mi prendo carico delle responsabilità e dei risultati del commissario, ma non di Consip che è un fornitore della Protezione civile che quasi sempre non rispetta le tabelle di consegna" spiegando poi di smussare i toni: "Consip ha fatto una gara molto in fretta purtroppo in un momento di emergenza profondo: ha raccolto le offerte dei produttori e obiettivamente non ha responsabilità per i mancati arrivi. Ma certamente ha quella di non saper pianificare questi arrivi. E inaccettabile che non ci dica per tempo che le consegne programmate invece non avverranno". E poi affonda il colpo: "Da un paio di giorni sono riuscito a farmi fare uno schema dal loro: ho preso atto che almeno il 50 per cento dei ventilatori acquistati verrà consegnato alla fine dell'emergenza che non sarà breve. Spero che almeno l'altro 50 per cento riusciremo a portarvelo". Cosa che quando però rimane avvolto nel mistero, anche ora che il bocchino è nelle sue mani. Pare di capire che le consegne, organizzate per fasce di priorità, sono tutte per aria: i lotti che dovevano essere consegnati per primi non sono arrivati e ci sono pure aziende che hanno fatto prima del tempo assegnato ma gli ordini non sono riscaldati per consentire alla merce già disponibile di arrivare a destinazione. E allora dopo il leghista Caparini, pure Michele Emiliano che è di tutt'altra parrocchia politica, comincia a dire che "se esiste un mercato parallelo che voi non riuscite a gestire, allora io compro da solo in base alle relazioni internazionali che ciascuno di noi governatori ha". Le voci si accavallano. A un

certo punto prende la parola la governatrice dell'Umbria Donatella Tesei, anche lei leghista, che teme il linciaggio perché non sa che rispondere sui dispositivi che mancano: "Ci servono camici impermeabili. E poi i caschi: a oggi consegne zero e lo stesso per le mascherine total face. Di tute per i sanitari ne abbiamo ricevute 164 in tutto quando ne occorrerebbero 130 al giorno. Attualmente abbiamo solo 13 posti in terapia intensiva, siamo per andare in crisi: abbiamo un bisogno disperato e urgentissimo. Ma soprattutto - si lamenta Tesei - se mi si dice che IMENICO ARCURI È CON LE REGIONI La metà dei ventilatori della gara Consip verrà consegnata solo alla fine della lunga emergenza Spero almeno di darvi la puma metà in tempo arriva una certa cosa, mi aspetto che poi arrivi davvero: ieri notte nei pacchi che ci avete consegnato abbiamo invece trovato tre carrelli e soli due respiratori rispetto a quelli su cui confidavamo. Per di più sono ventilatori cinesi e non sappiamo neanche se funzionino come è successo con altri". Arcuri la rassicura: non si spiega perché a lui risultino le consegne di cui invece non c'è traccia. Ma almeno su un punto si sbilancia: "La fornitrice cinese di adesso non ha niente a che fare con quella di dieci giorni fa quando fortunatamente ancora facevo l'amministratore delegato di Invitalia". QUESTO il quadro che non promette nulla di buono. Soprattutto sui tempi. Anche perché dei nuovi canali di approvvigionamento esplorati da Arcuri si sa pochissimo in attesa che diventi operativo il consorzio italiano per produrre almeno le mascherine per limitare la totale dipendenza dell'Italia dalle esportazioni. Prendiamo ad esempio i 600 ventilatori (e le seicento mila mascherine) reperite in India e soprattutto in Cina da Snam di cui già da qualche giorno è stato dato annuncio. Si sa che verrà "finalizzata una lettera di intenti con l'azienda. Ma al momento ancora non c'è niente di scritto" fanno sapere dalla struttura commissariale. Snam chiarisce: "Tutti benignamente acquistati la scorsa settimana e in donazione saranno destinati a strutture sanitarie regionali in accordo con la struttura del commissario straordinario. I primi quantitativi, compatibilmente con le attuali tempistiche dei trasporti internazionali, dovrebbero iniziare ad arrivare da Pechino tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima". (ci RIPRODUZIONE RISERVATA Botta L'attacco: "Riuscirete a fornirci qualcosa o queste sono sedute di psicanalisi tra noi?" MICHELE EMILIANO Governatore della Puglia dal giugno 2015, 60 anni, centrosinistra MARCO ALVERÀ Amministratore delegato di Snam dall'aprile 2016, 44 anni - tit_org- La video-rissa fra tre Regioni e Arcuri sui respiratori: Ce li compriamo noi - Video-rissa fra Arcuri e tre Regioni: rai e, ma facciamo da soli

Bertolaso lunedì stringeva mani ad Ancona senza i guanti e con la mascherina sbagliata

[Pierfrancesco Curzi]

L'errore "Quel dispositivo non salva gli altri". Già positivo, in attesa del risultato del test Anconatafacendodiscuterelama0 schermo indossata dall'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, durante la visita ad Ancona di lunedì scorso. Bertolaso, consulente della Lombardia, da mercoledì è ricoverato al San Raffaele di Milano, per fortuna pare in via precauzionale, dopo essere risultato positivo al tampone da Covid-19. ALTRO MOTIVO di discussione la necessità da parte sua di compiere quel sopralluogo ad Ancona, stringendo mani senza indossare guanti, in attesa dell'esito del tampone a cui si era sottoposto. Bertolaso collaboratore del governatore lombardo Attilio Fontana per l'ospedale alla Fiera di Milano - lunedì è atterrato in elicottero al molo Rizzo del porto di Ancona, invitato dal governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, per una consulenza urgente: creare una struttura ospedaliera ex novo da cento posti letto di terapia intensiva in 10 giorni recuperando qua e là 12 milioni di euro. Bertolaso non aveva guanti e indossava una mascherina Ffp2 (filtering face piece) con valvola. Questa tipologia di presidio sanitario garantisce protezione anche indossata, ma non alle persone con cui entra in contatto: "Quel giorno Ceriscioli (da martedì in quarantena assieme a una ventina di persone, con annesso tampone a giorni, ndr) indossava correttamente una mascherina chirurgica - ha attaccato Luisanna Cola, primaria del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale Murri di Fermo -. Bertolaso invece indossava una mascherina che non va usata in pubblico, perché sputando aria all'esterno della maschera invade l'ambiente circostante e mette a rischio chi sta vicino. Le goccioline che escono con l'espiazione, con valvola aperta, si depositano sulle superfici e favorisce le infezioni da contatto, le più frequenti e per le quali si raccomanda di lavare le mani". INTANTO anche la seconda opzione per ospitare i 100 posti di terapia intensiva, dopo la nave ormeggiata in porto, è saltata. Il sopralluogo di ieri al Pala indoor di Ancona è stato negativo e adesso manca un'alternativa. Per Ceriscioli un'altra pessima notizia in serata: il ministero della Sanità cinese ha bloccato la missione di 160 sanitari nel capoluogo marchigiano per realizzare un ospedale da campo. le RIPRODUZIONE RISERVATA Post tampone La visita ad Ancona di Guido Bertolaso -tit_org-

Tv, tic, deliri. Le cose che ci mancheranno della quarantena, quando tutto finirà

[Andrea Minuz]

TV, tic, deliri. Le cose che ci mancheranno della quarantena, quando tutto finii Forse si vede il picco, forse no. Nel frattempo, si prende in parola Conte. Via dal "trän trän" quotidiano (ha detto proprio così) abbiamo tempo per riflettere e allora immaginiamo il dopo. Ecco, per esempio, le cose che vorrei mantenere anche quando tutto sarà finito. Le cose che mi mancheranno: la regola del metro e mezzo di distanza, da tenere sempre, soprattutto d'estate, se non sui mezzi pubblici almeno per tutto il resto. I talk-show senza gli applausi. Le tesi di laurea senza i parenti con le miccette, i coriandoli, i fischi a botto. Le biblioteche e le cineteche e le fondazioni che mettono finalmente cose in streaming o in open. Travaglio ai domiciliari. Gli scioperi nazionali solo su Skype. Poter continuare a usare scuse tipo, "perdonami, ora non posso, ti chiamo dopo la Protezione Civile". Salvini che non può parlare di migranti. Il prof. Massimo Galli in tv (al posto di Travaglio). Almeno un giorno all'anno con Roma completamente deserta (eventualmente proclamato "Giorno della memoria Covid-19"). Milano possibilmente senza più. Bianca Berlinguer senza trucco. Sentirsi Indiana Jones inseguito dai nazisti ma nel parchetto sotto casa. La consapevolezza finalmente diffusa che francesi o inglesi si sca raventano nei supermercati proprio come noi, o forse peggio. Un po' di silenzio. Le edicole coi giornali finiti. I "margarita frozen" ordinati alle sei del pomeriggio su Giovo in un qualsiasi lunedì. Giusto un filo di disciplina in più, code magari composte, un po' di senso di comunità, ma senza droni e senza autocertificazioni. Le crociere viste finalmente per quello che son sempre state: un potenziale incubo. E, come dice un mio amico tifoso della "maggica", il campionato che si ferma solo quando la Lazio è prima in classifica, come la cometa di Halley. Andrea Minuz -tit_org-

Il manifesto di Draghi è un perfetto programma di governo. Ci scrivono Marattin e Magi

[Claudio Cerasa]

Al direttore - Come ha ricordato Mario Draghi sul Financial Times, abbiamo ormai una certezza: il debito pubblico dovrà passare come un gigantesco aspirapolvere a pulire tutte le scorie di questo enorme choc. Ma la vera questione - su cui sono possibili diversi scenari - è a quale costo potremo continuare a emettere debito sui mercati internazionali dei capitali. Lo scenario "migliore" è quello auspicato - strana la vita eh - sia dai paesi più rigoristi del nord Europa (Olanda, paesi scandinavi, forse Germania) sia dai loro acerrimi nemici, i sovranisti di casa nostra. E cioè che le attuali condizioni di finanziamento del nostro debito pubblico (circa 1,5 per cento sulla scadenza decennale) permangano non solo a fronte degli altri 300 miliardi che, a politiche invariate, da qui a dicembre dobbiamo prendere a prestito, ma a fronte di una cifra parecchio superiore. Al fine di reperire "da soli" sui mercati le risorse che ci servono. Il fronte rigorista nordeuropeo sembra essere convinto che le misure fin qui introdotte dalla *Emergency Purchase Programme (Peep)*, intervenendo sul mercato secondario dei titoli di stato per un ammontare di poco superiore ai mille miliardi di euro da qui a fine anno, sia sufficiente a tenere basso il costo di rifinanziamento di tutti gli stati membri. I sovranisti di casa nostra invece semplicemente se ne fregano: o perché pensano che la gente presti indifferentemente a chi ha un debito del 60 per cento e chi del 200 per cento, o perché sognano che la *Bank of England* diventi come tutte le altre banche centrali del mondo e compri il nostro debito in asta!, ignorando il fatto che in realtà nessuna Banca centrale al mondo compra i titoli in asta. Con l'eccezione di quella del Venezuela, non a caso paese-modello secondo alcuni statisti nostrani. Lo scenario "peggiore" è invece molto semplice: che lo scenario "migliore" sia solo un'illusione. E che quindi il costo di finanziamento del nostro debito - presto o tardi - cominci a salire. O perché i mercati giudicano insufficiente il *Peep* o semplicemente perché la crescente avversione al rischio sul mercato dei capitali comincerà a differenziare seriamente tra i debitori sovrani, trattandoli diversamente a seconda dell'ammontare del debito e della loro capacità strutturale a ripagarlo nel tempo. Non è chiaro al momento tra forze politiche italiane quale sia il "contingency plan" caso di scenario peggiore. Oppure nel caso in cui lo scenario migliore - che tutti auspichiamo - possa nel tempo evolversi in quello peggiore, perché purtroppo siamo costretti a considerare tutte le variabili in perenne e non prevedibile evoluzione. In molti sognano gli Eurobond, ma come ha spiegato magistralmente Lorenzo Bini Smaghi il 24 marzo su questo giornale, questa opzione può realizzarsi solo in presenza di un deciso (e da molti di noi auspicato) avanzamento del processo di integrazione economica europea, comprensivo non solo di una non banale cessione di sovranità dal piano nazionale a quello Uè ma anche di una radicale riforma dei Trattati. Tuttinò, almeno noi europeisti, speriamo che, come già altre volte nella storia dell'integrazione del nostro continente, da questa crisi nasca una nuova accelerazione del processo federativo, che porti non solo agli Eurobond e a un bilancio unico, ma anche a una "more perfect Union". Ma anche se così fosse, i tempi di realizzazione non coincidono con quelli della risposta alla crisi: abbiamo bisogno di molte risorse, e in tempi maledettamente brevi. E allora rimane una sola soluzione: utilizzare il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), sfruttando tutta la flessibilità presente nel Trattato istitutivo per adeguarlo alla situazione in atto. In particolare, si tratta di attivare una linea di credito rafforzata già disponibile dal 2012 - con due modifiche: rendere nei fatti "formale" la Debt Sustainability Analysis (Dsa) implementandola simultaneamente per tutti i paesi Uè senza renderla ostativa per l'attivazione del credito, e ridurre al minimo le condizionalità contenute nel Memorandum of Understanding. Su quest'ultimo punto, quello più delicato, molti vorrebbero la totale assenza di condizionalità. Ma se esse fossero formulate semplicemente in termini di utilizzo delle risorse per spese a tantum legate all'emergenza (e non in termini di impegno a implementare "riforme strutturali", per quali adesso davvero non è aria), penso che difficilmente ci si possa opporre. Soprattutto perché su questo il "fronte del nord", come già accennato, non sembra essere particolarmente ben disposto. E ogni

accordo in questo senso richiede l'unanimità. L'opposizione sovranista (Lega e Fratelli d'Italia) ha espresso chiaramente la loro posizione: non si deve parlare del Mes, in nessun modo e in nessuna forma, pena essere accusati di alto tradimento di fronte al sovrano tribunale dei social. A questa posizione sembrano essersi accodati molti esponenti del M5s, sia con una lettera dei componenti della commissione Finanze, che con una delirante dichiarazione dell'eurodeputato Piemicola Pedicini pubblicata qualche giorno fa su questo giornale. Luigi Di Maio, in un'intervista al Corriere della Sera ieri, sembra aver messo il sigillo ufficiale a questa posizione, dicendosi contrario al Mes quanto "farebbe nuovo debito" e auspicando invece i "Coronabond". Che evidentemente, in questa mirabolante evoluzione della teoria economica, per il ministro degli Esteri non sarebbero debito. Così come, sempre secondo questa peculiare visione, non sarebbero nuovo debito i 25 miliardi emessi per finanziare il DI "Cura Italia". Non è quindi chiaro quale sia la ricetta suggerita dall'opposizione sovranista (e a questo punto dal M5s) in caso si verificasse ora o più avanti lo scenario "peggiore". Finora si è parlato di ulteriore potenziamento del Qe, ad esempio essendo più espliciti sulla rimozione della capital key per la proporzionalità degli acquisti (di fatto già annunciata, tra l'altro). Ma, come già spiegato nei giorni scorsi, questa soluzione dimentica che per quanto forte sia il Qe, esso non fornisce direttamente liquidità alle casse dello stato. E per quanto possa abbassare il costo marginale del debito, non può essere un'assicurazione perenne contro il default. A meno di non confondere una Banca centrale con la fauna dagli occhi blu, che ti permette con un tocco di bacchetta magica di fare sempre, comunque e dovunque quello che accidenti ti pare. Questa crisi, ci ripetiamo spesso in questi giorni, deve renderci più forti e solidi di prima. Giusto. Speriamo valga non solo per la nostra economia, ma pure per la classe politica. Luigi Marattin, deputato di Italia viva Non c'è scelta di politica economica, che riguardi l'Europa, che non preveda, come ha scritto Lorenzo Bini Smaghi sul Foglio, il trasferimento a livello comunitario di alcune decisioni che sono attualmente di pertinenza nazionale o regionale. Dai ticket sanitari alle imposte per finanziare i costi di struttura e di funzionamento, dai contratti dei medici e paramedici alle decisioni su quali ospedali tenere aperti e quali eventualmente chiudere. Chi crede al sovranismo europeo, crede che l'interesse collettivo sia un bene infinitamente superiore all'egoismo nazionale. Chi crede al sovranismo nazionalista, crede che l'egoismo nazionale sia un'ideologia da difendere anche a costo di andare contro gli stessi interessi di un paese. Scegliere da che parte stare non dovrebbe essere così difficile. Grazie. Al direttore - L'enorme sacrificio di vite umane, quello degli operatori sanitari in prima linea, quello di 60 milioni di italiani chiusi in casa per settimane non può non indurre il governo a fare ricorso a tuttemigliori competenze e risorse esistenti. Per questo è necessario ascoltare quella parte consistente della comunità scientifica italiana, degli Ircss, dei principali istituti di ricerca biomedica, che si è rivolta al presidente del Consiglio e ai presidenti delle regioni con un appello sottoscritto da 300 scienziati e ricercatori. Il documento indica le risorse e le competenze già pronte per un piano nazionale anti contagio basato sul coordinamento di una rete di laboratori a livello nazionale in grado di realizzare test ripetuti sulle categorie a rischio, consentendo "l'identificazione precoce di casi asintomatici e l'immediato isolamento degli stessi e dei contatti diretti". Gli scienziati infatti mettono in luce che "le attuali strategie di contenimento basate sull'identificazione dei soli soggetti sintomatici non sono sufficienti alla riduzione rapida dell'estensione del contagio" e offrono al governo e al paese una strada da percorrere subito e che stupisce non sia già stata imboccata con decisione, se si considera che la dichiarazione dello stato d'emergenza risale alla fine di gennaio. Il distanziamento sociale messo in atto serve infatti a guadagnare tempo per diluire l'impatto sul sistema ospedaliero, ma deve servire al contempo a mettere a punto una strategia per affrontare l'emergenza e per dare al paese una prospettiva di uscita da essa. Il tempo guadagnato grazie a queste misure drastiche, e allo sforzo comune di tutti i cittadini, deve essere impiegato a rafforzare i reparti di terapia intensiva, a mettere a punto protocolli ancora più stringenti per gli ingressi in ospedale, a reperire mascherine, ma anche a mobilitare tutte le risorse e competenze scientifiche per fortuna presenti ai massimi livelli nel nostro paese. Non ha senso che i vertici della Protezione civile e gli esperti tecnici che affiancano il governo riconoscano che "sulle mascherine siamo arrivati tardi" o che non si sono fatti tamponi su 'più larga scala per la bassa disponibilità di kit, se ora non si coinvolgono tutte le infrastrutture nazionali adeguatamente attrezzate

nell'obiettivo di fare test periodici sulle fasce più esposte e ad alto numero di contatti che sono stati e rischiano di essere ancora i vettori principali di diffusione dell'epidemia. Questo scatto potrebbe rendere utili e utilizzabili anche le procedure di tracciabilità a ritroso dei contatti avuti dai cittadini positivi, altrimenti anche questo dibattito sul conflitto tra salute pubblica e privacy avviene a un livello puramente astratto. Solo con questo sforzo sul piano scientifico e organizzativo, il paese potrà dire di avere una strategia in grado di fronteggiare la drammatica situazione e di onorare il sacrificio di molti nostri concittadini. Il ricorso alla retorica bellica non solo appare fuori luogo ma del tutto abusato se a esso non corrisponde un reale ricorso immediato a tutte le energie, le competenze e le risorse del paese. Cosa si aspetta? Riccardo Magi, deputato di Più Europa Al direttore - "Pochi avranno la grandezza necessaria a piegare la storia, ma ciascuno di noi può operare per modificare una minuscola parte degli eventi e tutte queste azioni formeranno la storia di questa generazione". Robert Francis Kennedy, Cape Town 1966. Oggi, in Italia, le parole di mio padre Robert Kennedy riecheggiano nell'onda di speranza (Ripple of Hope) rappresentata da tutte quelle persone schierate in prima linea contro un nemico tanto insidioso, quanto invisibile, il Covid-19: sono medici, infermiere e infermieri, forze dell'ordine, militari, addetti alle pulizie e alle sanificazioni, ma anche lavoratrici e lavoratori di tanti comparti, e volontari. Tutti impegnati in una guerra senza sosta per fermare il contagio. La Robert F. Kennedy Human Rights Italia (www.rfkitalia.org), impegnata nella difesa dei diritti umani in Italia, in particolare nelle scuole, ha deciso di dedicare risorse ed energie ad aiutare quegli "angeli" che ogni giorno sono in prima linea per tutti noi. Avremo l'onore di ospitarne alcuni presso la nostra sede di Firenze dove abbiamo 12 stanze. Sono davvero emozionata che la nostra organizzazione potrà in qualche modo essere utile in questa difficile sfida. E per questa ragione abbiamo lanciato una campagna di raccolta fondi per la Protezione civile sia in Italia sia negli Stati Uniti, un ponte ideale tra due paesi uniti nella stessa lotta. "Dobbiamo avere tutti un sogno: il sogno di un mondo migliore, che sapremo costruire attraverso l'amore, l'

empatia e il rispetto reciproco", in queste parole, che ho pronunciato il mese scorso all'Università Cattolica di Piacenza, si racchiudono i valori che l'Italia sta dimostrando al mondo. Per poter partecipare: www.gofundme.com/f/IRFK-Italia-per-la-protezione-civile. Kerry Kennedy Al direttore - Alla vigilia di un cruciale vertice dell'Ue, Mario Draghi scrive un articolo sul Financial Times che segna uno spartiacque sul futuro dell'Europa. Salvo poche eccezioni, la politica italiana lo registra distrattamente e con sospetta pignozia mentale. JVon me ne vogliamo il bravo premier Conte e quell'onestissimo uomo che è il presidente Mattarella, macón B́a sua mosso l'ex governatore della Aññ conferma che è l'unica personalità autorevole che abbiamo in grado di tenere testa alla Germania e ai suoi satelliti. L'idea di un governo di unità nazionale da lui guidato ora non è praticabile, e credo che nemmeno sia nelle sue corde. Tuttavia, se siamo in guerra (come tutti affermano), ci vuole un generale che conosca l'arte della tattica e della strategia militare. Fuor di metafora, nulla osta a che accanto a quello per l'emergenza sanitaria - venga nominato anche un commissario straordinario per l'emergenza economica, con poteri di trattativa a Bruxelles. Si prenda pure questa proposta solo come una provocazione intellettuale, ma la casa sta bruciando e, quindi, c'è bisogno di pompieri che conoscono bene il loro mestiere. Perché (copyright di Matteo Renzi) non si può morire di coronavirus, ma nemmeno di fame. Michele Magno Ci sono molti spunti interessanti nel formidabile contributo inviato al Financial Times da Mario Draghi. Ma tra i tanti, quello che dovrebbe far riflettere - oltre al passaggio sul debito - riguarda il passaggio sul lavoro. "La priorità - ha scritto Draghi - non deve essere solo offrire un reddito di base a chi perde il lavoro - spiega. Dobbiamo proteggere la gente dalla perdita del lavoro. Se non lo facciamo emergeremo dalla crisi con una permanente occupazione più bassa". Anche in tempi di crisi, dunque, la priorità non deve essere spendere tutto ciò che è necessario spendere per sussidiare chi rimane a casa, anche senza lavoro, ma è spendere tutto ciò che è necessario spendere per aiutare chi deve creare lavoro a crearne sempre di più. Un perfetto programma di governo. Al direttore - Certamente il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, avrebbe potuto spiegarsi, meglio, ma non ha fatto delle affermazioni alquanto misteriose e strampalate, quando ha detto che l'Inps dispone di risorse sufficienti a erogare pensioni solo fino a maggio. Il sistema pensionistico (finanziato col criterio della ripartizione ovvero le pensioni sono pagate dai contributi prelevati,

nello stesso arco temporale, dalla produzione e dal lavoro. In sostanza sono gli attivi d. oggi che hanno in carico i pensionati di oggi, essendo i loro versamenti, da lavoratori in attività serviti a finanziare le pensioni di en. Sembra evidente che se si chiudono le fabbriche, si sospende la riscossione dei contributi, il ciclo si interrompe. Ciò non significa che le pensioni non saranno pagate, dal momento che interverrà lo stato - l'Inps è suo obbligo - per far fronte alle esigenze di cassa dell'Inps. Al più presto, però, la situazione dovrà normalizzarsi e dovranno tornare a girare le macchine negli opifici. Giuliano Cazzola -come-tit_org-

La notte della pandemia

[Daniele Rielli]

LA NOTTE DELLA PANDEMIA Il silenzio disteso sopra Roma è il suono del vuoto in cui è costretto il paese in questi giorni. Ma da voce al lascito prezioso dei sacrifici che per una volta stiamo facendo tutti insieme di Daniele Rielli. La scorsa notte sono uscito sul terrazzo per prendere una boccata d'aria fresca prima di andare a dormire. Roma, di notte, emette un rumore bianco inesausto, da grande organismo che non dorme mai del tutto. Non è niente di sommo, né di particolarmente crepuscolare, è una specie di rombo, basso, ondulato, persino greve, a tratti. Carlo Levi ha scritto che a Roma di notte "par di sentir ruggire i leoni". Qualcosa del genere, in effetti. Ha anche aggiunto "nato da macchine è un suono animalesco, che par venire da viscere nascoste o da gole aperte invano a cercare una parola impossibile (...) è un rumore pieno d'ozio, come uno sbadiglio belluino, indeterminato e terribile". Di certo c'è che si tratta del risultato più o meno costante di un'addizione mutevole: è il rumore degli affari umani - seppur in chiave minore, notturna appunto. L'altra notte mi è parso subito chiaro, con l'autoevidenza di un'intuizione istintiva, che la situazione era cambiata. Non c'era silenzio, quello no. Il silenzio autentico, profondo, a Roma è un fenomeno che si presenterà forse - alla fine dei tempi. Mancava però il respiro collettivo della città e ogni singolo suono era riconoscibile in una sua inedita specificità. Sotto una cupola di nuvole basse e opalescenti sono rimasto ad ascoltare. Ho udito distintamente il gorgheggiare di due diversi gabbiani, il rumore di un tram che sferragliava di fronte a un ministero nemmeno troppo vicino, il fischio di una macchina per le pulizie dei pavimenti nell'ospedale davanti a casa, un singolo passante che prendeva a calci una bottiglia. Ogni suono separato dall'altro, con delle pause, queste sì, fatte di qualcosa che assomigliava a un autentico silenzio. Erano assenti i leoni, il rumore bianco indistinguibile, la somma sonora della vita nella città. Non c'era cioè traccia di quella sorta di dichiarazione d'indifferenza e superiorità che la capitale dedica a qualsiasi suo abitante, come un'eterna scrollata di spalle. Era una notte della pandemia, la sua povertà di suoni era il verso della quarantena, la controparte notturna delle molto celebrate canzoni alle finestre. Quel silenzio era il suono del vuoto, parziale eppure notevole, in cui è costretto il mio paese in questi giorni. E' arrivato come un esito inaspettato, dopo settimane di discorsi contraddittori, di suicide fughe di notizie, di provvedimenti abbozzati, di leader improvvisati che si dimostrano esattamente quello che sono - dei principianti inadeguati -, di medici e infermieri lasciati senza mascherine e protezioni, di tamponi fatti con una metodologia che con ogni probabilità sottostima di diversi ordini di grandezza la reale dimensione della pandemia e di un rito - quello della conferenza stampa della protezione civile - che ogni giorno assume toni più surreali, dato che si recitano numeri che non hanno più alcuna capacità di descrivere la situazione reale del paese. Che ogni giorno qualcuno dica che l'Italia è il paese che ha fatto più tamponi non conta assolutamente nulla, il parametro importante è quanti se ne fanno rispetto all'ampiezza della propria epidemia. Un rito questo della conferenza stampa che prima finirà, o prima sarà sintonizzato sui veri numeri, e meglio sarà per tutti, anche a costo che qualcuno ammetta di aver sbagliato. Invece questi numeri parziali si continua a darli, si continua a ignorare che i tamponi sono fatti in larga maggioranza solo a ex contagiati e nuovi contagiati altamente sintomatici. Nulla o quasi per gli asintomatici o per i sintomatici normali, lasciati alle tachipirine e alla grazia di Dio nelle loro case, dove molti di loro si aggravano e muoiono soffocati nel giro di poche ore, soli come cani o al cospetto di famigliari impotenti, senza nessuno che li aiuti, senza che nessuno li porti in ospedale visto che in certe zone d'Italia oggi per un'ambulanza possono sopravvivere otto ore. Scene terrificanti, indegne di un paese democratico, drammi che finiscono per falsare anche il numero ufficiale dei morti visto che nessuno fa i tamponi ai cadaveri. Molti sindaci dei paesi del bergamasco hanno denunciato un'impennata di morti ben oltre la normale media statistica di questo periodo dell'anno, decessi che solo in piccola parte vengono attribuiti al Covid-19. In quei numeri nascosti - la somma di morti ufficiali e non ufficiali - possiamo provare a cercare la vera dimensione della mattanza, e, incrociandola poi con i dati internazionali sulla

mortalità del virus, incominciare a capire le vere dimensioni dell'epidemia italiana. Facendolo intravediamo un disastro, un tracollo assoluto, nascosto da una mancanza di trasparenza iniziata forse per assurde ragioni d'immagine (non apparire un paese-lazzaretto per tutelare l'industria turistica) e poi aggravatasi per impreparazione, tracotanza e sottovalutazione. Cosa pensano in queste ore i parenti delle vittime sentendo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte parlare dell'epidemia come di un momento utile per riflettere su sé stessi? Sono parole che sarebbero forse adatte alla penna di uno scrittore o di un filosofo, ma pronunciate da chi ricopre il ruolo di primo responsabile della gestione dell'emergenza, assomigliano di più a uno sfregio fatto a quanto abbiamo di più caro e non sono altro che l'ennesima dimostrazione di inadeguatezza. E' una questione di ruoli, ma è anche vero che se ancora esistesse un rispetto dei ruoli e della preparazione necessaria per svolgerli, Giuseppe Conte, privo com'è di una storia politica e di governo, difficilmente potrebbe essere presidente del Consiglio italiano. Il dramma è infatti anche quello di essersi trovati di fronte a una crisi senza precedenti con una classe politica anch'essa senza precedenti, ma in negativo. E se in tempi normali sotto un comando inadeguato si vivacchia, ci si avvita in una decadenza inesorabile ma graduale - qualcosa che si può cioè sforzare d'ignorare - la tempesta perfetta mette a rischio la vita dell'intero equipaggio. Il naufragio è una possibilità immediata, chiaramente percepibile da tutti. Chi si ripete che in fondo molti altri paesi non stanno facendo poi meglio di noi dovrebbe capire che ragionamenti del genere sono la via più sicura per il collasso definitivo, per la tragedia ultima. Sono gli esempi positivi quelli da seguire, non quelli negativi. L'Italia prova coraggiosamente a reagire alle deficienze della sua leadership, lo fa attraverso l'azione di regioni e sindaci, con l'attivismo dei giornali e con una classe medica che parla pubblicamente e ogni giorno accetta un po' di meno di essere celebrata retoricamente da un potere che non ha esitato a mandarla al massacro, impreparata e senza protezioni. Nelle ore in cui Conte saltava da un programma all'altro a dire che il paese era preparatissimo, i medici in tutta Italia venivano mandati al lavoro senza mascherine. Poi, non disponendo di protezioni in una quantità congrua, non essendosi organizzati per tempo, si è a lungo negata la loro utilità, in sfregio ad ogni logica. Abbiamo avuto conferenze tenute in ritardo mostruoso e senza la presenza della stampa, decreti raffazzonati, annunci contrastanti, fughe di notizie, autocertificazioni cartacee (come fosse il 1800) e cambiate infinite volte. Abbiamo avuto la retorica degli angeli e l'inno nazionale sparato dalle casse e la bufala del "modello Italia" al posto degli stock di mascherine, delle tute anticontaminazione, degli antivirali anche per i sintomatici a casa, dei tamponi per i potenziali contagiati, anche se asintomatici. Delle app per il tracciamento delle persone in quarantena nessuna traccia. Cose degne di quei regimi che ora sgomitano per comprarsi la benevolenza degli italiani con l'invio di qualche aiuto, fra cui medici che avranno accesso alle nostre informazioni sensibili. Fra queste nazioni - con estremo sfregio del ridicolo - siede anche la Ciña. Un paese che prima ha lasciato aperti, all'interno di città sovrappopolate, mercati privi di qualsiasi standard sanitario e a rischio spillover, e poi, a infezione iniziata, ha taciuto a lungo, permettendo così alla pandemia di diffondersi in tutto il pianeta. Un'imprudenza che costerà al mondo intero decine di migliaia di morti - nella migliore delle ipotesi - e un numero al momento incalcolabile di miliardi di euro in danni economici. Grazie comunque per le mascherine. Tutto questo, tutto assieme, è davvero difficile da sopportare, e se è vero che ognuno di noi all'inizio di questa vicenda ha tentennato, si è augurato che la situazione non fosse poi così terribile come si diceva, è vero anche che le responsabilità degli esperti e di chi ha il comando in una democrazia avanzata, di chi cioè ha il dovere di tutelare la popolazione, sono ben diverse. Da questo punto di vista lo stile di leadership apparentemente conciliante, moderata e prudente di Conte apparirà forse a qualcuno come rassicurante - agli italiani piace da sempre un decisore che non decide - ma all'atto pratico si risolve in inazione o azione ritardata, insufficiente. Il dramma dell'Italia in queste ore è anche il dramma di un paese che negli ultimi anni si è incaponito nell'idea che al governo vadano benissimo gli incompetenti, gli improvvisati, gli estemporanei, li ha anzi agognati come soluzione - semplice e lineare - a ogni problema. E' il dramma di un paese che ha visto degenerare il dibattito televisivo nelle forme sempre meno informative dei talk-show urlanti e superficiali e che oggi non riconosce le autentiche autorità nei differenti campi del sapere. E' il dramma di un paese che emargina con determinazione e progettualità le sue teste pensanti e che

quando poi si trova alle prese con un cigno nero annaspa, orfano delle sue risorse migliori, e pensa piuttosto a tutelare la propria immagine, il consenso politico del momento, invece che la propria popolazione e il proprio futuro. Finito tutto questo bisognerà fare i conti, bisognerà partire da tutti questi errori, dall'accertamento delle responsabilità per costruire un'Italia profondamente diversa. Nel silenzio di una Roma quasi spenta, ho immaginato suoni che tornavano uno dopo l'altro a formare il ruggito dei leoni, solo che questa volta erano suoni più intonati, disposti in un ordine migliore, più sensato, un ordine che permettesse di pensare al presente e al futuro con serenità. Una delle tragiche verità della storia è che disastri come guerre, o appunto epidemie, rimescolano le carte, fanno ripartire le società dopo averle quasi distrutte e essersi lasciati alle spalle morti e disperazioni indicibili. Il problema con le opportunità che i grandi choc possono "offrire" non è soltanto morale - molti devono effettivamente morire - ma anche che è necessario lo choc adatto, in fondo una pandemia come quella del coronavirus può colpire in maniera durissima le popolazioni per via del collasso dei sistemi sanitari ma rappresenta una minaccia ridotta per chiunque possa permettersi un piccolo reparto di terapia intensiva privato in casa, ovvero l'intera oligarchia del pianeta. Anche i meccanismi livellatori che hanno attraversato la storia dell'uomo con drammatica efficacia trasversale, oggi sono messi in discussione dalla tecnologia, per cui ogni teoria sull'apertura di nuovi spazi dopo tragedie collettive va riconsiderata alla luce di questi sviluppi. Fortunatamente però non c'è bisogno di augurarsi come unica condizione per la rinascita che la tragedia in corso diventi ancora più profonda e radicale. Si spera anzi il contrario. Credo esista un'altra possibilità - ben più allettante rispetto alla distruzione creativa - e sia quella che a farci andare avanti, ad aiutare l'Italia a ripensarsi, potrebbe essere proprio lo spirito di unità e di cooperazione emerso nella nostra società durante le ore e i giorni di questo dramma collettivo. Potrebbe essere questo senso di comunità il lascito prezioso - e altrimenti irraggiungibile - dei sacrifici che per una volta stiamo facendo tutti quanti assieme, come italiani. Mi pare questa la vera promessa del silenzio disteso sopra Roma. Non c'era traccia a quella sorta di dichiarazione d'indifferenza e superiorità che la capitale deica a qualsiasi suo abitante intravediamo un disastro, un tracollo u5soiuto, nascosto da una mancanza di trasparenza iniziata forse per assurde ragioni ammaline Il dramma di un paese che emar^nasue teste pensami e che quando poi si trova aue prese con un cigno nero annaspa finito tutto questo bisognerà fare i ññè, bisognerà parure da tutù qesu errori per costruire un'ita&a profondamente diversa - tit_org-

La strage non si ferma: contagi in risalita = I numeri tornano a far paura Ma la svolta è dietro l'angolo

Giorno in chiaroscuro: raddoppiano i contagi. L'Oms: Non abbassiamo la guardia, presto qualche risultato

[Maria Sorbi]

LA STRAGE NON SI FERMA: CONTAGI IN RISALITA L'ALLERTA CORONAVIRUS bollettino di giornata I numeri tornano a far paura Ma la svolta è dietro l'angolo Giorno in chiaroscuro: raddoppiano i contagi. L'Oms: Non abbassiamo la guardia, presto qualche risultato Maria Sorbi virologi lo avevano detto: Non illudiamoci. E i dati ora lo confermano. Il trend in lieve calo registrato nei giorni scorsi non trova riscontro nei dati di ieri che sono ancora tragicamente alti. Anzi, impennano a cifre che sono il doppio rispetto al giorno precedente. Sono 4,492 le persone positive in più (mercoledì erano 3.492), per un totale di contagiati di 62.013. Nelle ultime 24 ore sono morte 662 persone (mercoledì 683), portando il bilancio totale delle vittime con coronavirus a 8.165. Ad attenuare un po' il peso delle brutte notizie, c'è il dato dei guariti che superano per la prima volta i diecimila, 999 in più rispetto al giorno precedente, e un rallentamento della velocità dei conta- RISULTATI DIETRO L'ANGOLO Le misure sembrano avere effetto, misuriamo oggi quello che è accaduto 14-15 giorni fa non si perde d'animo Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale sanità - È difficile ricostruire temporalmente degli eventi che hanno portato alla situazione odierna, non bisogna abbassare la guardia perché stiamo vivendo un momento assolutamente critico ma c'è un rallentamento della velocità di incremento della curva. Molto probabilmente nei prossimi giorni assisteremo a una diminuzione effettiva e sostenuta spero soprattutto della casistica grave. Sapete anche che la mortalità segue di qualche giorno la diminuzione dei casi diagnosticati. Oms e Protezione civile si rendono perfettamente conto che prolungare le misure di isolamento, almeno fino a Pasqua, nelle case non è facile e la gente comincia a cedere ma, sostengono, è necessario rafforzare il messaggio e garantire supporto. Perché nel momento in cui la popolazione sarà stanca avrà bisogno di qualcosa di più. Da qui il potenziamento dei servizi di assistenza, a cominciare da quella psicologica. BORRELLI NEGATIVO Non è ancora stato in grado di partecipare alla quotidiana conferenza stampa della Protezione civile, ma Angelo Borrelli sta meglio e soprattutto i test dicono che è negativo al coronavirus. Ho ancora un po' di febbre - comunica dalla sua abitazione - ma conto di tornare quanto prima in dipartimento. NON SPRECALE LE FFP3 Agostino Miozzo, direttore promozione e integrazione della Protezione civile, ha spronato a non sprecare le mascherine, merce preziosissima. Eppure c'è ancora chi le usa per fare giri in bicicletta, quando invece dovrebbero essere utilizzate esclusivamente dal personale sanitario. Sapete quanto è difficile il recupero e la dotazione delle mascherine da destinare a chi ha necessità assoluta. Chiedo a tutti di non farne un cattivo uso, abbiamo il dovere etico, morale, di salvaguardare, rispettare, per destinarle alla categoria ad alto rischio. FONDI ALLA SANITÀ' Il discorso sul sottofinanziamento del Servizio sanitario nazionale non riguarda solo i finanziamenti - ammette Guerra a nome dell'Oms - A me preoccupa di più l'invecchiamento del personale e il mancato ricambio in attività su una quota parte del personale che è critica. Tuttavia la sanità italiana, messa letteralmente sotto attacco, ha reagito bene: Quello che accade altrove con 15 giorni di ritardo rispetto a noi ricorda Guerra - sottolinea quanto il Paese abbia reagito bene e si sia mosso anche velocemente. Se i finanziamenti fossero stati più ingenti, l'accusa sarebbe stata di non spendere bene e sprecare denaro pubblico. Il DI Il tampone al capo della Protezione civile Borrelli è risultato negativo BATTAGLIA SENZA RNE Nella foto grande, medici negli ospedali di Brescia: circa il 20% dei nuovi operatori sanitari! selezionati dalla Lombardia con un bando sono stati inviati nel bresciano. Sopra, il responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli. Sotto, bare nella chiesa di San Giuseppe di Seriate -tit_or g- La strage non si ferma: contagi in risalita - I numeri tornano a far paura Ma la svolta è dietro l'angolo

Intervista a Dario Rizzini - Ecco il pronto soccorso agli alpini bastano 52 ore Salverà anche i medici

Il direttore sanitario dell'Ana: Lavori finiti in meno di una settimana, 150 letti disponibili

[Gian Micalessin]

L'ALLERTA CORONAVIRUS focolai d'Italia l'intervista Dario Rizzini Ecco il pronto soccorso agli alpini bastano 52 ore Salverà anche i medici Il direttore sanitario dell'Ana: Lavori finiti in meno di una settimana, 150 letti disponibili Gian Micalessin Bergamo Abbiamo iniziato 52 ore fa non appena è stato deliberato il progetto definitivo e se tutto andrà come prevedo l'ospedale sarà operativo da settimana prossima. Ma non sarà un ospedale da campo sarà un pronto soccorso con pannelli in muratura in grado di trattare situazioni da terapia intensiva, sub intensiva e post subintensiva. Molto diverso insomma rispetto all'ospedale da campo di cui si parlava inizialmente. Lui si chiama Dario Rizzini, ha 54 anni, e nella vita fa il consulente strategico in ambito finanziario. A tempo perso, invece, si dedica ai miracoli. Il più urgente è in corso alla Fiera di Bergamo. Qui Rizzini, in veste di Direttore sanitario dell'Ana (Associazione nazionale alpini) sta cercando di metter su un vero e proprio ospedale per i pazienti da Coronavirus in poco più di una settimana. Se tutto andrà secondo i piani domani sabato 27 marzo i 140 volontari termineranno, dopo soli tre giorni di lavoro, gli impianti elettrici, le condutture idrauliche e i principali collegamenti delle stanze in cartongesso costruite all'interno della Fiera di Bergamo. Poi mancheranno solo letti, computer e attrezzature indispensabili a garantire il lavoro dei cento fra medici e infermieri in grado di assistere - assieme a 60 tecnici - circa 150 pazienti. Grazie ai volontari dell'associazione alpini e agli associati della Confartigianato di Bergamo che si sono messi a disposizione gratis lavoriamo a ciclo continuo 24 ore al giorno e contiamo proprio di farcela. Perché hanno chiamato voi alpini dell'Ana? L'Ana nella parte sanità alpina di cui sono direttore generale ha due ospedali da campo, uno leggero e uno maggiore. Quest'ultimo è la più importante struttura campale a livello europeo in ambito civile. Inoltre abbiamo le tende e per questo siamo stati contattati sin dall'inizio. Con l'evolversi della situazione il progetto è cambiato, ma è rimasto nelle nostre mani perché da alpini sappiamo fare anche questo. L'epidemia però è iniziata un mese fa... sono stato attivato sei giorni fa quando ci è stato comunicato il progetto definitivo. Nello stesso giorno ci hanno chiesto di modificarlo quattro volte. Cinquantadue ore fa (le sei di mattina di martedì, ndr) non appena ci è stato comunicato il progetto definitivo abbiamo iniziato a costruire, Non era meglio usare l'ospedale da campo? Bisogna sempre pensare al peggio. Se all'epidemia si aggiunge una calamità come un terremoto quello resta a disposizione. Nel nuovo ospedale lavoreranno gli alpini? Non solo. Dal 4 febbraio oltre 150 dei nostri volontari sono già impiegati nel controllo degli aeroporti o nelle aziende sanitarie. Quindi ci saranno alpini, medici dell'ospedale San Giovanni XXIII di Bergamo e personale sanitario russo. Eravate pronti ad una sfida del genere? Siamo assolutamente pronti a tutte le sfide convenzionali visto che da 35 anni operiamo in Italia e all'estero, ma un'epidemia come questa non l'ha mai affrontata nessuno. Qui l'obiettivo è contenere il contagio tra i sanitari che sono risorse finite da non compromettere. Quindi abbiamo dovuto inventarci un progetto da pandemia con percorsi definiti tra aree verdi, gialle e rosse divise da zone di decontaminazione, vestizione e svestizione su più livelli. Come vive questa situazione? Sono bresciano e quindi come tutti i lombardi la vivo a volte con paura, a volte con ansia. Ma lavorare significa affrontare la paura. Chiunque ha coraggio ha anche paura. La differenza sta nell'affrontarla e nel farlo con attenzione. Non si può affrontare un nemico subdolo come il Coronavirus senza le difese indispensabili a combatterlo. Evitare il contagio di dottori e infermieri significa contenere la carenza di personale che stiamo registrando. Ma il vero problema sarà il dopo. Questa situazione sta dem

olendo tutte le certezze nel futuro. La vera ricostruzione sarà la riconquista della fiducia, È un consiglio alla politica? È un avviso per il futuro. Oggi i volontari dell'Ana sono ovunque, ma se i politici non troveranno il modo di far indossare ai giovani il cappello alpino tra 15 anni potremmo non esser più in grado di operare. Non chiediamo la reintroduzione

della naja, ma di prevedere un servizio in protezione civile o in ambito militare. Altrimenti tra 15 anni potremmo trovarci sguarniti. **È È È é IN TRINCEA** Nella foto grande, volontari al lavoro nella costruzione del pronto soccorso. Nella foto piccola, Dario Rizzini -tit_org-

Aziende milanesi (e non) contro la burocrazia Le mascherine? Le abbiamo, ma ci ignorano

Con/industria tuona contro i blocchi nel processo di approvvigionamento

[Tiziana Paolucci]

ÉÁDEI Confindustria tuona contro i blocchi nel processo di approvvigionamento Tiziana Paolucci Ç Mancano mascherine per i medici, per gli operatori sanitari, per chi lavora nelle fabbriche e nei servizi considerati essenziali, per i malati delle case di cura. Per tutti. Ma la storia delle mascherine è diventata una farsa nella tragedia. L'ultimo a lanciare l'allarme è il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, che punta il dito contro la burocrazia. Al di là delle chiacchiere servono fatti concreti - spiega Bonometti -. Purtroppo ancora oggi le dogane vietano di fare entrare questo materiale. Il Ministro degli Esteri intervenga presso le ambasciate e gli Stati da cui provengono i dispositivi. I blocchi e la centralizzazione della raccolta dei materiali rallentano l'intero processo di approvvigionamento. È guerra contro il tempo: la situazione in Lombardia è complicata. Eppure le istituzioni fanno orecchie da mercante. Il Giornale aveva denunciato due giorni fa l'immobilismo della Regione Lombardia e della Protezione Civile alle quali un'azienda farmaceutica di Milano aveva offerto subito un milione e mezzo di mascherine monouso e N-95, che grazie a un partner cinese era riuscito a reperirle, garantendo poi un approvvigionamento settimanale di 100mila pezzi. Materiale certificato CE e prezzo suggerito dall'ufficio acquisti della regione. Ma nessuno si è fatto più sentire. Nessun riscontro nemmeno dopo la segnalazione uscita sul vostro giornale - dice l'amministratrice dell'azienda, Alessandra Bagnasco - è molto triste, continuiamo a mandare i nostri medici a morire senza alcuna protezione. Non è un caso isolato. Quanto dichiara la regione sulla difficile reperibilità non è vero - racconta Massimo Borile -. Lavoro in una azienda che si occupa di materiale elettronico e da cittadino volevo dare un contributo, mettendo a disposizione mascherine che venivano offerte da un mio collaboratore cinese. Lo staff dell'assessore Gallerà mi aveva chiesto l'invio della documentazione e della certificazione e sarebbero costate 81 centesimi al pezzo. Ho mandato tutto ed è calato il silenzio. Eppure c'è chi sarebbe pronto ad acquistarle per donarle. La mia azienda le comprerebbe per regalarle a una Rsa a Garessio, dove 25 I CHE Scaricabariletra Lombardia e Protezione Civile su chi doveva occuparsi dell'acquisto anziani sono positivi - tuona Simonetta Righetto, informatrice farmaceutica -. Ne abbiamo reperite parecchie su internet, ne abbiamo fatte cucire altre dalle sarte. Ma non bastano. Bisogna organizzarci tra privati o vedremo ancora tante persone morire. Si attende, si rinvia e il coronavirus solo nelle ultime 24 ore ha ucciso 662 persone. Il divario tra produzione e necessità va sanato, invece si va a rallentatore, attesa che parta la produzione in Italia. Ieri a Fiumicino è atterrato un volo Alitalia proveniente da Shanghai, con 3,5 milioni di pezzi. Ma è ancora una goccia nell'oceano. Il tema della mancanza delle mascherine c'è ed è un problema gigantesco - ammette l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà -. Chi doveva occuparsi degli approvvigionamenti per un'emergenza straordinaria non erano le regioni. Noi abbiamo sempre potuto acquistare presidi e beni in relazione all'attività ordinaria. La norma del 31 gennaio attribuiva alla Protezione Civile nazionale il compito. Abbiamo fatto ciò che potevamo fare. Purtroppo, alla fine siamo dovuti andare noi a cercare sul mercato internazionale. Dalla Protezione Civile nazionale ne sono arrivate in numero limitato. Ma lo scaricabarile ora non serve più. Bisogna agire e in fretta. - tit_org-

Bertolaso lavora a distanza Domenica la prima consegna

[Redazione]

L'OSPEDALE DELLA FIERA Sull'ospedale alla Fiera di Milano si procede a ritmi serrati. Purtroppo la malattia del dottor Guido Bertolaso sicuramente non è stata d'aiuto ed è stata un grande intoppo, perché era lui il punto di riferimento di tutto. Lo ha detto il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenendo a Unomattina, su Rai i. Ci sono comunque persone bravissime e abilissime che stanno portando avanti lo stesso lavoro - ha aggiunto Fontana - e penso che i tempi saranno rispettati. Lo stesso Bertolaso, infatti, in condizioni stabili ricoverato all'ospedale San Raffaele ma solo per precauzione dopo essere risultato positivo al coronavirus, continua a lavorare al progetto dell'ospedale Covid alla Fiera. Tra un controllo di routine e l'altro, (l'ex capo della Protezione Civile ha solo qualche linea di febbre), Bertolaso segue i lavori via Skype. Continua a chiamare chi è fisicamente in Fiera, insomma si fa sentire. La sua assenza inizialmente aveva fatto temere possibili ritardi nella realizzazione della struttura, non sarà così: domenica saranno consegnate le chiavi del primo modulo. -tit_org-

Mandare il premier alle serali

Conte scrive 295 pagine per non farci capire nulla = E ci propina 295 pagine per non farci capire nulla

L'ennesimo decreto promette soldi che non ci sono e toglie speranze di ripresa. Nuovi divieti incomprensibili. Intanto i morti aumentano Decreti, ordinanze, delibere, Dpcm: un profluvio di carte che dovrebbero chiarire come affrontare l'emergenza e invece gettano il Paese nel caos burocratico

[Sandro Iacometti]

Mandare il premier alle serali Conte scrive 295 pagine per non farci capire nulla L'ennesimo decreto promette soldi che non ci sono e toglie speranze di ripresa. Nuovi divieti incomprensibili. Intanto i morti aumentano SANDRO IACOMETTI Volete andare a comprare quaderno e matite per i figli, fare un po' di spesa, portare a spasso (...) segue a pagina 3...O AZZECCAGARBUGLI E ci propina 295 pagine per non farci capire nulla Decreti, ordinanze, delibere, Dpcm: un profluvio di carte che dovrebbero chiarire come affrontare l'emergenza e invece gettano il Paese nel caos burocratico segue dalla prima sono appena sei. Tutti cristallini e scritti SANDRO IACOMETTI divulgativo. Poi ci sono due delibere del Consiglio dei ministri e i ià mosi (...) il cane, sgranchire le gambe o aprire Dpcm del premier Giuseppe Conte, otto la vostra bottega senza rischiare di bec- in tutto. E ancora: un protocollo, un carvi una multa di Smila euro o una de- provvedimento del ministero della Salununcia? Niente di più fädle. Basta anda- tè e due di quello della Pubblica amminire su internet e cercare la Raccolta delle strazione. Ma il piatto forte è rappresendisposizioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiológica, un agile volume di "sole" 295 pagine che raccoglie tutti i provvedimenti emanati nell'arco dell'ultimo mese dalle varie autorità. Districarsi nella lettura di norme che si sovrappongono e si accavallano è semplicissimo. I decreti legge tato dalle ordinanze della Protezione civile: ben 19 documenti, in alcuni casi più di uno al giorno. All'interno del materiale, che potete tranquillamente compulsare con codici alla mano e un collegamento on line all'archivio telematico di Altalex, trovate tutto l'occorrente che vi serve per orientarvi. Una volta finita la lettura, che ovviamente va integrata con le ordinanze della Regione in cui risiedete (ognuna è andata per suo conto) e, se ci sono, con eventuali direttive comunali, potete anche gettare il tutto nel cestino. La raccolta delle disposizioni compilata dalla Protezione civile, infatti, è già vecchia. Non contiene il decreto legge 19, il cosiddetto lockdown, che è andato in Gazzetta ufficiale solo ieri. E neanche l'elenco aggiornato delle attività che possono restare aperte. Già, perché il Dpcm del 22 marzo, dopo le minacce dei sindacati, è stato modificato dal Decreto ministeriale del 25 marzo. E se andate sul sito della Presidenza del Consiglio c'è scritto un rassicurante pagina in aggiornamento.risultato è che esercenti, commercianti, artigiani e imprenditori ancora non sanno se sono autorizzati a mandare avanti l'attività oppure no. Non va meglio ai comuni cittadini che abbiano intenzione di mettere il naso fuori casa. Se avete già scaricato e stampato la vostra brava autocertificazione per poter uscire, stracciatela. Ieri, infatti, a due giorni di distanza dall'ultima ne è uscita un'altra, la quarta. Cambiano solo alcuni riferimenti normativi, ma se vi beccano con quella vecchia, rischiate sanzioni salate. Se poi non avete computer e stampante, potete mettervi l'anima in pace. L'unica alternativa è quella di ritagliare il modulo aggiornato pubblicato oggi da Libero. Per qualche giorno dovrebbe andar bene. Sono state fatte ironie, ma cambiano le disposizioni e noi dobbiamo aggiornare il modulo, anche per intercettare i quesiti che arrivano dai cittadini, ha replicato piccato il capo della Polizia, Franco Gabrielli, ha chi gli ha fatto notare che ogni giorno spunta un nuovo adempimento. I SOLDI NON CI SONO Tutt'altra la situazione per gli interventi di natura economica. In questo caso la lettura dei provvedimenti emanati non potrà che essere utilizzata per conciliare il sonno. Il famoso "cura Italia" messo a punto da Conte non è altro che un lungo elenco di rimandi a decreti attuativi e circolari applicative. Bonus, cassa integrazione, congedi straordinari, stop a tasse e contributi: la quasi totalità dei 25 miliardi promessi dal governo è ancora in attesa di essere distribuita. L'mps ha iniziato solo ora ad emanare alcuni provvedimenti esplicativi per definire la platea degli aventi diritto e le modalità di richiesta, ma per presentare le domande bisognerà aspettare la prossima settimana. E

l'impresa non sarà da ridere. Arriverà un messaggio sul cellulare dell'utente con un pin per effettuare le richieste, ha detto ieri il presidente Pasquale Tridico, per dare l'idea che non ci saranno complicazioni. Ci si dimentica, forse, che la stragrande maggioranza degli italiani ha sempre affidato il disbrigo delle pratiche Inps, mai semplici ne intuitive, nelle mani di caf e patronati, che in questi giorni, come moltissime altre attività, hanno abbassato le saracinesse. Qualcuno offre servizi a distanza, ma la sostanza cambia poco. Quanto alla chiarezza, Tridico ieri ha assicurato che non c'è un limite oltre il quale non è possibile inoltrare la domanda. Vero. Ma nella circolare 44 si legge che se si superano i limiti di spesa le domande verranno ricevute con riserva di ammissione e, solo in caso di ulteriori risorse disponibili, le domande potranno essere accolte e poste in pagamento. Se il governo non rfinanzia, insomma, gli ultimi non saranno i primi. -tit_org- Conte scrive 295 pagine per non farci capire nulla - E ci propina 295 pagine per non farci capire nulla

La Lombardia peggiora, il picco durerà tanto

[Costanza Cavalli]

NON VA BENE La Lombardia peggiora, il picco durerà tanto. Più di 80 mila contagi in Italia, boom di nuovi casi a Milano. Gallerà: È perché facciamo più tamponi. L'Oms è ottimista COSTANZA CAVALLI La rincorsa ai posti letto, alle medicine, all'ossigeno, alle mascherine, ma anche la rincorsa a capire perché i numeri vanno su e poi finalmente un po' giù e poi all'improvviso di nuovo su; il mistero del picco che forse non sarà un picco ma una specie di altopiano e poi di declivio, perché la curva scenderà molto lentamente; per non dire dei benedetti tamponi, ogni volta che cambia la strategia si spostano le cifre delle infezioni e il toboga dei numeri diventa inestricabile. Così ieri è stata una giornata di confusione proprio sui dati, perché dopo quattro giorni di rallentamento la curva del contagio nazionale è tornata a crescere, ma è Milano ad aver avuto un aumento abnorme, mentre le martoriatoe Brescia e Bergamo sono rimaste in linea con i giorni precedenti. Vediamo i dati: gli italiani contagiati sono 80.539, cioè 6.153 in più rispetto a mercoledì, quando la conta quotidiana si era fermata a 3.491.1 morti sono 8,215 (+712, mercoledì erano stati 683), 10.361 i guariti (+999). I soggetti positivi sono 62.013, di cui 24.753 ricoverati (+1.341), 3.612 in terapia intensiva (+123), 33.648 sono in isolamento domiciliare. In Lombardia l'aumento di 2.543 nuovi positivi rispetto ai 1.643 di mercoledì (per un totale di 34,889 casi) ha inquietato tutti, a partire dal governatore lombardo Attilio Fontana, ma l'impennata non sembra avere avuto riscontro nei ricoveri ai Pronto soccorso. NEI PRONTO SOCCORSO il governatore ha detto: Dovremo valutare se è un fatto eccezionale determinato da qualche episodio particolare o se è un trend in aumento. Non so se è arrivato il picco o se è sfuggito qualcosa. Le due province più afflitte dal contagio, Bergamo e Brescia, infatti, registrano aumenti simili a quelli dei giorni scorsi (+386 per Bergamo, in linea con l'aumento di mercoledì, +344; per Brescia +334, che aveva segnato un +300 martedì); invece Milano ha contato ieri +848 contagi, più del doppio del dato di mercoledì (+373) e di martedì (+375) e che porta la città metropolitana a 6.922 casi. Tuttavia, sostiene l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà, i direttori degli ospedali della città non hanno evidenziato un aumento negli accessi al pronto soccorso, che dicono essere stabili rispetto ai giorni precedenti. È un punto, quindi, potrebbe essere il cambio di strategia nell'effettuare tamponi; che da pochi giorni non vengono più fatti solo a chi ha sintomi conclamati, ma anche agli operatori sanitari con 37.5 o più di febbre e ai pazienti con sintomi comunicati ai medici di base. Questi numeri non rappresentano le nuove infezioni, ma le nuove diagnosi, ha spiegato infatti Carlo Perno, direttore del dipartimento di Analisi chimico cliniche e microbiologia dell'ospedale Niguarda di Milano, nel momento in cui aumentiamo i test ciò comporta inevitabilmente un aumento delle infezioni. UN ALTOPIANO C'è però da segnalare che i tamponi processati ieri erano 6.047, numero non molto distante da quelli effettuati il 25 marzo, 4.971, dal 24 marzo, 3.453 e dal 22 marzo, quando erano stati 3.868. A dare una spiegazione del trend è il direttore vicario dell'Oms Ranieri Guerra il quale sostiene che, in Italia, sia ormai vicino il picco dell'epidemia anche se la curva epidemica riduce la sua velocità molto lentamente: Le misure sembrano avere effetto, ha dichiarato, rileviamo un rallentamento della velocità di incremento della curva e nei prossimi giorni speriamo in una diminuzione sostenuta della curva. Gli ha fatto eco il vicecapo della Protezione Civile, Agostino Miozzo: È importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Sul fronte della ricerca, infine, nuovi dati confermano che l'epidemia avrebbe affondato le radici in Lombardia già in gennaio: il punto di partenza sono stati i casi tedeschi, rilevati tra il 24 e 27 gennaio, a cui sono collegati anche quelli italiani, ha spiegato Gianguglielmo Zehender della Statale di Milano nello studio pubblicato sul Journal of medical virology. La tempistica epidemiologica, osserva Zehender, mostra come i casi bavaresi abbiano preceduto la comparsa dei primi casi italiani di almeno 1 mese. Intanto, sono arrivati a quota 41 i medici morti per la pandemia di Covid-19: gli ultimi Marco Lerà, odontoiatra di Lucca, e Santino Forzarli, direttore sanitario a Novara. IL BILANCIO FONTE Protezione Civile.ore 17 feb 26 marzo -tit_org-

Non ci sono mascherine per tutti in ospedale E ora indaga la Procura

A Torino aperta un'inchiesta per gli scarsi rifornimenti nei reparti Denuncia dei sindacati a Bologna: il personale delle aree Covid usa sacchi della spazzatura al posto dei gambali. Seimila contagiati

[Caterina Maniaci]

MORTI 37 MEDICI A Torino aperta un'inchiesta per gli scarsi rifornimenti nei reparti Denuncia dei sindacati a Bologna: il personale delle aree Covid usa sacchi della spazzatura al posto dei gambali. Seimila contagiati CATERINA MANIACI In prima linea, con tumi massacranti, spesso attanagliati da un senso di impotenza. Costretti a vedere la gente morire, e sempre più frequentemente tra colleghi, amici. In perenne emergenza sempre più di frequente senza neppure avere a disposizione gli strumenti adatti. Sono un medico di Medicina Generale a Milano, uno di quelli in primissima linea, mandati allo sbaraglio, come i fanti della Prima Grande Guerra, senza i Dpi (Dispositivi di Protezione Individuale), con notizie contrastanti ma più spesso assenti da chi dovrebbe informarci, lasciati al nostro destino. Così descrive la sua esperienza, giorni fa, Alessandro Politi, nel blog del Fatto Quotidiano. E la strage di medici in Italia, decimati dalla pandemia da coronavirus, non si ferma. I deceduti sono arrivati alla cifra da brivido di 39, e in questa stima da incubo sono i medici di base a essere tra le categorie più colpite. Ne sono morti 18, le ultime due vittime sono Antonio Maghemino, di Foggia e navio Roncoli di Bergamo. Aumenta anche il numero degli operatori sanitari contagiati: secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità sono saliti a 6205, vale a dire più del 9 per cento dei casi totali. Sbloccare immediatamente le forniture di dispositivi di protezione individuale ed eseguire test a risposta rapida, seguiti da tamponi, in maniera sistematica a tutti gli operatori sanitari, nel pubblico e nel privato, che mostrano sintomi anche lievi di infezione da Covid 19 o che sono stati in contatto con casi sospetti o confermati. Queste sono dunque le richieste immediate dei medici italiani in una lettera pubblicata dal British Medical Journal a firma di Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici. I FARMACISTI Le professioni sanitarie pagano dunque un prezzo altissimo in questa guerra senza quartiere. Anche i farmacisti sono ovviamente in prima linea e contano le proprie vittime: ieri è deceduto un altro farmacista, Paolo D'Ambrogi, a Nettuno. E a confermare la gravità della situazione, le precarie e pericolose condizioni in cui si trovano ad operare medici, infermieri, parainfermieri e tutta la categoria degli operatori sanitari ecco che arriva la notizia che la procura di Torino ha aperto una inchiesta sulla carenza di dispositivi di protezione individuale per medici e infermieri. Al momento si tratta di una inchiesta conoscitiva. Ieri i carabinieri hanno effettuato alcuni sopralluoghi, acquisendo informazioni in merito. Questo, mentre a Torino muore un altro medico di famiglia, che erapensione ma prestava servizio presso una casa di riposo. Intanto, nella martoriata Bergamo, dove anche i medici pagano un prezzo alto (ne sono deceduti quattro), è arrivata la task force sanitaria russa, composta da 104 persone, tra dottori e operatori, che opereranno nell'ospedale da campo in fase di allestimento alla Fiera di Bergamo ad opera dell'Associazione Nazionale degli Alpini. Senza materiali idonei, senza protezioni, si finisce per doversi arrangiare, come è possibile, anche al limite del possibile. Sta succedendo, ad esempio, in Valle d'Aosta, e precisamente ad Aosta, all'ospedale Parmis, dove appunto scarseggiano i camici idrorepellenti per i medici e gli infermieri. E allora si ricorre persino ai sacchi di plastica per l'immondizia. La Ausi poi ha precisato che l'informazione è assolutamente infondata, in realtà a causa del numero insufficiente di camici in dotazione, vengono utilizzati camici in uso in ambiente veterinario. Si attende di poter reperire materiale adatto, "in sinergia con la Protezione Civile", come spiega un comunicato della Ausi stesso diffuso qualche giorno fa. Ma le notizie sulle croniche mancanze e sulla conseguente necessità di doversi arrangiare, da parte degli operatori sanitari, continuano a diffondersi e a mostrare lo stato di emergenza in cui si lavora. A Bologna sono state richieste ufficialmente, alla Ausi, spiegazioni sull'uso di sacchetti della spazzatura al posto dei gambali di protezione, ormai in esaurimento. Qui a destra, Antonio Maghernino, medico di San Severo della Asl di Foggia, morto a 59 anni dopo essere stato contagiato dal coronavirus. Maghernino era in servizio all'ospedale

di Torremaggiore: la provincia di Foggia è per ora la più colpita dall'infezione al Sud -tit_org-

Spiraglio per le opposizioni Incubo Draghi per i 5 Stelle

[Redazione]

L'immagine di un continente politicamente Renzi e Salvini si tuffano su Supermario spaccato. Parte è Qe da 750 miliardi di euro Ignffini alzano i toni per provocare la rissa in ai ANDREA COLOMBO I Nella seconda tornata della sua relazione sullo stato della crisi Coronavirus, a palazzo Madama, Conte cerca di rimediare alla gaffe del giorno prima a Montecitorio. Quel mancato appello all'opposizione aveva destato in molti il sospetto che il premier si fosse acconciato alla richiesta di appeasement del Colle con ben scarsa convinzione. Stavolta il premier fa un passo in più: Il governo è favorevole a proseguire il confronto tra le varie forze politiche per concordare un percorso di condivisione delle misure riparatorie. Cioè del contenuto del prossimo decreto economico. ALLA DESTRA pare poca cosa e soprattutto da verificarsi nel concreto: Noi ci siamo, ma non da spettatori, replica Salvini. Vogliamo collaborare, non obbedire. Siamo responsabili, non compiici duetta per Fi la capogruppo Bemini. Uno spiraglio però c'è e chi si affanna per chiuderlo immediatamente sono i 5S. Nell'ultimo intervento al senato il pentastellato Perilli si scaglia contro Fdi, Dicono di essere responsabili e poi chiamano 'criminale' Conte, e contro Salvini, da lui non nessun aiuto ma solo propaganda. Volano gli insulti. Calano le mascherine, sgradito ostacolo all'insulto reciproco. La presidente Casellati si sgola: Rimettete le mascherine. La scena va oltre la commedia all'italiana. LO SGAMBETTO dei 5S appare non come uno svarione qualsiasi ma come conseguenza diretta del panico suscitato dal invitato di pietra che egemonizza il dibattito, evocato da quasi tutti (ma non da Conte e il particolare è significativo): quello di Mario Draghi. L'articolo uscito proprio ieri sul Financial Times rimbalza da un intervento all'altro. Renzi lo cita come bussola: Non bastano 50 miliardi. Dobbiamo dirci che l'emergenza durerà due anni. Quindi bisogna chiedersi non come chiudere ma come riaprire le aziende: Draghi ha indicato la strada. Salvini ringrazia l'ex presidente della Añã. De Pétris, LeU, cita il monito di Super Mario, i costi dell'esitazione potrebbero essere irreversibili. Bernini conferma: Dobbiamo condividere le sue soluzioni. IL PROBLEMA è che parlare di Mario Draghi implica quasi necessariamente alludere a un possibile governo unitario di ricostruzione nazionale e viceversa. Non c'è l'uno senza l'altro. Che sia questo l'obiettivo di Salvini e Renzi è fuori dubbio. Non a caso, del resto, l'ex premier ha scagliato anche ieri la sua bomba a tempo, con la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi Covid-19, quando l'attuale emergenza sarà alle spalle. La suggestione di un governo Draghi è inevitabile. Al momento si tratta però di un'opzione del tutto irrealistica. La stessa destra è divisa: Fdi è contrarissima e preferisce di gran lunga la formula di una collaborazione limitata alla lotta contro il virus. Per LeU Grasso è laconico: Non è necessario cambiare. I 5S si sono espressi con lo sgambetto tentato in aula da Perilli. Il ministro dell'economia Gualtieri non risparmia elogi rivolti a Draghi ma il Pd non contempla neppure alla lontana l'ipotesi di un ricambio di governo e maggioranza. SOLO FANTASIE, che nei 5S degenerano in incubi e fobie? Non proprio. In questa fase è così, ma nel cuore di una crisi come queste le varie fasi durano poco. Se in futurosi troverà davvero in quella tragedia di proporzioni bibliche che proprio Draghi ammette di temere tutto cambierà e l'ipotesi di un governo di ricostruzione nazionale diventerà una possibilità molto concreta. Ma ancora prima, se di qui a una decina di giorni la strategia del distanziamento sociale sulla quale il governo e la Protezione civile hanno puntato tutto si rivelasse insufficiente, un Conte oggi saldissimo si ritroverebbe nella condizione opposta. Anche in quel caso diventerebbero realistiche ipotesi che oggi sono fantapolitiche. Ieri, dopo tre giorni di ottimismo, è arrivata da questo punto di vista una vera gelata. I morti sono stati tanti, 712, e si contano 6.153 casi di positività in più. I dati di un giorno non sono mai significativi, ne in un senso ne in quello opposto, ma indicano almeno quanto lunga sarà ancora la battaglia. E spingono il governo nella direzione indicata da Sergio Mattarella: quella di cercare la tregua anche con l'opposizione. È governo è favorevole a proseguire il confronto tra le varie forze politiche per concordare un percorso di condivisione delle misure riparatorie Giuseppe Conte Mario Draghi foto LaPresse IL PREMIER IN SENATO -tit_org-

LA CURVA RESTA STABILE, MA IN LOMBARDIA RISALE LA FEBBRE. POLEMICHE SUI CASI SOMMERSI

Contagi in crescita, Fontana nel panico = Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi

[Andrea Capocci]

LA CURVA RESTA STABILE, MA IN LOMBARDIA RISALE LA FEBBRE. POLEMICHE SUI CASI SOMMERSI
Contagi in crescita, Fontana nel panico Il Non cambia nella sostanza l'andamento dei dati che descrivono il focolaio italiano di Covid-19. Le vittime 24 ore sono 662,21 meno di ieri, ma mancano i dati del Piemonte. Un migliaio sono le persone guarite. Rispetto ai giorni precedenti, l'unica variazione importante, in peggio, è quello relativo ai nuovi contagi, saliti di 6.200 unità. L'incremento è concentrato in Lombardia: 2.543 i test positivi di ieri, 1.643 il giorno precedente. L'ipotesi è che sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti ha detto Agostino Miozzo, vicecapo della Protezione Civile. Sulla curva in salita dei contagi, le difficoltà del governatore lombardo Fontana, criticato dai sindaci. La nuova strategia sui tamponi (solo ieri 18% in più) ha fatto emergere molti casi rimasti sommersi. CAPOCCI, MAGGIONI PAGINE 4,5 Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi Le vittime in 24 ore sono state 662,21 meno di mercoledì. Ma al conto manca Piemonte ANDREA CAPOCCI Il Non cambia nella sostanza l'andamento dei dati che descrivono il focolaio italiano di Covid-19. Le vittime in 24 ore sono 662,21 meno di ieri - ma mancano i dati del Piemonte. Un migliaio sono le persone guarite. Continua la pressione sui reparti di terapia intensiva che hanno dovuto trovare 123 nuovi letti ieri. Dove non è stato possibile, i malati sono stati spostati altrove. Due addirittura a Dresda, in Germania, che continua ad accogliere piccoli numeri di pazienti dall'Italia. Rispetto ai giorni precedenti, l'unica variazione importante, in peggio, è quello relativo ai nuovi contagi, saliti di 6200 unità. L'INCREMENTO DEI CONTAGI è concentrato in Lombardia: 2543 i test positivi di ieri, 1643 il giorno precedente. L'ipotesi è che sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti si è barcamenato Agostino Miozzo, vicecapo della Protezione Civile. Anche ieri ha sostituito il capo Angelo Borrelli, negativo al test ma ancora a letto con l'influenza. Il dato era stato anticipato dal governatore regionale Attilio Fontana già dal primo pomeriggio, ma senza dare spiegazioni: posso solo dire che personalmente sono preoccupato. Il bilancio delle vittime tra i medici sale ancora e arriva a 40 vittime, su seimila sanitari contagiati. La crescita del numero dei contagi potrebbe essere determinato dall'ulteriore aumento dell'attività diagnostica. Ieri sono stati effettuati ben 36 mila tamponi, seimila in Lombardia. Tuttavia le notizie dalla provincia di Bergamo dimostrano che i casi che sfuggono ogni giorno ai test sono moltissimi. Fontana ha respinto al mittente l'accusa di aver fatto troppo pochi test, affermando di seguire alla lettera le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: i tamponi devono essere riservati ai sintomatici, ha ribadito il governatore. Un aiuto all'attività diagnostica può arrivare dai nuovi test rapidi in via di approvazione all'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha detto Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms che ieri ha partecipato al quotidiano bollettino insieme ai vertici della Protezione Civile. LE BUONE NOTIZIE ARRIVANO invece dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma: uno dei 6 bambini positivi ricoverati è guarito. Gli altri 5 bambini positivi sono in buone e stabili condizioni. Mentre i giovanissimi sembrano cavarsela, i luoghi che preoccupano maggiormente i sanitari sono le case di riposo. Come in Spagna e negli Stati Uniti, e come già sperimentato sulle navi da crociera, i luoghi in cui si concentrano un gran numero di persone anziane sono quelli più pericolosi. Nel Lazio rappresentano un terzo dei 195 casi giornalieri, con segnalazioni da Roma e dalle province. Anche a Cremona il sindaco ha chiesto tamponi a tappeto nella Rsa Don Mori di Stagno Lombardo, dove in un mese sono morti 21 ospiti su 70. L'isolamento a casa degli anziani però è impossibile: Ci sembrano infondate le aspettative di poter gestire nelle loro case anziani soli che necessitano di supporto respiratorio, ha scritto la direzione dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. La direzione e l'unità di crisi dell'ospedale hanno risposto con una lettera aperta all'impetoso racconto dell'emergenza pubblicata dal sito del New England Journal of Medicine dai medici

bergamaschi. Molte affermazioni non corrispondono ai fatti, dichiarano all'Eco di Bergamo. Non è corretto affermare che l'assistenza alle madri e ai bambini sia stata interrotta: nel nostro ospedale dal 1 marzo ad oggi sono nati 270 bambini, abbiamo eseguito più di un trapianto nonostante l'emergenza. Abbiamo, salvo un breve periodo, proseguito nell'attività di vaccinazioni, abbiamo assicurato ai malati ricoverati in ospedale le cure palliative necessarie. L'unica affermazione che ci sentiamo di condividere senza se e senza ma, concludono i dirigenti, è che se questa catastrofe è potuta accadere in Lombardia, potrebbe accadere ovunque. L'incremento concentrato in Lombardia. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti Agostino Miozzo, Protezione Civile -tit_org- Contagi in crescita, Fontana nel panico - Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi

Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi

[Andrea Capocci]

PANDEMONIO Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi Le vittime in 24 ore sono state 662,21 meno di mercoledì. Ma al conto manca il Piemonte ANDREA CAPOCCI Il Non cambia nella sostanza l'andamento dei dati che descrivono il focolaio italiano di Covid-19. Le vittime in 24 ore sono 662,21 meno di ieri - ma mancano i dati del Piemonte. Un migliaio sono le persone guarite. Continua la pressione sui reparti di terapia intensiva che hanno dovuto trovare 123 nuovi letti ieri. Dove non è stato possibile, i malati sono stati spostati altrove. Due addirittura a Dresda, in Germania, che continua ad accogliere piccoli numeri di pazienti dall'Italia. Rispetto ai giorni precedenti, l'unica variazione importante, in peggio, è quello relativo ai nuovi contagi, saliti di 6200 unità. L'INCREMENTO DEI CONTAGI è concentrato in Lombardia: 2543 i test positivi di ieri, 1643 il giorno precedente. L'ipotesi è chesia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti si è barcamenato Agostino Miozzo, vicecapo della Protezione Civile. Anche ieri ha sostituito il capo Angelo ~~Åiããã~~, negativo al test ma ancora a letto con l'influenza. Il dato era stato antici pato dal governatore regionale Attilio Fontana già dal primo pomeriggio, ma senza dare spiegazioni: posso solo dire che personalmente sono preoccupato. Il bilancio delle vittime tra i medici sale ancora e arriva a 40 vittime, su seimila sanitari contagiati. La crescita del numero dei contagi potrebbe essere determinato dall'ulteriore aumento dell'attività diagnostica. Ieri sono stati effettuati ben 36 mila tamponi, seimila in Lombardia. Tuttavia le notizie dalla provincia di Bergamo dimostrano che i casi che sfuggono ogni giorno ai test sono moltissimi. Fontana ha respinto al mittente l'accusa di aver fatto troppo pochi test, affermando di seguire alla lettera le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: i tamponi devono essere riservati ai sintomatici, ha ribadito il governatore. Un aiuto all'attività diagnostica può arrivare dai nuovi test rapidi in via di approvazione all'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha detto Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms che ieri ha partecipato al quotidiano bollettino insieme ai vertici della Protezione Civile. LE BUONE NOTIZIE ARRIVANO ĩ- vece dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma: uno dei 6 bambini positivi ricoverati è guarito. Gli altri 5 bambini positivi sono in buone e stabili condizioni. Mentre i giovanissimi sembrano cavarsela, i luoghi che preoccupano maggiormente i sanitari sono le case di riposo. Come in Spagna e negli Stati Uniti, e come già sperimentato sulle navi da eroderà, i luoghi in cui si concentrano un gran numero di persone anziane sono quelli più pericolosi. Nel Lazio rappresentano un terzo dei 195 casi giornalieri, con segnalazioni da Roma e dalle province. Anche a Cremona il sindaco ha chiesto tamponi a tappeto nella Rsa Don Mori di Stagno Lombardo, dove in un mese sono morti 21 ospiti su 70. L'isolamento a casa degli anziani però è impossibile: Ci sembrano infondate le aspettative di poter gestire nelle loro case anziani soli che necessitano di supporto respiratorio, ha scritto la direzione dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. La direzione e l'unità di crisi dell'ospedale hanno risposto con una lettera aperta all'impetoso racconto dell'emergenza pubblicata dal sito del New England Journal of Medicine dai medici bergamaschi. Molte affermazioni non corrispondono ai fatti, dichiarano all'Eco di Bergamo. Non è corretto affermare che l'assistenza alle madri e ai bambini sia stata interrotta: nel nostro ospedale dal 1 marzo ad oggi sono nati 270 bambini, abbiamo eseguito più di un trapianto nonostante l'emergenza. Abbiamo, salvo un breve periodo, proseguito nell'attività di vaccinazioni, abbiamo assicurato ai mala ti ricoverati in ospedale le cure palliative necessarie. L'unica affermazione chesentiamo di condividere senza se e senza ma, concludono i dirigenti, è che se questa catastrofe è potuta accadere in Lombardia, potrebbe accadere ovunque. L'incremento concentrato in Lombardia. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti Agostino Miozzo, Protezione Civile -tit_org- Un'altra giornata negativa, al nord accelerano i contagi

Le case di riposo sono zona rossa, allarme dal Trentino alla Sicilia

[Adriana Pollice]

RESIDENZE SOCIOASSISTENZIALI ADRIANAPOLUCE II Nelle Residenze socioassistenziali per anziani, fino all'altro ieri, si contavano oltre 500 ospiti deceduti. Il diciottesimo medico di famiglia morto esercitava in una Rsa: ricoverato nel cuneese, non ha superato l'infezione. NEL LAZIO, a Nerola, la casa di riposo Maria Immacolata (dove si sono moltiplicati i contagi da Covid-19) è diventata zona rossa insieme all'intero comune: 49 residenti, gli ultimi rimasti, sono stati trasferiti mercoledì notte presso il Nomentana Hospital di Fonte Nuova, centro riabilitativo alle porte di Roma, convertito in parte in struttura per Covid-19 a bassa intensità. Il trasferimento ha richiesto l'utilizzo delle prassi per il biocontenimento: uno spiegamento di ambulanze, vigili e carabinieri a bloccare il traffico. Il Nomentana Hospital- attacca Fdl - è stato convertito in fretta e fùria, non è affatto sicura una struttura che è parte "contaminata" e nella quale sono ricoverati pazienti fragili. Nella Rsa Hermitage di Fiuggi due anziani deceduti e 18 positivi. Ventiquattro contagiati una struttura di Veroli, in provincia di Prosinone, e 17 in un'altra della stessa cittadina. Al San Raffaele di Cassino i positivi sono 24 e 3 i morti. Nel Lazio è allarme rosso: i casi registrati ieri nelle case di riposo sono stati 67, più di un terzo del totale. IN EMILIA ROMAGNA stesso bollettino di guerra: nel piacentino sono stati una ventina di decessi, nel parmense 16; alla Pellegrino Artusi di Forlimpopoli 25 ospiti su 37 positivi. Secondo la regione, l'aumento degli infetti negli ultimi giorni registrato a Bologna e a Modena deriva da questo tipo di comunità. E ancora: in Toscana ieri quarta vittima del virus tra i residenti della Rsa di Comeana, in provincia di Prato. Allarmanti anche le notizie che arrivano dalle Marche e dalla Puglia. A TROIA, nel foggiano, nella residenza San Raffaele si contano 22 casi positivi: 7 operatori e 15 ospiti, in particolare nel reparto dedicato ai malati di Alzheimer. A Soletto, in provincia di Lecce, nell'Rsa La Fontanella un residente morto, 5 contagiati insieme a 4 operatori, gli altri addetti da mercoledì in isolamento a casa così gli 80 ospiti sono rimasti senza personale ad assisterli fino a quando, ieri, non è intervenuta l'Asl a ripristinare i servizi. A Messina la casa di riposo Come d'incanto è stata sgomberata: 48 anziani anetti, due i morti. Risultati positivi quasi tutti gli ospiti della residenza di Bitti, nel nuorese. In Sardegna gli operatori sanitari sono il 27% dei contagiati. RESTA CRITICA la situazione nelle Rsa del Nord. L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà, ieri ha rassicurato: Stiamo facendo adesso i tamponi ai medici di medicina generale, agli operatori sanitari di cui controlliamo la temperatura e lo inizieremo a fare sugli operatori delle Rsa. Da lunedì fanno tamponi e controllano la febbre. Ma il sindaco di Gavardo, nel bresciano, spiega: Difficile contenere i contagi perché da noi trovare una mascherina o un dispositivo di protezione è impossibile. Chiediamo i Dpi, materiale che è doveroso fare avere agli operatori delle Rsa, ai medici di base, alla protezione civile, alle famiglie. Nella casa di riposo Don Mori di Stagno Lombardo, nel cremonese, in un mese sono morti 21 ospiti su 70. Il sindaco ha scritto all'Azienda socio sanitaria: È inaccettabile il silenzio sulla possibilità del controllo degli ospiti, che sono i soggetti più fragili. A Crema, denuncia il Prc, nell'Rsa di via Zurla e nella struttura dell'ex Kennedy in un mese sono deceduti oltre 50 pazienti. Circa il 40% degli infermieri, fisioterapisti, addetti alla cucina sono assenti dal lavoro. I famigliari degli ospiti non sanno il reale stato di salute dei degeni. In Trentino 18 gli anziani morti nelle case di riposo della regione. IL GARANTE NAZIONALE delle persone private della libertà conta 340.593 posti letto nelle Rsa in Italia. Ma, sottolinea lo Spi Cgil, ci sono anche le case famiglia private, di cui è difficile avere notizie. Il contagio si sta allargando anche perché le case di riposo non sono considerati ospedali e le norme di protezione sono arrivate in ritardo. Ci sono strutture che non trovano mascherine. Spi Cgil: Il virus si espande perché le norme di protezione sono insufficienti Casa di riposo Residenza Borromea a Mediglia (Mi) -tit_org-

IL VICEMINISTRO SILERI

Più tamponi per i dottori la loro è la sicurezza di tutti = Più tamponi , ma con criterio Le App serviranno, dopo

[Daniela Preziosi]

IL VICEMINISTRO SILERI Più tamponi per i dottori la loro è la sicurezza di tutti Il Se per contenere la diffusione servono più test, è il momento di farlo. Ma a macchia di leopardo è inutile. Parla il viceministro alla sanità Silieri, guarito dal coronavirus. Una App modello Corea? Nel rispetto della privacy, servirà nel controllo di eventuali focolai quando si tornerà in attività. DANIELA PREZIOSI A PAGINA 6 ITALIA IN CODICE ROSSO Più tamponi, ma con criterio Le App serviranno, Sueri, viceministro alla sanità: proteggere i medici, da lì passa la sicurezza di tutti DANIELA PREZIOSI I È tornato subito al lavoro perché è guarito dal virus, il viceministro alla sanità Pierpaolo Silieri, primo politicoltalia ad essere contagiato. Chirurgo, spiega che quando parte l'infezione essere fortunati significa potersi isolare, avere gli spazi per farlo, per proteggere chi lavora con tè, la propria famiglia e i contatti anche casuali avuti nelle ultime due settimane. L'auto-isolamento, con il tracing dei contatti, è una delle prime armi per combattere il virus. Il governo di fatto consente un allargamento dell'uso del tampone. Cosavi ha convinto? La seconda arma è quella di map pare meglio la diffusione del contagio con l'uso dei tamponi. Se per contenere la diffusione servono più tamponi, è il momento di farlo: per questa ragione ho proposto i tamponi anche per gli asintomatid provenienti da zone focolaio, che sono stati a contatto con soggetti positivi. È già nel novero delle azioni da seguire: tamponi ai più esposti, sanitari, farmacisti, forze di polizia, giornalisti e tutti quelli che lavorano a contatto con il pubblico. Ma deve essere fatto in maniera intelligente sulla guida anamnestica: l'obiettivo è drcoscrivere il contagio. È anche questa vostra precedente scelta ad aver di fatto 'falsato' i dati ufficiali, come ammesso da Borrelli? Sulla questione dei dati ufficiali va fatta luce e nelle prossime ore mi aspetto che accada. Rispetto al fattore tampone, attenzione però: aumentare il numero dei tamponi senza un criterio preciso non ci restituisce un dato perfetto. La resa del tampone è massima quando si fanno screening orientati alla ricerca del Covid sulle persone esposte. Più si va a macchia di leopardo, pensando di coprire tutta Italia, più si fa un lavoro inutile. Il capo della Protezione Civile invece si riferiva al fatto che verosimilmentesono contagiati con scarsi sintomi o senza non sanno di aver contratto il virus. Per esemplificare: la Lombardia è una delle regioni che ha fatto più test, ma ora registra un aumento di contagi dopo un cauto ottimismo. Il fenomeno degli operatori sanitari contagiati ha dimensioni preoccupanti, strazianti. In queste ore quali sono le scelte concrete per fermarlo? Mettere nelle condizioni di ga- rantire un buon lavoro a tutti i sanitari è la prima cosa: se hanno strumentazione, protezione e possibilità di riposare garantiamo sicurezza a tutti. A tutti i sanitari vanno fatti i tamponi, anche ripetuti in un arco di tempo. La loro tutela si traduce in salute di ognuno di noi. Il Sars-Cov-2 ha poi avuto una diffusione nosocomiale soprattutto dove il volume dei pazienti è stato maggiore all'inizio. Protocolli, percorsi separati e strutture dedicate sono fondamentali. Da molte parti si invocano i modelli cinese o coreano. Sono richieste realistiche, o basate su suggestioni? Come ha detto il garante della privacy non si tratta di applicare modelli pericolosi ma di farlonella misura in cui questi modelli contengono il contagio. Qualsiasi App si voglia applicare per il contact tracing, bisogna farlo nel rispetto dei diritti dei cittadini. Questo modello di screening sanitario e di tracing avrà una forte utilità nel controllo di eventuali focolai quando progressivamente si tornerà in attività. Il modello di contagio coreano è avvenuto in maniera diversa dal nostro. Con le precauzioni dovute, si possono congegnare model- I pianipandemici cerano, ma questo virus èparticolare. La sanità pubblica sarà rafforzata. Il governo aveva iniziato a farlo, ma i tagli sono venuti anche dalle Regioni li di tracciamento utili al dato che interessa e rispettosi dei dati sensibili; con i quali i cittadini si sentano parte attiva. Nell'invio delle delegazioni dei medici, quella cinese, quella mssa, c'è più l'awio di una collaborazione solidale sul piano scientifico o più una scelta geopolitica? Si tratta di una collaborazione concreta da un punto di vista scientifico e di solidarietà tra. Riceviamo richieste d'aiuto da

molti Paesi, di supporto scientifico. È usuale tra ricercatori anche in tempi non pandemia. Da alcuni territori oggi arriva forte la presa d'atto che la sanità del territorio è stata troppo penalizzata. Il ministero farà sentire la sua voce dopo? Lo sta già facendo da mesi e, se mi permette, anche dal governo precedente, con l'awio di un'inversione di tendenza sulle risorse da destinare al servizio sanitario nazionale. Non basta ancora, ma è anche vero che la sanità è di competenza regionale e nel tempo, oltre i fondi per la sanità a livello nazionale, sono stati svuotati di funzioni e di attività molte strutture territoriali, proprio per mano delle Regioni. Con l'emergenza Coronavirus saremo indotti a ricostruire un sistema sanitario nazionale più efficace nel dare supporto e guida alle Regioni. All'Italia mancava un piano di emergenza per le pandemie? I piani pandemici esistono e il Ministero ha sempre lavorato anche per epidemie precedenti. Questa nuova pandemia è molto particolare nel suo genere in termini di diffusione e quindi conseguenze cliniche ed economiche. Tutti i paesi coinvolti attuano procedure mutuare dai paesi come la Ciña, ed ora dal nostro. Dopo il virus avremo una strategia per i contagi di 'ritorno'? La Ciña in queste ore ha chiuso alcuni voli in ingresso, dal 28 marzo, per evitare il contagio di ritorno. Non so se sarà necessario anche per l'Italia e l'Europa. È presto per determinare la strategia. È più urgente ora abbassare il contagio. Solo questo ci consentirà di costruire un post-pandemia più funzionale. Bologna, sperimentazione del prelievo con i tamponi a cittadini esposti al contagio foto Ansa -tit_org- Più tamponi per i dottori la loro è la sicurezza di tutti - Più tamponi, ma con criterio Le App serviranno, dopo

De Luca e Protezione civile alla guerra delle mascherine

[Luigi Roano]

La situazione in Campania ^Botta e risposta tra il dipartimento e il governatore ^Settantamila presidi arrivati ieri smussano le tensic Un milione di pezzi. Oggi vi spiego i numeri veri Dalla Germania una equipe di due medici a Boscorea LO SCONTRO Luigi Roano Prima si portano i volontari al nord poi si pensa al resto dice un ministro importante del governo di Giuseppe Conte, altri si trincerano dietro un no comment o al massimo fanno sapere che si sta facendo il massimo per tutti e le mascherine non sono certo arrivate per la lettera di De Luca. Insomma, nel cuore della crisi da Coronavirus si innesta un polemica aspra, uno scontro duro tra il governatore campano Vincenzo De Luca e l'esecutivo nazionale con in mezzo la Protezione civile che è il braccio operativo di Palazzo Chigi in questa emergenza sanitaria dove a barcollare per la stanchezza non sono solo i medici ma anche i politici. Una giornata tesa, tesissima, culminata in una guerra dei numeri sull'asse Napoli-Roma e che oggi potrebbe avere un clamoroso bis perché De Luca non molla e promette di spiegare di persona quali siano state le forniture richieste alla Protezione civile per contenere il contagio e cosa sia arrivato realmente. Insomma, quella lettera spedita a Conte da De Luca con la tabella nell'ultima pagina con i totali tutti a cifra zero alla voce forniture fa discutere e a Roma è ancora molto indigesta. Con il paradosso che sono arrivati gli aiuti dalla Germania a Boscoreale, un comune dell'area vesuviana - un paio di medici con il carico di mascherine e soprattutto di ventilatori - mentre qui nella regione tra le più popolate del sud - riflettono all'ente di Santa Lucia - mancano i dispositivi di sicurezza per il personale sanitario. Giusto sottolineare che dalle parti di De Luca fanno sapere che non si tratta di fare una guerra tra poveri o tra contagiati. Perché ciò che sta accadendo al nord è doloroso per tutti - questo il ragionamento - e deve essere affrontato al massimo perché stanno morendo in tanti. Piuttosto il ringhiare di De Luca è stato non elegantissimo, ma dettato dalla necessità di lanciare un segnale: vale a dire facciamo in modo che non accada al sud quello che sta accadendo in Lombardia perché qui in Campania avrebbe un effetto ancora più devastante. LA GUERRA DEI NUMERI Tant'è, a Roma sono molto avvelenati per l'iniziativa di De Luca, così intorno alle 14, la Protezione civile dopo aver fatto il primo check all'Italia sul numero di contagi e di vittime emana un comunicato di replica a De Luca, facendo letteralmente i conti della fornitura spedita in Campania: È opportuno precisare che, contrariamente a quanto sostenuto dal presidente De Luca, sono stati consegnati alla Regione Campania, fino ad oggi, circa un milione di dispositivi. E qui la nota della Protezione civile entra nel merito della questione: Nel dettaglio, si tratta di 788.600 mascherine, circa 99mila np2 e ffp3, 109mila quantilattice, oltre 3000 dispositivi - tra camici chirurgici, copriscarpe e visiere di protezione - e 15 ventilatori per terapia intensiva e sub-intensiva. È in corso un lavoro incessante che, anche grazie all'approvazione del decreto "Cura Italia", sta dando segnali di risposta concreta anche in termini quantitativi che aumenteranno giorno dopo giorno. È a questo punto che de Luca mezz'ora dopo la pubblicazione della nota della Protezione civile scarica alle agenzie di stampa la prima delle sue due note di controreplica di giornata. LA REGIONE Dove i numeri che registrano all'ente regionale sono diversi e con meno zeri: Sono arrivate alla Regione Campania dalla Protezione civile 33mila mascherine Ffp2 e 2.720 mascherine Ffp3. Lo stesso De Luca commenta: Non è un grande quantitativo, ma ci auguriamo che sia l'inizio di un programma più ampio di consegne alla Campania del materiale sanitario necessario. Nel frattempo le linee telefoniche sono bollenti, i pontieri cercano di smussare quella che sembra una polemica fuori luogo vista l'emergenza, ma l'esito delle trattative diplomatiche sortisce solo una seconda nota molto minacciosa. Dove il veleno sta nel finale con il governatore che annuncia come sarà lui stesso a illustrare anche il quadro riassuntivo degli arrivi di materiale sanitario, con doverose e rigorose puntualizzazioni su numeri e tempi di intervento da parte della Protezione Civile. 11 riferimento è al milione di pezzi che la Protezione ha dichiarato di avere inviato in Campania e alla qualità degli stessi. Perché le ma- FRECCIATA DA ROMA NOSTRO LAVORO INCESSANTE REPLICA SANTA LUCIA

MASCHERINE INUTILI PER I SANITARI schermate arrivate in gran parte non sono utili - secondo la Regione - al personale sanitario. Nel pomeriggio di giovedì sono arrivate ulteriori 35.840 mascherine, che si aggiungono alle 35.720 della mattinata, per un totale in un solo giorno di 71.560. Sempre nel pomeriggio di oggi sono arrivate, per la prima volta, 2.100 tute protettive. Un risultato che viene giudicato sicuramente positivo dopo l'allarme lanciato dal Presidente De Luca, rispetto a elementi di sottovalutazione che si erano registrati nei giorni scorsi. RIPRODUZIONE RISERVATA SELEZIONE La tenda del pré-triage all'ingresso dell'ospedale per malattie infettive Cotugno di Napoli Newfotosud/Renato Esposito -tit_org-

La mappa dei ritardi

Da Napoli ad Avellino mancano gli antivirali = Pochi mezzi e fai da te la trincea degli ospedali

a CO-

[Maria Pirro]

La mappa dei ritardi Da Napoli ad Avellino mancano gli antivirali Maria Pirro Dalle poche mascherine ai termometri acquistati dai medici del Pellegrini di Napoli. Ritardi per i risultati dei tamponi a Benevento, al Moscati di Avellino carenza di farmaci anti-virali. Anche Salerno e Caserta hanno problemi di dotazioni. Viaggio nella Campania anti-Covid. Apag.5 Pochi mezzi e fai da te> la trincea degli ospedali Al Pellegrini mascherine acquistate >M Avellino antivirali con il contagocce dal personale: Le usiamo per giorni Il bilancio di ieri: 94 morti e 145 contagi ILFOCUS MariaPirro Mascherine e termometri acquistati dai medici che lavorano ai Pellegrini. Recuperati direttamente in farmacia, tramite amici o nelle aziende, a proprie spese. Con il fai-da-te. Perché dispositivi di protezione anti coronavirus altrimenti non bastano per tutti, e sono già tanti, troppi i contagiaticamiche bianco nell'intera regione. Al punto da scatenare anche una accesa polemica a distanza tra il governatore Vincenzo de Luca e la Protezione civile nazionale (ieri, la consegna di 71.560 mascherine e, per la prima volta, di 2.100 tute. Un dato positivo dopo l'allarme, e il botta e rispoeta prosegue oggi). Resta alto l'allarme in corsia anche per altri motivi: proprio nell'ospedale della Pignasecca, gli operatori che hanno avuto contatti con casi sospetti o accertati e hanno eseguito il tampone, sono in attesa del risultato da più di una settimana. Ecco la mappa dei ritardi in Campania, mentre salgono a 1454 le persone infettate, di cui 145 ieri (di nuovo in crescita, un primo caso a Capri), e 94 i morti. NAPOLI AlSan Giovanni Bosco tenda pre-triage per smistare i pazienti installata e mai usata. Uno dei due posti Covid-19 si raggiunge attraversando un'area promiscua nel pronto soccorso, dove possono trovarsi altri malati. Stessi pericoli si prospettano intorno al reparto creato al terzo piano dei Pellegrini, il presidio dall'attesa record e inaccettabile per i tamponi effettuati al personale sanitario. Un indice di disorganizzazione, denuncia Pierino Di Silverio, sindacalista Anaa - Asso - med, che segnala tempi lunghi anche al San Paolo per l'esito del test con più pesanti disagi, causa maltempo, per i pazienti tenuti negli spazi ricavati all'esterno. C'è invece un codice rosso specifico al Cardarelli, che funziona, ma non c'è una tac dedicata: quella dell'ospedale finisce così fuori uso dopo ogni esame per la sanificazione. Nell'ospedale più grande del Sud, oggi diventano operativi i primi posti di terapia intensiva. Ma la mascherine, insiste Di Silverio, sono razionate, la stessa viene utilizzata anche 4 giorni anziché massimo 8 ore. E quelle con il filtro vengono consegnate a tutti. Così il contagio diventa una roulette russa. Sos presidi anche al Monaldi. Al Loreto Mare mancano, invece, le docce negli spogliatoi del personale e alcuni armadietti sono stati scassinati, segnalano Luigi D'Emilio e Lorenzo Medid, leader di Cisl Fp. A Boscoreale dopo la rivolta kit ok (almeno fino a lunedì) ma scarseggiano i medicinali (per sopperire, acquistati anche nelle farmacie territoriali, segnala l'Anaa). E sono attesi i respiratori per attivare più posti, i 40 tra terapia intensiva, sub-intensiva e medicine sono tutti occupati. Sulla carta se ne prevedono altri 80. Ampliamento in corso al Cotugno. Policlinico Vanvitelli oggi apre il reparto Covid-19 al padiglione 3 di Cappella Cangiane letti; mentre la Federico De ha appena attivati altri otto, più 4 per i bimbi (di cui uno utilizzato) e, da lunedì, ne programma di sub-intensiva. E ora il laboratorio universitario è chiamato a processare tutti i tamponi eseguiti dal personale di ospedali e Asi, proprio per accelerare. Limite fissato a 150 test al giorno. La difficoltà, come si sa, riguarda anche i casi sospetti tra i pazienti che lo chiedono a casa o chiedono aiuto al pronto soccorso: A Sorrento il risultato arriva dopo 3-4 giorni, ma il medico e consigliere regionale Flora Beneduce indica maggiori criticità a Vico: Dove è allestita una st

anzetta per il pretrriage, che però non ha alcun supporto tecnologico, e il personale che comunque transita per il pronto soccorso non è tutelato. E in medicina hanno 3 mascherine chirurgiche ogni 4 giorni, firmando a consegna avvenuta. Ciò nonostante, tutti danno il massimo. BENEVENTO È migliore la situazione nel Sannio, che si è

attrezzato prima dell'emergenza. Il Rummo ha in dotazione 6.695 mascherine Ffp3, 1.615 Ffp2, 45.250 "chirurgiche", 545.000 guanti in nitrile, 164 visiere, 68 occhiali, 415 tute, 2.150 camici monouso, 3.150 calzari. Nell'ospedale di Benevento c'è anche un analizzatore, che i tecnici stanno testando, ed è in funzione un'apparecchiatura per la sanificazione a raggi ultravioletti. Più lunghi i tempi di attesa per il verdetto dei tamponi, portati ad Avellino. Test richiesti per tutto il personale. AVEUNO C'è carenza di farmaci antivirali al Moscati: la farmacia li distribuisce con il contagocce nei vari reparti. Poche anche le scorte di dispositivi di sicurezza, gli operatori del pronto soccorso chiedono a gran voce tute e mascherine. Per completare l'allestimento della palazzina Alpi, da destinare ai contagiati, si attende l'arrivo di 30 ventilatori. Nell'edifido sono previsti 52 posti letto dedicati: 30 di rianimazione e 22 di terapia sub-intensiva. L'ospedale di Avellino processa i tamponi dell'intera provincia, del Sannio e del Casertano: negli ultimi giorni si registrano ritardi sui tempi di comunicazione ai presidi interessati, a causa dell'organizzazione delle attività interne. Dal Frangipane di Ariano Irpino, la Codogno della provincia di Avellino per il numero elevato di casi e di decessi, direttori e primari dei reparti lanciano l'allarme: serve, a loro dire, un'immediata e robusta iniezione di dispositivi di protezione individuale onnicomprensivi, un tac mobile da noleggiare per la tenda pre-triage (dove avviene lo smistamento dei pazienti in base alla gravità), l'assunzione di 30 medici e 70 tra infermieri e operatori socio-sanitari. E chiedono anche i tamponi per tutti. SALERNO Sos dispositivi di protezione negli ospedali della provincia, che ha un focolaio nel Vallo di Viano: le carenze sono state argomento di un faccia a faccia tra il prefetto e le parti sociali, che caldeggiano anche l'attivazione dell'assistenza domiciliare ai pazienti in quarantena. A mancare sono soprattutto le mascherine cosiddette tecniche (quelle con il filtro, le Ffp2 e le Ffp3), non sufficienti per tutto il personale. Da potenziare strumenti e apparecchiature e risorse umane, nonostante le assunzioni messe in campo nell'ultimo mese: solo al Ruggi sono stati reclutati 239 medici e paramedici. C'è preoccupazione, inoltre, per le carenze strutturali in alcuni presidi (Samo e Sapri) chiamati a ospitare posti di degenza Covid-19. Quanto ai test per individuare i positivi, a Salerno il laboratorio di analisi biomolecolare lavora a pieno ritmo: effettua tre sessioni al giorno. Ritardi si registrano nel trasferimento dei tamponi dai presidi della provincia, e questo rallenta la verifica. Dalla prossima settimana, proprio per accelerare i tempi delle analisi e dare una boccata d'ossigeno al Ruggi, è previsto che entri in funzione anche il laboratorio dell'ospedale di Eboli. Nel Salernitano, i posti di terapia intensiva e sub-intensiva attivi e da attivare sono 57, a cui vanno aggiunti quelli ancora da definire ad Agropoli, individuato come ospedale Covid-19 per l'area sud. Ci sono, poi, 256 posti di degenza per pazienti meno critici. CASERTA Sonotridefidtprincipalinellestrutture sanitarie nella provincia: dispositivi di sicurezza, personale per l'emergenza, presidi diagnostici (in particolare, tamponi) e terapeutici. La carenza di mascherine, camici, guanti e visiere si ha in quasi tutte le strutture sanitarie, comprese quelle del privato accreditato. Così il personale in organico per l'assistenza ai pazienti Covid-19: i medici in servizio sono spossati, chiedono rinforzi e lamentano la difficoltà di effettuare i tamponi, quando sono direttamente esposti al rischio di contagio. I camici bianchi chiedono uno scr

eenig di massa, più attenzione alla sanificazione e percorsi di cura e assistenza codificati e chiaramente identificati. Non bastasse, il ventofortefa crollare una tenda per i casi sospetti montata davanti all'ospedale Sant'Anna e San Sebastianodi Caserta. Non tutti gli operatori del 118 hanno il kit completo per prevenire il rischio di contagio: E già accaduto che i colleghi abbiano trasportato pazienti con una diagnosi diversa, ma poi si è scoperto affetti dal coronavirus, denuncia il sindacalista Saues, Paolo Ficco, che aggiunge: al punto di primo soccorso dell'Asl di Caserta, servono mascherine Ffp3 ed Ffp3, è ridotta anche il numero di quelle chirurgiche a disposizione. CRIPTOOUaONE RISERVATA COTUGNO L'ingRESSB dell'ospedali Newfotosud/Rfinato Esposito IL CONTAGIO IN CAMPANIA CONTAGIATI TOTALI FONTE: Protezione civile Regione Campania L'EGO - HUB -tit_org- Da Napoli ad Avellino mancano gli antivirali - Pochi mezzi e fai da te la trincea degli ospedali

Ma la curva dei positivi rallenta

Risalita dei contagi e morti non contati Preoccupa Milano = Contagi, curva in risalita e ora preoccupa Milano Quei morti non contati

[Mauro Evangelisti]

Ma la curva dei positivi rallenta Risalita dei contagi e morti non contati Preoccupa Milano Mauro Evangelisti Le misure sembrano avere effetto, dice Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della Sanità. I numeri in rialzo di ieri sembrano affermare il contrario, ma vanno esaminati senza soffermarsi al dato più eclatante, l'aumento dei nuovi contagiati. Preoccupa comunque Milano per la risalita dei contagi: solo nel capoluogo lombardo 848 casi. E c'è chi accusa: Morti non contati. Apag. 6 Allegri a pag. 6 Contagi, curva in risalita e ora preoccupa Milano Quei morti non contati Heri 4.492 positivi, con una crescita pari Solo nel capoluogo lombardo 848 ca à1Ã8,3 per cento, hi totale sono oltre SOMila Gori: A Bergamo 212 decessipiù IL FOCUS to che stata una ^Pennata nuovi positivi registrata ieri ROMA Le misure sembrano avere dei test eseguiti e che l'incremen- (4.492), la tendenza di una dimieffetto dice Ranieri Guerra to Plu consistente dei casi positi- nuzione della crescita dei contadell'Organizzazione mondiale vi Pressa soprattutto chi non gi si conferma. Restano però aidelia Sanità. I numeri in rialzo di vlene ricoveratoospedale, euni segnali preoccupanti: in ieri sembrano affermare il con- dunque stiamo trovando più del Lombardia toma ad aumentare trario ma vanno esaminati con passato i pazienti con pochi sin- il numero dei positivi, in particosangu'e freddo senza soffermarsi tomi che prima abbiamo cercato lare in provincia di Milano, dove al dato più eclatante, l'aumento men0 Al di là della risalita dei o ' e stato un incremento di 848 ca- dei nuovi contagiati. Va osserva- si in un solo giorno, anche se è un dato che può essere collegato alla variabile dei tempi di elaborazione dei tamponi. E poi c'è il numero dei morti: ieri sono stati 662, meno del giorno precedente quando erano stati 683, ma nel conto mancano le vittime del Piemonte, che secondo i dati diffusi dalla Regione, sono 46. In sintesi: i deceduti sono ben oltre quota 700. Ora i deceduti sono 8.165, un numero altissimo. Va ricordato anche quanto ha spiegato ieri il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: Nella mia città dal primo al 24 marzo, i decessi dei residenti sono stati 446:348 più della media degli ultimi anni (98). I decessi ufficialmente dovuti a Covid19 nel periodo sono 136. Ce ne sono 212 in più. Con una mortalità all'1,5-2 per cento, i contagiati in città sarebbero tra 17 e 23mila. Ieri, nel corso della conferenza stampa delle 18 alla Protezione civile (ancora assente il capo Angelo Borrelli che ha la febbre ma è negativo al tampone), il vice direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Ranieri Guerra, ha spiegato: Il Governo italiano deve rafforzare il messaggio alla popolazione provata dalle misure di contenimento e dare supporto in un momento di stanchezza; la popolazione ha bisogno di qualcosa di più, servizi domiciliari che bisogna garantire, anche da parte di psicologi. CURVA Torniamo ai numeri, premettendo che se la curva di crescita è leggermente più alta di ieri, però si mantiene costantemente sotto il 10 per cento e questo è importante. I casi attualmente positivi, dunque senza chi è guarito e chi è deceduto, sono 62.013, 4.492più del giorno prima. La percentuale di incremento è del 7,8 per cento, mentre il giorno precedente era del 6,5. Se invece ci soffermiamo sui casi totali passiamo da 74.386 a 80.539. Significa 6.153 in più, con un aumento dell'8,2 per cento (il giorno prima era del 6,7). Sia chiaro, aumenta costantemente anche il numero dei pazienti guariti: ieri erano 999, per un totale di 10.361. Ma per comprendere meglio quali siano le caratteristiche dei nuovi positivi bisogna confrontare quattro percentuali: nuovi casi attualmente positivi più 7,8 per cento; ricoverati in ospedale più 7,1; in terapia intensiva più 3,5; isolati a casa perché non gravi più 8,8. Sta crescendo soprattutto la parte di pazienti con sintomi meno rilevanti. Agostino Miozzo, direttore del Dipartimento di protezione civile: È importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese, stiamo già analizzando la ragione del piccolo incremento. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi eseguiti nei giorni precedenti. E sulla situazione del personale sanitario in prima linea osserva Ranieri Guerra, vicepresidente

vicario dell'Oms: Non possiamo dire che il sistema sanitario italiano non sia stato in grado di rispondere a questa pandemia. Quello che accade altrove sta a significare quanto il nostro Paese sia stato in grado di muoversi rapidamente. Ma temo il burnout per il personale. Mauro Evangelisti ANCORA ALTO IL NUMERO DELLE VITTIME: 712 L'OMS: AIUTARE PSICOLOGICAMENTE CHI STA A CASA L'arrivo di un paziente al Covid 2 della Columbus a Roma Il bilancio in Italia -tit_org- Risalita dei contagi e morti non contati Preoccupa Milano - Contagi, curva in risalita e ora preoccupa Milano Quei morti non contati

Doccia fredda su morti e contagi Borrelli negativo

[Alessandra Ziniti]

Il bilancio del quinto giorno consecutivo di calo nei contagi, in cui si sperava per confermare un trend finalmente in discesa, non c'è stato. Il nuovo aumento dei tamponi positivi in Lombardia (+2.543) si è trascinato il conteggio complessivo della giornata che con un + 4.492 contagiati in 24 ore, porta il totale dei casi di malati Covid in Italia a oltre 62.000 anche se gli accessi ai pronto soccorso (di cui però non viene fornito il dato) sembrano in calo. Per questo il vicecapo della Protezione civile Miozzo parla di un rallentamento dell'incremento della curva. Più morti e più guariti. Nuovo balzo in avanti delle vittime: alle 662 del bollettino ufficiale della Protezione civile vanno ad aggiungersi le 46 comunicate solo in serata dal Piemonte. Dunque 708 che portano il totale a oltre 8.200. C'è però un aumento consistente anche del numero delle persone dichiarate guarite, 999 ieri, oltre 10.000 in totale. Ancora medici caduti. La pagina listata a lutto della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici allunga il triste elenco delle vittime, solo ieri sette. E adesso sono 41 in tutto. Ancora una volta la città più colpita per le morti dei camici bianchi è Bergamo. Borrelli negativo al test. Ed è risultato negativo il tampone fatto al capo della Protezione civile Angelo Borrelli da mercoledì in isolamento dopo aver accusato alcune linee di febbre. Borrelli aveva già fatto un tampone la scorsa settimana quando si erano ammalati alcuni suoi collaboratori. E aveva dato esito negativo. In netto calo le multe. L'effetto deterrente delle nuove sanzioni amministrative previste per chi viola le limitazioni agli spostamenti si fa subito sentire. Quasi dimezzate le denunce di ieri scese da 10.000 a 5.866 su ben 202.000 controlli effettuati. Crollano anche i reati. E il primo report effettuato dalla Direzione centrale della Polizia criminale mostra che nel periodo compreso tra il 17 e il 22 marzo i delitti sono diminuiti ben del 75 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche i criminali dunque restano a casa. Nel mirino ci sono però le farmacie, sempre aperte. Le rapine ai loro danni sono diminuite solo del 24,6 per cento. E anche i maltrattamenti in famiglia calano in percentuale minore (-43,6 per cento).

I dati gelano le attese Ripartono i nuovi casi Fontana: preoccupato

[Alessia Gallione]

ift/Alessia GaUione e Andrea Montanari MILANO - A far affievolire quella luce in fondo al tunnel che si era accesa anche qui, nella terra più martoriata, è stato lo stesso governatore lombardo Attilio Fontana che, con i dati di un'altra giornata di battaglia arrivati dal fronte, ha lanciato l'allarme: Purtroppo il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto alla linea dei giorni scorsi. Le analisi le lascio ai tecnici, ma personalmente sono preoccupato. Perché è così, con un altro balzo dei positivi nella regione-epicentro del virus (2.543 in 24 ore su 4.492 casi italiani) e con altre 387 vittime, che si interrompe anche la frenata nel Paese. Anche se, dicono dalla Protezione civile, è importante osservare come la velocità del contagio sia rallentata. L'impennata rappresenta il secondo risultato peggiore da quando è partita l'emergenza in una Lombardia definita un caso unico in Italia. Una crescita significativa, l'ha definita anche l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà. Che a queste latitudini porta i contagi a oltre 34 mila. E che questa volta è concentrata soprattutto in provincia di Milano: 848 nuovi infettati su 6.922, più del doppio dei 373 del giorno precedente. Di fronte a questi numeri. Gallerà dice di aver sentito un peso. Ma, poi, spiega, mi sono confrontato con i tecnici e ho capito che forse erano legati a una strategia di allargamento dei tamponi e non andavano presi in maniera negativa. La Regione, infatti, collega la risalita all'aumento dei test (si è passati dai 2.600 di lunedì ai seimila di ieri), che ormai sfiorano i 90 mila. Ed è questa la lettura degli esperti: essere usciti dal ghetto dei malati gravi per capire cosa sta succedendo sul territorio, aumentando le diagnosi. A chiedere più tamponi sono gli stessi sindaci dell'area metropolitana milanese. Fontana, che spiega come la priorità sia la salute poi penseremo all'economia e che abbiamo bisogno di medici e respiratori, si dice pronto a cambiare strategia solo se l'Istituto superiore della sanità detterà una nuova linea. Un'analisi arriva dalla città più colpita: Bergamo. Il Comune ha patrocinato una ricognizione (l'ha avviata l'Eco di Bergamo e l'agenzia di ricerca Twig) secondo cui da una media di 45 decessi negli ultimi dieci anni, si è arrivati a un'impennata - dal 15 al 21 marzo - di 313. Sette volte tanto. Dall'1 al 24 marzo, i bergamaschi morti sono stati 446, quattro volte più della media (98) del decennio. Ed è qui che interviene il sindaco Giorgio Gori: I decessi ufficialmente dovuti a Covid nello stesso periodo sono 136. Ce ne sono 212 in più. Con una mortalità dell'1,5-2 per cento i contagiati in città sarebbero tra i 17 e i 23 mila. Come dire: i conti non tornano. Gallerà: "Ho sentito un peso, poi ho capito che i numeri sono legati alla nuova strategia " -tit_org-

Mascherine sparite Un mistero di Stato = Milioni di pezzi risultano inviati ma alle Regioni non sono mai arrivati Arcuri ammette: "Sistema inceppato"

[Giuliano Foschini]

Mascherine sparite Un mistero di Stato di Foschini, Mensurati e Tonacci alle pagine 12 e 13 Milioni di pezzi risultano inviati ma alle Regioni non sono mai arrivati Arcuri ammette: "Sistema inceppato di Giuliano Foschini Marco Mensurati Fabio Tonacci ROMA - Giovedì mattina, riunione del Comitato operativo nazionale. Collegati in videoconferenza ci sono i delegati delle Regioni e gli uomini che per conto del governo stanno gestendo l'approvvigionamento delle mascherine. Come ogni giorno da due mesi a questa parte, si sovrappongono le lamentele provenienti dal fronte del Covid-19.1 toni sono esasperati, sono tutti stanchi. Manca il materiale per i nostri medici. Li mandiamo a combattere a mani nude. Ieri, però, invece del solito rilancio, da Roma arriva un'ammissione inattesa, e proprio per bocca di chi in queste ore dovrebbe avere tutto sotto controllo: il commissario unico all'emergenza Domenico Arcuri. Effettivamente c'è una discrepanza che non mi aspettavo, e che ancora oggi non mi spiego, tra il numero di mascherine che inviamo e quelle che arrivano, non so se è un problema di corriere o di aziende ma da qualche parte il meccanismo si inceppa. Il commissario Arcuri non lo dice esplicitamente, ma le sue parole finiscono per interpellare le responsabilità della Protezione Civile (presente alla riunione con i dirigenti Luigi D'Angelo e Agostino Miozzo) cui spetta il compito di portare sul territorio il materiale. Le mascherine "parlate" Ecco quindi che nel Paese del doppio drammatico record - 41 medici morti e 6.205 operatori sanitari contagiati in corsia - irrompe sulla scena una nuova tipologia di mascherina: oltre alla "chirurgica", e alla "professionale" (Ffp2 e Ffp3), da oggi abbiamo anche la "mascherina parlata". Quella che esiste solo sulla carta. Quella che il governo dà per consegnata e che invece è misteriosamente dispersa. Un documento stilato dalla Protezione Civile e datato 24 marzo, "Prospetto riepilogativo Dpi consegnati", fotografa lo stato della distribuzione "regione per regione" in quel momento. Se i numeri di questo report fossero veri, allora vorrebbe dire che la macchina del governo centrale (protezione civile + commissario) a quasi due mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza e a un mese dall'esplosione dell'epidemia, sarebbe riuscita a recuperare sul mercato 20.134.865 di pezzi, un volume appena sufficiente a coprire sì e no un quinto del fabbisogno mensile nazionale di Dpi. Una quantità che viene bruciata in una settimana. Ma, come Repubblica ha verificato, e come ha ammesso ieri Arcuri, quei numeri veri non sono. Le due Italie Andiamo con gli esempi. Dall'inizio della crisi ad oggi, secondo la Protezione civile, nel Lazio sarebbero state consegnate circa 400 mila mascherine (249.600 chirurgiche, 44.910 Ffp2). Ma la Regione ne conta appena 55mila, e del modello "Montrasio", cioè quelle autoprodotte in Italia delle quali gli operatori sanitari romani sono tutt'altro che entusiasti. Le chiamano le Swifter. Attilio Fontana le ha definite "carta igienica". Nella sua Lombardia, stando al report, hanno portato un 1,9 milioni di chirurgiche e 604.520 di tipo "professionali". Ma in verità ne risultano "disperse" 405mila. Le Marche registrano zero chirurgiche arrivate e zero Montrasio, a fronte di più di un milione annunciate come già consegnate. In Campania abbiamo assistito a un duro scontro tra Regione e governo. Il presidente De Luca a cui era arrivato il report del 24 marzo ha scritto a Conte. Secondo il documento, i magazzini campani erano stati riforniti con 195mila chirurgiche, 536.900 Montrasio, 57.640 professionali. Ma De Luca ha visto che quei magazzini erano praticamente vuoti. Solamente ieri, quando la polemica è diventata pubblica, magicamente gli hanno consegnato uno stock da 70mila pezzi di "professionali". Tenere la contabilità del fabbisogno e tracciare le consegne è praticamente impossibile. Sono dati che cambiano di ora in ora, e si confondono con le donazioni e le iniziative private. Ma la tabella pubblicata in questa pagina documenta non solo Secondo i dati ufficiali la Protezione civile ne avrebbe distribuito un quinto del fabbisogno nazionale. La realtà dice che i numeri sono molto più bassi

Il dramma dei malati che si curano a casa "Le bombole d'ossigeno sono introvabili"

[Massimo Pisa]

In Lombardia è già emergenza. Appello a chi ha contenitori vuoti: consegnateli alle farmacie. È dramma dei malati che si curano a casa "Le bombole d'ossigeno sono introvabili" di Massimo Pisa MILANO - Al collasso, in tutta Italia, arriveremo prestissimo. In Lombardia già ci siamo. Collasso di bombole. Di contenitori per l'ossigeno liquido per chi, in terapia a domicilio, ha bisogno per sopravvivere. E cioè, di tutti quei malati di Covid-19 che le terapie intensive dimettono o che nemmeno arrivano in ospedale per saturazione delle corsie. L'allarme rosso lo lancia Filippo Lintas, general manager della brianzola Sapio Life e presidente del Gruppo Gas medicinali e servizi di assistenza domiciliare, la sigla confindustriale che raccoglie le aziende del settore. La capacità di produrre ossigeno c'è - spiega - il collo di bottiglia sono i produttori di bombole e contenitori liquidi. Basta una cifra per rendere l'idea: a Bergamo e provincia, a gennaio. Sapio aveva fatto 197 consegne. A marzo, che non è ancora finito, siamo a 1.360. La richiesta è più che sestuplicata, e vale anche per gli altri marchi del settore, poco più di mezza dozzina che esportano anche in Francia, Turchia, Spagna e Germania. L'Ats di Bergamo è riuscita a distribuire 1.234 bombole a domicilio negli ultimi dodici giorni. Ma chi fabbrica recipienti, ed è una minima fetta della siderurgia italiana, può incrementare la produzione in tempi brevi del 10, massimo 15%. Troppo poco. La sottolinea anche Federfarma, la carenza è ormai insostenibile. Camillo Bertocchi, sindaco di Alzano Lombardo, su Facebook - dove lancia invocazioni alla Madonna del Costone implora: Chiunque fosse in possesso di bombole di ossigeno vuote è tenuto a riconsegnarle con la massima urgenza alla farmacia di riferimento. A Brescia, le consegne a casa le fanno anche carabinieri, poliziotti e finanziari. Il mercato fino all'anno scorso contava su 125 mila pazienti cronici, dagli asmatici ai bisognosi di ossigenoterapia. Ora il settore, che aveva un margine di crescita di produzione da 15 mila pezzi l'anno, ha gestito un'impennata di 3 mila richieste extra in tre settimane. Per questo le aziende di settore hanno mandato una lettera aperta al commissario straordinario per il coronavirus Domenico Arcuri, al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e alla dirigente regionale Ida Fortino, suggerendo di identificare specifici hub di cura, riconvertendo strutture già preesistenti. E cioè, precisa Lintas, ospedali dismessi o case di cura con pochissimi pazienti, già attrezzati con recipienti e tubature per l'ossigeno. Oppure la realizzazione ex novo di centri di trattamento collettivo, prevedendo le strutture necessarie per non fame dei tendoni vuoti. Le aziende - ammoniscono i due documenti - tuttavia sono ancora in grado di sostenere, per un periodo di circa due settimane, la situazione emergenziale in Lombardia. Dopo, potrebbe essere ancora peggio. Le consegne a Brescia sono anche le forze dell'ordine a consegnare le bombole d'ossigeno a domicilio. Negli ultimi giorni la richiesta in Lombardia è più che sestuplicata e le aziende non sono in grado di soddisfarla. È Poco più di un chilometro di autostrada del Sole a cavallo del casello di Parm illuminato dal tricolore. Le aziende Barilla, Coppini Arte Olearia, Davines e le Fiere di Parma si sono vestite con i colori della bandiera italiana grazie a una speciale illuminazione a fasci di luce verde, bianca e rossa. -tit_org- Il dramma dei malati che si curano a casa "Le bombole d'ossigeno sono introvabili"

Il capitano del Pordenone dà la casa vacanza ai medici

[Redazione]

Il capitano del Pordenone dà la casa vacanza ai medici Mirko Stefani, capitano del Pordenone calcio, ha messo a disposizione del personale sanitario del Covid Hospital di Jesolo (Venezia) il proprio appartamento nella località balneare dell'alto Adriatico. Un gesto privato, solidale. Anche Coverciano, il cuore della nazionale azzurra, dà una mano alla Protezione Civile: ospiterà medici, infermieri in trasferta e anche chi deve fare la quarantena. -tit_org-

IL CASO Marco Menduni

La Protezione civile promuove la Liguria: Pratiche corrette = Liguria promossa dalla Protezione Civile Affronta l'epidemia seguendo le regole

Il direttore nazionale Miozzo: Solo con le buone pratiche e i buoni comportamenti si possono ottenere dei miglioramenti

[Marco Menduni]

Marco Menduni L'a Protezione civile promuove la Liguria: Pratiche corrette La Protezione civile nazionale promuove la Liguria e i liguri, tra i più virtuosi in Italia per pratiche e comportamenti. Dai call center ai servizi sociali, ecco un vademécum. L'ARTICOLO/PAGINAS Liguria promossa dalla Protezione Civile Affronta l'epidemia seguendo le regole Il direttore nazionale Miozzo: Solo con le buone pratiche e i buoni comportamenti si possono ottenere dei miglioramenti Marco Menduni Arriva anche la conferma della Protezione Civile. La Liguria, pur in una situazione difficilissima, si sta confermando una delle regioni più virtuose d'Italia nell'affrontare l'emergenza coronavirus. È evidentemente la conseguenza - spiega il direttore della stessa Protezione Civile Agostino Miozzo - di buone pratiche e di buoni comportamenti. Anche perché sono queste le uniche modalità con cui si possono ottenere dei miglioramenti. Ancora un ammonimento, che in questo momento appare non rituale ma appassionato, arrivando da chi tutti i giorni è in prima linea: Continuiamo a rispettare tutte le regole, ne va della salute di tutti noi. È vero: nelle scorse settimane ci sono stati assembramenti che hanno scatenato le reazioni dei sindaci e del governatore Tori: assalti alle spiagge, alle passeggiate, ai sentieri e ai parchi, oltre che a qualche via dello shopping. Così come comportamenti individuali che sono stati sanzionati dalle forze dell'ordine. Ma l'impressione, non solo empirica, è che da quando è scattata la fase 2 dell'emergenza il comportamento dei cittadini liguri sia stato sostanzialmente corretto e collaborativo, in linea con le prescrizioni del governo e le ordinanze locali. È presto per cantar vittoria? Sì, troppo presto. L'assessore regionale alla Sanità, Sonia Viale, indica una precisa data, arrivata la quale si potranno trarre i primi bilanci che abbiano un reale valore statistico: Il 3 aprile potremo davvero tirare le somme. In quel giorno si potrà valutare l'effetto del giro di vite che ha toccato le abitudini e gli stili di vita dei cittadini. Nel momento più delicato dell'emergenza, la Liguria vuole proteggere anche il suo personale sanitario. I test sierologici sono stati valutati e hanno ottenuto il via libera dei laboratori dell'ospedale San Martino di Genova. Il progetto è così diventato operativo: gli esami partono. menduni@ilsecoloxix.it ', e. a -tit_org- La Protezione civile promuove la Liguria: Pratiche corrette - Liguria promossa dalla Protezione Civile Affronta l'epidemia seguendo le regole

STRATEGIE ANTI CRISI**Granarolo ora consegna direttamente a casa***[Ilaria Vesentini]*

STRATEGIE ANTI CRISI Di fronte all'emergenza c'è chi, come il primo produttore italiano di latte, il gruppo Granarolo (1,3 miliardi di fatturato e smila dipendenti), non può fermarsi neppure un giorno, perché il latte va munto, raccolto e lavorato ogni giorno e ogni giorno ci impegniamo a ritirare tutto il latte dai nostri 700 allevatori soci, per il 70% concentrati proprio nelle tre regioni più colpite dal contagio Covid-19 e i nostri 14 stabilimenti sono tutti aperti, in Italia e all'estero, e lavorano senza far ricorso ad ammortizzatori, ma l'organizzazione è complicata e le vendite sono radicalmente cambiate. A parlare è Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo e della cooperativa di allevatori Granlatte (che controlla il 77,3% della Spa). Di fronte al crollo dei consumi di latte fresco e delle vendite all'HoReCa, quasi azzerate (bar, ristoranti), abbiamo risposto trasferendo buona parte del mancato volume sulla Gdo, rivedendo lavorazioni e prodotti, producendo molto più latte Uht e siamo partiti questa settimana con la consegna diretta, gratuita, a casa dei consumatori, avendo molti furgoni del nostro parco mezzi (un migliaio di veicoli in Italia) fermi, spiega il presidente. Il servizio di consegna della spesa a casa è partito a Bologna, arriverà presto anche a Milano. Sentiamo la responsabilità di assicurare al Paese prodotti alimentari - conclude Calzolari -. Stiamo aiutando la Protezione Civile di Lombardia ed Emilia con 10 mila mascherine chirurgiche, generi alimentari, 5 milioni di euro di fondi raccolti, altri 5 milioni di euro li abbiamo donati al Policlinico Sant'Orsola e ai dipendenti garantiamo una copertura assicurativa extra in caso di contagio e un bonus extra (in media 200 euro) per chi lavora. *IlariaVesentini -tit_*org-

In Lombardia risalgono i contagi Farmaci a casa con la ricetta

L'epidemia. Tornano a crescere i casi positivi, preoccupa la provincia di Milano dove raddoppiano L'Alfa pronta ad autorizzare la prescrizione da parte dei medici di famiglia dei medicinali anti Covid

[Marzio Bartoloni]

In Lombardia risalgono i contagi Farmaci a casa con la ricetta L'epidemia. Tornano a crescere i casi positivi, preoccupa la provincia di Milano dove raddoppiano L'Alfa pronta ad autorizzare la prescrizione da parte dei medici di famiglia dei medicinali anti Covi' Marzio Bartoloni Sarà Monaci Salgono ancora i contagi da Covid19 in Italia e soprattutto in Lombardia. Ma sarebbe un dato da interpretare e mettere in controluce con un quadro complessivo, dicono i vertici di Palazzo Lombardia. Potrebbe infatti trattarsi delle persone non diagnosticate prima, pertanto c'è ancora un cauto ottimismo, dice l'assessore al Welfare Giulio Gallerà nel suo consueto appuntamento pomeridiano via facebook. Andiamo ai numeri. In Italia sono 4.492 i nuovi contagiati, in aumento rispetto ai 3.491 del giorno prima (il totale sale così a 62.013). I guariti sono 999, in lieve calo dai 1.036 del giorno prima (10.361 il totale). I deceduti sono 662, in lieve calo dai 683 di ieri. Lo ha comunicato la Protezione civile. Per quanto riguarda la Regione Lombardia, la più preoccupante, i numeri crescono molto di più rispetto al giorno prima: i contagi sono 2.443, oltre mille in più rispetto al giornoprima, mentre i decessi sono in tutto 4.896,387 in più rispetto al giorno prima. Preoccupa la provincia di Milano, dove c'è stato un incremento di 848 casi, il doppio rispetto al giorno prima. Tuttavia si sta assestando il dato della provincia di Bergamo, con una crescita costante - e quindi non esponenziale (ieri 386 casi in più) Con il sindaco Giorgio Gori che denuncia però come i morti per Covid a Bergamo siano 212 in più rispetto a quelli contati finora. Trend in rallentamento anche a Brescia (334 casi in più). Il secondo dato positivo è che aumentano nettamente i dimessi: 7.839 ieri, con una crescita di 1.301 rispetto al giorno prima. Il governatore Attilio Fontana si è detto preoccupato. Tuttavia va rilevato che se anche sono aumentati i contagi, le direzioni degli ospedali non rilevano un maggiore ricorso ai pronti soccorso. Intanto si riprende a ragionare su come estendere i controlli anche a chi rimane a casa, fermo restando che comunque la linea della Lombardia continua ad essere quella di non effettuare a tutti i tamponi per questioni pratiche: non intasare il lavoro dei laboratori e concentrarsi sui malati problematici. Nella regione sono stati effettuati 90 mila tamponi. L'idea è di monitorare ancora di più il territorio seguendo i malati con una febbre superiore ai 37,3 gradi. È stato escluso l'uso del test "sierologico" perché, come ha spiegato ieri Fausto Baldantidel Policlinico San Matteo di Milano, serve a vedere lo sviluppo di anticorpi, che avviene una decina di giorni dopo la malattia, quindi sarebbero comunque troppo tardi per la prevenzione. Un'arma in più per curare a casa i pazienti Covid potrebbe arrivare nei prossimi giorni dall'Alfa che dopo aver previsto la rimborsabilità con l'uso domiciliare di due farmaci (una combinazione utilizzata per il trattamento dell'infezioni da Hiv) si prepara a consentire la loro prescrizione da parte dei medici di famiglia: Il Comitato tecnico scientifico riunisce tutti i giorni appena ci sarà la richiesta ufficiale - spiega Nicola Magrini, direttore generale dell'Alfa, al Sole 24ore - daremo l'autorizzazione, in questo modo i farmaci si potranno ottenere in farmacia con la ricetta. Intanto si segnala una corsa all'accaparramento in alcune città da parte di persone sane e senza sintomi di medicinali usati contro il Covid-19. Soprattutto a Milano e Brescia. In particolare viene acquistata senza ricetta, nonostante non consentita, l'idrossiclorochina. 'S'filPRODUZfONERGERVATA âiããâØ negativo, il capo della protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo ai tamponi per il coronavirus. ha reso noto ieri il Dipartimento della Protezione civile sottolineando che Borrelli continuerà a lavorare da casa. 4.492 Il trend nell'ultima settimana I NUOVI CONTAGIATI DI IERI Ieri si sono registrati 4.492 contagiati in più di Coronavirus, mentre il giorno prima erano stati 3.491 in più. Incremento giornaliero degli attualmente positivi 20 MARZO DgArfa. Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia Italiana del farmaco, avverte che sarà presto valutata la richiesta di prescrivibilità dei farmaci antiCovid da parte del 21/03 22/03 23/03 24/03 25/03 -tit_org-

In Lombardia boom di malati 14 giorni dopo la chiusura = Tornano a crescere i contagiati lombardi "Più tamponi più casi"

Il presidente Fontana: "Sono preoccupato" Dal 21 febbraio screening a 100 mila persone

[Fabio Poletti]

In Lombardia boom di malati 14 giorni dopo la chiusura. Un contagiato da Covid-19 di Bergamo al suo arrivo all'ospedale di Lipsia dove è ora ricoverato. Tornano a crescere i contagiati lombardi "Più tamponi più casi". Il presidente Fontana: "Sono preoccupato". Dal 21 febbraio screening a 100 mila persone. FABIO POLETTI MILANO. I numeri continuano a crescere. In Lombardia più che altrove. Il Governatore Attilio Fontana ammette che non va bene: I numeri purtroppo non sono molto belli. Il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto ai giorni scorsi. Sono personalmente preoccupato. Il raffronto tra i dati nazionali e quello della Regione che più è in trincea contro il coronavirus è a dimostrare che a Nord il contagio ancora dilaga. Secondo i dati della Protezione Civile i contagiati in tutta Italia sono saliti a 62013, ben 4492 in più di mercoledì. In Lombardia sono diventati 34883, con un incremento di 2443 persone, ben più delle 1643 del giorno prima. Per fortuna ci sono altri 1501 dimessi che portano il totale a 7839. Oltre la metà dei nuovi positivi al Covid-19 di tutta Italia, sono sempre in Lombardia, la Regione che per prima, dal 21 febbraio scorso, si sta misurando con il coronavirus. Anche il trend dei decessi segue la stessa curva algebrica. Ieri sono morti in 712 in tutta Italia ma più della metà, 387 decessi, sono avvenuti in Lombardia. Una spiegazione possibile dell'incremento dei contagi in Lombardia potrebbe essere data dall'aumento dei tamponi che vengono eseguiti. Se all'inizio ad essere sottoposti allo screening erano solo i sintomatici con una storia di contatti con già positivi, oggi in Lombardia si punta ad allargare la rete dei controlli sanitari anche alle categorie più a rischio. Tra quelli che saranno presto sottoposti a screening ci sono i 100 mila dipendenti del sistema sanitario in Lombardia. Un numero che dovrebbe fornire una garanzia nella rete di conoscenze della diffusione del virus, ma incidere in modo anche notevole sul numero dei contagiati. Più tamponi si fanno, più contagiati si trovano, più si innalza in modo significativo il numero dei positivi al Covid-19. Spiega Fausto Baldanti dell'Ospedale San Matteo di Pavia, uno dei presidi sanitari più impegnati nella lotta al coronavirus: Dal 21 febbraio in Lombardia sono stati eseguiti 90 mila tamponi. In un mese è cambiata anche la nostra capacità di analisi, siamo passati da 3 laboratori a 22 laboratori dove vengono analizzate le provette con i tamponi. Un lavoro enorme. Lo sanno tutti che è l'unica strada possibile, sia per conoscere la diffusione del virus, sia per mappare la rete dei contagiati e le loro relazioni sociali. Che sia questo il motivo reale, dietro all'incremento dei contagi, lo pensa anche Agostino Miozzo della Protezione Civile nazionale: L'ipotesi è che ci sia stato un incremento dei tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. Non possiamo però aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti sul numero dei contagi delle decisioni prese. L'ipotesi che il contagio possa esplodere a Sud, ed è il timore più grande, al momento è smentito dai numeri. Tra le Regioni del Nord dove ci sono il maggior numero di casi - 8850 in Emilia Romagna, 6140 in Veneto e 5950 in Piemonte - e quelle del Centro Sud ci sono ancora differenze abissali. Nel Lazio sono 1835, in Campania 1169 fino agli 81 del Molise che guida la classifica delle Regioni meno contagiate. Nuovi casi di contagio 4.821. 1.000 Fonte; Protezione civile. Numero di decessi 800. 793 Fonte; Protezione civile - HI-IS -tit_org- In Lombardia boom di malati 14 giorni dopo la chiusura - Tornano a crescere i contagiati lombardi "Più tamponi più casi"

Coronavirus, il bilancio della Protezione civile al 25 marzo - Video Tgcom24

Coronavirus, il bilancio della Protezione civile al 25 marzo - di Alessandro Tallarida

[Redazione Tgcom24]

Coronavirus, il bilancio della Protezione civile al 25 marzo - di Alessandro Tallarida--PARTIAL--

Coronavirus,dopo 4 giorni risale la curva dei contagi | Ma la velocità sta rallentando

[Redazione Tgcom24]

26 marzo 2020 21:37 Coronavirus, dopo 4 giorni risale la curva dei contagi | Ma la velocità sta rallentando Sono complessivamente 62.013 i malati in Italia, con un incremento di 4.492. Le vittime salgono a 8.215, 712 in più rispetto a mercoledì
 leggi dopo commenta Coronavirus, al parco della Caffarella a Roma controlli con i droni Italy Photo Press 1 di 8 Italy Photo Press 2 di 8 Italy Photo Press 3 di 8 Italy Photo Press 4 di 8 Italy Photo Press 5 di 8 Italy Photo Press 6 di 8 Italy Photo Press 7 di 8 Italy Photo Press 8 di 8
 leggi dopo slideshow ingrandisci A Roma al parco della Caffarella i carabinieri hanno utilizzato i droni per andare alla ricerca di cittadini che, noncuranti delle norme anti-coronavirus, escono di casa senza valide motivazioni. Il parco della Caffarella è una delle aree verdi più grandi della Capitale: ben 132 ettari di verde pubblico che si estende dall'Appia Antica alla via Latina. E' ormai vicino il picco dell'epidemia di coronavirus in Italia. La curva dei contagi è risalita dopo 4 giorni di calo, ma sta lentamente riducendo la sua velocità. Lo testimoniano i dati che segnalano 62.013 malati, con un incremento di 4.492 rispetto a mercoledì e di 3.491 nel giorno precedente, per un totale di oltre 80mila compresi vittime e guariti. Il numero dei deceduti è salito a 8.215, 712 in più rispetto a mercoledì, il giorno precedente l'aumento era stato di 683. Gli esperti: "Il picco è vicino" "Il picco è vicino, bisognerà vedere che cosa succede nelle prossime ore", ha osservato il fisico Giorgio Sestili, fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". Cominciano a vedersi segnali incoraggianti: "Un'analisi, per esempio, mostra che si sta stabilizzando l'andamento del rapporto fra il numero dei tamponi positivi e il totale dei tamponi eseguiti, finora sempre in salita", ha detto ancora Sestili. Anche il numero dei decessi "non segna un balzo verso l'alto". Oms: "Le misure sembrano avere effetto" Ottimista anche il direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della Sanità Ranieri Guerra. "Le misure sembrano avere effetto", ha detto nella conferenza stampa della Protezione civile. "Misuriamo adesso quanto è accaduto 15-20 giorni fa. Ora - ha aggiunto - è importante non abbassare la guardia in un momento così critico, nel quale si vede un rallentamento della velocità di incremento della curva e nei prossimi giorni speriamo in una diminuzione sostenuta della casistica". La Protezione civile: "La curva sta rallentando" Dello stesso avviso il vicecapo della Protezione civile, Agostino Miozzo, per il quale "è importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione" e "dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese". Quanto all'incremento di circa mille casi positivi registrato rispetto a mercoledì, "l'ipotesi - per Miozzo - è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante - ha aggiunto - è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare". Ma non si deve abbassare la guardia Di certo non si d

eve abbassare la guardia ed è "fondamentale - ha detto Guerra - continuare la politica di isolamento domiciliare, a seconda delle condizioni dei pazienti. Per i pauci-sintomatici è fondamentale per allentare la pressione sugli ospedali. Ciò non vuol dire chiudere a chiave persone senza pensare alle loro esigenze. Serve un'assistenza domiciliare integrata, psicologica e di monitoraggio dei parametri vitali". Coronavirus, Milano: misurazione della temperatura prima di fare la spesa LaPresse 1 di 25 LaPresse 2 di 25 LaPresse 25 di 25 LaPresse 10 di 25 LaPresse 11 di 25 LaPresse 12 di 25 LaPresse 13 di 25 LaPresse 14 di 25 LaPresse 15 di 25 LaPresse 16 di 25 LaPresse 17 di 25 LaPresse 18 di 25 LaPresse 19 di 25 LaPresse 20 di 25 LaPresse 21 di 25 LaPresse 22 di 25 LaPresse 23 di 25 LaPresse 24 di 25 LaPresse 25 di 25
 leggi dopo slideshow ingrandisci Balzo dei contagi in Lombardia Il boom di nuovi casi in Lombardia, 2.534 in più (rispetto ai 1.643 di mercoledì e ai 1.942 di mercoledì), è arrivato come una doccia fredda dopo le cifre positive degli ultimi giorni. Il numero di contagiati è effettivamente aumentato, ma anche il numero di tamponi fatti (6.047, contro i 4.971 di mercoledì e i 3.453 di mercoledì). Rispetto ai test eseguiti, dunque, la percentuale di positivi in Regione è ora del 42,1%, rispetto al 33,1% di mercoledì e al 56,2% di martedì Preoccupa la

situazione a Bergamo e a Brescia Dalle province, ha detto l'assessore lombardo Giulio Gallera, "luci e ombre". Se nel Lodigiano la diffusione sembra essersi arrestata (Codogno segna 11 casi, dopo due giorni addirittura a zero), Milano corre verso i 7mila positivi (+848). La crescita di Bergamo e Brescia resta stabile, ma in queste due aree la fotografia di ciò che sta accadendo la danno le morti: 1.040 in provincia di Brescia. E a Bergamo, ha spiegato il sindaco Giorgio Gori, "dall'1 al 24 marzo" sono state "446: 348 più della media degli ultimi anni (98)". Un numero di decessi 7 volte superiore ai periodi "normali" e una situazione, è la denuncia, "molto più grave rispetto a quella che emerge dai dati ufficiali". Coronavirus, a Bergamo le unità speciali che curano i malati più gravi a domicilio LaPresse 1 di 23 LaPresse 2 di 23 LaPresse 23 di 23 LaPresse 10 di 23 LaPresse 11 di 23 LaPresse 12 di 23 LaPresse 13 di 23 LaPresse 14 di 23 LaPresse 15 di 23 LaPresse 16 di 23 LaPresse 17 di 23 LaPresse 18 di 23 LaPresse 19 di 23 LaPresse 20 di 23 LaPresse 21 di 23 LaPresse 22 di 23 LaPresse 23 di 23 leggi dopo slideshow ingrandisciBorrelli negativo, Bertolaso ricoverato Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, che continua ad accusare un lieve stato influenzale, è risultato negativo al tampone per il coronavirus e al momento continua a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e l'unità di crisi. Sono buone anche le condizioni di Guido Bertolaso, consulente del governatore della Lombardia per questa fase di emergenza, che dopo essere risultato positivo al Covid-19 è ricoverato al San Raffaele di Milano "in via precauzionale". coronavirusitalia coronavirus protezione civile Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus,P. civile: ipotesi incremento contagi per accumulo tamponi

[Redazione Tgcom24]

26 marzo 2020 19:06 Coronavirus, P. civile: ipotesi incremento contagi per accumulo tamponi leggi dopo commenta Sull'aumento dei contagi di coronavirus, "l'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare". Lo ha spiegato il vicecapo della Protezione civile, Agostino Miozzo. "Non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese", ha aggiunto. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia tamponi Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}}} {{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Terremoto: Camerino, solo 16,7% le pratiche presentate per ricostruzione

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 12:59 In una nota il Comune marchigiano annuncia che delle 1.965 domande attese per la ricostruzione post sisma ne sono arrivate solo 327. Su 1.965 attese, ad oggi sono 327 le pratiche presentate per la ricostruzione post sisma a Camerino, per una percentuale pari al 16,6%. A darne notizia è l'amministrazione comunale che ha divulgato un report in cui si fa il punto della situazione a 3 anni e mezzo dal sisma. Delle 327 pratiche, 199 sono delegate alla ricostruzione "leggera" e 128 alla "pesante". Ma i progetti che già hanno ottenuto il decreto di finanziamento sono soltanto 143, di cui 127 per danni lievi. I lavori che hanno già avuto il via libera al finanziamento sono tutti avviati. A Camerino le domande di contributo che si attendono per il recupero degli edifici con lettera E, quindi con gravi danni, sono 1.411. Red/cb (Fonte: Ansa)

Terremoto di Magnitudo 5.0 nel nord dell`Algeria

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 09:58 Un sisma di magnitudo 5.0 ha colpito questa mattina attorno alle 7 la zona settentrionale dell'Algeria. Una scossa di magnitudo 5.0 è stata registrata nel Nord dell'Algeria, secondo quanto riporta l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il sisma si è verificato intorno alle 8 ore italiane, a una profondità di 20 chilometri. Red/cb (Fonte: Ingv)

Il Campidoglio cerca volontari per la Direzione della protezione civile

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 10:46 La ricerca è rivolta ai dipendenti comunali che per un periodo vogliono lasciare l'ambito in cui lavorano per operare presso la Direzione Protezione Civile di Roma Capitale. Trovare nuovi volontari che lascino temporaneamente l'ambito in cui lavorano per operare presso la Direzione Protezione Civile di Roma Capitale. È l'obiettivo di una nota inviata a tutte le strutture da parte del Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane del comune di Roma. "La Protezione Civile di Roma Capitale ha bisogno di nuove energie e chiediamo ai nostri lavoratori di dare il loro contributo nei servizi di assistenza ai cittadini", sottolinea la Sindaca di Roma, Virginia Raggi. Il contenuto della procedura di reclutamento verrà pubblicato, a cura dell'Ufficio Mobilità Interna, nella bacheca virtuale di interscambio attivata nell'area riservata dipendenti del sito istituzionale di Roma Capitale. "Ringrazio sentitamente tutti i nostri dipendenti, che in varie forme e modalità stanno garantendo il funzionamento della macchina amministrativa. Or chiediamo loro uno sforzo in più, per imprimere una spinta in più al lavoro della nostra Protezione Civile, che svolge una funzione decisiva a beneficio di tutti i nostri cittadini", commenta l'Assessore al Personale Antonio De Santis. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Comune di Roma)

Coronavirus, i pezzi di ventilatori sequestrati donati alla Protezione civile Marche

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 15:37 Il carico, posto sotto sequestro pochi giorni fa al porto d'Ancona e diretto in Grecia, è stato donato dalla Guardia di Finanza alla protezione civile locale. È stato consegnato alla protezione civile della regione Marche il carico di 1.840 dispositivi medici di ventilazione diretto alla Grecia per esportazione. È stato sequestrato pochi giorni fa dall'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza prima dell'imbarco nel porto di Ancona. Le norme sull'emergenza coronavirus vietano l'export dei dispositivi di protezione individuale e degli strumenti e dispositivi di ventilazione invasivi e non invasivi. Lo rende noto l'Agenzia Dogane Monopoli (ADM) di Ancona, soggetto attuatore degli ordini di requisizione del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19. I dispositivi sono parti di macchinari per la respirazione artificiale necessari alle terapie intensive. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, il nostro decalogo per riconoscere le fake news

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 15:00 Come difendersi dalle bufale? Come riconoscerle? Come combatterle? Soprattutto in questo periodo di crisi assistiamo al proliferare di bufale e fake news - notizie falsificate per scherzo o con il preciso intento di generare panico. Come riconoscerle? Come difendersi? Come combatterle? Abbiamo scritto questo decalogo per riuscire a fermarle insieme.

- 1) Usa il buon senso e non dare credito a notizie troppo assurde. Il primo scoglio per fronteggiare le notizie false è la nostra coscienza, usiamola: se una notizia ti sembra falsa, probabilmente è falsa. Semplice, banale, veloce. Certo, questo metodo può essere inefficace, perché esistono anche notizie assurde che sembrano false ma sono vere. Per esempio quell'attore hollywoodiano che dopo dodici giorni di meditazione nel deserto si è ritrovato improvvisamente nel bel mezzo di una pandemia avrà pensato che gli stesse facendo uno scherzo. Il buon senso non sempre è sufficiente: ecco perché dobbiamo passare al punto 2.
- 2) Verifica la notizia. Una veloce ricerca su internet può aiutarvi a capire se una notizia è vera o falsa. Se vi arriva una notizia strana, per esempio la rivelazione del medico coreano: per combattere il Covid-19 bisogna mangiare segatura, basteranno pochi secondi per confermarla o smentirla. Se siete fortunati, potrete imbattervi nell'articolo di un giornalista coraggioso che ha già fatto questo lavoro per voi (Ecco perché mangiare segatura non vi aiuterà). Altrimenti, se nessuno ha ancora smentito la bufala, dovrete controllare se la notizia è stata ricondivisa dai giornali di cui vi fidate. Se nessuno ne parla, probabilmente la notizia è falsa.
- 3) Controlla chi l'ha condivisa. La notizia ti è arrivata su Whatsapp, attraverso qualche giornale o dai canali ufficiali? Se è un video, un'immagine, un file audio o un messaggio di testo, anche se chi scrive o parla può sembrare una persona affidabile, è buona regola non credere a notizie la cui fonte non è certa: chissà chi ha scritto quel messaggio/ha registrato quell'audio/ha girato quel video. I giornali possono commettere degli errori, è vero, ma citano sempre i nomi e i cognomi. Se non sai da chi è partita la notizia, sempre meglio non fidarsi. Anche se un'informazione ti sembra plausibile. E non credere che chi è famoso sia automaticamente più affidabile: pure le celebrità possono commettere questo genere di errori.
- 4) Non farti influenzare dai titoli. Bisogna ammettere che a volte un titolo di giornale può essere fuorviante: può sembrare migliore o peggiore della realtà. Alcuni titoli sono pensati proprio per fare un po' di rumore. A scanso di equivoci, sempre meglio leggere l'articolo per intero senza fermarsi alla prima riga.
- 5) Usa i canali ufficiali. In ogni caso, non è niente di meglio che informarsi sui canali ufficiali, nazionali e internazionali. I titoli non sono esagerati e le notizie sono verificate. Questi alcuni siti ufficiali: Governo, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero Affari esteri e della Cooperazione Internazionale.
- 6) Non inoltrare notizie di cui non sei sicuro. Può capitare, per noia o per pigrizia, di inviare ad altri una notizia che non abbiamo ancora verificato, magari facendo affidamento sul fatto che verrà controllata da chi la vorrà approfondire. Ma, a quel punto, quando la notizia sarà rimbalzata un po' su tutti gli smartphone, avremo contribuito al dilagare di una notizia falsa - causando qualche momento di panico ingiustificato.
- 7) Non fare finta di niente se ti arrivano bufale: correggi e aiuta chi te le ha mandate, perché potrebbe essere in buona fede. Nel pieno di questo periodo di crisi può capitare a tutti di condividere una notizia non verificata; a quel punto, però, non devi far finta di niente, anzi: contrastare le fake news aiuta tutta la collettività. Altronde, mangiare segatura non fa bene a nessuno, anche se lo dice un medico coreano...
- 8) Alcuni dati sono difficili da leggere: meglio affidarsi agli esperti. Può capitare di trovarci di fronte a notizie vere ma di difficile comprensione; oppure possiamo trovarci di fronte a statistiche che, pur essendo basate su dati reali, conducono a conclusioni sbagliate - semplicemente perché chi ha provato a leggerle non era in grado di farlo. Lasciamo a ognuno il proprio campo: per parlare di epidemie, servono gli epidemiologi; per parlare di virus, i virologi; per parlare di geologia, i geologi - e così via: non ha alcuna autorità un professore di diritto dell'Ohio che si inerpica a parlare di coronavirus.
- 9)

Non andare a cercare le bufale. Può essere inutile e dannoso scandagliare l'arete in continuazione per trovare sempre nuove notizie sul coronavirus, soprattutto in questo momento di preoccupazione generale. Nessun problema: se accadrà qualcosa di importante, sarà comunicato dai canali ufficiali e dai giornali. Nel frattempo, puoi passare il resto della giornata cercando finalmente di imparare a giocare a scacchi o cominciando a scrivere la storia della tua vita.

10) Non pensare sempre al peggior scenario possibile. Magari hanno già la cura e ce la tengono nascosta. Magari il virus è nato nei laboratori militari della regione di Wuhan. Forse la malattia è stata mandata dai governi stranieri o forse dagli alieni. O forse no. Perché? Perché lo dicono gli esperti. E ci fidiamo? Certo che ci fidiamo: nessuno ha interesse a farci stare male. E i virologi, gli epidemiologi, i medici e i giornalisti servono proprio ad difendere la nostra vita e la nostra libertà d'informazione, perché stiamo combattendo tutti insieme contro la pandemia.

Giovanni Peparello

Salewa invia milioni di mascherine alla Protezione Civile italiana

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 14:16 azienda bolzanina ha messo in piedi uno sforzo produttivo con obiettivo di permettere agli operatori sanitari di fronteggiare la pandemia di coronavirus. Il trasporto del materiale però, è stato possibile soltanto grazie al sostegno del governo austriaco e alla collaborazione di quello cinese. Partito dalla città cinese di Xiamen, alle 17.25 un aereo di linea dell' Austrian Airlines atterrerà a Fiumicino. Appoggiate sui sedili della business class ci sono più di 1400 scatoloni che contengono 600.000 mascherine dotate di filtro KN95 (455 cartoni) e almeno due milioni di mascherine chirurgiche. Il carico è destinato alla Protezione Civile Italiana. Si tratta di dispositivi medici fondamentali per fronteggiare la pandemia che sta colpendo il Paese. A produrre e inviare le mascherine (ma anche le tute protettive) è Salewa, azienda bolzanina leader nel settore delle attrezzature e dell'abbigliamento da montagna. Il progetto è il risultato di un grande sforzo produttivo e organizzativo, realizzabile soltanto con la sinergia tra privato e pubblico. Grazie ai nostri canali asiatici siamo riusciti a produrre mascherine FFP2 e tute protettive in Gore-Tex e PowerTech: materiali che utilizziamo per produrre i nostri capi di abbigliamento e calzature, spiega Christoph Engl, amministratore delegato del gruppo Oberalp, di cui fa parte la stessa Salewa. Uno sforzo produttivo non da poco, visto che l'obiettivo è quello di realizzare più di 15 milioni di mascherine e centinaia di migliaia di tute protettive. Allo stesso tempo però, altro scoglio da superare è quello del trasporto: tempi brevi e con aerei in grado di portare carichi enormi. Infatti, il problema non è tanto il peso ma il volume. Gli aerei cargo non riescono a trasportare un volume di questo tipo, per questo motivo abbiamo deciso di affidarci ai voli di linea della compagnia austriaca Austrian Airlines. Siamo riusciti ad avere il loro appoggio solo grazie all'aiuto e al sostegno del governo austriaco, in collaborazione con l'ambasciata cinese che in 36 ore ha sbloccato le procedure e ha favorito la concessione delle autorizzazioni, spiega Engl. Insomma, una sinergia tra la Protezione Civile italiana e i governi di Pechino e Vienna, insieme all'enorme sforzo produttivo messo in campo dall'azienda. [Foto_testo-wdtr] Lunedì è atterrato un primo carico composto da 1 milione e 500 mila mascherine, insieme a 50 mila tute protettive destinate alla provincia di Bolzano. Oggi arriva il carico diretto a Roma e nei prossimi giorni arriverà un aereo Antonov da mille metri cubi di capacità, con un carico da 12 milioni e 500 mila mascherine diretto sempre nell'aeroporto della capitale. Tutti i dispositivi medici sono partiti dalla città cinese di Xiamen. Il mix di pubblico e privato è fondamentale: proprio perché in queste situazioni di emergenza dove non arriva il primo, arriva il secondo. Soltanto in questo modo è possibile sbloccare le pratiche burocratiche o velocizzare i tempi dei pagamenti, spiega ancora Engl. Engl ammette di aver sentito il dovere di dare il contributo di Salewa per fronteggiare l'emergenza. Al momento abbiamo pagato di tasca nostra tutte le spese necessarie per il trasporto, conclude Marco Tonelli

Salewa organizza il trasporto di milioni di mascherine destinate alla Protezione Civile italiana

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 14:16 azienda bolzanina ha messo in piedi una macchina organizzativa con obiettivo di permettere agli operatori sanitari di fronteggiare la pandemia di coronavirus. Il trasporto del materiale però, è stato possibile soltanto grazie al sostegno del governo austriaco e alla collaborazione di quello cinese. Partito dalla città cinese di Xiamen, alle 17.25 un aereo di linea dell'Austrian Airlines atterrerà a Fiumicino. Appoggiate sui sedili della business class ci sono più di 1400 scatoloni che contengono 600.000 mascherine dotate di filtro KN95 (455 cartoni) e almeno due milioni di mascherine chirurgiche. Il carico è destinato alla Protezione Civile Italiana. Si tratta di dispositivi medici fondamentali per fronteggiare la pandemia che sta colpendo il Paese. A organizzare il trasporto delle mascherine (ma anche le tute protettive) è Salewa, azienda bolzanina leader nel settore delle attrezzature ed abbigliamento da montagna. Il progetto è il risultato di un grande sforzo organizzativo, realizzabile soltanto con la sinergia tra privato e pubblico. Grazie ai nostri canali asiatici siamo riusciti ad acquistare mascherine FFP2 e tute protettive in Gore-Tex e PowerTech, spiega Christoph Engl, amministratore delegato del gruppo Oberalp, di cui fa parte la stessa Salewa. Uno sforzo non da poco, visto che l'obiettivo è quello di raccogliere e trasportare più di 15 milioni di mascherine e centinaia di migliaia di tute protettive. Un'iniziativa su ordine e incarico della Protezione Civile italiana. Allo stesso tempo però, altro scoglio da superare è quello del trasporto: tempi brevi e con aerei in grado di portare carichi enormi. Infatti, il problema non è tanto il peso ma il volume. Gli aerei cargo non riescono a trasportare un volume di questo tipo, per questo motivo abbiamo deciso di affidarci ai voli di linea della compagnia austriaca Austrian Airlines. Siamo riusciti ad avere il loro appoggio solo grazie all'aiuto e al sostegno del governo austriaco, in collaborazione con l'ambasciata cinese che in 36 ore ha bloccato le procedure e ha favorito la concessione delle autorizzazioni, spiega Engl. Insomma, una sinergia tra la Protezione Civile italiana e i governi di Pechino e Vienna, insieme all'enorme sforzo produttivo messo in campo dall'azienda. [Foto_testo-wdtr] Lunedì è atterrato un primo carico composto da 1 milione e 500 mila mascherine, insieme a 50 mila tute protettive destinate alla provincia di Bolzano. Oggi arriva il carico diretto a Roma e nei prossimi giorni arriverà un aereo Antonov da mille metri cubi di capacità, con un carico da 12 milioni e 500 mila mascherine diretto sempre nell'aeroporto della capitale. Tutti i dispositivi medici sono partiti dalla città cinese di Xiamen. Il mix di pubblico e privato è fondamentale: proprio perché in queste situazioni di emergenza dove non arriva il primo, arriva il secondo. Soltanto in questo modo è possibile sbloccare le pratiche burocratiche o velocizzare i tempi dei pagamenti, spiega ancora Engl. Engl ammette di aver sentito il dovere di dare il contributo di Salewa per fronteggiare l'emergenza. Al momento abbiamo pre-finanziato tutte le spese necessarie per il trasporto e l'acquisto delle mascherine, conclude Marco Tonelli.

Acqua, vento e neve: molti disagi per il maltempo - -

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 15:30 Allagamenti a Palermo, forte vento nelle Eolie, bora a Trieste e ancora neve e strade allagate ad Avellino e in Calabria. Una coda di inverno sta sferzando l'Italia e porta con sé anche molti danni. In particolar modo ad essere colpita dai disagi del maltempo è la Sicilia. Questamattina a Palermo i vigili del fuoco hanno salvato un automobilista rimasto bloccato nella sua auto a causa dell'allagamento della strada. L'intervento dei vigili del fuoco, in contrada Laganelli, è stato provvidenziale per consentire all'uomo di uscire dall'auto quando l'acqua aveva quasi raggiunto il finestrino. Ieri anche la provincia di Siracusa è stata colpita da un'ondata eccezionale di maltempo, con i vigili del fuoco costretti a intervenire in numerose situazioni di pericolo: strade, cantine e seminterrati allagati, persone bloccate, cartelli pubblicitari e recinzioni scardinate. In diverse zone della provincia aretusea si sono verificati smottamenti. Disagi anche sulla via Principe di Scalea, una delle arterie principali di Mondello, borgata marinara del capoluogo siciliano, la strada era completamente allagata, con almeno trenta centimetri d'acqua. E i cittadini protestano per una situazione che va avanti da tempo. "Se dovesse piovere ancora - aggiunge - anche la casa sarà invasa dall'acqua, come i piani bassi più a valle che già sono allagati. Non è una situazione sostenibile, né compatibile con gli attuali divieti che non consentono alle persone di muoversi. Qui piove sul bagnato, siamo isolati e indignati per una situazione che si protrae da tempo memorabile e che in tempi di pace nessuno ha ritenuto di doverse ne occupare". Intanto restano bloccati da due giorni tutti i collegamenti con le isole Eolie. La causa principale dell'isolamento è il forte vento di Scirocco che dalla serata di mercoledì soffia con raffiche di vento da ovest che hanno raggiunto la velocità di 50 chilometri orari. Fermi ai porti aliscafi e traghetti. A Milazzo sono rimasti bloccati anche camion con derrate alimentari destinate alle isole dell'Arcipelago. Intanto alle Eolie si contano i danni dopo le violente mareggiate di ieri, mercoledì 25 marzo, che hanno flagellato strade e porti con il lungomare di Canneto a Lipari allagato e pieno di detriti. Ma il maltempo ha creato problemi anche al Nord, a Trieste infatti da ieri, mercoledì 25 marzo, soffiano forti raffiche di bora che hanno raggiunto punte di 113 kmh. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco che nella sola giornata di ieri hanno compiuto più di 70 interventi di soccorso. E anche stamattina, giovedì 26 marzo, i pompieri hanno risposto a decine di chiamate per caduta di rami e alberi, dissesti statici di elementi costruttivi, infisse grondaie pericolanti. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo gialla fino alla mezzanotte di oggi per vento forte sulla costa con raffiche anche molto forti sulla zona di Trieste. Danni anche in Campania. Ad Avellino a causa dell'abbondante nevicata di ieri, 25 marzo, e delle piogge successive l'acqua ha rigonfiato un tratto stradale che ha ceduto, provocando la rottura di una condotta idrica importante. Avellino si è risvegliata stamattina con i rubinetti a secco. Il cedimento in via Tuoro Cappuccini, dove la strada si è trasformata in un fiume dove si riversano centinaia e centinaia di litri d'acqua al minuto. I tecnici sono all'opera per ripristinare la condotta. Non è possibile stabilire quando sarà possibile ripristinare l'erogazione dell'acqua in tutta la città. Nel Casertano a colpire è il forte vento che ha causato numerose chiamate ai vigili del fuoco per tegole volate dai tetti, alberi caduti e cartelli pubblicitari a terra. A Marcianise (CS) nella scuola elementare Mazzini un grosso albero è caduto poggiandosi sul tetto di un edificio accanto. Una tragedia sfiorata grazie all'assenza di bambini a scuola in questo periodo a causa dell'emergenza sanitaria. Mentre a Cosenza la pioggia ha aperto unavagine in una strada centrale che ha inghiottito la ruota di un autobus. Per fortuna né l'autista né i passeggeri non hanno riportato alcuna conseguenza. Se in altre zone del cosentino le forti piogge hanno causato uno smottamento di un terreno sul quale si appoggia un caseggiato. Sono stati i residenti della palazzina, svegliati dal forte rumore, ad allertare le forze dell'ordine e i soccorsi. Un'auto, parcheggiata sul ripiano, è stata trascinata ed è scivolata a valle. Non si registrano comunque feriti, anche se le due famiglie che abitano nello stabile sono state fatte evacuare. Red/cb (Fonte: AdnKronos, Ansa, Dire, Agi)

Coronavirus, l'allarme delle Anpas regionali: "mancano mascherine e tute"

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 11:41 Il rischio, dicono Anpas Piemonte e Sicilia, è che senza i dispositivi di protezione individuale si vada incontro alla sospensione dei tanti servizi sul territorio. Mancano le mascherine e le tute protettive. È questo il grido di allarme che Anpas Piemonte e Sicilia lanciano annunciando che il rischio a cui si va incontro è l'imminente sospensione dei servizi sul territorio. Dal Piemonte arriva quindi una richiesta di aiuto ad aziende, enti, fondazioni, negozi, farmacie e privati per reperire dispositivi di protezione individuale (Dpi) per gli oltre 10 mila volontari delle 82 associazioni aderenti. I volontari soccorritori e personale sanitario Anpas, donne e uomini, stanno operando su tutto il territorio piemontese nella difficile gestione degli interventi relativi all'emergenza sanitaria internazionale provocata dal Coronavirus, continuando a garantire i servizi ordinari e il soccorso in emergenza. Servono urgentemente mascherine chirurgiche, mascherine Ffp2 e Ffp3, tute protettive categoria 3, guanti, occhiali protettivi, visiere e termometri a infrarossi. Dispositivi ormai introvabili sul mercato. In assenza degli indispensabili dispositivi di protezione individuale le Pubbliche Assistenze Anpas Piemonte saranno obbligate a interrompere i servizi. I dispositivi di protezione individuale possono essere consegnati ad Anpas Piemonte in via Sabaudia 164 Grugliasco (To), telefono 011 403 80 90, e-mail: info@anpas.piemonte.it oppure direttamente alle associazioni sul territorio. Sul sito web www.anpas.piemonte.it è possibile trovare elenco e tutti i riferimenti delle associazioni Anpas del Piemonte. Attualmente, in questa drammatica emergenza, Anpas attraverso le associazioni aderenti (Croce Verde, Croce Bianca, Croce Giallo-Azzurra, Volontari del Soccorso, Volontari Ambulanza) è operativa in prima linea sul territorio con equipaggi e mezzi di soccorso per ospedalizzazione dei pazienti contagiati da coronavirus, dimissioni di pazienti Corona dagli ospedali alle abitazioni e alle residenze sanitarie assistenziali, per il trasferimento dei pazienti che sono dislocati in altre Regioni. Anpas svolge inoltre sorveglianza sanitaria negli aeroporti, garantisce con personale specializzato, la copertura 24 ore su 24 di postazioni telefoniche del numero verde sanitario regionale 800 19 20 20 per dare informazioni ai cittadini sulle misure da adottare per fronteggiare in maniera corretta la situazione relativa all'emergenza Coronavirus. I volontari delle Pubbliche Assistenze Anpas in collaborazione con i diversi Comuni stanno anche svolgendo servizio gratuito di consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci in modo da alleviare, soprattutto per gli anziani, situazioni di difficoltà e di fragilità, riducendo contemporaneamente la mobilità delle persone. Anpas è presente all'interno dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte dove è insediata tutta la catena di comando per risposta al Coronavirus per quanto di competenza regionale. Operato dei volontari del soccorso in genere, ma in particolar modo durante questa emergenza provocata dal Coronavirus, è insostituibile e richiede ad Anpas un grande sforzo organizzativo ed economico e di risorse. L'allarme arriva anche dalla Sicilia, qui i volontari e delle volontarie Anpas impegnati nell'emergenza covid da giorno 5 febbraio si trovano oggi senza dispositivi di protezione individuale. Tutte le pubbliche assistenze siciliane e i 5000 volontari hanno garantito i servizi di rilevamento temperatura in aeroporto, la gestione dei centralini presso le sale operative del dipartimento di protezione civile, provinciali e comunali, servizi di spesa amica e farmaci oltre che i servizi sanitari ordinari di emergenza urgenza 118, servizi dialisi e trasporti in ambulanza e oggi si trovano in grande difficoltà perché sul territorio regionale risultano irreperibili mascherine di qualunque genere e gli altri dispositivi di sicurezza. Anche in questo caso i volontari e le volontarie sottolineano che le pubbliche assistenze saranno costrette a interrompere i servizi qualora non si trovino i dispositivi necessari a garantire la loro sicurezza. Il responsabile regionale operativo di protezione civile, Marco Anastasi, ha già inviato una richiesta formale all'unità di crisi Anpas e alla sala operativa nazionale. La situazione in Sicilia, come sottolineato dal presidente della regione siciliana e da altre strutture locali, è difficile e per questo rivolgiamo questo appello anche a imprenditori, aziende, farmacie, privati, fondazioni per aiutarci a non fermare i servizi. In Emilia Romagna sono almeno 2000 i volontari Anpas che ogni giorno in Emilia-Romagna sono in prima linea

per garantire i trasporti legati all'emergenza COVID19. 114 Associazioni, 250 le ambulanze operative h24, aciclo continuo: ogni tipo di trasporto richiesto dal sistema sanitario regionale è, oggi, garantito dalle nostre persone. Vale per i casi sospetti, per quelli accertati, per ogni genere di trasporto tra ospedali. E dopo ogni viaggio parte la sanificazione. Ma come afferma Iacopo Fiorentini, vicepresidente Anpas Emilia Romagna: Il reperimento dei DPI, invece, è sempre più un problema perché i rifornimenti sono difficili. Per questo abbiamo lanciato chiesto aiuto a cittadini, studi professionali, aziende: chi avesse a disposizione questi presidi e volesse farceli avere può consegnarli alle associazioni del proprio territorio. Servono mascherine, tute monouso, calzari, mascherine, camici. I nostri volontari hanno scelto di rendersi utili per supportare il sistema sanitario e, ci tengo a dirlo, in questo frangente non è affatto scontato. Si tratta di cittadini, che hanno un lavoro, una famiglia, ma che, ancora una volta, hanno scelto di mettersi al servizio della comunità. E proprio a proposito di lavoro, vogliamo lanciare un appello alle tante aziende che hanno tra i loro dipendenti persone che nel tempo libero fanno volontariato. Il momento è davvero delicato e chiediamo alle imprese di aiutarci, applicando art. 39 del codice della Protezione civile, che prevede che i datori di lavoro possano chiedere il rimborso delle somme versate a favore dei propri dipendenti, che svolgono attività di protezione civile in qualità di volontari, nella modalità di riconoscimento di credito imposta. Un aiuto concreto, con il supporto di tutti. Ci riusciremo insieme". Foto e testo: Anpas Nazionale ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Croce Rossa attiva servizio di supporto psicologico per personale sanitario

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 16:16 Psicologi e psicoterapeuti risponderanno al numero della CRI 065510. Gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza Covid-19 possono contattare da oggi psicologi e psicoterapeuti al numero della Croce Rossa 065510 (digitando l'opzione 5) dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 20.00 per ricevere assistenza psicologica qualificata al telefono. Un servizio questo che si aggiunge al Servizio psicosociale per i Volontari e gli Operatori della CRI impegnati nei vari territori e che vuole portare un sostegno e un aiuto a chi in questi giorni è in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria. [red/mn](#) (fonte: Croce Rossa Italiana)

Coronavirus, in Toscana test rapidi per il personale sanitario

[Redazione]

Giovedì 26 Marzo 2020, 16:05 Test sierologico rapido per gli operatori sanitari che hanno avuto contatti con persone affette da coronavirus, ma anche per i medici di famiglia, i pediatri e i medici di continuità. Sono quasi seimiladuecento i dipendenti di Asl, aziende ospedaliere e Ispro chesaranno coinvolti da subito nei test per individuare il coronavirus. La decisione di testare il personale sanitario arriva da una nuova ordinanza firmata dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Nel testo vengono stabilite diverse modalità: se dal contatto sono passati almeno sette giorni, il test per la ricerca degli anticorpi si accompagnerà contestualmente al tampone. Chi tra gli operatori si sia assentato dal lavoro per sindromi simil-influenzali non diagnosticate, prima del rientro dovrà sottoporsi al test sierologico rapido: poi, in base al risultato, si deciderà o meno di effettuare anche il tampone. Identiche disposizioni sono previste per i medici e gli infermieri del 118. Quanto ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta, per loro i test rapidi saranno effettuati su un campione significativo, con un ottica discreening. I positivi dovranno essere poi confermati con tampone. Nella prima fase i controlli riguarderanno 1600 professionisti. Test rapidi sierologici saranno effettuati anche sui pazienti sintomatici ricoverati in urgenza al pronto soccorso e sui pazienti che accedono all'ospedale per interventi chirurgici non rinviabili. In tutti e due i casi saranno sottoposti pure al tampone. L'ordinanza tocca anche altri temi. Formalizza l'individuazione di tre coordinatori, uno per Asl, che dovranno regolare il flusso di pazienti negli ospedali e in particolare nei reparti di terapia intensiva. I nomi, già annunciati il 23 marzo dal presidente Rossi, sono quelli di Adriano Peris (Asl Centro), Ferdinando Cellai (Asl Nord-Ovest) e Marco Feri (Asl Sud Est). E previsto che le microbiologie del servizio sanitario regionale e i laboratori di microbiologia attivati successivamente lavorino ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette, per analizzare i test specifici sul Covid-19. L'ordinanza fissa le regole per la distribuzione e l'impiego dei vari tipi di mascherine: quelle a maggior grado di protezione, FFP3, nei reparti di terapia intensiva naturalmente, le FFP1, FFP2 e quelle marchiate CE nei reparti Covid, nei pronto soccorso e nei laboratori, quelle in tessuto non tessuto di produzione toscana nei reparti non Covid, le Montrasio e Toscana2 per le aree a minor rischio. Si parla infine degli alberghi sanitari e delle cure intermedie. I primi, dove sarà garantita idonea sorveglianza infermieristica e medica, sono destinati ai pazienti Covid positivi dimessi dagli ospedali e clinicamente guariti (ma capaci ancora verosimilmente di infettare) e ai paucisintomatici. Potranno però essere utilizzati, all'evenienza, anche per la gestione dei contatti stretti di pazienti Covid positivi, se presso il domicilio non sia possibile garantire un isolamento adeguato. Ogni Asl stipulerà apposite convenzioni. I posti letto delle cure intermedie si ribadisce invece chesaranno destinati ai pazienti Covid positivi, giunti al termine dei trattamenti sanitari in reparto o anche appena arrivati, che necessitano di un'assistenza di bassa intensità. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Regione Toscana)

Terremoto di magnitudo 5.0 in Algeria

[Redazione]

Pubblicato il: 26/03/2020 08:49 Un terremoto di magnitudo 5.0 ha colpito stamani l'Algeria. Secondo l'istituto americano Usgs la scossa si è registrata a 25 km a sudest di El Eulma, a est di Algeri, alle 7.09 ora locale, le 8.09 in Italia. L'epicentro è stato registrato a 10 km di profondità. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Meteo, maltempo su tutta Italia: neve in pianura

[Redazione]

Pubblicato il: 26/03/2020 09:40 Un insidioso vortice ciclonico è in piena azione sul mar Tirreno. I venti che girano in senso antiorario attorno al suo centro, flagellano l'Italia da Nord a Sud. Le precipitazioni risultano abbondanti e nevose anche in pianura. Il team del sito www.ilMeteo.it avvisa che oggi, giovedì, sarà la giornata peggiore della settimana. Gli effetti del ciclone si mostreranno praticamente su tutta l'Italia; al Nord con cielo coperto, venti di Bora e Grecale e nevicate che stanno imbiancando le pianure emiliane, anche Bologna, al Centro con maltempo diffuso su tutte le regioni. Precipitazioni abbondanti sono attese su Marche e Abruzzo. La neve scenderà copiosa sugli Appennini, ma a quote via via più alte. Al Sud piogge diffuse e a tratti forti sulle regioni peninsulari. Saranno possibili alcuni nubifragi su Calabria e Basilicata mentre in Sicilia il tempo andrà migliorando. I venti soffieranno molto forti di Bora, Grecale, Tramontana e Scirocco con raffiche fino a 100 km/h. Il team del sito www.ilMeteo.it comunica che venerdì la situazione comincerà a migliorare molto lentamente. I venti saranno ancora piuttosto moderati, le precipitazioni abbandoneranno il Nord, ma insisteranno, meno diffuse, al Centro-Sud. Infine, nel corso del weekend il sole sarà più prevalente e le temperature torneranno a salire fino a 18-20 (specie domenica), non mancheranno comunque altri rovesci, ma comunque in un contesto decisamente meno instabile rispetto a questi giorni. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus. Borrelli è negativo al test - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli "che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale" continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e l'unità di crisi.

Maltempo, è allerta arancione al centro-sud con neve e pioggia - Cronaca - ANSA

A Napoli imbiancata la cima del Vesuvio, brusco abbassamento delle temperature e aria fredda (ANSA)

[Redazione Ansa]

Prevista un'altra giornata invernale sull'Italia, specialmente al Centro e al Sud: ancora venti forti, neve a bassa quota e piogge. Allerta arancione oggi in Calabria, Basilicata e Molise, gialla in Abruzzo, Puglia, Sicilia, Umbria e Marche. Secondo i meteorologi, per la primavera bisognerà aspettare il fine settimana. Da quasi due giorni le isole Eolie sono isolate. Dopo lo Scirocco di ieri, dalla notte scorsa soffiano forti raffiche di vento da ovest che hanno anche raggiunto i 50 chilometri di velocità. Fermi ai porti aliscafi e traghetti. A Milazzo sono rimasti bloccati anche camion con derrate alimentari destinate alle isole dell'Arcipelago. I veloci mezzi hanno viaggiato fino alla tarda mattinata di ieri. Alle Eolie si contano i danni dopo le violente mareggiate di ieri che hanno flagellato strade e porti con il lungomare di Canneto a Lipari allagato e pieno di detriti. Cima del Vesuvio imbiancata da una leggera spruzzata di neve. Così si presenta stamattina il vulcano che sovrasta Napoli e i comuni della provincia. Le piogge delle scorse ore, unite all'abbassamento della temperatura, hanno determinato il formarsi di un leggero strato di neve che dalla cima si estende ai fianchi del Vesuvio. Al momento Napoli e i comuni vesuviani sono interessati da un mix di aria fredda e pioggia fine. A Bologna ha cominciato a nevicare in mattinata. I fiocchi hanno imbiancato il centro storico e l'intera città, con qualche centimetro in più nelle zone collinari. Più spessa la coltre di neve nelle località dell'Appennino. Autostrade per l'Italia segnala deboli neviccate sulla A1 Milano-Napoli, tra Modena nord e il bivio con la A1, e sul tratto appenninico della stessa A1. Arpa e Protezione civile avevano emesso una allerta gialla fino alla mezzanotte del 27 marzo, per neve ma anche per vento e mare mosso. Restano molto fredde anche dopo le 13 le temperature in Piemonte, con neviccate a partire dai 300-400 metri, anche se quasi sempre si tratta solo di deboli precipitazioni o nevischio. Qualche sporadico fiocco di neve è caduto anche su Torino spinto dal vento. Le neviccate, che nel pomeriggio dovrebbero spostarsi dagli 800 metri in su, dovrebbero riguardare soprattutto il nord-ovest del Piemonte, meno interessato il nord-est della regione.

Maltempo: Eolie isolate, neve su Bologna e il Vesuvio, Liguria sotto zero

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 12:44 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 12:44(Nella foto Ansa, Bologna) ROMA Isole Eolie isolate, neve a Bologna e sul Vesuvio, il Piemonte cheregistra, a fine marzo, le temperature più rigide dell'anno, raffiche di bora a 113 km orari a Trieste: cronache di maltempo nell'Italia colpita dal coronavirus. Gelo in PiemonteIn Piemonte quella appena trascorsa è stata probabilmente la notte più fredda del 2020, con temperature da pieno inverno. Sul massiccio del Monte Rosa, al rifugio alpino Capanna Margherita, la minima rilevata dalla stazione Arpa(Agenzia regionale per la protezione ambientale) è stata -30; nel parco nazionale del Gran Paradiso a Ceresole Reale (Torino) -21.4, sul monte Fraiteve, sopra Sestriere, (Torino) -17.5, a Balme (Torino) -18.8, a Formazza(Verbano-Cusio-Ossola) -20.7. Gelo anche sul lago Maggiore: -1.6 a Stresa (Vco), nel centro di Torino 0 gradi, a Cuneo città -0.4. Il tempo in Piemonte continuerà a essere freddo per altri due giorni, con quota neve questa mattina a 200 metri, in rialzo inseguito fino a 800-1000, con precipitazioni sparse, tranne che nel nord-est della regione. Sabato deciso aumento dello zero termico, che dovrebbe risalire a 2100 metri. Frana in Calabria[INS::INS]La neve e le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato una frana nel comune di Celico, in provincia di Cosenza. Sono stati i residenti di un palazzino, svegliati dal forte rumore, ad allertare le forze dell'ordine. Il fango e i detriti, oltre ad aver compromesso parte della struttura, hanno causato il cedimento di parte del parcheggio antistante. Un'auto che era parcheggiata è stata trascinata dal fango ed è finita a valle. Il sindaco di Celico, Antonio Falcone, conferma che non ci sono persone rimaste ferite, e che con il supporto della Protezione Civile, considerata anche emergenza coronavirus, si sta lavorando alla messa in sicurezza dell'area interessata e a fornire assistenza alle famiglie coinvolte. Cinque, le persone appartenenti a due distinti nuclei familiari che sono state sistemate momentaneamente presso parenti. Neve in Campania Come le previsioni avevano annunciato, nella mattinata di giovedì 26 marzo a Bologna ha cominciato a nevicare. I fiocchi hanno imbiancato il centro storico e intera città, con qualche centimetro in più nelle zone collinari. Più spesso la coltre di neve nelle località dell'Appennino. Autostrade per l'Italia segnala deboli nevicate sulla A1 Milano-Napoli, tra Modena nord e il bivio con la A1, e sul tratto appenninico della stessa A1. Arpa e Protezione civile avevano emesso una allerta gialla fino all'amezzanotte del 27 marzo, per neve ma anche per vento e mare mosso. Bora a Trieste Seconda giornata di vento forte a Trieste con raffiche di Bora che questamattina, verso le 8, hanno raggiunto la velocità massima di 113 chilometri orari. In mattinata e questa sera sono attese, secondo le previsioni dell'Arpa Fvg, raffiche fino ai 120 chilometri orari, mentre domani il vento tenderà a diminuire. A causa dell'ondata di maltempo sono stati diversi, durante la notte, gli interventi del Comando provinciale dei Vigili del fuoco per la messa in sicurezza di alberi e rami, cartellonistica stradale ed edifici. Al momento sono ancora una trentina gli interventi richiesti e che saranno eseguiti nelle prossime ore. In Liguria attese freddo e mare grosso Il colpo di coda invernale ha portato anche in Liguria le giornate più fredde dell'anno, con neve sul entroterra del settore centro-occidentale della regione. Lo rende noto Arpal che ha emanato allerta gialla tra Val Bormida e Valle Stura (area savonese e genovese). allerta scatta oggi alle 16 ed è in vigore sino alle 11 di domani. In queste ore si è già registrato il crollo delle temperature e raffiche di vento da nord-nord est che, questa mattina, hanno superato i 190 km/h, registrati presso la diga del lago di Giacopiane (192.6 km/h alle 7.30). Rigide le temperature notturne nell'entroterra, fra le più fredde dell'inverno appena concluso: -10.1 a Poggio Fearza (IM, 1845slm), -9 a Pratomollo (GE), -8.2 a Settepani (SV). Positive, seppur a una sola cifra, le minime nei capoluoghi di provincia: Imperia 6, Savona 4.4, Genova 6.4, La Spezia 5.2. [INS::INS]Il terminal contenitori Psa del porto di Genova Pra è fermo da questa mattina a causa delle forti raffiche di vento. Se le condizioni meteo lo consentiranno la ripresa della piena operatività è prevista alle 18. In Sicilia Eolie isolate Da quasi due giorni le isole Eolie sono isolate. Dopo lo Scirocco di ieri, dalla notte scorsa soffiano forti raffiche di vento da ovest che hanno anche raggiunto i 50 chilometri di

velocità. Fermi ai porti aliscafi e traghetti. A Milazzo sono rimasti bloccati anche camion con derrate alimentari destinate alle isole dell'Arcipelago Isole. I veloci mezzi hanno viaggiato fino alla tarda mattinata di ieri. Alle Eolie si contano i danni dopo le violente mareggiate di ieri che hanno flagellato strade e porti con il lungomare di Canneto a Lipari allagato e pieno di detriti. (Fonte: Ansa) [INS::INS]

Coronavirus, Nerola (Roma) dichiarata zona rossa. Il focolaio nella casa di riposo

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 9:59 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 9:59

Coronavirus, Nerola (Roma) dichiarata zona rossa. Il focolaio nella casa di riposo

Coronavirus, Nerola (Roma) dichiarata zona rossa. Il focolaio nella casa di riposo

Coronavirus, controlli all'ingresso della zona rossa (Ansa) ROMA Un'altra zona rossa nel Lazio dopo Fondi. Ora ad essere isolato è il comune di Nerola, in provincia di Roma. Colpa di un focolaio, un cluster in una casa di riposo dove ieri si è registrato il secondo decesso e si contano 72 casi di positività. 16 su 40 operatori sanitari e 56 su 63 persone presenti nella struttura. Di queste ben 26 risultano residenti nel comune a nord est di Roma che ora è considerato zona rossa. La struttura, la Maria Immacolata, è stata svuotata. Ed è stato deciso, sentito il Prefetto, il Sindaco e il Comitato tecnico scientifico del Dipartimento della Protezione civile, di isolare il comune. Con divieto allontanamento e accesso, fino all'8 aprile. Con quella di Nerola salgono a 4 le residenze in emergenza in tutto il Lazio, oltre a quest'ultima, altre tre a Roma, a Guidonia e Civitavecchia. Trasferiti i 49 residenti nella clinica alle porte di Roma

Quarantanove anziani residenti della casa di riposo Maria Immacolata di Nerola sono stati trasferiti nella tarda serata di ieri presso il Nomentana Hospital di Fonte Nuova, centro riabilitativo alle porte di Roma. Il trasferimento, secondo quanto fa sapere la direzione della Asl Roma-5, è avvenuto in totale sicurezza. Attraverso mezzi messi a disposizione dall'area 118 e in biocontenimento. Un flusso imponente di ambulanze, che ha reso necessario un intervento sulla viabilità da parte dell'amministrazione comunale di Fonte Nuova. (fonti Ansa e Agi)

[INS::INS]

[INS::INS]

Coronavirus in Italia, tornano a salire i contagi: oggi 4492, ieri erano 3491. Stabili morti e guariti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 18:24 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 18:40

Coronavirus Italia bollettino 26 marzo: in un giorno picco di 4492 contagi

Coronavirus Italia bollettino 26 marzo: in un giorno picco di 4492 contagi

Coronavirus Italia, bollettino del 26 marzo della Protezione civile: in un giorno picco di 4492 contagi

ROMA Impennata della curva dei contagi da coronavirus in Italia nel bollettino del 26 marzo. Dopo quattro giorni di trend in calo, i contagiati sono 4492, contro i 3491 del giorno precedente. Stabile il numero di morti, 662 oggi contro i 683 di ieri, e quello dei guariti, 1036 ieri e 999 oggi. Questo il bollettino del 26 marzo della Protezione civile, che vede ancora assente il capo Angelo Borrelli. I contagi in 24 ore sono saliti di oltre mille unità. Giovedì sono 4.492 in più, mentre ieri l'aumento era stato di 3.491, martedì di 3.612, lunedì di 3.780 e domenica di 3.957. Sono complessivamente 62.013 i malati di coronavirus, mentre il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 80.539. Il numero delle vittime è oggi di 662, con un calo rispetto a ieri quando erano state 683, mentre martedì l'aumento era stato di 743. Solo nella provincia di Brescia, sono state raggiunte le mille vittime. Anche il numero dei guariti è stabile, con 999 in più da ieri contro i 1036 del giorno precedente. In totale sono 1036 i guariti in Italia. [INS::INS] Sono 3.612 i malati ricoverati in terapia intensiva, 123 in più rispetto a ieri nel bollettino del coronavirus del 26 marzo in Italia. Di questi, 1.263 sono in Lombardia. Dei 62.013 malati complessivi, 24.753 sono poi ricoverati con sintomi e 33.648 sono quelli in isolamento domiciliare. Anche il 26 marzo Borrelli è assente, ma il tampone per il coronavirus è risultato negativo, come annunciato dal vicecapo della Protezione civile Agostino Miozzo: Il capo dipartimento Borrelli ha fatto il test, fortunatamente ieri sera il tampone è risultato negativo, ci auguriamo presto possa riprendere il comando del dipartimento e rientri da questo periodo di malattia. Miozzo ha poi ribadito che la velocità di incremento della curva rallenta: E importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese, stiamo già analizzato la ragione del piccolo incremento di oggi. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. Presente in conferenza stampa anche Ranieri Guerra, vice direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha sottolineato l'importanza dell'assistenza a chi si trova in isolamento domiciliare: Tematica costante, è fondamentale continuare la politica di isolamento domiciliare, a seconda delle condizioni dei pazienti. Poi ha sottolineato: Per i pauci sintomatici è fondamentale per allentare la pressione sugli ospedali. Ciò non vuol dire chiudere a chiave persone senza pensare alle loro esigenze. Serve assistenza domiciliare integrata, psicologica e di monitoraggio dei parametri vitali. Guerra ha poi aggiunto, commentando la crescita dei contagi: Le misure sembrano avere effetto, misuriamo quanto avvenuto 15-20 giorni fa. Importante non abbassare la guardia, rallenta la curva, nei prossimi giorni speriamo in una diminuzione sostenuta della casistica. La popolazione però è provata dalle misure restrittive, e Guerra spiega che vanno rafforzati i servizi a domicilio: Il governo italiano deve rafforzare il messaggio alla popolazione provata dalle misure di contenimento e dare supporto in un momento di stanchezza; la popolazione ha bisogno di qualcosa di più, servizi domiciliari che bisogna garantire, anche da parte degli psicologi. Guerra ha poi ribadito la necessità di tutelare il personale sanitario: Riguardo alla protezione a favore del personale sanitario, i livelli di contagio sono elevati: questo significa che il personale si è esposto in prima persona. Eri ne ad hoc. Deve essere anche garantita loro la capacità diagnostica per capire se sono positivi. E che non vengano esposti alla possibilità di contagiare i propri pazienti. [INS::INS] (Fonte Protezione civile) [INS::INS]

Coronavirus, Borrelli negativo al tampone

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 9:25 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 9:32Borrelli, AnsaBorrelli, Ansa (foto Ansa) ROMA Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e unità di crisi. Fonte: Ansa.[INS::INS]

Coronavirus, a Monteleone di Puglia il sindaco usa balle di fieno per bloccare il paese

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 9:33 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 9:34Balle, AnsaBalle, AnsaCoronavirus, a Monteleone di Puglia il sindaco usa balle di fieno per bloccareil paese (foto Ansa) ROMA Ha preso delle balle, tecnicamente delle rotoballe, e le ha usate persbarrare gli ingressi in paese.Questainiziativa del sindaco di Monteleone di Puglia, Giovanni Campese, chel altro ieri sera, quindi martedì 24 marzo, ha fatto disporre le rotoballe persbarrare gli ingressi nel comune più alto della Puglia, dove attualmente non siregistrano casi di contagio da Covid 19 e ci sono cinque cittadini che, tornatidalle zone rosse, si sono messi in auto isolamento. Abbiamo utilizzato il materiale che abbiano a disposizione gratuitamente racconta all'agenzia Ansa il sindaco Campese Non essendo dotati di moltetransenne abbiamo fatto ricorso alla materia prima della nostra comunità.[INS::INS]Venti volontari della Protezione Civile tra giovani del paese ed agricoltori, abordo di trattori hanno posizionato le balle di fieno e hanno bloccato lestrade secondarie. Unica via di accesso resta via Mancini. Non solo, il primocittadino ha disposto anche la chiusura al pubblico tutte le attivitàcommerciali, compresi generi alimentari e farmacie. Per salvaguardare dalcontagio la nostra piccola comunità composta da circa mille abitanti prosegueil primo cittadino abbiamo attivato un servizio porta a porta. I nostricittadini fanno gli ordini telefonicamente a supermercati e farmacie e poigli uomini della protezione civile provvedono ad effettuare consegne adomicilio. La nostra è una comunità con un forte senso civico.Fonte: Ansa.[INS::INS]

Coronavirus, muore 33enne allo Spallanzani: è la vittima più giovane nel Lazio

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 8:40 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 8:40Spallanzani, AnsaSpallanzani, Ansa(foto Ansa) ROMA Un 33enne originario del Montenegro, positivo al coronavirus, è morto all'ospedale Spallanzani di Roma. Si tratta della vittima da coronavirus più giovane nella regione Lazio. Coronavirus, la situazione nel LazioUn'altra zona rossa nel Lazio dopo Fondi. Ora ad essere isolato è il comune di Nerola per un cluster in una casa di riposo dove oggi si è registrato il secondo decesso e si contano 72 casi di positività: 16 su 40 operatori sanitari e 56 su 63 persone presenti nella struttura. Di queste ben 26 risultano residenti nel comune di provincia di Roma che ora è considerato zona rossa. La struttura oggi è stata svuotata ed è stato deciso, sentito il Prefetto e il Sindaco e il Comitato tecnico scientifico del Dipartimento della Protezione civile, di isolare il comune, con divieto all'ontanamento e accesso, fino all'8 aprile. [INS::INS] Inoltre è stata inoltre montata dalla protezione civile una tenso-struttura per le procedure necessarie per effettuare i tamponi ai contatti stretti che sono molti anche in considerazione che 26 contagiati risiedono nel comune. Con quella di Nerola salgono a 4 le residenze in emergenza in tutto il Lazio, oltre quest'ultima, altre tre a Roma, a Guidonia e Civitavecchia. Dai primi dati emersi dall'indagine epidemiologica risulta che nella casa di riposo di Nerola era una condizione assolutamente non conforme in relazione alla presa in carico di pazienti non autosufficienti che, per legge, non possono stare all'interno di case di riposo. Così per circoscrivere il cluster, per ora di comunità, è stato attivato il contenimento massimo che prevede anche la sospensione delle attività degli uffici pubblici fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità, la soppressione delle attività lavorative per le imprese ad esclusione di quelle che erogano servizi essenziali o di pubblica utilità. La soppressione di tutte le attività commerciali ad esclusione dei negozi di generi alimentari, farmacie e parafarmacie, distributori di carburante, servizi di rifornimento di bancomat e Postamat, servizi di trasporto connessi alla raccolta e smaltimento dei rifiuti o consegna a domicilio di farmaci. Sono soppressi tutti i cantieri di lavoro, chiusi i parchi pubblici, orti comunali, aree sportive a libero accesso. Il passaggio in ingresso e uscita dal comune di Nerola è consentito al personale militare, di protezione civile, delle forze di Polizia dei Vigili del Fuoco, del personale medico e sanitario e dei farmacisti e veterinari. Sono soppressi tutte le fermate dei mezzi pubblici ed è disposta la chiusura al pubblico dei cimiteri comunali. Queste misure si sono rese indispensabili per garantire innanzitutto ai cittadini di Nerola e per mettere in atto tutte le misure di individuazione dei contatti stretti che saranno sottoposti al tampone da parte della Asl Roma 5 - spiegano il Vicepresidente della Regione, Daniele Leodori e l'Assessore alla Sanità, Alessio Amato - Siamo in costante contatto con il sindaco. Questa misura non vuole additare in nessun modo i cittadini di Nerola come autori, ma limitare e circoscrivere il cluster che ad oggi sembra essere un cosiddetto cluster di comunità chiuso, ma sarà necessario verificarlo ulteriormente attraverso un'analisi epidemiologica più dettagliata. È un sacrificio che chiediamo ai cittadini di Nerola ai quali va tutta la nostra solidarietà e vicinanza, ma reso assolutamente necessario viste le condizioni attuali. Fonte: Ansa. [INS::INS]

Coronavirus, morto farmacista a Nettuno. Fofi: "Ancora non siamo dotati di protezioni adeguate"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Marzo 2020 12:04 | Ultimo aggiornamento: 26 Marzo 2020 12:04

Coronavirus, morto farmacista a Nettuno. Fofi: "Ancora non siamo dotati di protezioni adeguate"

Coronavirus, morto farmacista a Nettuno. Fofi: "Ancora non siamo dotati di protezioni adeguate" (foto ANSA)

ROMA E' morto un altro farmacista per epidemia da Covid-19: è Paolo D'Ambrogi, che esercitava nella sua parafarmacia di Nettuno, in provincia di Roma. Lo rende noto il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (Fofi), Paolo Mandelli. Continuiamo a prestare la nostra opera sul territorio e nelle strutture del SSN afferma anche se ancora non siamo stati dotati di protezioni adeguate, così come gli altri professionisti della salute impegnati a contrastare l'emergenza. Abbiamo denunciato fin dall'inizio dell'epidemia coronavirus, che questa è un'esigenza prioritaria e ancora poche ore fa continua la nota lo abbiamo ripetuto con la massima chiarezza al premier Giuseppe Conte, al Ministro della Salute, al Capo della Protezione Civile e al Commissario straordinario per l'emergenza.

[INS::INS] Mi sembra evidente che, come abbiamo più volte sottolineato conclude si deve praticare il test per il contagio da virus SARS-CoV-2 ai farmacisti e a tutti i professionisti della salute. (fonte ANSA)

[INS::INS]

Coronavirus in Campania, De Luca: Arrivate le prime 35mila mascherine

Sono arrivate alla Regione Campania dalla Protezione civile 33mila mascherine Ffp2 e 2.720 mascherine Ffp3. La consegna giunge, si legge in una nota della Regione, dopo la lettera al Governo...

[Redazione]

Sono arrivate alla Regione Campania dalla Protezione civile 33mila mascherine Ffp2 e 2.720 mascherine Ffp3. La consegna giunge, si legge in una nota della Regione, dopo la lettera al Governo di ieri del presidente De Luca. Lo stesso De Luca commenta così: Non è un grande quantitativo, ma ci auguriamo che sia l'inizio di un programma più ampio di consegne alla Campania del materiale sanitario necessario. Di queste forniture, com'è noto, è responsabile esclusivamente la Protezione Civile. Controlleremo ora per ora che questo programma di consegne vada avanti in maniera programmata. Per il resto, sta andando a regime il piano di potenziamento sugli esiti dei tamponi. Com'è noto abbiamo avuto nel giro di una settimana, oltre all'unico laboratorio del Cotugno, altri 9 laboratori in tutta la regione. Entro questo fine settimana, ci sarà la possibilità di avere i risultati entro le 24 ore, senza più arretrati. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Coronavirus a Napoli, martedì arriva la Tac all'ospedale... L'INIZIATIVA Coronavirus, a Portici nasce il wireless solidale per collegare chi... L'EPIDEMIA Coronavirus a Benevento, secondo morto: addio al 90enne di Guardia... De Luca conferma l'arrivo per lunedì di un primo blocco del milione di kit rapidi che la Regione ha ordinato direttamente a fornitori cinesi. Questo darà un altro importante aiuto per le verifiche rapide su casi di pazienti positivi. Stiamo procedendo per quanto riguarda le visiere trasparenti, nella verifica di un prototipo per farlo produrre direttamente ad aziende campane. Proseguono - conclude - i lavori appaltati dalla Regione per realizzare altre strutture ospedaliere nuove per 120 posti letto Covid. Saranno pronte in due settimane. Sarà un'altra eccellenza campana. Ultimo aggiornamento: 16:03 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, quarantena fino a Pasqua: Roma non manda le forniture, così conteremo solo i morti

[Redazione]

Non ci gira attorno e i toni della missiva sono apocalittici: Permanendo questa nullità di forniture, non potremo fare altro che contare i nostri morti, scrive ieri mattina il governatore De Luca al premier Conte e ai ministri della Sanità, degli Affari regionali e per il Sud. E, ancora una volta, lamenta come, nonostante le richieste, la Protezione civile non abbia spedito in Campania né ventilatori, né maschere o tubi endotracheali. Niente. E lì dalla cabina di regia contro il Coronavirus guidata da Arcuri fanno notare come in questo momento i morti non si contano al Nord, in Lombardia e, in particolare, nelle province di Bergamo, Brescia, Savona e Piacenza dove mancano gli strumenti in questione e sono esauriti anche i posti in terapia intensiva per i malati di Covid 19. Scenario molto più drammatico, dicono, rispetto al Sud che non vive un'emergenza così acuta. Nessuna risposta ufficiale ma, è ovvio, filtra un certo disappunto per l'attacco (nei modi e nei toni) di De Luca. Non solo alla struttura guidata da Arcuri ma anche al governo tanto che tocca al segretario del Pd di Napoli, l'orlandiano Marco Sarracino, difendere i ministri democrat e in generale l'esecutivo: Le richieste del presidente De Luca rappresentano un campanello d'allarme ma non entrano assolutamente in conflitto con gli sforzi che il governo nazionale sta mettendo in campo, tutt'altro. Occorre invece la massima collaborazione istituzionale. Poi in serata il governatore forza ancora la mano: vara un'ordinanza per prorogare la quarantena e la chiusura di negozi e aziende sino al 14 aprile mentre nel resto del Paese (ad oggi) si arriva al 3 aprile. E di fatto La Campania si autoequipara alla Lombardia la cui stretta dura sino al 15 sì ma è l'epicentro del contagio. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi.... L'ORDINANZA Coronavirus, Campania blindata anche a Pasqua: De Luca proroga i... L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania: pochi tamponi, letti insufficienti e i kit... Il governatore, ieri mattina, alza improvvisamente i toni e mette in guardia da quello che potrebbe accadere nelle prossime ore. Non a caso, basta riavvolgere il nastro, dei suoi allarmi sui pericoli di chi si posta dal Nord al Sud e la richiesta pressante dei militari per strada a controllare chi elude i controlli. La situazione, anche se in emergenza, in Campania viene giudicata ancora sotto controllo anche se preoccupa. A cominciare dall'area rossa a Sud di Salerno, nel vallo di Diano, che si appresta a diventare la Codogno del Mezzogiorno vista l'impennata di contagi e morti. Il richiamo a numeri più contenuti di contagio al Nord, rischia di cancellare del tutto il fatto che non solo la crisi non è in via di soluzione, ma che al Sud sta per esplodere in maniera drammatica. I prossimi dieci giorni saranno da noi un inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità. La prospettiva, ormai reale, è quella di aggiungere alla tragedia della Lombardia quella del Sud, avverte De Luca. Da Roma non è arrivato quasi nulla dal punto di vista delle forniture essenziali per il funzionamento dei nostri ospedali. Il livello di sottovalutazione è gravissimo. Non si è compreso che - attacca - gli obiettivi strategici sono due: contenere il contagio al Nord e impedire la sua esplosione al Sud. Dopo aver creato decine di posti letto nuovi per la terapia intensiva, rischiamo di non poterli utilizzare per mancanza di forniture essenziali. E, infine ci separa poco dal collasso, se il Governo è assente. E proprio sulla creazione dei posti letto in terapia intensiva ruota tutta la vicenda. Ogni sera, alla struttura commissariale, verificano le esigenze in tutta Italia e decidono l'invio, per il giorno successivo, delle attrezzature mediche nelle province più colpite. Per ora precedenza massima a Bergamo e Brescia e poi Cremona, Lodi, Savona e Piacenza dove i posti in terapia intensiva e sub intensiva sono saturi, non ci sono attrezzature per tutti i contagiati e mancano pure le bombole d'ossigeno. Allarme rosso che non c'è ora in Campania: i posti in terapia intensiva ci sono e le attrezzature saranno spedite nel giro di qualche ora, se e quando lo scenario dovesse diventare critico. E veleni e polemiche sono da evitare per la struttura commissariale che si muoverà sempre su questo percorso: le truppe prima al fronte sotto attacco. Ma De Luca imprime un'altra accelerata. In mattinata sui

tamponi: i risultati devono arrivare senza sfiorare le 24 ore come sta accadendo. Dobbiamo stringere i denti e se è necessario bisogna lavorare anche di notte, dice De Luca. Poi, ieri sera, come al solito, dopo l'allarme arriva dopo qualche ora un nuovo decreto. È un'ordinanza di proroga e inasprimento delle misure d'emergenza decise dal governo. E se in tutta Italia ad oggi la chiusura totale dura sino al 3 aprile (tranne la Lombardia), in Campania non si potrà uscire dalle proprie abitazioni, residenza, domicilio o dimora nella quale ci si trovi fino al prossimo 14 aprile. Con chiusura di tutte le attività (negozi e aziende) sino a dopo Pasqua. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena

[Redazione]

Il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Infettivologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, fa il punto sui nuovi dati della Protezione Civile. Per parlare di trend positivo è presto, anche se siamo sulla buona strada, dice. Ma si tratta di un percorso ancora lungo e destinato ad avere conseguenze di lunga portata. Per il quarto giorno consecutivo si è registrata una discesa nella curva dei contagi. Possiamo iniziare a parlare di un trend positivo? È certamente un dato positivo, che lascia supporre che siamo sulla buona strada. Ma è ancora presto per cantare vittoria. Se continuerà così per qualche altro giorno potremo dire di essere entrati in una fase di crescita minore. Anche se 3.491 nuovi contagi sono ancora molti: per iniziare a parlare di decrescita bisognerà arrivare a zero nuovi casi. Il processo sarà lento, ma è fondamentale che rimanga costante. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi.... LA SCUOLA Coronavirus, scuola, corsi pomeridiani a settembre per recuperare il... Quindi le restrizioni stanno funzionando? Sì. La diminuzione dei contagi consentirà alle strutture sanitarie di assorbire meglio i malati più gravi. La prevenzione è fondamentale, è l'unica arma che abbiamo. I dati sui soggetti positivi sono la punta di un iceberg: c'è una grossa quota di popolazione che sicuramente è infettata, ma non ne è a conoscenza. Ora inizia il momento più difficile, perché bisogna insistere con isolamento e quarantena. In questa partita hanno un ruolo fondamentale i cittadini, che devono stare a casa, non essendosi una strategia migliore. Pensa che il trend positivo riguardi l'Italia nel complesso, o solamente il Nord? In questa fase il trend positivo riguarda principalmente il Nord, perché lì ci sono stati molti più casi. Le misure di restrizione sono però state attuate quando nel Centro e nel Sud il numero dei contagi era ancora limitato, quindi è verosimile che in queste regioni non si arrivi ai numeri raggiunti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Potrà succedere che i casi aumenteranno anche al Sud prossimamente, ma non con la stessa drammaticità che si è verificata al Nord. Questo da cosa dipende? Al Nord il contagio è stato scoperto quando il virus aveva già infettato larga parte della popolazione. Al Centro e al Sud, invece, c'è stato il tempo per prepararsi. E' il contrario di quello che sta succedendo nel resto dell'Europa. La Spagna, nonostante l'esempio dell'Italia, si è trovata impreparata. Ora lì sta succedendo quello che è accaduto in Lombardia. L'Italia è stata il primo Stato europeo ad essere colpito dal virus, ma sarà anche il primo che riuscirà a contenere l'epidemia. A quel punto cosa succederà? Saranno giorni cruciali, perché quando la situazione si sarà stabilizzata dovremo stare attenti ai contagi di ritorno. Dovremo evitare gli arrivi da Paesi nei quali il virus è diffuso. Quanto dovrebbero durare le restrizioni per essere efficaci? Le misure di cautela dovranno durare per molto tempo. Non dico la restrizione assoluta, il divieto di uscire di casa, ma le misure di prevenzione. Non dobbiamo pensare che il problema si risolverà in un paio di settimane. Le misure potranno essere gradualmente affievolite, ma il livello di cautela dovrà rimanere alto per mesi. Parlo delle distanze di sicurezza, del lavaggio frequente delle mani, dell'evitare di uscire se si hanno sintomi influenzali. Si tratta di norme che probabilmente entreranno nei nostri modi di fare quotidiani. Mi aspetto che anche all'interno degli ospedali queste abitudini potranno avere risultati positivi nella prevenzione delle infezioni ospedaliere: la maggiore cautela che gli operatori hanno imparato ad avere in questi giorni sarà utile in futuro. Ultimo aggiornamento: 07:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania: pochi tamponi, letti insufficienti e i kit rapidi bloccati in Cina

[Redazione]

L'inesorabile aggressività del coronavirus ha fatto esplodere pecche, ritardi e incongruenze del sistema assistenziale in Campania al quale in queste settimane solo la capacità di reazione e professionalità di medici e personale ha impedito di collassare. Ora la Regione sta correndo ai ripari, prima che sia troppo tardi, prima che si delinei uno scenario di tipo lombardo. E lo sta facendo puntando su due direttrici: aumentare al massimo l'effettuazione di tamponi, razionalizzare e potenziare le disponibilità di posti letto attrezzati per la terapia intensiva. Il numero totale dei contagiati è schizzato a 1309, ieri record giornaliero di positivi con un'impennata a 110, 77 i deceduti e 53 i guariti. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, altri 67 casi in Campania: il totale dei contagiati sale... L'ORDINANZA Coronavirus, Campania blindata anche a Pasqua: De Luca proroga i... IL CASO Coronavirus a Napoli, record di vittime nel Covid Center di... Il dato era già emerso con tutta evidenza nei giorni scorsi tanto da far insorgere opposizione in consiglio regionale: Stefano Caldoro, Valeria Ciarambino, Ermanno Russo. Perché in Campania si effettuano così pochi tamponi a fronte di una popolazione di circa 6 milioni di abitanti? I numeri sono chiari: ieri 632, altro ieri 532. Insomma, una media di 550 al giorno, per un totale di 8667 ma con una progressione lenta per i risultati, anche fino a tre giorni. Ecco perché il governatore De Luca ha incaricato il direttore generale del dipartimento salute Antonio Postiglione e il manager del Cotugno Maurizio Di Mauro di redigere un piano straordinario. Obiettivo: velocizzare i tempi di diagnosi e accrescere il numero dei test. A regime saranno nove i laboratori regionali autorizzati in Campania, oltre al Cotugno, tutti attivi presso strutture pubbliche: Moscati di Avellino, San Pio-Rummo di Benevento, Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, Policlinico Federico II Napoli, ospedale Nola, Istituto zooprofilattico, Ospedale San Paolo Napoli, Azienda Ruggi di Salerno, ospedale Aversa. Il target è riuscire ad arrivare almeno a 920-980 tamponi al giorno, quindi raddoppiare i numeri attuali visto che Caserta a malapena riesce a testare 70-80 tamponi, 78 la media di Avellino, fra 60 e 80 Aversa. La punta di diamante sarà un macchinario che stiamo montando al Cotugno, accreditato dall'Iss, in grado a regime di testare dai 600 fino a 800 tamponi, dice Postiglione. Il piano sarà pronto nelle prossime ore: interverremo anche sulla formazione del personale e sulla contrazione dei tempi medi, precisa. Ma anche qui ci sono dei ritardi da scontare: a Benevento, per esempio, il laboratorio è completamente da installare e dotare delle apparecchiature necessarie mentre i fantomatici kit sierologici per esame istantaneo (risposta in 15 minuti) annunciati in pompa magna dal governatore sono ancora bloccati in Cina. Se tutto va bene entro fine settimana arriveranno 10 mila pezzi sui 250 mila del primo lotto; la Regione ne ha ordinati un milione ma la crisi internazionale prodotta dal Covid-19 ha rallentato anche le operazioni di trasporto e sdoganamento. E dall'Ambasciata la priorità dei trasferimenti è stata data alla Protezione civile nazionale. Nel frattempo, data la difficoltà nel reperire le mascherine protettive, le farmacie territoriali sono state autorizzate allo spaccettamento delle confezioni multiple e alla vendita singola dei dispositivi. Non possiamo più permetterci di perdere altro tempo, spiega Stefano Graziano, presidente della commissione Sanità. Gli ospedali stanno scoppiando e cominciano a scarseggiare anche gli anti-virali. I segnali di allarme dal Cardarelli e dal Moscati di Avellino. Ma emergono anche sprechi, errori organizzativi e difetti di programmazione, a cominciare dalle due tensostrutture allestite all'esterno del San Giovanni Bosco e del Loreto Mare che restano inutilizzate. Al Ruggi di Salerno la tenda filtro non ha mai funzionato. Ecco cosa ha scritto un medico della struttura: Ci sono stati pazienti ricoverati insieme ad altri Covid-positivi poi dimessi e mandati a casa senza essere sottoposti al tampone, al personale dei reparti non è stato fatto ai test. La situazione è esplosiva. L'unità di crisi regionale rivede giorno per giorno le stime sulle disponibilità dei posti letto e di terapia intensiva. Si ragiona sui 490 (102 di terapia intensiva, 85 sub-intensiva, 403 per malattie infettive e pneumologia). Ma preoccupa la curva crescente dei decessi: 77, un numero altissimo in rapporto ai contagiati. Ieri si contavano 123 pazienti in t.i., 318 ricoverati con sintomi, 631

in isolamento domiciliare. Nelle ultime ore sono stati reperiti altri 24 posti al policlinico di Napoli e 52 (30 di terapia intensiva e 22 di subintensiva) saranno attivati ad Avellino nella palazzina Alpi adiacente il Moscati. Il punto è un altro: si possono anche trovare i posti letto ma mancano i respiratori. La Protezione civile ha risposto a muso duro a De Luca che si era lamentato di scarsa collaborazione: inviati 15 ventilatori, di cui 5 per terapia intensiva, 8 da trasporto e 2 domiciliari, è stata la replica. In caso estremo ci si dovrà organizzare con i 2756 posti delle strutture private dove però non andranno i malati di Covid. Uno scenario che in Regione stanno cominciando a valutare seguendo le previsioni statistiche: 1500 contagiati fino al 29 marzo, la deadline ipotizzata due settimane fa, ma siamo già oltre 1300. Lo spettro è quota 3mila entro metà aprile. Ma sarà una tragedia. Ultimo aggiornamento: 07:30

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena

[Redazione]

Il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Infettivologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, fa il punto sui nuovi dati della Protezione Civile. Per parlare di trend positivo è presto, anche se siamo sulla buona strada, dice. Ma si tratta di un percorso ancora lungo e destinato ad avere conseguenze di lunga portata. Per il quarto giorno consecutivo si è registrata una discesa nella curva dei contagi. Possiamo iniziare a parlare di un trend positivo? È certamente un dato positivo, che lascia supporre che siamo sulla buona strada. Ma è ancora presto per cantare vittoria. Se continuerà così per qualche altro giorno potremo dire di essere entrati in una fase di crescita minore. Anche se 3.491 nuovi contagi sono ancora molti: per iniziare a parlare di decrescita bisognerà arrivare a zero nuovi casi. Il processo sarà lento, ma è fondamentale che rimanga costante.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, virologo Burioni: Quest'estate? Se...**LA SCUOLA** Coronavirus, scuola, corsi pomeridiani a settembre per recuperare il...**ITALIA** Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi....Quindi le restrizioni stanno funzionando? Sì. La diminuzione dei contagi consentirà alle strutture sanitarie di assorbire meglio i malati più gravi. La prevenzione è fondamentale, è l'unica arma che abbiamo. I dati sui soggetti positivi sono la punta di un iceberg: c'è una grossa quota di popolazione che sicuramente è infettata, ma non ne è a conoscenza. Ora inizia il momento più difficile, perché bisogna insistere con isolamento e quarantena. In questa partita hanno un ruolo fondamentale i cittadini, che devono stare a casa, non essendosi una strategia migliore. Pensa che il trend positivo riguardi l'Italia nel complesso, o solamente il Nord? In questa fase il trend positivo riguarda principalmente il Nord, perché lì ci sono stati molti più casi. Le misure di restrizione sono però state attuate quando nel Centro e nel Sud il numero dei contagi era ancora limitato, quindi è verosimile che in queste regioni non si arrivi ai numeri raggiunti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Potrà succedere che i casi aumenteranno anche al Sud prossimamente, ma non con la stessa drammaticità che si è verificata al Nord. Questo da cosa dipende? Al Nord il contagio è stato scoperto quando il virus aveva già infettato larga parte della popolazione. Al Centro e al Sud, invece, c'è stato il tempo per prepararsi. E' il contrario di quello che sta succedendo nel resto dell'Europa. La Spagna, nonostante l'esempio dell'Italia, si è trovata impreparata. Ora lì sta succedendo quello che è accaduto in Lombardia. L'Italia è stata il primo Stato europeo ad essere colpito dal virus, ma sarà anche il primo che riuscirà a contenere l'epidemia. A quel punto cosa succederà? Saranno giorni cruciali, perché quando la situazione si sarà stabilizzata dovremo stare attenti ai contagi di ritorno. Dovremo evitare gli arrivi da Paesi nei quali il virus è diffuso. Quanto dovrebbero durare le restrizioni per essere efficaci? Le misure di cautela dovranno durare per molto tempo. Non dico la restrizione assoluta, il divieto di uscire di casa, ma le misure di prevenzione. Non dobbiamo pensare che il problema si risolverà in un paio di settimane. Le misure potranno essere gradualmente affievolite, ma il livello di cautela dovrà rimanere alto per mesi. Parlo delle distanze di sicurezza, del lavaggio frequente delle mani, dell'evitare di uscire se si hanno sintomi influenzali. Si tratta di norme che probabilmente entreranno nei nostri modi di fare quotidiani. Mi aspetto che anche all'interno degli ospedali queste abitudini potranno avere risultati positivi nella prevenzione delle infezioni ospedaliere: la maggiore cautela che gli operatori hanno imparato ad avere in questi giorni sarà utile in futuro. Ultimo aggiornamento: 08:09 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, detenuti in sciopero della fame:sospesa anche la consegna dei pacchi

[Redazione]

È iniziato ieri lo sciopero della fame e la protesta dei mille detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere che, per tre volte al giorno, faranno la battitura, ovvero picchieranno con gli utensili contro le sbarre per manifestare pacificamente, ma con molesta decisione, tutto il loro disappunto per la gestione che in questo momento si sta facendo delle carceri a fronte di un rischio epidemiologico che ha già sfiorato, molto da vicino, i detenuti dell'Uccella. Un medico e due infermieri del servizio sanitario penitenziario sono infatti risultati positivi al covid-19 nell'ultima settimana. Nessuno di loro, secondo le fonti ufficiali, è entrato in contatto diretto con i detenuti nelle ultime due settimane. Gli infermieri, è stato reso noto ieri, hanno smesso di lavorare il 7 marzo. Dato che dovrebbe generare una certa rassicurazione ma che, come è ovvio, non placa gli animi dei detenuti e dei loro familiari che, nella giornata di ieri, hanno inviato una lettera dal contenuto durissimo al dipartimento del Ministero della Giustizia, al governatore De Luca, al provveditorato regionale per amministrazione penitenziaria, al garante dei detenuti, Samuele Ciambriello, e ai presidenti dei tribunali di Santa Maria Capua Vetere e della Sorveglianza. Condanniamo le evasioni avvenute in altre carceri durante le proteste del 7 e dell'8 marzo e sottolineiamo che il comandante ha dimostrato grande sensibilità attivando, dopo lo stop ai colloqui, per noi dell'Uccella la comunicazione via Skype e le telefonate gratuite, ma in questa fase così difficile avvertiamo assenza degli operatori esterni come gli psicologi, scrivono i detenuti. Ma siamo preoccupati - si legge, ancora, nella missiva - perché nonostante si siano verificati casi di contagio in diverse carceri, inclusa la nostra, non sono stati adottati provvedimenti specifici. Non si tiene conto della presenza di detenuti ultrasessantenni e malati, non si tiene conto del sovraffollamento che non ci consente di mantenere le distanze che i decreti del presidente del Consiglio impongono per tutti i cittadini italiani, e non si considera che la prevista scarcerazione di coloro che possono ottenere i domiciliari non migliorerà le condizioni di vita nelle case circondariali perché solo in poche decine (60 ndr) posseggono i requisiti per ottenere i domiciliari. Chiediamo che ci sia un intervento sulla politica, perché si intervenga con un indulto. Per queste ragioni, iniziamo uno sciopero della fame e del sopravvitto a oltranza, effettuando una battitura tre volte al giorno (alle ore 11, 15 e 18) senza danneggiare la struttura, al fine di non essere dimenticati dalle istituzioni. La lettera è stata sottoscritta da decine di detenuti italiani e di numerose altre nazionalità. Mentre a Santa Maria monta la protesta, nuove limitazioni si abbattano inevitabili sulla popolazione carceraria dell'Uccella e di tutta Italia. Il Dap ha infatti interrotto la consegna dei pacchi da parte dei familiari, facendo proprie le indicazioni della Protezione civile che ha stabilito ulteriori limitazioni di movimento per le persone nell'ottica della stretta anti-contagio. In Italia si trovano in stato detentivo 60 mila persone per cui altrettante, ogni settimana, si spostano per consegnare ai reclusi pacchi con alimenti e biancheria pulita. Lo stop alla consegna dei pacchi porta con sé una triplice problematica. Da un lato rappresenterà un costo finora non supportato perché le eventuali spedizioni a carico dei familiari saranno affidate solo alle Poste, e quindi a pagamento, con evidenti limitazioni sul peso e il volume dei pacchi, dall'altro creerà, nel penitenziario di Santa Maria come in altre case circondariali, un ingolfamento del servizio di lavanderia. E, nell'istituto di pena casertano, il servizio di igienizzazione degli abiti è insufficiente per tutti i detenuti che sono oltre mille a fronte di una capienza di 800 posti. Un aspetto beffardamente contraddittorio in un momento in cui l'igiene personale è una delle principali misure anti-virus adottate e sponsorizzate in tutto i

l'Paese. APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus, contagiati due infermieri nel carcere di Santa Maria...L'EPIDEMIA Coronavirus nel carcere di Santa Maria, le mogli dei detenuti:...L'EPIDEMIA Virus, morto il paziente 2 di Santa Maria Capua Vetere RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino: 4.492 nuovi positivi, in crescita. I casi totali sono 80.539, 10.361 i guariti (+999) e 8.165 i morti (+662)

[Redazione]

La curva dei contagi torna a salire: è questo il dato che si evince guardando il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 26 marzo 2020. I casi totali salgono a 80.539 (ieri erano 74.386). I morti arrivano a quota 8.165, con un incremento di 662 unità nelle ultime 24 ore. Il numero dei guariti è aggiornato a 10.361, 999 più di ieri. Sono 4.492 i nuovi positivi al coronavirus. Dopo quattro giorni di calo i dati sono di nuovo in aumento. Ieri si erano registrati 3.491 nuovi positivi, martedì 3.612 e lunedì 3.780. Il totale dei malati sale a oltre 62mila (62.013). È però pari a 6.153 l'aumento dei contagi totali nelle ultime 24 ore (compresi deceduti e guariti). Sono 33.648 le persone in isolamento senza sintomi, 3.612 in terapia intensiva. APPROFONDIMENTI IL GRAFICO Coronavirus, mappa contagio: +3,5% di ricoveri in terapia intensiva, ... IL BOLLETTINO Coronavirus, Veneto, settemila contagiati e 287 morti, in isolamento ... IL BOLLETTINO Coronavirus, a Roma 98 contagi oggi (ieri 114). Nel Lazio 195 nuovi ... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, il bollettino del Comune: 17 morti e 10 nuovi ... Coronavirus, mappa contagio: Piemonte seconda per ricoveri in terapia intensiva Protezione civile: ma la curva rallenta. È importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un' improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese, stiamo già analizzato la ragione del piccolo incremento di oggi. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. Lo ha detto il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. LEGGI ANCHE Autocertificazione coronavirus, nuovo modulo: scarica. Gabrielli: colpire i furbi Medici in Lombardia. È in partenza tra mezzogiorno dall'aeroporto di Pratica di Mare un aereo con il primo contingente di medici destinati a Bergamo, Brescia e Piacenza, reclutati con l'appello fatto in tutto il Paese, contiamo di dare continuità all'invio di medici nei giorni a venire. Lo ha detto in conferenza stampa il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. Coronavirus, bollette: ad aprile calano luce -18,3% e gas -13,5% per il crollo del prezzo del petrolio Coronavirus, segnala un assestamento: la nuova funzione sul sito del Comune di Roma Borrelli negativo. Il capo dipartimento Borrelli ha fatto il test e fortunatamente è risultato negativo e auspichiamo che presto possa riprendere il comando del Dipartimento e tornare da questo periodo di malattia. Lo ha affermato Agostino Miozzo direttore del dipartimento della Protezione civile, nel corso del bollettino dell'18 sulla diffusione del coronavirus. Da oggi alle 20 è aperto online l'appello per reclutare infermieri, all'indirizzo infermieriperCovid.protezionecivile.it. Nei prossimi giorni speriamo di aggiungere un numero importante di infermieri per dare respiro ai colleghi sui territori. Lo ha detto il vicecapo della Protezione civile Agostino Miozzo in conferenza stampa. Ultimo aggiornamento: 19:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, De Luca e Protezione civile alla guerra delle mascherine

[Redazione]

Prima si portano i volontari al nord poi si pensa al resto dice un ministro importante del governo di Giuseppe Conte, altri si trincerano dietro un no comment o al massimo...

Coronavirus, bollettino: 4.492 nuovi positivi, in crescita. I casi totali sono 80.539, 10.361 i guariti (+999) e 8.165 i morti (+662)

[Redazione]

La curva dei contagi torna a salire: è questo il dato che si evince guardando il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 26 marzo 2020. I casi totali salgono a 80.539 (ieri erano 74.386). I morti arrivano a quota 8.165, con un incremento di 662 unità nelle ultime 24 ore. Il numero dei guariti è aggiornato a 10.361, 999 più di ieri. Sono 4.492 i nuovi positivi al coronavirus. Dopo quattro giorni di calo i dati sono di nuovo in aumento. Ieri si erano registrati 3.491 nuovi positivi, martedì 3.612 e lunedì 3.780. Il totale dei malati sale a oltre 62mila (62.013). È però pari a 6.153 l'aumento dei contagi totali nelle ultime 24 ore (compresi deceduti e guariti). Sono 33.648 le persone in isolamento senza sintomi, 3.612 in terapia intensiva. APPROFONDIMENTI IL GRAFICO Coronavirus, mappa contagio: +3,5% di ricoveri in terapia intensiva, ... IL VERTICE Coronavirus, l'Oms ai leader del G20: Il virus può... IL BOLLETTINO Coronavirus, Veneto, settemila contagiati e 287 morti, in isolamento... IL BOLLETTINO Coronavirus, a Roma 98 contagi oggi (ieri 114). Nel Lazio 195 nuovi... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, il bollettino del Comune: 17 morti e 10 nuovi... Coronavirus, mappa contagio: Piemonte seconda per ricoveri in terapia intensiva Protezione civile: ma la curva rallenta. È importante che ci sia un rallentamento della curva, ma non possiamo aspettarci un' improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese, stiamo già analizzato la ragione del piccolo incremento di oggi. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare, ha detto il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. Massiccia pulizia delle strade. Stiamo valutando modalità per interventi con operazioni eventualmente massicce se necessarie sul tema della pulizia delle strade, ha poi aggiunto Miozzo, il quale ha anche specificato che le opere di bonifica sono già attivate con particolare attenzione. LEGGI ANCHE Autocertificazione coronavirus, nuovo modulo: scarica. Gabrielli: colpire i furbi Medici in Lombardia. È in partenza tra mezzogiorno dall'aeroporto di Pratica di Mare un aereo con il primo contingente di medici destinati a Bergamo, Brescia e Piacenza, reclutati con l'appello fatto in tutto il Paese, contiamo di dare continuità all'invio di medici nei giorni a venire. Lo ha detto in conferenza stampa il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. Coronavirus, bollette: ad aprile calano luce -18,3% e gas -13,5% per il crollo del prezzo del petrolio Coronavirus, segnala un assembramento: la nuova funzione sul sito del Comune di Roma Borrelli negativo. Il capo dipartimento Borrelli ha fatto il test e fortunatamente è risultato negativo e auspichiamo che presto possa riprendere il comando del Dipartimento e tornare da questo periodo di malattia. Lo ha affermato Agostino Miozzo direttore del dipartimento della Protezione civile, nel corso del bollettino dell'18 sulla diffusione del coronavirus. Da oggi alle 20 è aperto online l'appello per reclutare infermieri, all'indirizzo infermieriperCovid.protezionecivile.it. Nei prossimi giorni speriamo di aggiungere un numero importante di infermieri per dare respiro ai colleghi sui territori. Lo ha detto il vicecapo della Protezione civile Agostino Miozzo in conferenza stampa. Ultimo aggiornamento: 19:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, De Luca: Arrivate le prime 35mila mascherine

[Redazione]

Sono arrivate alla Regione Campania dalla Protezione civile 33mila mascherine Ffp2 e 2.720 mascherine Ffp3. La consegna giunge, si legge in una nota della Regione, dopo la lettera al Governo...

Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in via precauzionale

[Redazione]

Bertolaso sta bene, è al San Raffaele in via precauzionale. A Milano non ha un appartamento, era collocato in un luogo non perfettamente idoneo per fare l'isolamento ed è stato portato al San Raffaele in via precauzionale ma sta bene, anche troppo. Nel senso che chiama, dispone e agisce. Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, in collegamento con 'Agorà' su Rai3, parlando della condizioni di Guido Bertolaso, contagiato dal coronavirus e ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano. APPROFONDIMENTI LOMBARDIA Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più... COVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683... L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San... Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in isolamento l'assessore aveva sentito Bertolaso tre volte. Era meglio quando non era a casa con il coronavirus perché ora ci tempesta di telefonate per dirci che è sempre più sul pezzo. Gallera aveva voluto quindi ringraziare l'ex capo della Protezione civile e consulente del governatore lombardo Attilio Fontana, per quello che sta facendo ricordando che in queste ore stanno arrivando messaggi affettuosi nei suoi confronti, che lui ricambia, sentendo i lombardi molto vicini. Ultimo aggiornamento: 10:07

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco

[Redazione]

Scade oggi la call, o meglio la chiamata, per tutte quelle aziende che possano offrire soluzioni tecnologiche adeguate per il monitoraggio e la tracciabilità dei movimenti dei cittadini in tempi di coronavirus. Il ministero dell'Innovazione ha cercato di fare il più in fretta possibile, anche perché potrebbe voler dire per il cittadino qualche apertura riguardo alla possibilità di movimento e di ritorno alla vita normale, visto che probabilmente si riuscirebbe, con questo tipo di soluzione, a tenere lontano chi è potenzialmente contagiato o chi è in quarantena. Al momento sono arrivate circa 60 offerte sul sito, e da qui alla fine della settimana, al massimo all'inizio della prossima, verrà scelta la proposta più adeguata alle esigenze di privacy, tutela della salute, contenimento del contagio. Abbiamo chiesto al settore del digitale di proporre idee e progetti che abbiano già avuto un impiego. E stiamo parlando con le aziende di telecomunicazione - ha spiegato la ministra Paola Pisano - Si tratta di app, ma anche di strumenti di analisi dei dati e di telemedicina. C'è una difficoltà nella raccolta e nell'utilizzo delle informazioni. Eppure prendere decisioni partendo dai dati è fondamentale, anche perché sono poi gli unici che possono dire se la scelta è stata quella giusta.

APPROFONDIMENTI
FOCUS Coronavirus, che estate sarà? L'epidemiologo:...
ITALIA Coronavirus Italia, già un milione gli...
COVID-19 E PRIVACY Coronavirus, Di Lieto (Innovery): Il modello Corea con le app...
LONDR Coronavirus, ipotesi epidemia a cicli. Durerà 18 mesi,...
Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena
TASK FORCE Le offerte ricevute verranno analizzate anche dalla task force di esperti nominata con l'articolo 76 del decreto Cura Italia. I nomi che comporranno il team stanno per arrivare e verranno indicati a breve. Nel momento in cui verrà fatta la scelta si aprirà il fronte più difficile, ovvero quello della possibile violazione di diritti costituzionali e di privacy. La ministra ha fatto già sapere che è per la linea della non obbligatorietà: i cittadini saranno liberi di scaricare o meno l'app o il sistema di monitoraggio indicato. Però, non si può escludere che, per esigenze prioritarie e di salute pubblica, governo e parlamento decidano che sia obbligatorio farne uso. E a quel punto sarà necessaria una legge. Il garante per la privacy Antonello Soro si è già espresso in proposito: l'interesse collettivo e l'emergenza sono prioritari. Tanti di noi hanno già consegnato le proprie vite a Facebook, a Google e a ogni altro social: conoscono i nostri gusti, le abitudini, la composizione familiare, dove andiamo in vacanza e persino dove sogniamo di andare. C'è una grande ricchezza di idee fra le proposte che stanno arrivando per l'iniziativa Innova Italia, che si rivolge a tutte le realtà in grado di fornire tecnologie utili per la prevenzione, la diagnostica e il monitoraggio del coronavirus - ha sottolineato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e rappresentante italiano all'Oms - Il ministro dell'Innovazione ha già firmato il decreto per i gruppi di lavoro che da domani si riuniranno per il kick off, che dovrà portare a una sintesi che sarà consegnata al presidente del Consiglio. Un lavoro che si dovrà concretizzare in una soluzione operativa che tenga in considerazione efficacia e rispetto della privacy, che è possibile e necessaria.

RISERVA TEZZA E il docente di diritto dell'Informazione all'università Cattolica di Milano, Ruben Razzante, ha confermato: Si possono usare le app per monitorare e combattere più efficacemente la diffusione del coronavirus, anche preservando uno zoccolo duro di riservatezza rispetto alle nostre abitudini, alle nostre frequentazioni, al nostro sentire, alle nostre opinioni. Ok, quindi, all'ipotesi di tipo coreano per gli italiani, in particolare un'app per individuare le aree di maggior contagio. Bene ha fatto il ministero per l'Inno-
ovazione - ha aggiunto l'esperto - a promuovere una call per aziende, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in grado di elaborare soluzioni tecnologiche efficaci e compatibili con un sufficiente livello di protezione della privacy. Occorre però chiarire che per introdurre misure così invasive non può bastare una delibera della Protezione civile, ma è necessaria l'emanazione di una legge ordinaria o, vista l'urgenza, di un decreto legge, sul cui contenuto coinvolgere comunque fin da subito il Parlamento. Ultimo aggiornamento: 08:30 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, altra vittima a Torre del Greco: un'anziana trovata morta in casa

[Redazione]

Ancora un decesso legato al Coronavirus a Torre del Greco. Il numero delle vittime sale a 8 nella città con più contagiati dell'intera provincia. Dopo la morte al Monaldi questa mattina all'alba di M.M., salumiera 67enne molto nota in città, questa sera la centrale operativa comunale, presieduta dal sindaco Giovanni Palomba, ha comunicato il decesso da Covid di G.S., anziana 88enne trovata morta in casa nei giorni scorsi. I nuovi contagiati di oggi sono due, ma considerando gli altrettanti decessi, rimane a 37 il numero di positivi in città. Nello specifico, va precisato - fanno sapere dalla Coc formata dal sindaco, il comandante della polizia municipale Salvatore Visone e la delegata alla Protezione Civile Maria Orlando - che scendono a 20 i soggetti ospedalizzati, mentre salgono a 17 quelli in isolamento fiduciario presso la propria abitazione. Nel frattempo, continuano gli accertamenti attraverso i tamponi, il cui esito è atteso per le prossime ore. Intanto, mentre a Boscotrecase ospedale è diventato Covid Center, al Maresca i medici sono in prima linea anche con pazienti infetti, dato che a Bosco è il blocco dei ricoveri. Già nei giorni scorsi la parrocchia dello Spirito Santo retta dal parroco don Raffaele Borriello e Ascom con associazione di Carlo Esposito hanno fatto partire raccolte fondi per dotare ospedale di strumenti adatti a contenere emergenza. In queste ore però è partita una raccolta fondi di tutti i cittadini, coordinata dalla consigliera Romina Stilo, intitolata Riprendiamoci il Maresca. L'ospedale, infatti, più volte a rischio chiusura e depauperato di molti reparti, potrebbe essere riattivato in tutto proprio vista emergenza. Un appello per la raccolta fondi è stato fatto da Francesco Paolantoni che ha invitato tutti a donare per aiutare medici e infermieri in questa burrascosa emergenza. Quando si lotta per la vita - ha detto Romina Stilo - gli amici scendono in campo! Grazie di cuore a Francesco Paolantoni, che ha abbracciato la campagna di solidarietà Riprendiamoci Ospedale Maresca, la nostra salvezza. Tocca a te fare la differenza, anche la più piccola delle donazioni può valere la vita di una persona. Dona anche tu è semplicissimo, basta andare sui siti: www.riprendiamocilmaresca.it www.aiutiamoilmaresca.it. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, neve, gelo e vento: allerta da nord a sud

Piogge e temporali in Campania, neve a Bologna, raffiche fortissime in Val Bormida e a Trieste, danni per i coltivatori. Una nuova ondata di maltempo sta attraversando l'Italia, da Nord a...

[Redazione]

Piogge e temporali in Campania, neve a Bologna, raffiche fortissime in Val Bormida e a Trieste, danni per i coltivatori. Una nuova ondata di maltempo sta attraversando l'Italia, da Nord a Sud. La neve. Come le previsioni avevano annunciato, in mattinata a Bologna ha cominciato a nevicare. I fiocchi hanno imbiancato il centro storico e l'intera città, con qualche centimetro in più nelle zone collinari. Più spesso la coltre di neve nelle località dell'Appennino. Autostrade per l'Italia segnala deboli nevicate sulla A1 Milano-Napoli, tra Modena nord e il bivio con la A1, e sul tratto appenninico della stessa A1. Arpa e Protezione civile avevano emesso una allerta gialla fino alla mezzanotte del 27 marzo, per neve ma anche per vento e mare mosso. APPROFONDIMENTI IL MALTEMPO Maltempo in Campania: Vesuvio imbiancato, freddo e pioggia Campania. La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo per piogge e temporali con criticità idrogeologica di livello giallo su tutto il territorio. Fino alle 14 di oggi permane in vigore l'avviso di avverse condizioni meteo per vento forte, nevicate e gelate. In risalita, dal pomeriggio, le temperature e la quota neve. Liguria. Arpa Liguria ha emanato un allerta gialla per neve tra la Val Bormida e la Valle Stura da questo pomeriggio alle 16 fino alle 11 di domani. Vento gelido da nord est con raffiche che hanno superato i 190 km/h ha investito il lago di Giacopiane (192.6 km/h? alle 7.30?). Venti molto intensi anche a Casoni di Suvero e a Fontana Fresca. Trieste. Seconda giornata di vento forte a Trieste con raffiche di Bora che questa mattina, verso le 8, hanno raggiunto la velocità massima di 113 chilometri orari. In mattinata e questa sera sono attese, secondo le previsioni dell'Osmer Arpa Fvg, raffiche fino ai 120 chilometri orari, mentre domani il vento tenderà a diminuire. A causa dell'ondata di maltempo sono stati diversi, durante la notte, gli interventi del Comando provinciale dei Vigili del fuoco per la messa in sicurezza di alberi e rami, cartellonistica stradale ed edifici. Piemonte. In Piemonte quella appena trascorsa è stata probabilmente la notte più fredda del 2020, con temperature da pieno inverno. Nel massiccio del Monte Rosa, al rifugio alpino Capanna Margherita, la minima rilevata dalla stazione Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) è stata -30. Calabria. La neve e le abbondanti piogge delle ultime ore hanno provocato una frana, alle prime luci dell'alba nel comune di Celico, in provincia di Cosenza. Sono stati i residenti della palazzina, svegliati dal forte rumore, ad allertare le forze dell'ordine. Il fango e i detriti, oltre ad aver compromesso parte della struttura, hanno causato il cedimento di parte del parcheggio antistante. Evacuate due famiglie. I danni. Intere coltivazioni di carciofi, asparagi, bietole, finocchi, rape, cicorie e piselli pronte per la raccolta sono andate distrutte nei campi con il gelo che si è abbattuto su piante da frutto in fiore pregiudicando le produzioni con una stima di milioni di euro di danni. È quanto segnala la Coldiretti sugli effetti dell'ondata di maltempo che sta investendo il Paese con un brusco calo delle temperature, gelo, neve e pioggia intensa. La scure del gelo e della neve si è abbattuta su piante di pesche, albicocche, susine, pere, mele e kiwi in piena fioritura o con già le gemme o i frutticini pronti a crescere ma anche sulle viti e sulle verdure in campo. Una situazione di difficoltà a macchia di leopardo lungo la Penisola con i danni più gravi dalla Lombardia all'Emilia Romagna dalla Campania alla Puglia fino alla Sicilia dove gli agrumeti sono minacciati dalle precipitazioni intense. Ultimo aggiornamento: 15:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus,Lapucci(Fondazione Crt)"Ponte aereo nasce da lavoro squadra"

[Redazione]

TORINO (ITALPRESS) Il primo carico è atterrato lunedì notte in arrivo dalla Cina. Meta dei materiali andrà in Lombardia, meta al Piemonte dove lavoriamo a stretto contatto con assessorato regionale alla Sanità. Abbiamo raccolto tutto nel magazzino regionale del Piemonte, si tratta di mascherine, tute protettive e guanti che ora saranno distribuiti secondo le indicazioni della Protezione Civile a ospedali e auspicabilmente al terzo settore. Ad affermarlo all'ITALPRESS è Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt, che insieme alla Fondazione Cariplo e al think tank ToChina, come cabina di regia, segue di ora in ora l'evoluzione del nuovo ponte aereo tra Italia e Cina, per portare nel nostro Paese quanti più materiali utili per emergenza covid19. Un'operazione di questo tipo, spiega Lapucci, è molto complessa a livello operativo e burocratico. Decisivo per il buon esito è stato il ruolo dell'ambasciata italiana di Pechino e le buone relazioni di ToChina. Tutti i materiali che arrivano tramite il nostro ponte aereo sono stati donati da fondazioni cinesi, un altro partner fondamentale del progetto e la compagnia aerea Neos Air, di proprietà del gruppo Alpitour, che mette a disposizione gli aerei per i trasporti, e per il primo volo atterrato lunedì notte, ha coperto integralmente i costi spiega Lapucci. Come fondazione Crt, noi insieme a Fondazione Cariplo e agli altri partner che si stanno aggiungendo di ora in ora, pagheremo i costi dei prossimi voli insieme agli soggetti coinvolti nel progetto. In tal senso ToChina sta ricevendo in queste ore molte richieste di adesione da tutta Italia. È un progetto aperto ai contributi di tutti, anche a soggetti profit aggiunge. La nostra idea è di riuscire a fare due voli settimanali. Tutti i meccanismi di selezione e reperimento dei materiali vengono svolti in Cina, si tratta di operazioni complesse, specialmente in questo periodo. Ma visto l'interesse che abbiamo raccolto, sono sicuro che i risultati che otterremo tutti insieme saranno molto positivi conclude Lapucci. (ITALPRESS). L'articolo Coronavirus,Lapucci(Fondazione Crt) Ponte aereo nasce da lavoro squadra proviene da Italtpress.

Borrelli negativo al tampone del Covid-19 Libero Quotidiano

ROMA (ITALPRESS) Il tampone rino-faringeo per la ricerca di Coronavirus effettuato dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo B...

[Redazione]

ROMA (ITALPRESS) Il tampone rino-faringeo per la ricerca di Coronavirus effettuato dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo B...--PARTIAL--

Coronavirus Italia, il bollettino del 26 marzo. Diretta video - Cronaca

[Quotidianonet]

Alle 18 la conferenza stampa nella sede della Protezione civile. Lombardia, Fontana: "Aumentano i contagi, più di 2.500 oggi" Roma, 26 marzo 2020 - Molto atteso il bilancio di oggi sull'epidemia da Coronavirus in Italia. Alle 18 la conferenza stampa della Protezione civile con la lettura del bollettino. Ma già a metà giornata il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha annunciato: "Più di 2.500 persone l'aumento dei contagiati nell'ultima giornata nella regione. Non sono ancora state fatte analisi su quali zone siano più colpite. Non so se è arrivato il picco o se ci è sfuggito qualcosa, queste valutazioni spettano ai tecnici, posso solo dire che personalmente sono preoccupato". Marche, 180 nuovi casi Toscana, record di tamponi: 2.167 in 24 ore Altri due medici sono morti per l'epidemia di Covid-19: sono, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), Antonio Maghernino, medico di continuità assistenziale di Foggia, e Flavio Roncoli, medico pensionato di Bergamo. Il totale dei camici bianchi deceduti sale così a 39 con la segnalazione da parte della federazione dei medici di medicina generale della morte anche di un altro medico di famiglia a Torino. In Spagna 9 mila casi in un giorno. Europa continente più colpito Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

"Malati curati troppo tardi". Il capo del 118: così non li salviamo - Cronaca

Grido d'allarme di Balzanelli: in poche ore si arriva all'insufficienza respiratoria e la situazione precipita

[Rita Bartolomei]

Grido d'allarme di Balzanelli: in poche ore si arriva all'insufficienza respiratoria e la situazione precipita Roma, 26 marzo 2020 - Mario Balzanelli, presidente della Società italiana sistema 118, forte soprattutto al sud. Italia prima al mondo per numero di morti da Coronavirus. "Dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi. Da quando una persona comincia a respirare male fino all'insufficienza acuta grave evoluzione è rapidissima. E va da trenta minuti a tre ore". È quella parola terribile, affanno: il segnale. "Perché non iniziamo le terapie agli oligosintomatici, quelli con pochi sintomi, positivi al tampone? Oggi queste persone vengono lasciate a casa a svernare. Quando la situazione precipita, non resta che intubare chi sta male. Ecco il punto chiave". Avrete pazienti stabili che nel giro di mezz'ora andranno in insufficienza respiratoria, ha scritto un rianimatore lombardo ai colleghi. Per dire: preparatevi, avrete i minuti contati. "E questa è la mia battaglia. Perché quando fai la tac, il polmone è già distrutto. Ripeto: dobbiamo fare i tamponi ai casi sospetti e quindi trattare con gli antivirali tutti quelli che si dimostrano positivi al Covid-19 e che stanno a casa. Questo si deve capire. E ritengo assolutamente inadeguato che un'emergenza squisitamente sanitaria sia stata affidata alla Protezione Civile e non al ministero della Salute". Solo che, andando all'origine del suo ragionamento, non stiamo facendo tamponi diffusi. "Invece bisogna farli subito e iniziare subito le terapie. Secondo: tutti i casi positivi devono essere messi in quarantena centralizzata, in posti dedicati. Non possono tornare a casa, dove infettano i familiari". E dove sono le strutture? Chi ci deve pensare? "Ci devono pensare le Asl. Convertano gli ospedali chiusi. Destinino allo scopo i palazzetti dello sport. Possono fare tende da campo. Ma il Covid non doveva e non deve entrare negli ospedali. Perché se entra, ha un indice di contagiosità nosocomiale altissimo, del 41%. Quindi, portarlo dentro è un errore catastrofico". Tornando all'affanno. "Bisogna anticipare la rivelazione dell'insufficienza respiratoria acuta con il saturimetro". Sta dicendo che quello strumento dovrebbe essere a casa di tutti? "Sicuramente a casa di tutti i pazienti sospetti Covid o positivi che stanno in isolamento. Se è un'operazione realizzabile? Sicuramente, con tutto il dispendio di risorse che è". Siamo ancora in tempo a invertire la rotta? "Certo non abbiamo una situazione che si possa dire avviata rapidamente verso la sua risoluzione. E allora rispondo alla domanda con un'altra domanda: quanti altri morti dobbiamo rischiare?". Voi del 118 siete la prima linea. "Io me ne sono andato di casa per non mettere in pericolo i miei bambini e mia moglie. Non li vedo da non so quando, ormai. Mancano da morire. Come me hanno fatto tantissimi altri colleghi. Poco fa parlavo con un anestesista, mamma con figli piccoli. È disperata. Chi governa e chi decide si chiede che cosa stiamo vivendo sul campo?". Qual è il sentimento tra gli equipaggi del 118? "Le persone sono furibonde. Mancano i dispositivi di protezione individuale, le uniche mascherine in grado di farci stare tranquilli davvero sono del tipo FFP3. Ma non ci sono per tutti, mi arrivano segnalazioni da tante regioni. Vuol dire che i nostri mezzi potrebbero fermarsi. Le persone si rifiutano di andare a morire, perché lo Stato non le protegge". Ci sono rivolte in corso? "Si stanno moltiplicando gli esposti alle procure della Repubblica. Io cerco di parlare con tutti, proviamo a fare gruppo. Ma quando questa storia sarà finita, si faranno i conti del perché ci sono stati tutti questi contagi tra i sanitari". La sua organizzazione raccoglie soprattutto adesioni al sud. In Italia esistono due modelli di 118? "Ci sono sicuramente concezioni diverse. Il sistema lombardo è centrato su una visione demedicalizzata, con volontari che tendenzialmente portano tutti in ospedale. Noi invece crediamo in un 118 gestito da medici e infermieri che vanno sul campo, trattano sul posto le persone e le portano in ospedale il meno possibile".

Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus news, Borrelli negativo al tampone - Cronaca

Gallera: "Bertolaso sta bene, ricovero precauzionale. Tamponi ai sanitari con febbre sopra 37,5"

[Quotidianonet]

Gallera: "Bertolaso sta bene, ricovero precauzionale. Tamponi ai sanitari con febbre sopra 37,5" Roma, 26 marzo 2020 - Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il Coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli "che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale" continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e l'unità di crisi. L'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, ha intanto rassicurato sulle condizioni di salute dell'ex capo della Protezione Civile Guodo Bertolaso, da ieri ricoverato al San Raffaele a Milano dopo essere risultato positivo. "Bertolaso sta bene, è stato ricoverato in via precauzionale" ha aggiunto Gallera. L'assessore ha poi fatto sapere che "da lunedì i medici e gli infermieri controllano la febbre e fanno i tamponi se hanno più di 37.5 di febbre. Non facciamo polemiche su cose che facciamo già. Questo è il momento di lavorare insieme": Gallera, alla trasmissione Agorà su Rai3, si è confrontato con la vice sindaca di Brescia, Laura Castelletti, che chiede che vengano fatti tamponi alle persone che hanno sintomi di Covid19 ma che sono a casa e non ricoverate in ospedale. "I tamponi a infermieri e medici li abbiamo previsti per chi ha più di 37 e mezzo di febbre, ai medici di medicina generale facciamo i tamponi, e questo si intende anche agli operatori delle Rsa, ha concluso. Il territorio comunale di Nerola, alle porte di Roma, è intanto presidiato da esercito, carabinieri e polizia, dopo che la regione Lazio ha istituito la 'zona rossa' per contenere l'impennata dei contagi all'interno del centro abitato. Ogni via d'accesso al paese è chiusa e sorvegliata dai militari, e sul territorio comunale è impossibile accedere, sia in ingresso che in uscita. Il blocco durerà fino al prossimo 8 aprile. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il cielo sarà più blu: cantanti uniti per l'Italia - Magazine

Oltre quaranta star reinterpretano l'inno di Rino Gaetano. Un disco benefico, per raccogliere fondi e combattere l'emergenza Coronavirus

[Andrea Spinelli]

Roma, 26 marzo 2020 - Quando il direttore del sito musicale Rockol, Franco Zanetti, davanti alla marea montante di contributi caricati sul web dal mondo della musica ha avanzato la proposta di realizzare una versione solidale di *Ma il cielo è sempre più blu* di Rino Gaetano (1975) ben difficilmente avrebbe immaginato di veder concretizzarsi il progetto in una settimana o poco più. "Anche se l'idea di un singolo benefico è un po' fuori moda, potrebbe comunque essere uno strumento utile per raccogliere donazioni, così come stiamo facendo noi siti musicali con #iosuonodacasa", aveva scritto Zanetti lanciando l'iniziativa. "Visto che il sentimento popolare, quello del 'mettiamoci a cantare ai balconi', sembra aver scelto *Ma il cielo è sempre più blu* come canzone simbolo della speranza continua Zanetti, questa è la canzone che andrebbe riproposta in versione corale, tipo *We are the world* o *Do they know it's Christmas?*. Ho pensato che Takagi e Ketra, e/o Dardust, i produttori che sono i nuovi protagonisti della musica italiana, dovrebbero produrre una nuova versione di *Il cielo è sempre più blu*, chiamando a raccolta tutte le migliori voci della canzone italiana e mettendo in vendita la canzone per raccogliere fondi per l'emergenza Coronavirus (magari utilizzando, come abbiamo scelto di fare noi di #iosuonodacasa, il numero solidale della Nazionale Italiana Cantanti, 45527)". Ed è andata esattamente così. All'appello di Takagi & Ketra e Dardust al momento hanno risposto, in rigoroso ordine alfabetico, Alessandra Amoroso, Annalisa, Arisa, Claudio Baglioni, Boomdabash, Carl Brave, Bugo, Calcutta, Luca Carboni, Coez, Gigi Alessio, Diodato, Elisa, Elodie, Emma, Tiziano Ferro, Fabri Fibra, Fedez, Giusy Ferreri, Fiorello, Franco 126, Francesco Gabbani, Ghali, Il Volo, J-Ax, Emis Killa, Levante, Mahmood, Fiorella Mannoia, Marracash, Marco Masini, Ermal Meta, Gianni Morandi, Nek, Tommaso Paradiso, Max Pezzali, Pupo, Eros Ramazzotti, Francesco Renga, Salmo, Samuel, Giuliano Sangiorgi, Francesco Sarcina, Saturnino, Umberto Tozzi, Federico Zampaglione, anche se la lista è ancora apertissima e ulteriori sorprese non sono certo da escludere. In bilico Jovanotti, abile a tirare gli altri nel benefit *Domani* di Mauro Pagani a favore dei terremotati dell'Aquila, come è in bilico Laura Pausini, già motore del "suo" *Amiche per l'Abruzzo*. Intanto, diversi artefici di questa versione corale de *Il cielo è sempre più blu* saranno protagonisti in video pure dello speciale *Musica che unisce* in onda su Raiuno martedì prossimo in prima serata per dare un sostegno (così come i fondi raccolti dal singolo, anche se fra le due cose non sembra esserci nesso) all'attività della Protezione Civile. Una serata speciale, quella di Raiuno, per la quale si fanno i nomi pure di Brunori Sas, Cesare Cremonini, Francesca Michielin, Ludovico Einaudi, Måneskin, Marco Mengoni, Paola Turci, Riccardo Cocciante. All'evento Rai parteciperà pure Andrea Bocelli che l'annuncio di ieri la sera precedente interverrà al *Late Show Home Fest*, iniziativa americana analoga messa in piedi dalla Cbs con le esibizioni casalinghe di Billie Eilish, Dua Lipa e altre star planetarie. Intanto, in Italia, Paolo Belli e i Nomadi hanno appena realizzato *Fuori la paura* a favore dei ricercatori dell'IRCCS dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e metà dei Pooh, ovvero Roby Facchinetti e Stefano Orazio, presenteranno in anteprima il 29 marzo a Domenica In la loro *Rinascero rinascerei*, a supporto dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Neve oggi in pianura. Previsioni meteo: ecco il ciclone - Meteo

Fiocchi bianchi a bassa quota in Emilia Romagna, anche a Bologna. Grande gelo in Piemonte, -30 sul Monte Rosa. Cima del Vesuvio imbiancata

[Quotidianonet]

Fiocchi bianchi a bassa quota in Emilia Romagna, anche a Bologna. Grande gelo in Piemonte, -30 sul Monte Rosa. Cima del Vesuvio imbiancata Roma, 26 marzo 2020 - Inverno e neve, quando ormai è aprile, nei giorni a ridosso del cambio dell'ora, un paio di settimane prima della Pasqua. Gli esperti di previsioni meteo spiegano che un insidioso vortice ciclonico è in piena azione sul mar Tirreno. I venti che girano in senso antiorario attorno al suo centro - sottolinea ilMeteo.it -, flagellano l'Italia da Nord a Sud. Le precipitazioni risultano abbondanti e nevose anche in pianura. Il sito avvisa che oggi, giovedì 26 marzo, è la giornata peggiore della settimana. Gli effetti del ciclone si mostreranno praticamente su tutta l'Italia; al Nord con cielo coperto, venti di Bora e Grecale e nevicata che stanno imbiancando le pianure emiliane, anche Bologna (foto), al Centro con maltempo diffuso su tutte le regioni. Anche la cima del Vesuvio risulta imbiancata da una leggera spruzzata di neve. Precipitazioni abbondanti sono attese su Marche e Abruzzo. La neve scenderà copiosa sugli Appennini, ma a quote via via più alte. Al Sud piogge diffuse e a tratti forti sulle regioni peninsulari. Saranno possibili alcuni nubifragi su Calabria e Basilicata mentre in Sicilia il tempo andrà migliorando. I venti soffieranno molto forti di Bora, Grecale, Tramontana e Scirocco con raffiche fino a 100 km/h. (L'articolo prosegue sotto alla cartina) Quella appena trascorsa in Piemonte è stata probabilmente la notte più fredda del 2020, con temperature da pieno inverno. Nel massiccio del Monte Rosa, al rifugio alpino Capanna Margherita, la minima rilevata dalla stazione Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) è stata -30; nel parco nazionale del Gran Paradiso a Ceresole Reale (Torino) -21.4, sul monte Fraiteve, sopra Sestriere, (Torino) -17.5, a Balme (Torino) -18.8, a Formazza (Verbano-Cusio-Ossola) -20.7. Venerdì 27 marzo la situazione comincerà a migliorare molto lentamente. I venti saranno ancora piuttosto moderati, le precipitazioni abbandoneranno il Nord, ma insisteranno, meno diffuse, al Centro Sud. Infine, nel corso del weekend il sole sarà più prevalente e le temperature torneranno a salire fino a 18-20 gradi (specie domenica), non mancheranno comunque altri rovesci, ma comunque in un contesto decisamente meno instabile rispetto a questi giorni. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, Gucci dona 2 milioni e si attiva per due campagne di crowdfunding - Moda

La maison fiorentina in campo per combattere la pandemia chiamando a raccolta la sua community globale. Lettera di Marco Bizzarri e Alessandro Michele

[Eva Desiderio]

La maison fiorentina in campo per combattere la pandemia chiamando a raccolta la sua community globale. Lettera di Marco Bizzarri e Alessandro Michele. Milano, 26 marzo 2020 - Non solo una importante donazione ma la chiamata a raccolta di una intera comunità che condivide gli stessi valori per combattere il Coronavirus. Con una lettera firmata da Marco Bizzarri, presidente e Ceo di Gucci, e da Alessandro Michele che è il direttore creativo, la maison fiorentina nel portafoglio del Gruppo Kering di Francois Henri Pinault, insieme alla propria community globale si attiva per combattere la pandemia con due donazioni a favore di due specifiche campagne di crowdfunding, per complessivi due milioni di euro: in Italia, dove azienda ha sede, a favore del Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Intesa Sanpaolo; e a livello globale, a favore del COVID-19 Solidarity Response Fund a supporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso la campagna di matchmaking di Facebook. In un momento in cui molti sono costretti a rimanere a casa, Gucci chiede a tutti i membri della sua community presente in ogni parte del mondo, e ai suoi dipendenti - e che condividono valori di giustizia sociale per la diversità, l'uguaglianza e la libertà - di intervenire al suo fianco per raccogliere fondi per alleviare questa crisi, aiutando i servizi sanitari a dotarsi delle attrezzature mediche necessarie e sostenendo gli scienziati che stanno lavorando su vaccini e trattamenti. L'iniziativa del presidente e del direttore creativo segue le donazioni di Kering, di cui Gucci fa parte, in Cina, Italia e Francia, e l'annuncio della produzione di oltre 1 milione di maschere e camici per il personale sanitario in risposta all'appello della Regione Toscana. Da parte sua il Presidente Bizzarri ha fatto nei giorni scorsi una donazione personale di 100.000 euro alla Usl di Reggio Emilia, la città dove è nato e dove vive con la famiglia. A conclusione della loro lettera Alessandro Michele e Marco Bizzarri hanno scritto: "Gucci ha creato un mondo aperto e libero, ma Gucci è soprattutto una community globale. Chiediamo alla community di Gucci, a tutti voi, di diventare i Changemakers di questa crisi e di unirvi a noi nella lotta contro il Coronavirus. We are all in this together". In Italia dove la maison è stata fondata a Firenze nel 1921, Paese particolarmente colpito dalla crisi, un milione di euro sarà devoluto per sostenere l'impegno del Dipartimento della Protezione Civile attraverso la piattaforma di crowd-funding di Intesa Sanpaolo ForFunding, con la pagina web dedicata gucci.forfunding.it, dove la #GucciCommunity potrà fare donazioni. I fondi saranno destinati al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale per rafforzare il servizio sanitario italiano e le organizzazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza, con la creazione di nuovi posti letto in terapia intensiva in via prioritaria. A livello internazionale, Gucci contribuirà con 1 milione di euro al COVID-19 Solidarity Response Fund della Fondazione delle Nazioni Unite a sostegno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), attraverso la campagna di matchmaking di Facebook. L'obiettivo del COVID-19 Solidarity Response Fund è di supportare il lavoro dell'OMS nei diversi Paesi, aiutare a monitorare e raccogliere dati sulla diffusione del virus, rafforzare le unità di terapia intensiva in tutto il mondo, fornire dispositivi di protezione al personale sanitario e accelerare lo sviluppo di vaccini e terapie. La #GucciCommunity è invitata a fare una donazione al Fondo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso la funzione donate nelle stories del canale www.instagram.com/Gucci. Facebook corrisponderà una cifra pari all'importo complessivo delle donazioni, nell'ambito dell'iniziativa di Matching. Da quando è stato lanciato, meno di due settimane fa, il COVID-19 Solidarity Response Fund ha raccolto donazioni da più di 200.000 persone in tutto il mondo e da alcune grandi aziende. Anche gli altri canali di social media della Casa e il sito Gucci.com presenteranno link per donare ad entrambe le iniziative di crowdfunding. "We Are All In This Together" è il claim che accompagnerà la campagna di crowdfunding di Gucci insieme a un'illustrazione donata per occasione dall'artista di Roma MP5, che raffigura una persona che tiene la mano

sul cuore in un simbolo di solidarietà. La campagna di crowdfunding viene contemporaneamente lanciata internamente, coinvolgendo gli oltre 19.000 dipendenti dell'azienda in tutto il mondo. A partire da domani, Gucci metterà anche i suoi account sui social media, con oltre 70 milioni di follower, a disposizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per contribuire ad amplificare le informazioni ufficiali del servizio pubblico a tutela della salute, della sicurezza e del benessere della comunità. "Quando ci siamo incontrati per la prima volta, nel dicembre del 2014 - scrivono nella lettera Marco Bizzarri e Alessandro Michele - eravamo due estranei che per qualche misteriosa alchimia si sono capiti al volo. Non ci concentrammo sui prodotti, sul design quelli sarebbero arrivati dopo. Vedevamo Gucci come un mezzo. Un mezzo per dire delle cose che a noi sembravano importanti su cosa significa essere umani. Vedevamo Gucci come il moltiplicatore di un'idea di libertà, empatia, uguaglianza nell'affermazione della propria individualità. Il lavoro di questi cinque anni è figlio di quell'idea. Questa pandemia ci chiama a un compito inaspettato, ma è una chiamata alla quale rispondiamo con decisione, supportando il lavoro straordinario del personale sanitario, dei medici e degli infermieri che sono ogni giorno in prima linea nella lotta contro l'epidemia di COVID-19, in Italia e nel resto del mondo. Sostenendoci a vicenda e aiutando quelli che tra noi sono più vulnerabili, saremo in grado di superare questa crisi: uniti, ancora più di prima", concludendo con un semplice e grandissimo GRAZIE. #GucciCommunity Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, Coverciano si offre: la casa della Nazionale sarà un ospedale da campo

Possibile creare un presidio con posti letto all'auditorium e ospitare persone in isolamento obbligatorio nell'albergo.

Gravina: Il calcio in campo...

[Alessandro Bocci]

L'auditorium del Centro Tecnico Federale di Coverciano (Getty Images/Maltinti) shadow Stampa Email In tempo di Coronavirus il calcio vuole fare la sua parte. La Federcalcio offre Coverciano, la sua cittadella dello sport, il rifugio prediletto della Nazionale, ai malati. Gabriele Gravina, presidente della Figc, ne ha già parlato con Dario Nardella, il sindaco di Firenze. Il progetto è semplice e un bel aiuto per chi deve fronteggiare la malattia. Il centro tecnico federale sarà a disposizione della protezione civile fiorentina per combattere il virus. Già una parte di Coverciano era stata aperta a un presidio dei vigili del fuoco. '); } Ora l'auditorium, ex palestra, dove vengono svolte le cerimonie come la panchinaoro, potrebbe essere attrezzato per allestire posti letto, una sorta di presidio ospedaliero. albergo, invece, che abitualmente ospita le Nazionali, sarà adibito a struttura in grado di accogliere le persone sottoposte a sorveglianza sanitaria. Il calcio è in campo contro emergenza, racconta Gravina. La Figc ha appena donato 100 mila euro all'ospedale Spallanzani. Il calcio sta mostrando grande sensibilità e forte senso di responsabilità.

Di Maio: Ora un'alleanza internazionale per mettere a punto il vaccino

[Alessandro Trocino]

shadow Stampa Email Serve una grande alleanza internazionale contro il virus. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è reduce dalla videoconferenza con i colleghi del G7, dedicata all'emergenza Covid-19. Finora non è stata proprio una gara di solidarietà tra i Paesi, per affrontare l'epidemia. Ai colleghi del G7 ho detto che bisogna mettere a sistema e condividere i dati, coordinare le iniziative e rafforzarle. La salute viene prima del profitto. Noi siamo disponibili a condividere la nostra conoscenza, ma devono farlo tutti: la corsa al vaccino non può essere individuale. Questa è una guerra dove tutti combattiamo contro lo stesso nemico. Si vince solo insieme. Lei ha annunciato l'arrivo di qualche milione di mascherine. Ma ne servono ogni mese almeno 90 milioni... Abbiamo sbloccato e fatto arrivare in Italia più di 10 milioni di mascherine. Nelle prossime ore è previsto l'arrivo del primo lotto dei 100 milioni di mascherine che stiamo facendo produrre da un'azienda cinese. Tutto il materiale non viene distribuito da noi ma dalla Protezione civile e dal commissariato. Ovviamente bisogna puntare anche alla produzione nazionale. Ma se dall'estero non fossero arrivati questi aiuti, la crisi sarebbe stata ancora più acuta. Molti italiani all'estero ora vogliono tornare. Stiamo dando priorità a non residenti, studenti, Erasmus, a chi ha perso il lavoro, ai turisti e alle situazioni di fragilità. Abbiamo riportato in Italia migliaia di nostri connazionali, che devono mettersi in autoisolamento per 14 giorni. Il premier Conte coltiva i rapporti con la Russia, lei con la Cina, che ringrazia in continuazione. L'impressione è che continui anche ora la guerra fredda delle alleanze trasversali. Non ho tempo per le polemiche. Qui non ci sono nuovi scenari geopolitici da tracciare, è un Paese che ha bisogno di aiuti e altri Paesi che ci stanno aiutando. Gli Stati Uniti, Francia e Germania. E la Russia, da cui sono arrivati aiuti dopo la telefonata tra Conte e Putin. E questo vale anche per la Cina, che è stata la prima a rispondere. Non è questione di guerra fredda, è la realtà. O realpolitik, la chiami come vuole. Non crede che ci sia stato un ritardo clamoroso nel rendersi conto dell'emergenza? Il governo non ha sottovalutato? Da parte di molti ho sentito lamentele, nelle prime battute, perché bisognava lasciare tutto aperto e che era poco più di un'influenza. Gli stessi, giorni dopo gridavano di chiudere tutto. '); }Le Regioni? No, parlo di parlamentari. Mai come in questo momento le Regioni hanno invece bisogno di supporto. Il governo ha reagito con tempestività e lo ha fatto prima di molti altri Paesi. Nessuno ha la verità in tasca e bisogna collaborare insieme per uscirne. La burocrazia rallenta tutto: i fondi pubblici per strutture ospedaliere ci sarebbero, ma con i privati si fa molto prima. Non è un paradosso grave e sconcertante? Lo trovo anch'io paradossale, per questo abbiamo dichiarato lo stato di emergenza e nominato ben due commissari, per garantire la massima efficienza. Non ha funzionato granché. Non bisogna perdere tempo, bisogna mettere sul tavolo subito tutte le misure necessarie. È inutile continuare a dire che dopo questa emergenza si aprirà una crisi anche economica: la crisi già è, dobbiamo fin da ora lavorare, tutti, per risollevare il Paese. È chi teme che l'Italia resti paralizzata ancora un mese o più. E propone una riapertura graduale, attraverso l'utilizzo di sorveglianza attiva e tracciamento con app in stile Corea del Sud. È favorevole? Questa è una situazione surreale per molti versi, il governo ha dovuto attuare misure che hanno già inciso sulle nostre garanzie costituzionali. Stiamo cambiando abitudini e viviamo il dolore di non poter abbracciare i nostri cari. Ma la parola d'ordine deve essere: restare a casa. Se tutti rispetteranno le regole, usciremo prima da questa crisi. Dal fondo salva-Stati Mes potrebbero arrivare 36 miliardi per l'Italia. Se si riuscisse ad abolire le condizionalità, l'Italia potrebbe chiederli? Il Mes non è una strada percorribile in quanto non farebbe altro che creare nuovo debito. Va cambiato il paradigma, permettendo di liberare risorse europee e rafforzando il ruolo della Bce nel sostenere finanziariamente gli Stati. Va trovata assieme ai nostri partner la strada, con strumenti nuovi. È favorevole all'emissione degli eurobond? Più che eurobond è il caso di attivare dei coronabond, ovvero uno strumento che permetterebbe di finanziare le spese straordinarie per l'emergenza. Siamo stati tra i primi a chiederli. Si affaccia l'idea di un governo di unità nazionale, con Mario Draghi. È chi pensa che chiedere all

opposizione unità nazionale ma lasciarli fuori alla lunga sia controproducente? La strada da seguire è quella dell'unità. Bisogna remare tutti nella stessa direzione. Proprio per questo, trovo fuori dal mondo che qualcuno si metta a parlare adesso di nuovi governi. Stiamo attraversando qualcosa che non ha precedenti nella storia, abbiamo preso misure che non hanno precedenti e si costruisce un film sul prossimo governo? Non scherziamo, qui bisogna rimboccarsi le maniche e pensare alle cose concrete. Come gli aiuti di cui hanno bisogno i nostri medici e i nostri infermieri. Salvini e Meloni chiedono la verità sul video di Leonardo che parla dell'esperimento cinese del 2015. Mentre lo Stato conta i morti e si fa in quattro per aiutare i medici, loro fanno la caccia all'untore, per qualche like in più. Chi ammalia non diffonde il terrore.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Chiara Severgnini]

shadow Stampa Email numeri del contagio in Italia salgono ancora: in tutto, dall'inizio dell'epidemia 74.386 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, mentre le vittime sono 7.503 (qui l'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione civile e la mappa della situazione in Italia). Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato questa mattina sintomi febbrili. Cambia l'elenco delle attività produttive considerate essenziali dopo l'incontro tra governo e sindacati (qui l'elenco completo aggiornato). La Spagna è a 3.434 morti, più della Cina. Nel mondo è stata superata la quota di 400 mila contagi. In Italia, il 25 marzo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'ultimo decreto voluto dal governo per contenere l'epidemia, che stabilisce multe immediate di circa 200 euro per chi si sposta senza motivo e arresto per chi viola la quarantena (qui i dettagli). Qui le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia '); } Articolo in aggiornamento... Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi Ore 7.30 - In Russia stop a tutti i voli internazionali La Russia ha deciso di fermare tutti i voli internazionali per contenere la diffusione del coronavirus. Lo ha annunciato il governo di Mosca. Ore 07:15 - In Cina 67 nuovi casi, tutti importati In Cina sono stati riportati 67 nuovi casi di contagio da coronavirus e sei decessi. Lo ha annunciato stamani la Commissione sanitaria nazionale, rilevando che nessuno dei nuovi casi è stato registrato nella provincia di Hubei, epicentro dell'epidemia. Le nuove infezioni, ha riferito la Commissione, sono tutti casi importati dall'estero. In Corea del Sud, invece, i nuovi casi registrati ieri sono saliti a 104, di cui 57 importati.

Come si leggono i dati della Protezione Civile sul coronavirus

Come si legge il bollettino della Protezione Civile e, in particolare, come si leggono i dati sui nuovi contagi: una piccola guida.

[Davide Casati]

shadow Stampa EmailOgni sera, intorno alle 18, la Protezione civile comunica alcuni dati sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia (la malattia causata dal virus Sars-CoV-2, o coronavirus). Si tratta di un bollettino molto atteso, e molto importante: perché da questi dati ufficiali, forniti dal ministero della Salute, si ritiene di poter monitorare, in modo preciso, se l'epidemia si stia espandendo o meno, dove, e in che modo. Va premesso quello che sappiamo ormai bene: che questi dati probabilmente sottostimano il numero di contagi (e, secondo molti, anche di decessi), perché alcune persone - pur avendo i sintomi di Covid - non vengono sottoposte a tampone, e dunque sfuggono al conteggio. Ma i dati del bollettino sono importanti in ogni caso: perché indicano una tendenza e, soprattutto, perché ci danno con estrema precisione lo stato di saturazione degli ospedali. Questa è una guida che tenta di spiegare come leggere quel bollettino, e soprattutto come estrarre correttamente di lì le risposte ad alcune domande chiave. Ad esempio, quante persone si sono contagiate, nelle ultime 24 ore, in Italia? E: il numero di contagiati è salito o no, e di quanto? Compilato su base regionale, con eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano (ognuna ha un suo conteggio), il bollettino racconta una storia chiara se lo si legge al contrario: da destra a sinistra. Prendiamo, ad esempio, il documento relativo al 25 marzo (nella foto sopra). In Italia, dall'inizio dell'epidemia, 324.445 persone sono state sottoposte a tampone per capire se fossero o meno contagiate. Per 74.386 di quelle persone la risposta è stata purtroppo positiva: e questo numero finisce nella voce Casi totali, che indica dunque quante persone, dall'inizio dell'epidemia, hanno di sicuro contratto il virus. Delle persone che hanno contratto il virus, 7.503 sono morte, mentre 9.362 sono state dimesse perché ritenute guarite. Di qui si giunge a un dato importante, e delicato: quello sul totale attualmente positivi: 57.121. È il numero delle persone che oggi, in Italia, sono positive al Coronavirus, e non sono ancora guarite. Quel dato viene poi spaccettato in tre parti: quanti di quei contagiati si trovano a casa, in isolamento domiciliare; quanti sono in ospedale in terapia intensiva; quanti sono in ospedale, con sintomi ma non in terapia intensiva. In particolare, il dato sulle terapie intensive è cruciale: perché i posti in terapia intensiva non sono infiniti, e perché se si arrivasse a saturare il sistema sanitario si correrebbero rischi enormi, per tutti. Un punto molto importante, ora, riguarda la risposta alla domanda: quante persone sono state contagiate, ieri, in Italia? O, meglio: quante persone sono state trovate positive al coronavirus, ieri, in Italia? Ipotizziamo che, oggi, il numero di persone attualmente positive sia esattamente identico a quello di ieri, 57.521, così come quello dei deceduti (7.503) ma sia cresciuto il numero di dimessi (di 100 unità: da 9.362 a 9.462). La situazione sarebbe la seguente: **Giorno 1:** Totale attualmente positivi 57.521; dimessi/guariti 9.362; deceduti 7.503, per un totale di casi di 74.386. **Giorno 2:** Totale attualmente positivi 57.521; dimessi/guariti 9.462; deceduti 7.503, per un totale di casi di 74.486. Quante persone si sono ammalate, tra ieri e oggi? La risposta è 100: 100 persone sono uscite dall'ospedale o da casa, e sono guarite, e altrettante sono entrate in ospedale o sono state messe in isolamento domiciliare. Ecco perché il numero di persone attualmente positive è identico a ieri, e quello di guariti è aumentato. Per trovare quel dato non possiamo fare la differenza tra i totali attualmente positivi (darebbe zero, nel caso posto sopra: $57.521 - 57.521$), ma dobbiamo farla tra i casi totali (nel caso sopra: $74.486 - 74.386 = 100$ persone contagiate). La Protezione civile fornisce però, in diretta, la differenza tra i totali attualmente positivi. Perché? Perché è un dato importante. Non risponde alla domanda Quante persone si sono ammalate ieri?, ma alla domanda: il numero di persone positive, in Italia, è aumentato o no? Questo dato dà dunque una indicazione importante sullo stato di salute del nostro sistema sanitario. Importantissimo - lo ripetiamo - è il conteggio sulle terapie intensive: più quel dato si alza, di giorno in giorno, e peggio è. In sostanza, dunque, ogni sera per rispondere a due domande chiave occorre fare due calcoli diversi: D:

Quante persone si sono ammalate, nelle ultime 24 ore, in Italia? (Meglio: quante persone sono state trovate positive al coronavirus, nelle ultime ore, in Italia?)R: Casi totali di oggi - casi totali di ieriD: Di quanto è aumentato il numero di persone contagiate, in Italia?R: Totale attualmente positivi di oggi - totale attualmente positivi di ieri.Qui sotto alcuni esempi, ricavati dai dati dei giorni scorsi. '); }

Daniele Belotti, il leghista che ha pianto alla Camera: Ma ora basta lacrime, la mia Bergamo deve rialzarsi

[Cesare Zapperi]

La commozione del deputato leghista bergamasco Belotti, a Montecitorio shadow Stampa Email Daniele Belotti, ma come, lei il leghista più duro e puro che si commuove mentre interviene alla Camera? È un momento drammatico per la mia terra: stiamo perdendo i nostri nonni. Non sappiamo più dove portare i morti risponde il deputato bergamasco. Provo tanta tristezza, ma anche commozione nel vedere come sta reagendo la mia gente di fronte ad una tragedia del genere. È il dolore ma anche la reazione. Sì, guardate cosa sta succedendo con ospedale da campo degli alpini. Hanno chiesto una mano e in poche ore sono arrivate alla Fiera centinaia di muratori, imbianchini, artigiani pronti a dare una mano senza chiedere nulla in cambio. Questo dimostra che la nostra società non è in crisi di valori e Bergamo ha saputo dimostrare un grande senso di comunità. Chi la conosce non ha mai vista con gli occhi umidi. Vero, non sono tipo da lacrime. Finora mi ero commosso, di gioia, solo per i risultati dell'Atalanta (al di là, naturalmente, delle vicende private). Si è sorpreso di se stesso. Un po' sì. Ma adesso basta lacrime. Dobbiamo andare avanti, combattere il virus e pensare a ripartire non appena sarà possibile. Si è perfino fatto crescere la barba. Perché? È la barba della quarantena. Spero non mi diventi lunga come quella di Babbo Natale.... Ha ricevuto tanti attestati di solidarietà? Una marea di messaggi, molti da esponenti del Pd e del M5S. Nel dolore non ci sono divisioni. Ha avuto lutti in famiglia? No, ma ho perso decine e decine di amici, conoscenti, militanti della Lega, amministratori. Ogni giorno apprendo della scomparsa di 7-8 persone che conoscevo. È terribile. Tra le tante storie che emergono, quale ha colpito? Il parroco di Casnigo che muore lasciando il respiratore ad un giovane è un gesto di umanità straordinario. Come quelli dei medici e degli infermieri si sono contagiati cercando di curare gli ammalati. E non dimentico gli operatori delle case di riposo, il fronte del fronte. '); }Leggi anche Il retroscena: da destra a sinistra, tutti evocano Draghi per guidare il governo finita emergenza Coronavirus Sondaggio, effetto Coronavirus sui partiti: giù Salvini e Renzi. Il Pd sale di 3 punti. Per Conte fiducia al top Meloni (Fdl): Unità di crisi in Parlamento. Ma non serve un governissimo appello di Mattarella: uniti per uscire dall'emergenza Quando ha capito cosa stava succedendo? Domenica 23 febbraio, quando la Regione ha convocato urgenza tutti i 1.500 sindaci lombardi ho capito che ci stava arrivando addosso uno tsunami. Però allerta generale non è scattata allora. Vero, è stata una fase, di una decina di giorni in cui molti, se non tutti, hanno sottovalutato emergenza. In quel momento si pensava ad uscirne il prima possibile, erano le preoccupazioni per l'economia. Anche ad Alzano, uno degli epicentri, si è commesso il grande errore di ostacolare la zona rossa. In prima fila gli imprenditori locali e il sindaco leghista. Autocritica va fatta, ma non in questo momento. È chiaro che il sindaco ha una sua percezione della realtà... Ma tutti per giorni sono andati alla ricerca di un equilibrio tra ragioni dell'economia e salute delle persone. Si è capito solo dopo qualche giorno che era impossibile. Ma chi ha mai vissuto una situazione simile?. Anche nella Bergamasca tutta questa cultura del lavoro e degli affari non ha giovato. La nostra è una realtà molto dinamica, che opera su tutti i mercati mondiali. È chiaro che eravamo i più esposti al pericolo di contagio. Quando è arrivato, però, la cultura del lavoro ha impedito di capire che la priorità era un'altra. Il lavoro per noi è sempre stato un vanto. Certo, dopo quello che è successo, bisogna riflettere e trarne delle conseguenze. Dovremo imparare a ragionare diversamente. Tra le possibili cause della diffusione del virus è anche la partita Atalanta-Valencia del 19 febbraio. Lei era a San Siro? Certo. Quella partita hanno visto 45 mila persone allo stadio ma altre migliaia nei bar e nelle case. È stata una grande festa della comunità bergamasca. Ma anche possibile detonatore di un dramma. Purtroppo è molto probabile. È drammatico pensare che uno dei momenti sportivi più alti dei bergamaschi possa essere anche tra le cause di un dolore immenso. Cosa sta insegnando questa tragedia? Vanno ripensate molte convinzioni, a partire da quella che ci faceva credere che le epidemie fossero affare del Terzo mondo. Bisogna prendere lezione e attrezzarci di conseguenza. Se dopo il terremoto del Friuli è stata

creata la Protezione civile, ora si dovrà mettere in campo strutture e mezzi adeguati a far fronte a nuove epidemie. Per non ritrovarsi a piangere di nuovo lacrime amare. No, basta lacrime. Adesso è ora di ripartire.

Lapucci (Crt): Contro il Coronavirus ecco gli aiuti dalla filantropia cinese

[Redazione]

Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt, aveva anticipato al Corriere la possibilità di avere aiuti dalla filantropia Cinese. Ora un ponte aereo Pechino-Torino assicura tonnellate di tute, guanti e mascherine per il Piemonte e la Lombardia di Alessio Ribaldo shadowDalle parole ai fatti. Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt e presidente dell'European foundation centre (Efc), aveva raccontato al Corriere di aver attivato dei canali con la filantropia cinese per ottenere aiuti immediati per l'Italia. Oggi annuncio: Dalla Cina è partito il primo carico da oltre due tonnellate di tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi e, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa, sarà ripartito al 50 per cento tra la Regione Piemonte e Lombardia. I ventilatori C è di più. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni, continua Lapucci. Il ponte umanitario Pechino-Torino, istituito nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, vede in prima fila proprio la Fondazione Crt che contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina. In uno scenario di incertezza e, spesso, di speculazione nelle filiere di approvvigionamento, aver potuto attivare insieme a TOChina un grande esercito del bene sovranazionale conclude Lapucci sta consentendo afflusso con ponti aerei dedicati di donazioni verso il nostro Paese, accelerando i trasferimenti dei beni più urgenti verso le prime linee ospedaliere e assistenziali sul territorio. Gli aiuti al Terzo settore accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore ha aggiunto il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia e vanno aiutate, a esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati.

Da Lactalis ad Acqua Bracca, bonus ai dipendenti che lavorano nell'emergenza

[Maria Silvia Sacchi]

di Maria Silvia Sacchi 26 mar 2020 Premi per i lavoratori che in questi giorni permettono alle aziende di funzionare assicurando così i beni essenziali. Si sono mossi ieri in questa direzione ieri sia il gruppo francese Lactalis (in Italia marchi Galbani, Parmalat e Nuova Castelli) che la società bergamasca Acque minerali Bracca e Pineta. I premi si aggiungono al bonus di 100 euro stabilito dal governo. Lactalis, dunque, riconoscerà un aumento retributivo di 250 euro per il mese di marzo a tutti quei dipendenti - oltre 4000 mila nell'intero gruppo e in tutta Italia - che con la loro presenza hanno assicurato il continuo funzionamento di tutti i 29 stabilimenti di produzione del gruppo, dei siti logistici e dei depositi territoriali distributivi per permettere ogni giorno ai prodotti Galbani, Parmalat e Nuova Castelli di raggiungere la tavola delle famiglie italiane. Iniziativa è un ulteriore passo dopo la copertura assicurativa integrativa valida per intero anno per tutti gli oltre 5 mila dipendenti del gruppo in tutta Italia. Acque minerali Bracca e Pineta ha, invece, deciso di dare un aumento del 15% della retribuzione lorda giornaliera, sempre nella busta paga di marzo per tutti gli addetti che stanno garantendo la continuità dell'operatività aziendale e che si affianca al rafforzamento delle procedure di sicurezza e prevenzione già messe in atto dall'azienda per fronteggiare l'emergenza. Questa battaglia si vince insieme, in fabbrica e nei comportamenti individuali dice amministratore delegato Luca Bordogna della società bergamasca. Con le attenzioni che abbiamo messo in atto negli stabilimenti vogliamo contribuire a difendere noi, le nostre famiglie, le nostre valli e non ultimo il nostro lavoro. Il gruppo ha stabilimenti a Zogno, in valle Brembana, e a Clusone, in valle Seriana, e dal 9 marzo tutte le procedure necessarie a prevenire il contagio da Coronavirus attraverso protocolli aziendali, informative a dipendenti trasportatori e clienti, modifica degli orari di turnazione così da evitare assembramenti di personale, fornitura dei dispositivi di protezione individuale necessari ad evitare il contagio e disinfezione della totalità degli stabilimenti a cura di un'impresa esterna specializzata. A integrazione del rafforzamento delle procedure di sicurezza e prevenzione il gruppo ha potenziato anche la disinfezione settimanale con atomizzatore elettrostatico e prodotto a base alcolica. Il 10 marzo scorso la società aveva annunciato una donazione a favore dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, in prima linea per fronteggiare l'epidemia di Coronavirus e la collaborazione con Alpini e Protezione Civile per la fornitura gratuita di acqua all'ospedale da campo allestito alla Fiera di Bergamo. Con queste iniziative vogliamo testimoniare concretamente la nostra riconoscenza a tutte le persone di Lactalis Italia che, con il loro sforzo quotidiano offrono, attraverso il loro impegno nella nostra azienda, un reale contributo al tessuto economico e sociale del nostro Paese ha detto da parte sua Jean-Marc Bernier, amministratore delegato di Lactalis Italia. Ed è stato anche grazie alla dedizione e all'impegno diretto dei nostri collaboratori che siamo riusciti a manifestare nell'immediato la nostra riconoscenza, con donazioni di nostri prodotti, ai medici e infermieri degli ospedali maggiormente colpiti da questa emergenza, estendendo poi il nostro sostegno anche in favore di famiglie più bisognose grazie alle iniziative operate in queste settimane dal Comune di Milano e dalla Croce Rossa. Il nostro impegno in tal senso continua e molte sono le attività in corso con le quali quotidianamente garantiamo l'arrivo dei nostri prodotti a supporto delle iniziative sociali che stanno nascendo lungo tutta la penisola. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Giuliana Ferrainodi Andrea Galeotti e Paolo Surico* di Mario Draghidodi Michelangelo Borrillodi Giuliana Fer

raino Bonus 100 euro in busta paga. Sono 9 milioni i dipendenti che ne hanno diritto. Ecco i requisiti La spesa al supermercato, cosa comprare (e cosa è superfluo) nell'emergenza Mutuo, tassi ai minimi. Per la surroga si paga solo lo 0,60% Congedo parentale extra: a casa 15 giorni coi figli (con o senza stipendio) di Redazione Economi di Andrea Ichino, Giacomo Calzolari, Andrea Mattozzi, Aldo Rustichini, Giulio Zanella, Massimo Anellidi Alice Scaglioni di Enrica Roddodi Massimiliano Jattoni Dall'Asé di Maria Silvia Sacchidi Nicola Frivolidi Andrea Galeotti e Paolo Suricodi Luca Zaninidi Maria Silvia Sacchi

Lapucci (Crt): Contro il Coronavirus ecco gli aiuti dalla filantropia cinese

[Alessio Ribaldo]

shadow Stampa Email Dalle parole ai fatti. Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt e presidente dell'European foundation centre (Efc), aveva raccontato al Corriere di aver attivato dei canali con la filantropia cinese per ottenere aiuti immediati per l'Italia. Oggi annuncio: Dalla Cina è partito il primo carico da oltre due tonnellate di tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi e, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa, sarà ripartito al 50 per cento tra la Regione Piemonte e Lombardia. I ventilatori C è di più. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni, continua Lapucci. Il ponte umanitario Pechino-Torino, istituito nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, vede in prima fila proprio la Fondazione Crt che contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina. In uno scenario di incertezza e, spesso, di speculazione nelle filiere di approvvigionamento, aver potuto attivare insieme a TOChina un grande esercito del bene sovranazionale conclude Lapucci sta consentendo afflusso con ponti aerei dedicati di donazioni verso il nostro Paese, accelerando i trasferimenti dei beni più urgenti verso le prime linee ospedaliere e assistenziali sul territorio. '); } Gli aiuti al Terzo settore Accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore ha aggiunto il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia e vanno aiutate, a esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati.

Coronavirus, così l'Humanitas si è trasformata per accogliere 250 pazienti Covid

Sabato 28 marzo maratona di 7 ore in live streaming con i massimi esperti delle Terapie Intensive di tutto il mondo a confronto sullemergenza

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Si svolgerà sabato 28 marzo una maratona online di sette ore sull'emergenza Coronavirus, un appuntamento a cui parteciperanno esperti di terapia intensiva di tutto il mondo: dal cinese Du Bin, direttore sanitario dell'unità di terapia intensiva del Peking Union Medical College Hospital e membro di un'equipe sanitaria cinese intervenuta nella città-focolaio di Wuhan, a Antonio Pesenti, coordinatore dell'Unità di crisi di Regione Lombardia per le terapie intensive, a Maurizio Cecconi, responsabile Anestesia e Terapie Intensive di Humanitas. L'appuntamento - a cui si può assistere da questo link - include focus sulle situazioni delle diverse parti del mondo (Italia, Spagna, Usa ma anche America Latina e Medio Oriente), sulle terapie intensive e si concluderà con una serie di linee guida. Uno sguardo all'Italia. L'iniziativa, che vede tra i protagonisti medici italiani dell'IRCCS Humanitas, ospedale milanese ad alta specializzazione, risponde alla necessità di medici, infermieri, manager e ricercatori di condividere la loro esperienza e fare rete. Stati Uniti, Australia, Brasile, Israele, Inghilterra, Germania, Francia e tanti altri Paesi dove il virus sta arrivando con la stessa velocità, guardano oggi l'Italia per imparare dalla sua risposta all'emergenza. Fare rete La condivisione e lo scambio di dati e di ipotesi sono una regola della ricerca scientifica, in particolare nel campo biomedico afferma Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas. Questo vale ancora di più oggi di fronte all'emergenza mondiale che stiamo vivendo. Cina, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra sono solo alcuni dei Paesi con cui siamo stati in contatto negli ultimi giorni per condividere studi e riflessioni sulla pandemia. Siamo stati inondati inoltre dai messaggi di solidarietà e vicinanza dai colleghi di tutto il mondo, una dimostrazione di grande rete di aiuto reciproco e collaborazione. Moltissime le richieste di informazioni: sulle dotazioni tecnologiche necessarie per affrontare l'epidemia, la divisione dei flussi di pazienti, la creazione di aree dedicate per i pazienti positivi al virus, la gestione dei dispositivi di protezione individuale e dei ventilatori polmonari in relazione a un aumento dei posti letto nelle Terapie Intensive. La trasformazione dell'ospedale, che non disponeva di un reparto di infettivologia, si è completamente trasformata nelle ultime settimane - grazie ad una task force di medici, infettivologi, ingegneri, tecnici, infermieri e manager - per rispondere tempestivamente all'emergenza e accogliere pazienti Covid in totale sicurezza, oltre a continuare a curare pazienti oncologici e neurologici come punto di riferimento della Rete oncologica e Stroke regionale. La trasformazione degli spazi di Humanitas, effettuata sotto grandissima pressione e grazie anche all'architettura modulare dell'ospedale, è stata rapidissima spiega Michele Lagioia, direttore sanitario Humanitas -. Abbiamo risposto prontamente alle richieste delle Autorità e della rete delle emergenze, riconvertito a tempo record i reparti e trasformato sale operatorie in terapie intensive, formato medici e infermieri per operare nei nuovi reparti e proteggere se stessi e i pazienti. E' stata una sfida del tutto inedita: prima ora non avevamo mai gestito malattie infettive. I reparti Covid Al momento, in Humanitas sono ricoverati oltre 250 pazienti affetti da Covid-19, di cui più di 35 in terapia intensiva, provenienti dal territorio e da altri ospedali pubblici e privati lombardi. Sono state create 7 degenze dedicate ai pazienti Covid, che si distinguono dalle normali degenze perché è stato creato ad hoc un impianto di ventilazione in pressione negativa, la Terapia Intensiva e il Pronto Soccorso hanno più che raddoppiato la capacità e i posti letto, quest'ultimo anche grazie alle tende della Protezione Civile. Il laboratorio di analisi si è attrezzato di nuove tecnologie per processare i tamponi e dare risposte più rapide. Sono ormai numerosi i pazienti dimessi. Chi non può tornare a casa per la quarantena post ricovero viene accolto in un residence protetto vicino all'ospedale. Ognuno con le sue competenze ha contribuito alla progettazione, alla creazione e al funzionamento di una nuova realtà clinica e assistenziale, che si è evoluta e modificata giorno dopo giorno per rispondere ai bisogni gradualmente emersi. Un complesso lavoro di squadra che ha

coinvolto tutti i professionisti dell'ospedale, compreso il personale che ha gestito con cura i delicati aspetti della comunicazione con i pazienti e le loro famiglie, offrendo un servizio di supporto con tablet e supporto psicologico ai parenti con teleconsulto, diventando un prezioso tramite per fornire informazioni quotidiane sui propri cari.

Il ponte aereo del non profit con la Cina: a Malpensa mascherine e tute

[Redazione]

Lapucci (European Foundation Centre e Fondazione Crt): Attivati i canali della filantropia internazionale. I velivoli del turismo di Neos (Gruppo Alpitour), trasformati in voli umanitari. Il Terzo settore coordina le operazioniUn ponte aereo (non profit) per sfuggire all'isolamento. Come nel dopoguerra. Ma al posto dei viveri destinati alla Berlino stretta dalla Cortina di ferro, allo scalo di Malpensa si scaricano mascherine, tute e guanti protettivi provenienti dalla Cina. E al posto dell'aviazione americana inviata a Berlino dal presidente Usa Henry Truman, ci sono i velivoli del turismo, quelli di Neos (Gruppo Alpitour), trasformati in voli umanitari. A coordinare la logistica ci pensano i protagonisti del Terzo settore, come Fondazione Crt e Fondazione Cariplo, Fondazione Agnelli e Fondazione Cucinelli, impegnati anch'essi in prima linea nell'emergenza Covid-19. Lunedì notte - spiega Massimo Lapucci, segretario di Fondazione Crt e presidente delle fondazioni europee (European Foundation Centre) - è atterrato il primo volo dalla Cina. Sono arrivate due tonnellate di materiali medico-sanitari destinati al Piemonte e alla Lombardia. Sabato è previsto un altro carico. Massimo Lapucci, come funziona il ponte aereo del non profit? Abbiamo attivato i canali della filantropia internazionale per far arrivare in Italia con frequenza settimanale beni essenziali, destinati a chi combatte il Covid -19 in prima linea. Lunedì è arrivato un carico di due tonnellate di materiali medico-sanitari. Nei prossimi giorni accoglieremo fino a 40 tonnellate di mascherine, tute, protettive, guanti e ventilatori. Dispositivi che sono destinati a Lombardia e Piemonte, tramite Protezione Civile e Croce Rossa. Ma, assieme a Fondazione Cariplo, vogliamo estendere le operazioni anche ad altre regioni: a cominciare dall'Emilia Romagna. Nella guerra al coronavirus l'Italia si è scoperta disarmata: con pochi dispositivi protettivi per chi è impegnato nell'emergenza. Voi lanciate un ponte aereo con la Cina in tempi record. Il Terzo settore più veloce del governo e dei privati? Non so se siamo più veloci degli altri. Sicuramente siamo stati rapidi a capire che operare secondo le regole del mercato nel pieno dell'emergenza è molto complesso, talvolta è impossibile. Oggi cercare di comprare materiali medico-sanitari è difficilissimo. È in atto a livello globale una vera e propria corsa all'acquisizione delle necessarie dotazioni medico-sanitarie e dispositivi di protezione individuale, Ci sono speculazioni sui prezzi, importazioni bloccate, e anche lotti appena acquistati che invece di arrivare in Italia finiscono altrove. Perciò, anche grazie alla European Foundation Centre che presiedo, abbiamo attivato i canali della filantropia mondiale. Tutto il materiale che ci arriva proviene da donazioni del China-Italy Philanthropy Forum. Fondazione Crt sostiene i costi operativi. Ma operazione è frutto della generosità dei nostri partner cinesi. Fino a quando sarà attivo il ponte aereo? Fino a quando ce ne sarà bisogno. Immagino due o tre voli settimanali. Ci sono tante persone impegnate nell'emergenza coronavirus che non hanno alcuna protezione. Tanti sono operatori sanitari. Ma anche i protagonisti della filiera del Terzo settore: per esempio chi fa assistenza agli anziani e ai disabili. Non possiamo lasciarli soli. Perciò chiediamo al governo di non lasciare solo chi si occupa di filantropia. Nel decreto Cura Italia sono previsti sgravi per le donazioni. Non basta? È un ottimo segnale. Ma serve uno sforzo ulteriore. Penso a un tax credit fino al 75% destinato a tutti i soggetti che donano: privati e non profit. Ora affrontiamo emergenza. Ma dobbiamo pensare alla ricostruzione. E la filantropia avrà un ruolo fondamentale in questo. Va sostenuta e non dimenticata. 26 marzo 2020 (modifica il 26 marzo 2020 | 16:52) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus e un decreto da 123 mila parole. Ossia: 13 volte la Costituzione

La babele dei documenti per fronteggiare il coronavirus: ci si perde nel continuo richiamo ad altre leggi. Quante eccezioni: ricorre 131 volte la...

[Gian Antonio Stella]

shadow Stampa EmailMa i burocrati nostrani hanno mai letto Ludovico Muratori? Quanto più di parole talvolta si adopera in distendere una legge, tanto più scura essa può divenire. La risposta, tre secoli dopo, è tutta nel Testo coordinato delle ordinanze di protezione civile del 24 marzo: 123.103 parole. Tredici volte più di quelle dell'intera Costituzione italiana del 1947. Un delirio. Che rischia di minare lo stesso sforzo straordinario compiuto in queste settimane da altri pezzi della pubblica amministrazione. Spiegava nel 1742 il grande erudito nel libro *Dei difetti della giurisprudenza*: I sottili osservatori della legge, per accomodarle al loro bisogno, lambiccano ogni parola, ogni sillaba, virgola e punto, e mettono in forse quello che forse ha voluto dire, ma forse non ha assai limpidamente espresso il legislatore. Questo è il nodo. Giudicherà la storia, come lui stesso ha detto, se Giuseppe Conte e il governo hanno fatto quanto potevano contro il coronavirus. Ma certo, come spiegava martedì Sabino Cassese, non si comprende perché i nostri governanti continuino a scrivere proclami così oscuri. Follia assoluta Il guaio è che non puoi manco dare la colpa a questo o quel burocrate: qui è impazzito, attorcigliandosi su se stesso nel tentativo di tenere insieme leggi, leggine, commi e sottocommi, intero sistema. Tanto che ti chiedi se unica soluzione non sia il metodo Pedro Camacho di cui scrive Mario Vargas Llosa in *La zia Julia e lo scribacchino*. Dove il Balzac creolo che inventava strepitose storie per Radio Lima comincia a confondere i personaggi delle varie radionovelas in un caos tale da non lasciargli che una via di scampo: liberarsi via via tutti i personaggi tra naufragi e terremoti per poter ricominciare daccapo. Certo, era impossibile azzerare in questo momento di gravissima emergenza la massa immensa di regole accumulate nei decenni. Ma in quel Testo coordinato delle ordinanze di protezione civile ci sono strascichi inimmaginabili. Comeuso delle deroghe su cui ironizzava Stendhal: La maggior parte degli atti di governo papali sono una deroga a una regola, ottenuta grazie al credito di una giovine donna o di una grossa somma. Due secoli dopo, nel testo lungo 295 pagine (una follia assoluta, ha scritto Franco Bechis) la parola deroga è presente 131 volte. Tante. '); }Silza di commiPer non dire dell'incipit del decreto: 12 visto e vista, 2 considerato e considerati, 1 ritenuto, 1 tenuto conto, 1 su proposta e due 2 sentiti per un totale di 19 premesse. O dei grovigli: Peranno 2020, i termini del 16 marzo di cui all'articolo 4, commi 6-quater e 6-quinquies del decreto. Fino alle leccornie: Le banche popolari, e le banche di credito cooperativo, le società cooperative e le mutue assicuratrici, anche in deroga all'articolo 150-bis, comma 2-bis, del decreto legislativo 1 settembre 1993 n. 385, all'art. 135-duodecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e all'articolo 2539, primo comma Ma cos'è, questo art. 135-duodecies? Come può un cittadino capire qualcosa (in questi giorni poi!) di parole come duodecies usate solo nei testi iperspecialistici e spiegate solo in libri antichi come il *Dizionario italiano, latino, illirico* di Ardelio Della Bella stampato a Venezia nel 1728? Lo stesso decreto firmato da Domenico Arcuri, il commissario agli approvvigionamenti contro il Covid-19, non brilla per semplicità. Le regole per il reperimento di dispositivi di protezione individuale (occhiali protettivi o visiere, mascherine, guanti e tute di protezione) sono elencate chiedendo in certi casi, ad esempio, una specifica dichiarazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Art. 5 o una relazione tecnica asseverata da parte di un tecnico abilitato iscritto all'albo Richieste legittime, perché troppi fanno i furbi, riconosce Fabio Franceschi, che con Grafica Veneta è tra i primi stampatori di libri europei e ha appena riconvertito parte del suo stabilimento per fare mascherine: un milione e mezzo al giorno, i primi due milioni di pezzi donati alla Regione Veneto che gli aveva dettato le linee guida. Più le regole sono serie, più dovrebbero essere chiare a tutti. Cattiva burocraziaLo spiegava già, su un *Panorama* del 1977, Tullio de Mauro: Da una parte dobbiamo essere tutti rispettosi delle terminologie tecniche, e anche del parlare difficile quando questo è dettato da necessità tecniche. Il matematico deve parlare da matematico, e se uno

scienziato fa una conferenza sul cosmo, forzatamente deve servirsi delle parole adatte. I microbiologi non sono obbligati a farsi capire da tutti. Ma avviso sulle carrozze ferroviarie no. Il suo messaggio è spiegarmi che devo pagare 800 lire di multa se sporco la vettura. Deve essere scritto in modo che lo capiscano tutti. Vale per i treni, vale per le norme dettate alle persone che non devono uscire di casa, vale per tutte le leggi dello Stato. Ma ancor di più in momenti come questi, dove si toccano tra l'altro delicate libertà civili. Lo stesso Tullio de Mauro, che nella sua (breve) esperienza di ministro patì come una piaga la propria impotenza davanti al linguaggio della cattiva burocrazia (c'è anche quella buona, si capisce, ma sul linguaggio) sottolineava l'eccezionalità linguistica della Costituzione rispetto alla frustrante illeggibilità del corpus legislativo italiano. Rileggiamo: illeggibilità. E nel saggio *Il vocabolario* curato da Massimo Arcangeli scrisse la voce Costituzione esaltandosi di sole 9369 parole (ripetiamo: un tredicesimo del decreto di oggi) e il fatto che esse sono le repliche, le occorrenze di 1357 lemmi. Di questi 1002 appartengono al vocabolario di base italiano e solo 335 su 1357 sono dunque estranei. A farla corta: ben il 74% delle parole erano usate e capite da tutti gli italiani. Possono dire, i tecnici che oggi confezionano le leggi chieste da chi è il governo, di destra o sinistra che sia, di aver ancora come primo obiettivo quello di essere compresi dai cittadini? Mah

Malagò avverte il calcio: Tutti gli sport di base riceveranno aiuto, ma niente preferenze

[Marco Bonarrigo]

shadow Stampa Email Capisco che il mondo del pallone sia in subbuglio ma il Coni in questa emergenza non può prevedere aiuti separati per una società di base di calcio rispetto a una di triathlon o baseball. Conaiuto del governo sosterremo tutti, tutti dovranno fare sacrifici. Da membro del Cio, martedì Giovanni Malagò ha ratificato il primo rinvio olimpico della storia, da presidente del Coni ieri ha moderato la prima riunione di giunta in video conferenza, ospiti il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e amministratore di Sport e Salute Vito Cozzoli. accordo sul rinvio, i dirigenti sportivi volevano soprattutto notizie sugli aiuti a un mondo in grave difficoltà economica. Ribadendo più volte il suo motto (Fino a quando non avremo una data per riprendere le attività navighiamo a vista), Malagò ha ribadito che tutto lo sport è uguale di fronte alla crisi, calcio compreso. Se una società dilettantistica ha spiegato pensa alla cassa integrazione per i dipendenti, a uno storno del mutuo o dei canoni di locazione degli impianti sappia che difficilmente troverà le risorse. Più che ai soldi, meglio pensare a fonti alternative, a un ripensamento sulla legge che vieta la sponsorizzazione delle società di scommesse. Anche io all'epoca la sostenni ma ora siamo in emergenza. Ok all'iniziativa della Federcalcio di ospitare la Protezione Civile a Coverciano, mossa però difficilmente replicabile negli impianti Coni: Loro sono fermi da un po e si occupano solo di calcio, noi abbiamo molte altre esigenze da soddisfare, comprese quelle dei paralimpici. Altra urgenza: I famosi 600 euro di aiuto ai collaboratori arriveranno presto ma saremo attentissimi a bloccare i furbetti: farà fede solo il registro delle società Coni. '); }Il Malagò membro del Cio dice la sua sulla collocazione dei Giochi: Se li anticipassimo di uno o due mesi rispetto all'estate, senza toccare gli Europei di calcio, lasceremmo intatti i calendari di nuoto, atletica e canoa. Mondiali e Olimpiadi più li distanzi meglio è ma in discipline come il nuoto disputarli senza soluzione di continuità forse non è un'idea malvagia. Il Malagò presidente del Coni si esprime sulla legge di riordino dello sport (Spadafora mi ha assicurato: sarà approvata entro luglio) ma anche sul rinvio (o meno) delle elezioni del Coni e delle federazioni: Da che mondo è mondo si va da Olimpiade a Olimpiade. Mi sorprende che qualche presidente consideri prioritario questo dibattito. Se fare le elezioni prima o dopo Tokyo lo deciderà il mondo dello sport col parere consultivo del governo. E per finire il Malagò deus ex machina di Milano-Cortina 2026: I contratti del Coni coi vecchi sponsor scadono il 31 dicembre, quelli nuovi in prospettiva giochi invernali partono il 1 gennaio. Tutti puntano a Casa Italia: dovremo studiare soluzioni adeguate. Lo spostamento di Tokyo accorcia tempi e risorse per Parigi e per noi: rimocchiamoci le maniche.

Dentro il laboratorio dove si analizzano più tamponi possibile: la corsa contro il Covid 19

Allospedale Cotugno di Napoli in funzione un macchinario in grado di eseguire rapidamente circa mille tamponi al giorno.

[Redazione]

shadow Stampa Email Il silenzio che è somiglia all ambiente asettico. Solo ogni tanto si sentono i rumori dei macchinari. Medici, infermieri e biologi girano con tute, mascherine e cappe. Siamo nel laboratorio di microbiologia e virologia dell ospedale Cotugno di Napoli dove si analizzano i campioni di Covid 19. I campioni arrivano dai reparti della nostra struttura ma anche dagli altri ospedali in contenitori di sicurezza - spiega Luigi Atripaldi, direttore del laboratorio in una prima fase vengono catalogati, poi comincia la parte diagnostica. Nel laboratorio di biologia molecolare stanno lavorando all estrazione e all amplificazione dei campioni per il coronavirus. Tutti gli operatori sono sotto cappa ma le operazioni che sono a rischio di un maggior inquinamento o contagio vengono eseguite nel locale di biosicurezza che è un locale a pressione negativa. I dati e i risultati dei campioni vengono poi raccolti in un altra sala del laboratorio dove viene fatta una vera e propria valutazione delle curve legata ai vari campioni, fino a poter dire se quel campione è positivo o negativo al covid19. Tutti i dati vengono poi inviati alla direzione sanitaria che provvederà a girarli alla protezione civile. Nei laboratori è entrato mercoledì 25 marzo in funzione anche un macchinario che poche strutture in Italia possiedono e che è in grado di eseguire rapidamente circa mille tamponi al giorno. Utilizzeremo dei reagenti già certificati, forniti dalla stessa ditta che produce il farmaco per artrite reumatoide che stiamo sperimentando per la cura della polmonite da coronavirus, proprio qui al Cotugno e al Pascale. La strumentazione è quella che utilizzavamo per le indagini sull epatite e HIV E che con questi nuovi reagenti può essere impiegata anche per il covid-19. Con il metodo tradizionale esame del campione viene fatto attraverso varie fasi invece con questa nuova strumentazione potremmo fare tutto in un unico step. Eseguire molti tamponi è importante per capire la diffusione del contagio che secondo quanto ho potuto constatare, è aumentato con esodo da nord a sud avvenuto nelle scorse settimane. 26 marzo 2020 | 11:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ponte aereo del non profit con la Cina: a Malpensa mascherine e tute

I velivoli di Neos (Gruppo Alpitour), trasformati in voli umanitari. Il Terzo settore coordina. Lapucci (Fondazione Crt e European Foundation Centre):...

[Christian Benna]

shadow Stampa EmailUn ponte aereo (non profit) per sfuggire all'isolamento. Come nel dopoguerra. Ma al posto dei viveri destinati alla Berlino stretta dalla Cortina di ferro, allo scalo di Malpensa si scaricano mascherine, tute e guanti protettivi provenienti dalla Cina. E al posto dell'aviazione americana inviata a Berlino dal presidente Usa Henry Truman, ci sono i velivoli del turismo, quelli di Neos (Gruppo Alpitour), trasformati in voli umanitari. A coordinare la logistica ci pensano i protagonisti del Terzo settore, come Fondazione Crt e Fondazione Cariplo, Fondazione Agnelli e Fondazione Cucinelli, impegnati anch'essi in prima linea nell'emergenza Covid-19. Lunedì notte - spiega Massimo Lapucci, segretario di Fondazione Crt e presidente delle fondazioni europee (European Foundation Centre) - è atterrato il primo volo dalla Cina. Sono arrivate due tonnellate di materiali medico-sanitari destinati al Piemonte e alla Lombardia. Sabato è previsto un altro carico. Massimo Lapucci, come funziona il ponte aereo del non profit? Abbiamo attivato i canali della filantropia internazionale per far arrivare in Italia con frequenza settimanale beni essenziali, destinati a chi combatte il Covid -19 in prima linea. Lunedì è arrivato un carico di due tonnellate di materiali medico-sanitari. Nei prossimi giorni accoglieremo fino a 40 tonnellate di mascherine, tute, protettive, guanti e ventilatori. Dispositivi che sono destinati a Lombardia e Piemonte, tramite Protezione Civile e Croce Rossa. Ma, assieme a Fondazione Cariplo, vogliamo estendere le operazioni anche ad altre regioni: a cominciare dall'Emilia Romagna. '); }Nella guerra al coronavirus l'Italia si è scoperta disarmata: con pochi dispositivi protettivi per chi è impegnato nell'emergenza. Voi lanciate un ponte aereo con la Cina in tempi record. Il Terzo settore più veloce del governo e dei privati? Non so se siamo più veloci degli altri. Sicuramente siamo stati rapidi a capire che operare secondo le regole del mercato nel pieno dell'emergenza è molto complesso, talvolta è impossibile. Oggi cercare di comprare materiali medico-sanitari è difficilissimo. È in atto a livello globale una vera e propria corsa all'acquisizione delle necessarie dotazioni medico-sanitarie e dispositivi di protezione individuale, Ci sono speculazioni sui prezzi, importazioni bloccate, e anche lotti appena acquistati che invece di arrivare in Italia finiscono altrove. Perciò, anche grazie alla European Foundation Centre che presiedo, abbiamo attivato i canali della filantropia mondiale. Tutto il materiale che ci arriva proviene da donazioni del China-Italy Philanthropy Forum. Fondazione Crt sostiene i costi operativi. Ma l'operazione è frutto della generosità dei nostri partner cinesi. Fino a quando sarà attivo il ponte aereo? Fino a quando ce ne sarà bisogno. Immagino due o tre voli settimanali. Ci sono tante persone impegnate nell'emergenza coronavirus che non hanno alcuna protezione. Tanti sono operatori sanitari. Ma anche i protagonisti della filiera del Terzo settore: per esempio chi fa assistenza agli anziani e ai disabili. Non possiamo lasciarli soli. Perciò chiediamo al governo di non lasciare solo chi si occupa di filantropia. Nel decreto Cura Italia sono previsti sgravi per le donazioni. Non basta? È un ottimo segnale. Ma serve uno sforzo ulteriore. Penso a un tax credit fino al 75% destinato a tutti i soggetti che donano: privati e non profit. Ora affrontiamo l'emergenza. Ma dobbiamo pensare alla ricostruzione. E la filantropia avrà un ruolo fondamentale in questo. Va sostenuta e non dimenticata.

Diamo appuntamento a noi stessi tra un anno, per raccontarci chi siamo diventati

Il disorientamento, la tenerezza e il desiderio che tutto ci aiuti a capire chi siamo veramente, cosa vogliamo, se possiamo impegnarci un poco per fa...

[Primarosa Perale]

Edward Hopper, Mattina a Cape Cod (1950)shadow Stampa Email Che strano giorno oggi 26 marzo, ma lo era anche ieri e lo sarà domani. Sono chiusa in casa da sola da ormai più di tre settimane, da sola con me stessa, ad inventarmi ogni giorno qualcosa di nuovo per non sprecare questo forzato isolamento e per trovare stimoli nuovi. Sono in prepensionamento da un anno e mezzo e la mia casa, che pur amo molto, avevo vissuta sempre un po di passaggio, tesa come sono a vivere in mezzo agli altri seguendo i miei interessi culturali, sociali, politici. Siamo animali sociali, come diceva Aristotele, ed io avevo trovato il mio equilibrio nello stare dove mi era più congeniale: visitare una mostra, partecipare ad uno degli incontri dei gruppi di lettura di cui faccio parte, fare volontariato in casa di riposo leggendo agli anziani, girare per mercatini dell usato in cerca di oggetti particolari, seguire i progetti di contrasto alla violenza di genere con la mia associazione di donne, e tanto altro. Chi ha detto che ci si annoia una volta terminato il lavoro? Ora però tutto quello che ho appena elencato non lo posso più fare. Non mi sono persa e non ho cominciato a fare cose che prima mi sembrava richiedessero troppo tempo: impastare e fare il pane, mettere a posto il garage, tagliare e confezionare per la prima volta una camicetta, infilare due collane di perle ed un bracciale, curare bene le mie piante, rileggere i promessi sposi, sistemare per bene gli armadi. Ho contato i passi del perimetro della mia casa, ho provato a fare semplici esercizi fisici, ho fatto maschere alla faccia ehenné ai capelli. Ma ora, dopo tre settimane abbondanti di frenetica attività, ho un momento di stasi. Ora il massimo della mia vita mondana è truccarmi e vestirmi discretamente per andare a gettare la spazzatura! Oggi sarà questo giorno così ventoso e senza sole, sarà che il mio compagno compie gli anni da solo, a trenta chilometri da me, sarà che mi manca abbracciare mio figlio, scompigliargli i capelli mentre lui si scansa sorridendomi, sarà che sono fatta così, forte ma vulnerabile, dura e morbida, estroversa e malinconica, ma oggi ho un momento no. E lo accetto, credo sia necessario lasciar spazio anche al disorientamento che questo presente sta portando. Poi penso a chi è in ospedale: malati, medici, infermieri, e poi protezione civile, forze dell ordine etc. e allora il mio sconforto lascia spazio ad una tenerezza indicibile, al desiderio che tutto questo finisca il prima possibile e che una volta finito serva ad ognuno di noi per guardarci dentro e capire chi siamo veramente, cosa vogliamo, se possiamo impegnarci un poco per far sì che la nostra vita non passi invano su questa terra. Ma poi, succederà veramente o ce ne dimenticheremo e torneremo alla nostra vita qualunque? Diamo un appuntamento a noi stessi fra un anno (26 marzo 2021) e raccontiamoci chi siamo diventati. 26 marzo 2020 (modifica il 26 marzo 2020 | 16:37) RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché la conferenza stampa della Protezione Civile va abolita. Il commento di Arditti

[Redazione]

Siamo dentro una tragedia di vaste dimensioni che nella seconda parte dell'anno farà altri morti, perché la crisi economica uccide come e più del virus. Esiamo anche dentro una profonda crisi di identità del nostro sistema istituzionale (e sanitario), squassato da frizioni tra i vari livelli amministrativi che rendono evidente la necessità di ripensare la Repubblica persino nelle sue fondamenta. In questa grave situazione non serve aggiungere altra confusione alla tanta già esistente. Per questo dico che da oggi va sospesa la surreale conferenza stampa alle 18.00 della Protezione Civile, che sta diventando semplicemente grottesca. Essa infatti continua a sfornare numeri del tutto privi di fondamento, come è facile dimostrare. Punto primo: non ha alcun contatto con la realtà il numero delle persone contagiate, come reso evidente da dozzine di autorevoli pronunciamenti della comunità scientifica e come confermato (di fatto) anche dall'intervista di Borrelli ieri a Repubblica. Punto secondo: è privo di sostanza anche il numero delle persone decedute, come molti sindaci cominciano ad evidenziare. Per chi avesse dei dubbi si veda ad un articolo del Corriere della Sera di oggi che riporta dati relativi al comune di Bergamo. I numeri (drammatici) dicono quanto segue: 1.128 morti in città nel periodo 1 gennaio - 19 marzo di quest'anno, di cui 48 ufficialmente attribuiti al Virus. Nel 2019 (stesso periodo) 628 decessi, cioè 500 in meno. Non credo vi sia bisogno di aggiungere altro sul tema. Punto terzo: le guarigioni comunicate non corrispondono minimamente alla realtà, poiché sono relative soltanto alla parte di contagiati censiti dal sistema, vale a dire quelle relative a persone sottoposte al tampone. È però evidente che se non conosciamo il numero reale delle persone contagiate (certamente un multiplo di quello reso noto) non ha alcun senso contare le guarigioni, perché ogni giorno se ne verificano a migliaia fuori dalle statistiche ufficiali (esattamente come i decessi). È quindi tempo di sospendere quell'appuntamento, che rischia di diventare (anzi lo è già) strumento di propaganda assai pericoloso, poiché inizia a mandare segnali di ottimismo tutt'altro che opportuni in questa fase. Si approfitti dunque del momentaneo impedimento del Capo della Protezione Civile Borelli per eliminare l'appuntamento delle 18.00 sostituendolo con un burocratico comunicato stampa, capace di rendere noti i numeri disponibili senza enfasi alcuna. Questo è il tempo della serietà e del rigore, perché ogni atteggiamento diverso farà altri morti e alimenterà altre tragedie. Lo capisca anche il governo una volta per tutte: prima si fanno le cose e poi si racconta. Esibire numeri di Stato privi di contatto con la realtà è drammaticamente, istituzionalmente e moralmente sbagliato.

Governo Conte e Coronavirus. Analisi sulle frequenze della paura

[Luca Poma]

Dirette Facebook a orari improbabili, stop-and-go sul lockdown, occasioni tecnologiche per il controllo della pandemia ignorate per un intero mese. Sono tanti i segnali di dissenso rispetto al tone of voice del governo Conte e alle strategie sull'emergenza Covid-19. analisi (impietosa) di Luca Poma, professore di Reputation management all'Università Lumsa di Roma e all'Università della Repubblica di San Marino e specialista in Crisis communication. La situazione di emergenza che stiamo tutti vivendo in parte inaspettata nella sua dimensione di indubbia gravità non favorisce certamente la chiarezza di pensiero, e i limiti e i rischi del prendere la parola, a crisi in corso, sono evidenti a chiunque. Tuttavia, sempre più frequentemente si intercettano i segnali deboli di discussione specie online, e in particolare sui Social emessi da coloro i quali, tra i professionisti della comunicazione, non paiono affatto convinti dell'opportunità di tacere, e anzi stimolano analisi e dibattito sull'angosciante scenario che ci troviamo tutti a vivere in queste settimane di lockdown del Paese. I dubbi non mancano: esisteva un piano di gestione della crisi predisposto preventivamente? Il Governo italiano era stato messo in allarme sul rischio pandemia da rapporti dei nostri servizi di intelligence? Le istituzioni hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per fronteggiare emergenza sanitaria? E in ogni caso è giusto discuterne ora, a crisi ancora in corso, con il rischio di far apparire il Paese meno compatto? Per tentare un'analisi, è quanto mai necessario mettere innanzitutto in fila correttamente gli avvenimenti, aggrappandoci come non mai a una specifica parola chiave: autenticità, il solo filtro che può allontanarci da visioni di parte rispetto a quanto sta accadendo. Iniziamo da una domanda: la narrazione dominante, secondo la quale il Governo italiano ha reagito con relativa solerzia e adeguata efficacia a una situazione del tutto nuova e di fatto decisamente imprevedibile, è genuina e corretta? Verifichiamo la cronologia degli avvenimenti. Lo scoppio dell'epidemia in Cina. Nonostante un significativo ritardo di circa due settimane da parte delle autorità cinesi nel lanciare internazionalmente l'allarme Coronavirus, le tappe sono quanto mai chiare: 31/12/2019, notifica formale dalla Cina alla WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità OMS) circa l'esistenza di un nuovo virus sconosciuto; 07/01/2020, informazione dalla Cina all'OMS circa le caratteristiche del virus (Covid-19) e primi interventi delle istituzioni cinesi per il contenimento della malattia; 11/01/2020, prima vittima cinese confermata di Coronavirus; 13/01/2020, prima vittima di Coronavirus fuori dalla Cina (una donna, in Thailandia); 20/01/2020, discorso ufficiale del Presidente Xi Jinping sul virus, ripreso da molti mass-media internazionali; 21/01/2020, primo caso di Coronavirus negli Stati Uniti, con ampio risalto sulla stampa USA ed estera; 30/01/2020, OMS dichiara il Coronavirus Emergenza sanitaria globale; 30/01/2020, si segnalano i primi due casi accertati in Italia; 31/01/2020, il Consiglio dei Ministri italiano decreta lo stato emergenza per il rischio sanitario legato al Coronavirus, per 6 mesi, stanziando 5 milioni di euro per le prime incombenze; 22/02/2020, il Consiglio dei Ministri italiano vara il primo vero e proprio Decreto per contrastare la trasmissione del Coronavirus. Un ritardo nella risposta perlomeno di tre settimane, a voler essere generosi, che risulterà pregiudiziale per l'efficace contenimento della pandemia nel nostro Paese. Anche perché è bene ricordarlo dell'emergenza Coronavirus la stampa internazionale ha iniziato ad occuparsi con enfasi perlomeno a metà gennaio, con articoli sui principali mass-media, specie nella terza settimana del mese su New York Times, Le Figaro, Washington Post, Wall Street Journal, The Sun, etc., come conferma la sitografia in calce a questo articolo, e come conferma altresì il graduale aumento di intensità delle menzioni sui Social, che testimoniano il crescere dell'attenzione a livello internazionale sullo specifico tema del Coronavirus. È allora giustificata l'assenza di un piano di crisis management, prima ancora che di uno di crisis communication? A mio avviso no, se consideriamo che i report della nostra intelligence avevano allertato il Governo della potenziale pandemia pochi giorni dopo che aveva infiltrato la Cina, già lo scorso anno. È quindi quanto mai quindi poco genuino sostenere che emergenza ha preso tutti di sorpresa: non ha sentito gli evidenti segnali di crisi solo chi non ha voluto ascoltarli, o per inadeguatezza propria o perché

troppo impegnato nel tentare di governare i dossier più vari, tra i quali, nonostante quanto sopra illustrato, non figurava emergenza Coronavirus, nonché le sciatte beghe da cortile tipiche del dibattito politico che hanno impegnato l'Italia tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. Le prime reazioni delle Istituzioni italiane nel merito della gestione della crisi, con particolare riguardo alla comunicazione, un primo tentativo di pagella a caldo all'azione del Governo appare online già il 24 febbraio. Queste in sintesi le critiche: disomogeneità delle strategie di comunicazione e visibilità sui canali informativi ufficiali, con molti enti presenti online, attraverso una pluralità di siti (Governo, Ministero della Salute, Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, etc.) riportanti messaggi non sempre allineati; assenza specie nella prima fase della gestione dell'emergenza di una voce unica che parli a nome di tutte le istituzioni pubbliche, facilmente riconoscibile, e che sia ritenuta autorevole dalla cittadinanza. La mancanza di coordinamento nel merito dei messaggi ha evidenziato una gestione della crisi per certi versi improvvisata: Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Commissario all'emergenza Borrelli, Presidenti delle Regioni coinvolte, Protezione Civile tutti hanno parlato, con il risultato di ridurre l'efficacia del messaggio e aumentare i fattori confondenti (fino all'epic fail del 3 marzo, con le fonti governative che alle 14:00 confermavano la chiusura delle scuole in tutta Italia, e la Ministra dell'Istruzione che la smentiva alle 14:15 per poi confermarla in conferenza stampa alle 18:00); assenza nei siti istituzionali di una sezione informativa specifica sulle bufale relative al Coronavirus (ne circolano di ogni tipo), utile per garantire una comunicazione il più possibile priva di contenuti confondenti per la popolazione; presenza del Presidente Conte, nella prima agitata fase dell'epidemia, in ospitate TV da Live Non è la Urso a Che tempo che fa di Fazio più adatte a una soubrette o a un opinionista qualsiasi, che non al Presidente del Consiglio di una delle prime dieci potenze industrializzate del mondo, con un approccio scientificamente poco affidabile tale da non riuscire affatto a rasserenare i concittadini alla prese con un'emergenza tanto inedita quanto preoccupante; indicizzazione dei siti web nazionali ufficiali sui principali motori di ricerca affidata al caso (organica, ovvero sulla base delle ricerche degli utenti, e non governata dalle istituzioni). Sarebbe stato sufficiente accordarsi (possibilmente in anticipo rispetto allo scoppio dell'epidemia) con Google Italia, prevedendo l'attivazione di un box apposito in testa alla prima pagina di qualunque ricerca online, per far trovare in evidenza il rimando all'hub informativo principale; informazioni online non aggiornate in tempo reale (ad esempio, per giorni nelle FAQ del Ministero Salute non è stato riportato l'elenco delle Regioni interessate da decreti di restrizione dei servizi, ma si parlava solo delle delibere di Lombardia e Veneto); a parte i video informativi con protagonisti il giornalista RAI Michele Mirabella, ben fatti e con alcuni consigli utili di comportamento e prevenzione, lanciati il 7 febbraio (ma che oltre che spiegare, assai discutibilmente, che il contagio non sarebbe stato affatto facile neppure riportavano il numero verde del Ministero della Salute), non sono stati programmati nelle prime tre s

settimane di epidemia specifici spot informativi in TV, che potevano essere realizzati precedentemente, in un'ottica di corretta previsione della crisi, e a costi assai contenuti (i video con Amadeus o i cartelli con le norme di buon comportamento appariranno circa un mese dopo la deflagrazione dell'epidemia); a distanza di un mese dalla dichiarazione di emergenza, i canali social Facebook, Twitter, Instagram e Youtube del Ministero della Salute risultavano ingaggiati nella gestione dell'emergenza solo sotto il profilo della pubblicazione di informazioni e aggiornamenti, ma le molte domande soprattutto su Facebook poste dai cittadini non ottenevano alcuna risposta, situazione decisamente anomala rispetto alle best practices in materia di comunicazione digitale (anomalia che peraltro permane a tutt'oggi); numeri verdi di informazione andati in tilt per giorni: sempre occupati, nessuna risposta, cadeva la linea. Uno dei più eclatanti pessimi indicatori di scostamento dalle buone prassi internazionali in materia: non si è fatta un'adeguata simulazione di scenario, e quindi i canali di comunicazione più immediati (le linee telefoniche, oltre ai Social) non sono stati presidati con risorse professionali numericamente sufficienti per resistere alla (prevedibile da tempo) ondata delle chiamate della popolazione; azione di contenimento promossa a macchia di leopardo, dando l'immagine di un Governo centrale quasi in reciproca competizione con le Regioni, e in particolare con alcune di esse, che hanno preso iniziative in ordine sparso. La tutela della salute chiaramente viene al primo posto:

ma occorre anche qui non improvvisare, e poter contare su un crisis plan (un piano di gestione della crisi) preparato con cura in precedenza, così da prevedere accuratamente ogni scenario e gli adeguati strumenti di risposta e di gestione; assenza di un piano per la sollecita riconversione dei piccoli ospedali dismessi, in aree per la terapia intensiva; tardivo coordinamento con gli specialisti medici delle Forze Armate, che avrebbero fin da subito potuto garantire professionalità e spazi (mentre pubblichiamo questo articolo, ospedale da campo degli Alpini a Bergamo è ancora in fase di allestimento, anche questo avviato, poi stoppato a e poi ripartito); ritardo inspiegabile nella requisizione, in accordo con le proprietà, di strutture alberghiere per la creazione di hospice per la quarantena Coronavirus (il primo è hotel Michelangelo a Milano il 21 marzo, oltre un mese dopo lo scoppio dell'epidemia nel nostro Paese). È bene ricordare come le regole internazionalmente riconosciute valide nella gestione degli scenari di crisi, specie sotto il profilo della comunicazione, sono ribadisco note. In sintesi: autorevolezza, rapidità, trasparenza, coerenza, affidabilità, frequenza di aggiornamento, robustezza delle infrastrutture dedicate a erogare le informazioni; è poco o nulla da inventare. Pur con molta buona volontà da parte delle istituzioni, e ferma restando la dedizione e abnegazione assoluta dei nostri operatori sanitari, che sta realmente facendo la differenza, l'impressione è che il Governo nonostante i molti segnali (neppur troppo deboli) di crisi sia arrivato ampiamente impreparato al grave appuntamento con questa epidemia, sottostimando la più importante delle regole auree del crisis management e della crisis communication, che è un po' il minimo comun denominatore di tutti i punti sopra elencati: è umanamente impossibile reagire con efficacia a crisi di ampia portata se il sistema di comunicazione e di relazione con il grande pubblico non è costruito (e testato con appositi stress-test) ben prima dell'evento critico, ad esempio: attrezzandosi con professionalità adeguate (sia per qualità che per numero) per poter garantire comunicazioni e istruzioni dettagliate alla cittadinanza in casi di emergenza, con indicazioni specifiche per essere preparati in casa, sul luogo del lavoro o a scuola; organizzando iniziative off-line come il reclutamento di volontari in caso di allarme; disponendo vere e propri

e esercitazioni, così da valorizzare un lavoro preventivo letteralmente vitale in caso di emergenza; avviando in tempo di pace indispensabile processo di informazione, preparazione ed educazione dei cittadini. Più recentemente, Selvaggia Lucarelli in un suo articolo del 22 marzo evidenzia quanto segue, riguardo ai focolai lombardi: Non era un vero piano pandemico, e se era non si è visto. Un cittadino può non essere preparato a che un virus dalla Cina arrivi qui tra un mese, un Governo deve essere informato e non può farsi cogliere impreparato. Non era e non è mai stato un protocollo unico di intervento; non si è deciso che i Pronto Soccorso non potevano accogliere persone con sintomi simil-influenzali o polmoniti, non si è pensato di rifornire gli ospedali di dispositivi di protezione, non si è pensato di preparare i medici di base. I luoghi dove dovevamo essere curati, gli ospedali, sono diventati i luoghi del contagio; e non si sono chiuse le zone focolaio di Bergamo e della Val Seriana come invece è stato fatto a Codogno () In Lombardia regna il caos. La gestione Fontana è una non gestione () La gente sta morendo in casa senza aver avuto diagnosi. Il numero dei contagiati in Lombardia non può essere calcolato, semplicemente perché non si fanno tamponi neppure ai sintomatici gravi, che non vengono quindi mappati e isolati. Se hai febbre, tosse, congiuntivite e problemi respiratori ma non stai morendo, ti dicono di stare in casa e chiamare il medico di base, e questo vuol dire che contagherai il resto della famiglia, e magari un membro della famiglia che sembra stare bene esce, va a lavorare, va al supermercato () È pieno di gente che con ogni probabilità ha il Coronavirus e non entrerà mai nella lista dei contagiati. Nel frattempo, sono abbandonate a loro stesse, e possono fare danni enormi () Serve un piano, Ci si decida a parlarne una decenza, e in fretta. Stiamo morendo. Fa eco alla Lucarelli da un punto di vista scientificamente più autorevole, ma non meno implicitamente critico Andrea Crisanti, Professore di epidemiologia e virologia e Direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Azienda Ospedaliera dell'Università di Padova: È stato fatto male il contenimento e male la sorveglianza () Abbiamo dimostrato che al momento dei primi contagi a Vò (una delle città epicentro del virus, in Veneto, ndr) il 3% della popolazione era positiva, è un'enormità. Una fetta ampia di queste persone era asintomatica () Poi abbiamo dimostrato che le persone che vivevano con pazienti positivi

asintomatici si sono a loro volta infettati. Gli asintomatici trasmettono il virus, su questo non è dubbio () Bisogna fare ciò che finora non si è fatto: se una persona chiama e dice che sta male, invece di lasciarla sola a casa senza assistenza, noi con Unità mobile della Croce Rossa andremo lì, faremo il prelievo alla persona, faremo il tampone ai familiari, agli amici e al vicinato, perché se è il portatore sano, è là intorno che possono esserci altri infetti. Punto () Temo che in Italia manchi la cultura epidemiologica per affrontare le epidemie. Le persone che hanno consentito a Paesi interi di uscire dalla malaria, dal tifo e dal colera purtroppo non stanno più tra noi. Altrimenti questa epidemia avrebbe avuto un'altra storia. Il primo progetto vero e proprio su scala regionale di sorveglianza attiva a cerchi concentrici, in grado di coinvolgere anche gli asintomatici e le cerchie di potenziali infettati che vivono a contatto con essi, prende il via in Veneto, frutto di una collaborazione tra la Regione e il Dipartimento di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova, in data 23 marzo, oltre un mese dopo la deflagrazione dell'epidemia. Inquietante, considerato che per un cittadino che non sia un operatore sanitario, il luogo dove è statisticamente più facile prendersi il virus è casa propria, e non per nulla la strategia di quarantena centralizzata è stata uno dei fulcri della strategia cinese di contenimento del virus: luoghi appositi dove passare la quarantena (in genere hotel adattati alla bisogna, come il Michelangelo di Milano, unico in Italia in questo momento) affinché persone infette non contagino i propri familiari. Anche qui: impossibile attrezzarsi per tempo? Anche sì, se consideriamo che i cinesi non hanno certo fatto segreto, fin dalla fine di gennaio, delle loro strategie, e che vi sono anche online evidenze chiare di esse, sia sotto forma di articoli scientifici sia sotto forma di lectures a congressi. Perché ignorare queste informazioni? Possibile che i vari supereroi consulenti delle istituzioni nazionali e locali italiane non abbiano saputo approfittare di un giacimento di conoscenze pubblico da almeno un mese e mezzo? Questo è quanto, per ciò che riguarda la capacità o incapacità delle istituzioni politiche di governare emergenza dando direttive chiare, efficaci, in tempi ragionevoli. E la scienza, come si è comportata? La comunicazione scientifica pressoché lo stesso spettacolo, invero non molto edificante, hanno garantito esperti e specialisti, arrivando anche a litigare in diretta TV sulla paternità dei protocolli con inevitabile seguito delle polemiche a mezzo social. Il fatto che la divulgazione delle informazioni scientifiche sia stata contraddittoria, e mantenga ancora tutt'oggi notevoli margini di miglioramento, è evidente. Ecco alcuni esempi: il Coronavirus è molto pericoloso, come influenza spagnola (la Spagnola fece 100 milioni di morti); no, è poco più di una normale influenza stagionale; il tasso di mortalità è del 4% ed oltre; la mortalità non supera il 1%, e muoiono solo gli anziani; state a casa, diversamente ci saranno centinaia di migliaia di morti; no, la quarantena non è una soluzione; non è opportuno andare a correre, neppure da soli; è probabilmente sbagliato vietare le attività all'aperto; è caldamente consigliato uscire per fare attività fisica. Gianluca Dotti, giovane giornalista scientifico e apprezzato columnist di Wired, ha scritto sui propri Social: Il 21 febbraio scorso abbiamo scoperto in Italia la prima persona positiva al Coronavirus, e già dalle primissime ore la situazione è persa fuori controllo: non si aveva idea di cosa stesse succedendo, in quanto il paziente zero non è stato un viaggiatore di ritorno dalla Cina, bensì un giovane sportivo () era evidente fin da subito che il nostro Paese avrebbe dovuto affrontare un'emergenza di portata storica () Oggi, un mese dopo, la situazione è ancora fuori controllo, e che ne dicano la Protezione Civile e le Istituzioni: non abbiamo idea di quante persone siano davvero contagiate e contagiose, e non abbiamo altro modo di provare a contenere l'epidemia che isolare noi stessi e i nostri cari dal resto del mondo. Un raro esempio di comunicazione improntata alla consapevolezza del problema ma che rifugge all'alarmismo fine a sé stesso è quello di Matteo Bassetti, Professore di Malattie infettive all'Università di Genova, presidente della Società Italiana di Terapia Antiinfettiva (SITA) e direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino, quando dice: A me i toni catastrofistici non sono mai piaciuti, in quanto da medico credo che andare a dire alla gente che moriranno milioni di persone per questa infezione allorché fino ad oggi ci sono 4.000 morti in tutto il mondo mi sembra che sia una considerazione che non ci aiuta nel nostro mestiere. Questo perché generare panico nella gente è ciò che di peggio si possa fare. Ieri il panico ha generato assalti alle carceri, assalti ai supermercati e corse ai pronto soccorsi. È evidente che questo mette in seria crisi il sistema. Noi sappiamo che oggi abbiamo un certo numero di morti che sono avvenuti

prioritariamente in persone con più di ottant'anni di età media è di 81 anni di cui quasi tutti con 3 o più comorbidità. Questa è una cosa molto importante da ricordare perché una buona parte di questi decessi sono avvenuti con il coronavirus e non per il coronavirus. Borrelli questa sera, proprio all'inizio della conferenza, ha voluto sottolineare questo aspetto. I morti valgono tutti allo stesso modo però chiaramente un conto è avere un decesso di una persona sana, un conto è averlo in una persona che ha già molti altri problemi. Questo avviene abitualmente con tutti i tipi di infezioni poiché la polmonite come sappiamo è la sesta causa di morte al mondo. Poi un'altra domanda a cui dobbiamo rispondere relativamente ai decessi è: Perché l'Italia ne ha di più?. Potrebbe essere legato alla circolazione di un virus diverso, anche se questo non è ancora stato dimostrato. Ma probabilmente la motivazione è che i 10 mila casi che noi abbiamo rilevato fino ad oggi non corrispondono realmente a quelli che ci sono, è probabile infatti che il numero sia almeno 4/5 volte maggiore. Ci sono dei modelli matematici che affermano che nel nostro paese ci avviciniamo ai 100 mila casi complessivi circolanti. È chiaro che se teniamo conto di 100 mila casi, quei 600 morti non sono più il 6% ma diventano decisamente molti di meno. Un'ultima considerazione. Nessuno vuole banalizzare perché non bisogna essere banalizzanti, ma è giusto ricordare che l'influenza pandemica a cui noi esperti ci riferiamo, ovvero quella del 2009, aveva un tasso di letalità tra lo 0,1% e 1% a seconda dei sistemi sanitari e fece nel 2009 250 mila morti nel mondo. Quindi nessuno vuole banalizzare perché questa malattia è tutto tranne che banale. Chi ha visto e chi ha affrontato nel suo lavoro di tutti i giorni sa bene che anche l'influenza non è banale, porta i malati in rianimazione e porta tanti decessi anche tra i giovani. Questo è un virus nuovo, è un virus impegnativo, è un virus che purtroppo crea gravi insufficienze respiratorie, perciò dobbiamo essere pronti. Ma dobbiamo dire alle persone che nel 95% dei casi comunque si guarisce. Perché se diciamo ai cittadini che moriremo tutti di questo virus, facciamo un cattivo servizio al sistema sanitario italiano. Preso atto di questa relativa confusione, l'impressione è che le autorità abbiano scelto la scorciatoia della paura: ricordando atteggiamento dei direttori di palinsesto delle reti Mediaset degli anni 80 e 90, che consideravano i programmi televisivi come una semplice interruzione tra un blocco pubblicitario e l'altro, le istituzioni hanno tagliato corto, abbracciando la teoria dei marcatori somatici[1]: terrorizzando il popolo, riusciremo a raggiungere l'obiettivo di limitarne gli spostamenti. L'assunto è chiaro, inequivoco: gli italiani sono immaturi, e come tali vanno trattati, sulla base di un frame narrativo che sa parlare solo alla pancia dei cittadini, atteggiamento giustificato dalla gestione dell'emergenza; un po' come chi non trovando tempo e intelligenze per far crescere la consapevolezza delle nuove generazioni sul tema della droga, non trova nella propria cassetta degli attrezzi altro strumento che quello dei divieti. Non è tempo ora per ragionare, siamo in emergenza: quante volte abbiamo sentito questa frase, parte di un paradigma autoassolutorio buono solo per una classe dirigente inetta, che fino al giorno prima nulla ha fatto per maturare una cultura del rischio propria e della cittadinanza se non perdersi in futili litigate su questioni politiche, partitiche, di nessuna reale importanza per il Paese, scontrandosi rumorosamente in TV su argomenti lontani anni luce dai reali interessi dei cittadini. Il vizio è invero datato, e risale all'Inghilterra della Thatcher, in anni caratterizzati da crisi economica, marcate problematiche sociali, malcontento popolare e rifiuto delle élites, incluse ovviamente quelle scientifiche. Un periodo nel quale gli scienziati capirono quanto poteva essere importante uscire dai loro laboratori ed entrare in contatto con la società. Ma lo fecero nell'unico modo all'epoca a loro noto, ovvero mettendosi in cattedra, come ha scritto il medico e divulgatore Roberta Villa. Secondo questo modello, antico e superato, ostilità di parte del pubblico nei confronti delle indicazioni degli uomini di scienza dipenderebbe dalla mancanza delle informazioni necessarie per capirla e apprezzarla. Inutile spiegare quindi, tanto i cittadini non capirebbero: meglio o terrorizzare. Negli ultimi anni è apparso però evidente che le cose sono ben più complicate di così: la sfida della divulgazione in scienza è invece assai più difficile, e non è riducibile all'uso sistematico tra le altre emozioni della paura per ottenere compliance; approccio appunto vecchio, anti-scientifico, che ha mostrato negli anni tutti i suoi limiti: fare buona divulgazione consiste invece nel fornire a chiunque, in relazione alle sue possibilità, gli strumenti per fare scelte consapevoli e, possibilmente, scientificamente fondate. Si chiama empowerment del cittadino e del paziente:

un modello nuovo rispetto al passato, che prevede il coinvolgimento del pubblico, non più visto come un recettore passivo da terrorizzare, ma come un interlocutore attivo con cui interagire a vantaggio di entrambe le parti. La stessa scienza si è data da tempo, quindi ancor più stupisce atteggiamento della comunità scientifica italiana in epoca di Coronavirus una risposta, applicando appunto il modello PEST Public Engagement with Science and Technology, modello che fa tesoro delle migliori buone pratiche suggerite dalle scienze sociali in tema di divulgazione al grande pubblico di concetti specialistici. La paura, inoltre, fa male, e questo non è solo un modo di dire, dal momento che esiste un potenziale rapporto biofisiologico tra equilibrio del sistema immunitario e stress, incluso quello da Coronavirus, come conferma Rossana Becarelli, medico e Direttore sanitario dell'Ospedale San Giovanni Vecchio di Torino, che ha rilasciato per questo articolo la seguente dichiarazione: È interessante notare come nella clinica delle conseguenze più gravi indotte dal Covid19 e cioè la polmonite interstiziale bilaterale, quadro del tutto inconsueto per i virus influenzali si sia rilevata una sottostante imponente liberazione di citochine pro-infiammatorie, e in particolare la IL6, nell'interstizio polmonare che il Coronavirus induce. Autorevoli ricercatori, come Joseph Ledoux, hanno da tempo posto attenzione sull'effetto dello stress sulla trasformazione della fisiologia umana, attraverso la sollecitazione del sistema adrenergico, con aumento a lungo andare delle dimensioni dell'amigdala. Nei momenti di paura, il sistema adrenergico sostenuto dallo stress indebolisce il sistema immunitario con un preciso meccanismo biochimico, ben illustrato in un lavoro di George P. Chrousos, Professore e Direttore del Dipartimento di Pediatria, Capo della Divisione di Endocrinologia, Metabolismo e Diabete dell'Università di Atene: i glucocorticoidi e le catecolamine influenzano il traffico e/o la funzione dei leucociti e delle cellule immunitarie accessorie e sopprimono la secrezione delle citochine pro-infiammatorie (TNF-fattore necrosi tumorale, IL-1, IL-6, IL-8, IL-12), mentre entrambe le famiglie di ormoni inducono uno spostamento sistemico da una risposta di tipo TH1 (immunità cellulare) a una risposta di tipo TH2 (immunità umorale). Lo stato di paura fa rilasciare cortisolo, che non a caso è chiamato ormone dello stress: il corpo reagisce ai fattori stressori con infiammazione. Ma a lungo andare ci fa entrare in una spirale che ci fa diventare più sensibili alle infezioni, siano esse di natura virale o batterica, perché il cortisolo abbassa il numero dei linfociti e dei globuli bianchi in generale, le cellule preposte alla difesa dell'organismo da attacchi esterni. Ne deriva che un atteggiamento improntato sistematicamente alla paura, pregiudicando l'efficienza del sistema immunitario degli individui, non rende un buon servizio al controllo degli effetti nefasti della pandemia sulla popolazione. Terminata questa overview sugli aspetti del dossier Coronavirus più strettamente legati al dominio della scienza, analizziamo ora brevemente il clima assai effervescente, invero all'interno della comunità dei relatori pubblici e degli specialisti in comunicazione. Perché disturbare il manovratore? L'inopportunità di disturbare i decisori in un momento assai delicato quale la gestione di una crisi socio-sanitaria di queste proporzioni, è una delle principali critiche mosse da chi, ben attento a non entrare in contraddittorio con le istituzioni, ha tentato di inibire il dibattito sollevato da vari colleghi che hanno preso la parola in questo periodo di emergenza, affermando ad esempio: Tra i colleghi è sempre il primo della classe. Quello che avrebbe fatto meglio. Quello che si doveva adottare una strategia diversa. Quello che, dal salotto di casa, avrebbe risolto la situazione senza morti e feriti. Quello che la dottrina della comunicazione di crisi e di emergenza. La tesi è che il tentativo di discutere di questi temi sia la cartina di tornasole di una ricerca di visibilità che mal si adatta a un approccio serio e professionale al problema, e che rischi di procurare più danni che benefici, perché per sua natura assumerebbe un carattere necessariamente generalista e qualunquista, facile, popolare, ma in realtà inutile a chi opera sul campo, completamente inefficace rispetto al terreno dei bisogni reali e inadeguata rispetto alla complessità delle questioni trattate. Al netto dell'intrinseca sciattezza di un attacco frontale ad personam di questo genere peraltro promosso da soggetti con incarichi istituzionali nel settore della comunicazione pubblica, e quindi in palese quanto non dichiarato conflitto di interessi è utile rilevare come invece sia tipico delle democrazie mature interrogarsi anche in corso di crisi circa ruoli, strategie, ed effetti dell'azione dei cosiddetti decisori politici: un'attitudine al dibattito trasparente, diretto e autentico, che pare irrilevante solo in sistemi autoritari quali quello nostrano, viziato da inconfessabili relazioni tra i vari gruppi di interesse e il potere centrale. Mentre FERPI, la Federazione Relazioni

Pubbliche Italiana, organizzazione che riunisce parte dei comunicatori della penisola, prendendo peraltro spunto da iniziative di altre associazioni e soggetti, si propone per supportare il Governo nel futuribile piano di recovery del sistema Paese, le istituzioni centrali, miopi e assorbite dalle quotidiane emergenze, paiono tutto tranne che interessate a progettare per tempo iniziative di salvaguardia e rilancio del brand Italia, rimandando opportunità di metter mano con ampio e adeguato anticipo alle risorse immaginative degli specialisti, e riproponendo come un isterica coazione a ripetere errore mancanza di adeguata programmazione che è uno dei fattori che ha contribuito a rendere meno efficace la strategia di contenimento del Coronavirus, riempiendo di bare le nostre città. Un cul-de-sac, in poche parole: Se ci criticate, boicottate lo spirito nazionale, quindi fateci fare, anche se stiamo sbagliando. Su tutto ciò, rumorosa e scomposta, la comunicazione del Presidente del Consiglio. La comunicazione del Presidente del Consiglio Ci ha abituato a improbabili dirette Facebook notturne, utilissime per risolvere in un sol colpo sia la fame di like sui Social (i suoi fans sono passati in pochi giorni da 1, 65 a 2,15 milioni) che ingombrante così evitata presenza di fastidiosi giornalisti: il Presidente del Consiglio, avvocato e professore con non significativa bibliografia e da quanto emerso sui mass-media all'epoca dell'assunzione dell'incarico esperto di maquillage curricolare, ha scelto da tempo come portavoce dell'istituzione ex partecipante alla trasmissione TV Grande Fratello Rocco Casalino, sollevando poi durissime polemiche bipartisan per il suo approccio quanto mai dilettantistico alla comunicazione e dando conferma della necessità di una riforma della Legge 150/2000, quella che stabilisce i criteri di gestione degli incarichi per la comunicazione pubblica da parte delle istituzioni, riforma quanto mai necessaria per rimettere al centro la professionalità dei comunicatori e relatori pubblici rispetto a quella degli show-man. Comunicazioni le dirette Facebook di Conte che paiono improvvisate, prive di ancoraggio a numeri essenziali, spesse volte non seguite da un Decreto già pronto, solo da far circolare, e quasi mai seguite da un comunicato stampa dettagliato e ci

rocostanziato. Autorevoli osservatori hanno affermato: In un contesto drammatico, la comunicazione da Grande Fratello, inteso come Casalino, non Orwell, è un problema: le foto di Conte che guarda orizzonte come Kennedy, lo scimmiettamento di Churchill, la favola bella del torneremo ad abbracciarci, i discorsi in cui si lodano gli italiani anche quando si comportano male, lasciando ai virologi onere di bacchettarli, le regole mai imposte con fermezza, ma sempre come consiglio, assenza di un discorso di verità sulla gravità del momento, a vantaggio di un copione da presentare agli italiani. Per farsi un'idea della percezione all'estero degli stop-and-go del Governo italiano, amplificati dalla comunicazione del Presidente Conte, vale la pena leggere qualche stralcio di un lungo e impietoso servizio del prestigioso New York Times pubblicato anche in Italia: Nei suoi tentativi di interrompere il contagio, adottati uno per volta, (isolando prima le città, poi le regioni, quindi chiudendo il Paese in un blocco intenzionalmente permeabile) l'Italia si è sempre trovata un passo indietro rispetto alla traiettoria letale del virus () Alcuni esponenti politici si sono inizialmente dati all'ottimismo, riluttanti ad adottare decisioni dolorose in anticipo e hanno di fatto concesso al virus il tempo di nutrirsi di tale indulgenza () Nei primi fondamentali giorni dell'epidemia, Conte e altri alti funzionari hanno cercato di minimizzare la minaccia, creando confusione e un falso senso di sicurezza che ha permesso al virus di diffondersi. () Anche dopo aver deciso di ricorrere a un blocco generale per sconfiggere il virus, il Governo italiano non è riuscito a comunicare l'entità della minaccia con una forza sufficiente a convincere gli italiani a rispettare le norme, formulate in modo da lasciare grande spazio ai fraintendimenti () Le difficoltà create dalla divisione dei poteri tra Roma e le Regioni hanno frammentato la catena di comando e dato vita a messaggi incoerenti () l'Italia ha guardato all'esempio della Cina non come un monito pratico, ma come a un film di fantascienza che non ci riguardava. Quando il virus è esploso in Europa e Stati Uniti, ha dichiarato: hanno guardato noi come noi avevamo guardato alla Cina () Le rassicurazioni dei leader hanno confuso la popolazione italiana: a Milano, a pochi chilometri dal centro dell'epidemia, il Sindaco Beppe Sala ha pubblicizzato la campagna Milano non si ferma e il Duomo, simbolo della città e attrazione turistica, è stato riaperto al pubblico. La gente è uscita per le strade. () In una conferenza stampa a sorpresa alle ore 2:00 del mattino dell'8 marzo, Conte ha annunciato la straordinaria decisione di limitare gli

spostamenti per circa un quarto della popolazione italiana nelle regioni settentrionali, locomotiva economica del paese. Una bozza del decreto, fatta trapelare ai media italiani sabato notte, ha spinto molti cittadini a correre in massa alla stazione nel tentativo di abbandonare la regione, causando quella che molti, in seguito, hanno considerato come una pericolosa ondata di contagio verso il Sud. Il giorno seguente, la maggior parte degli italiani era ancora confusa sulla severità delle restrizioni () Nel frattempo, alcuni governatori regionali hanno ordinato autonomamente alle persone provenienti dall'area appena chiusa di mettersi in quarantena, mentre altri non lo hanno fatto () Il giorno dopo, il 9 marzo, quando i casi positivi hanno raggiunto quota 9.172 e il bilancio dei decessi è salito a 463, Conte ha inasprito le restrizioni estendendole su scala nazionale; ma a quel punto, dicono alcuni esperti, era già troppo tardi ().

E a questo punto, siamo allo scorso sabato notte: una diretta Facebookkennesima annunciata sulla pagina personale del Presidente del Consiglio per le 22:45, e tenuta quasi un'ora dopo, durante la quale si è annunciata la chiusura di tutti i servizi non essenziali nell'intera nazione, senza specificare esattamente quali sarebbero restati aperti e senza che all'annuncio sia poi seguito alcun Decreto del Presidente del C

onsiglio, pubblicato infatti solo 2 giorni dopo. Evidentemente qualche collaboratore di Conte è tutt'oggi convinto che comunicare significhi semplicemente mandar fuori delle informazioni, quasi fosse una funzione a cottimo, che possa prescindere da definizione dei risultati attesi, scelta delle tipologie diverse di target, misurazione del feedback da parte dei cittadini, e quant'altro dovrebbe obbligatoriamente stare nella cassetta degli attrezzi di un buon comunicatore. Riflessioni conclusive: il mondo post CoronavirusIn molti si chiedono cosa ci lascerà questa enorme crisi: è chi dice nulla, perché gli egoismi riprenderanno velocemente a farla da padrone, e chi dice invece che non saremo mai più come prima, perché sapremo riscoprire lo straordinario, dirompente potere delle relazioni. Un interessante articolo del Financial Times, a firma di Yuval Noah Harari, segnalatomi dall'amico e collega Patrick Trancu e tradotto in italiano per il mio blog dalla giovane e valida ricercatrice in reputation management Giorgia Grandoni, solleva efficacemente il problema: Se le aziende e i governi iniziano a raccogliere i nostri dati biometrici in massa, possono conoscerci molto meglio di quanto conosciamo noi stessi e quindi non solo possono predire i nostri sentimenti, ma anche manipolarli e venderci tutto ciò che vogliono, sia esso un prodotto o un politico. Il monitoraggio biometrico renderebbe le tattiche di hacking dei dati di Cambridge Analytica simili a quelle dell'età della pietra. Immaginate la Corea del Nord nel 2030, in cui ogni cittadino deve indossare un braccialetto biometrico 24 ore al giorno. Se ascolti un discorso del Grande Capo e il braccialetto rileva i segni rivelatori della rabbia, sei finito. Ovviamente, si potrebbe sostenere la sorveglianza biometrica come misura temporanea presa durante uno stato di emergenza, che sparirebbe una volta terminata l'emergenza. Ma le misure temporanee, hanno la brutta abitudine di resistere alle emergenze soprattutto perché all'orizzonte si profila sempre una nuova emergenza. Peraltro, anche chi solleva domande sui rischi insiti nell'uso esteso del controllo elettronico sulla popolazione a fini di contenimento del contagio, ammette la plausibilità di alcuni accorgimenti che potrebbero rivelarsi efficaci a tutela della privacy e dei diritti dei cittadini e che potrebbero rendere possibile l'utilizzo di nuove tecnologie per il contrasto alla pandemia: proprio quelle stesse tecnologie che hanno permesso alla Corea del Sud di porre sotto controllo il virus evitando il lock-down completo della popolazione, attraverso geolocalizzazione dei pazienti in quarantena obbligatoria, utilizzo dei dati per ricostruire il percorso dell'infezione e soprattutto mappatura dei contatti avuti dai pazienti con altri cittadini, a quel punto anch'essi potenzialmente contagiati. Tutte soluzioni tecnologiche che prevedono l'uso di Big data per il governo strategico dell'epidemia, il cui utilizzo, è bene ricordarlo, è stato a più riprese proposto da due Università e per essere precisi da Alfonso Fuggetta, Professore di Informatica del Politecnico di Milano, e da Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di Strategia dell'Università Bocconi al Governo italiano, già al debutto della pandemia: le istituzioni centrali italiane, sorprendentemente, hanno ritenuto di non dover neppure rispondere per riscontrare la proposta. Tardivamente, solo nel pomeriggio del 23 marzo, a oltre un mese dallo scoppio dell'emergenza, il Ministero dell'Innovazione ha pubblicato un bando della durata di 3 giorni (!) per stimolare Università e centri di ricerca a proporre soluzioni tecnologicheavanguardia per il contenimento dell'epidemia. È stato quindi necessario superare i 50.000

contagi in Italia per avvertire esigenza di mobilitare le intelligenze del Paese, e ciò nonostante la tecnologia esistesse anche in Italia, senza necessità di rivolgersi a provider esteri: il contenimento dell'epidemia sarebbe stato più efficace se il Governo avesse promosso energicamente una riflessione su queste soluzioni tecnologiche all'epoca della circolazione delle prime notizie sul Coronavirus sui mass-media internazionali, in gennaio? Molto probabilmente sì: è ragionevole ritenere che il numero di morti sarebbe stato minore. In ogni caso, scrive sempre Harari sul Financial Times: Il monitoraggio centralizzato e le dure punizioni non sono un unico modo per far sì che le persone rispettino le linee guida benefiche. Quando le persone vengono informate dei fatti scientifici e quando le persone si fidano delle autorità pubbliche, i cittadini possono fare la cosa giusta anche senza un Grande Fratello che veglia sulle loro spalle. Una popolazione auto-motivata e ben informata è di solito molto più potente ed efficace di una popolazione ignorante e controllata. () Ma per raggiungere un tale livello di compliance e cooperazione, è necessario avere fiducia. Le persone devono fidarsi della scienza, fidarsi delle autorità pubbliche e fidarsi dei media. Negli ultimi anni, politici irresponsabili hanno deliberatamente minato la fiducia nella scienza, nelle autorità pubbliche e nei media. Nuovamente il tema della responsabilizzazione della civitas, da raggiungersi grazie a un impulso educativo e formativo da stimolare e coltivare nel medio-lungo termine. Né più né meno di questo: e trovo francamente intollerabile e irritante che ogni sforzo di approfondirlo e dibatterne venga sminuito da chi sostiene che prima dell'emergenza sia inutile parlarne, durante emergenza sia inopportuno parlarne, e dopo emergenza sia tardi per parlarne. In Francia, ad esempio, Paese notoriamente meno ipocrita dell'Italia dal punto di vista sociale, un gruppo di 600 medici ha denunciato senza esitazione il Governo alla Corte di Giustizia della Repubblica, pochi giorni fa, con un'accusa ben precisa, menzogna statale: per aver avuto conoscenza del rischio Coronavirus e non essere intervenuto sollecitamente, adottando le misure più opportune per contenere l'epidemia. E ciò ci trasporta direttamente all'ultima osservazione, che riparte per certi versi da dove abbiamo iniziato, ovvero la scarsa preparazione e qualità della classe dirigente, che nel mondo occidentale, tranne rarissime eccezioni, è la peggiore di sempre, e di conseguenza è in buona parte impreparata alla gestione di una complessa emergenza quale quella che stiamo vivendo. Ce ne parla Paul Sugy su un bel pezzo per il quotidiano francese Le Figaro, scrivendo: Gli errori evidenti delle istituzioni, non sono collegati a difetti strutturali, ma a scelte deliberate dell'autorità politica () Come in ogni buon film catastrofico, in Francia una scienziata ha avvisato per tempo, quando il politico vedeva cnicamente solo i suoi interessi a breve termine. Dietro il politico, metteremo, a seconda dello scenario che vogliamo scrivere, Emmanuel Macron, oppure Edouard Philippe (per la maggioranza di sinistra) o Gérard Larcher (per il Governo). In realtà, intera classe politica ha sottovalutato il rischio fino all'ultimo momento. Da parte del Governo, è stato molto dilettantismo, che rendeva non rilevante la comunicazione di crisi, dilettantismo che si è tradotto in una comunicazione a tentoni che è cambiata continuamente e rapidamente () Se il Governo ha avuto informazioni precise e non ha agito sulla base di esse, allora si tratta di un errore politico molto grave, che va oltre la responsabilità del solo Ministero della Salute () Una cosa è non riuscire a comprendere lo scenario quando non hai i dati di fronte a te, un'altra cosa è negare la realtà quando sei al comando. Se è di questo che si tratta, è davvero un dilettantismo, un serio dilettantismo () È necessario che al termine di questa crisi si avvii una Commissione parlamentare in chiesta per scoprire cosa è successo (). Guy Verhofstadt, politico Belga di orientamento liberale, nonché rappresentante del Parlamento Europeo nei negoziati Brexit, ha dichiarato in un'intervista: Voglio ricordare un libro di due economisti e scienziati politici americano-britannici, Daron Acemoglu e James Robinson, pubblicato nel 2012, Perché le nazioni falliscono?. La loro tesi è tanto semplice quanto geniale. Le nazioni, e per estensione ogni grande autorità pubblica, falliscono, quando sono guidate da cattive istituzioni. Perché le cattive istituzioni portano a un cattivo governo. E il cattivo governo porta a cattivi risultati, quindi sempre più sofferenza. Al contrario, le istituzioni buone producono un buon governo e migliori risultati, quindi meno sofferenza. Non si tratta di ottenere la testa dei Ministri, per riprendere la riflessione de Le Figaro, bensì di interrogarci schiettamente: la prossima volta che succederà di nuovo, cosa cambierà? Da questa specifica risposta dipende la gestione delle crisi di domani. Questa riflessione sarà forse meno pubblicizzata della caccia ai

funzionari responsabili, che sicuramente avverrà (perlomeno in Francia), ma è decisamente molto più importante. Ritengo che su questi temi debba interrogarsi anch'italia, assai velocemente, e senza attendere la fine di questa emergenza: perchè la prossima crisi di questo tipo, ad esempio quella relativa ai contagi di ritorno, quando l'italia sarà uscita dal lockdown ma i partner UE potenziali esportatori di nuovi contagi non ancora, è letteralmente dietroangolo. *Sitografia/Bibliografia* Angius, R; Coluccini, R; Il controllo dei contatti è uno degli strumenti per contenere il contagio. Il ministero dell'Innovazione cerca soluzioni. *Wired* ha studiato quelle già pronte in Italia, *Wired Italia*, 24/03/2020 Anzaldi M., Ancora ansiogene dirette notturne, neanche la bocciatura del *Ny Times* insegna qualcosa a Conte, *Huffington Post*, 22/03/2020 Barbone D., Running, il divieto può essere una soluzione? Il parere di tre esperti, *La gazzetta dello sport*, 18/03/2020 Baroncini G., Coronavirus, 3.858 casi in Italia. Borrelli: Tasso di mortalità al 4%, *it*, 05/03/2020 Bassetti M., Estratto dell'intervento a Linea Notte del 15/03/2020 Becarelli R., dichiarazione per articolo a cura di Poma L., 23/03/2020 Bevilacqua, G., La Comunicazione scientifica: il delicato rapporto tra scienza, media e pubblico., *Memorie descrittive della carta geologica Italia*, 2014: 387-390 Brusaferrò S., Coronavirus, *Iss*: 81 annietà media dei morti in Italia. Due su tre con altre patologie, *La Repubblica*, 05/03/2020 Chan-kyong P., Coronavirus: South Korea infection rate falls without citywide lockdowns like China, *Italy, This week in Asia*, 10/03/2020 Chao Deng C. e Cheng J., Coronavirus Spreads Across China as Confirmed Cases Triple, *Wall Street Journal*, 22/01/2020 Colombo E. M., Ecco perché per il governo Conte è gennaio il più crudele dei mesi, *Tiscali News*, 30/12/2019 Comunicazione pubblica della scienza, *Wikipedia enciclopedia libera* D'Ambrosio C., Crisanti: Epidemia di coronavirus in Italia? Numeri inesatti. Male contenimento e monitoraggio di positivi, *Globalist Syndication*, 22/03/2020 De Angelis A., Presidente, esca dal format, *Huffington Post*, 19/03/2020 De Bac M., Coronavirus, il medico sportivo: No alla corsa anche da soli. È un rischio, *Corriere della sera*, 20/03/2020 Di Corinto A., La sorveglianza elettronica non è la risposta al coronavirus, *it*, 23/03/2020 Di Mascio, M; Quarantena fuori casa e accelerazione sui farmaci, *Scienza in Rete*, 21/03/2020 Dotti G., Post di facebook, 22/03/2020 Ferla V., Dalla crisi del coronavirus si esce in tre modi: digitale, digitale, digitale, *Creatoridifuturo.it* 16/03/2020 Fusar Poli G., Tamponi a cerchi concentrici: si allarga il maxi-progetto regionale per combattere il Coronavirus, *Padova Oggi*, 23/03/2020 Galici F., Bufera per la diretta di Conte: Improvvisa e crea confusione, *Ilgiornale.it*, 22/03/2020 Galluccio G., Coronavirus, esperto: Ecco perché è meglio restare in casa, quanti sono i potenziali contagi, *Liberoquotidiano.it*, 29/02/2020 Gaudenzi A., Tre giorni per le migliori app di telemedicina. Il nuovo appello del Ministero dell'Innovazione, *it*, 24/03/2020 Ginnattasio M., Coronavirus, Sala: Preso hotel Michelangelo per chi dovrà stare in quarantena. E ne seguiranno altri, *Corriere della sera*, 22/03/2020 in Giuseppe Conte sezione Controversie, *Wikipedia enciclopedia libera* Giuseppe Conte, sezioni one Pubblicazioni, *Wikipedia enciclopedia libera* Harari Y. N., Il mondo dopo il coronavirus, traduzione a cura di Giorgia Grandoni per *Creatoridifuturo.it* Harari Y. N., The world after the coronavirus, *Financial Times*, 20/03/2020 Horowitz J., Bubola E. e Povoledo E., Italia, nuovo epicentro della pandemia, ha lezioni per il mondo, *New York Times*, 22/03/2020 Klain R. A. e Lurie N., We're past if on the coronavirus. We're on to how bad will it be?, *The Washington Post*, 22/01/2020 Kucharski A., How deadly could China coronavirus get?, *The Times*, 23/01/2020 Linn, B. S., Linn, M. W., & Jensen, J., Anxiety and immune responsiveness, *Psychological Reports*, 1981 49(3), 969-970 Locati G., Coronavirus: Vi spiego perché isolamento è inutile, *Blog Ilgiornale.it*, 05/02/2020 Lucarelli S., Perché in Lombardia si muore? Gli errori di Fontana e altre sette importanti ragioni, *it*, 22/03/2020 Marano P., Coronavirus, Ascierto risponde a Galli sul farmaco napoletano: Non è importante il primato, *it*, 18/03/2020 Morra G., Coronavirus, bufera social su Striscia la notizia dopo il servizio sulla figuraccia di Paolo Ascierto, *Ilmattino.it*, 19/03/2020 Parisi, G; La lezione cinese non è solo divieti, *Huffington Post*, 23/03/2020 Poma L., Coronavirus, governo bocciato in comunicazione. Social, numeri verdi, crisis plan, *AffariItaliani.it*, 24/02/2020 Poma L., Lo straordinario, dirimpante potere delle relazioni, *it*, 05/03/2020 Redazione Genova24.it, Coronavirus, i consigli dell'Oms: Se potete, uscite di casa per fare attività fisica, *it*, 22/03/2020 Redazione Globalist, Prima restituisca i 70 mila euro al Movimento: Di Maio infuriato con Fioramonti, *Globalist Syndication*, 27/12/2019 Redazione *Huffington Post*, In Francia i medici denunciano il governo: Sapevano del

pericolo del virus ma non hanno agito per bloccarlo, Huffington Post, 21/03/2020Redazione Ilgiorno.it, Coronavirus, primaria Sacco: Scambiata influenza per pandemia, it, 23/02/2020Redazione La Stampa, Verhofstadt:emergenza coronavirus segna il fallimentodell Europa, Lastampa.it, 22/03/2020Redazione Le Figaro, Agnès Buzyn confirme deux cas de coronavirus à Paris et Bordeaux, Le Figaro, 23/01/2020Redazione Liberoquotidiano.it, PiazzaPulita,esperto: Coronavirus come la Spagnola, stessi morti della Prima Guerra Mondiale,it, 13/03/2020Redazione New York Times, As Virus Spreads, U.S. Temporarily Bars Foreigners Who ve Visited China, New York Times, 31/01/2020Redazione Sky tg24, Coronavirus, dal primo caso ai contagi: le tappe., Sky tg24, 23/03/2020Redazione The Italian Post, Rocco Casalino: età, altezza, stipendio e curriculum vitae, compagno, The Italian Post, 25/02/2020Redazione The Times, How bad is the China coronavirus outbreak?, The Times, 22/01/2020Roach A., KILLER BUG Coronavirus is getting WORSE and can spread before any symptoms show making it worse than SARS, The Sun, 26/01/2020Russell N., Public engagement with science and technology (PEST): good principle, difficult practice, Cambridge University Press, Cambridge 2009Serpellini S., Bergamo, ospedale da campo degli alpini la Regione stoppa il progetto in Fiera,eco di Bergamo, 19/03/2020Soldi M., Dopo Fox, il Washington Post. Gli 007 Usa sapevano della pandemia. Eltalia?, Formiche.Net, 03/2020Stacey K. e Woodhouse A., Authorities confirm first US case of Sars-like coronavirus, Financial Times, 22/01/2020Sugy P. P., Coronavirus: Où sont passés les hommesÉtat?, Le Figaro, 19/03/2020Villa R., La comunicazione della scienza non è un campo di battaglia, Wired, 15/01/19Yang S. e Abbott B., Coronavirus Death Toll Rises in China as U.S. Reports Second Case, Wall Street Journal, 24/01/2020[1] secondo Damasio, A.R., la teoria del marcatore somatico si basa sull associazione fra certe situazioni complesse e le risposte reattive e istintuali associate a quelle situazioni, che dal cervello limbico arrivano alla corteccia somatosensoriale, dove si formerebbe una vera e propria rappresentazione della modificazione dello schema corporeo legata alla reazione emotiva. Il marcatore somatico permetterebbe di correlare gli esiti di un azione con la risposta emozionale primaria, e a volte di anticiparla.

Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)

[Redazione]

Nei giorni scorsi, nel pieno dell'emergenza Covid-19 e a fronte dell'offensiva mediatica che investe in pieno il nostro Paese per il ritardo di forniture e personale medico dalla Cina, non è mancato il sostegno degli Stati Uniti, dalle aziende private, alle Ngo fino all'amministrazione americana. Ricordiamo le donazioni di Coca Cola, ospedale da campo messo a disposizione da Samaritan's Purse, gli aiuti per il policlinico Gemelli di Roma da parte dell'organizzazione no profit Us Charitable Trust e ancora il supporto dell'Esercito Usa e il messaggio di vicinanza del segretario di Stato, Mike Pompeo. Il timore che la Via della Seta della Salute possa fungere da trampolino per un ulteriore radicamento del Dragone in Italia con tutte le incognite securitarie del caso non ferma la storica amicizia che lega da sempre Italia e Stati Uniti. Oggi è la volta dell'industria farmaceutica, che come dichiarato da Giovanni Caforio, presidente e ceo di Bristol-Myers Squibb, conferma il sostegno delle società biofarmaceutiche americane agli operatori sanitari e agli scienziati che combattono in prima linea per debellare l'epidemia di coronavirus a livello globale. Oltre ad applicare le competenze scientifiche per trovare modi per diagnosticare, trattare e prevenire le infezioni da virus, l'industria biofarmaceutica fornisce supporto finanziario e donazioni in natura alle organizzazioni e collabora con le autorità sanitarie globali per combattere questa emergenza sanitaria pubblica.

BMS PIÙ MASCHERINE PER ITALIA Il supporto di Bristol-Myers Squibb con la donazione di mascherine alle strutture sanitarie nella regione Lombardia, è stato prezioso. A questo, si è aggiunta la donazione da parte della farmaceutica con sede a New York di un milione di dollari alla Croce rossa italiana, da devolvere alle strutture lombarde maggiormente in affanno.

BIOGEN 10 MILIONI DI DOLLARI PER LE COMUNITÀ COLPITE Fondazione Biogen, legata alla multinazionale fra le prime aziende di biotecnologie al mondo la Biogen, appunto ha destinato 10 milioni di dollari a supporto delle comunità colpite dalla pandemia di Covid-19, parte dei quali saranno canalizzati in Italia. L'azienda sosterrà la Croce rossa italiana con una donazione per far fronte all'emergenza in corso, da destinare ai soggetti che ne hanno maggiore bisogno. L'impegno dell'azienda è volto anche al sostegno delle associazioni di pazienti nelle aree terapeutiche in cui opera. Abbiamo un forte senso di responsabilità sociale. Dare una mano in questo momento ci riempie il cuore, ha detto ad Giuseppe Banfi.

PFIZER 2,5 MILIONI DI DOLLARI IN FARMACI GRATUITI Pfizer ha invece deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro, con particolare riferimento ad antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e gestione di alcune complicanze nei pazienti colpiti da coronavirus. Siamo un'azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso i nostri farmaci, ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia. La casa farmaceutica si sta inoltre adoperando per garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali per il trattamento di alcune patologie, ad esempio, nell'ambito delle malattie rare, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia.

GILEAD SCIENCES FORNITURE GRATUITE DI REMDESIVIR, ANTIVIRALE CONTRO IL COVID-19 Gilead sciences, società americana di biotecnologia che focalizzata in particolar modo sui farmaci antivirali, donerà due milioni di euro per l'emergenza Covid-19. L'aiuto, già avviato, si struttura in tre direzioni: la fornitura di alcune centinaia di trattamenti di Remdesivir, antivirale messo a punto per trattare Ebola, Sars e Mers e che sembra poter funzionare anche per il trattamento del nuovo coronavirus; la donazione di 1,5 milioni di euro alle strutture sanitarie italiane che saranno gestite e redistribuite dalla Protezione civile e 500 mila euro per le associazioni di pazienti che hanno bisogno di fondi per continuare la propria attività in questo momento di emergenza.

GE HEALTHCARE IMPORTANZA DEGLI APPARATI RADIODIAGNOSTICI Azienda leader mondiale nella tecnologia medica, pur non essendo direttamente coinvolta nella fornitura di farmaci per il contrasto al nuovo

coronavirus, ha deciso di dare il proprio contributo con il supporto della Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus e ha donato al Policlinico di Milano un ecografo per la terapia intensiva e donerà, nel corso dei prossimi giorni, ventilatori, flussometri, videolaringometri per intubare, letti di terapia intensiva, sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e apparecchi digitali per radiografie al posto letto. Siamo onorati di partecipare e contribuire, direttamente e indirettamente, ad iniziative no-profit. La diagnostica per immagini gioca un ruolo chiave nel percorso del paziente affetto da Covid-19? ha commentato Antonio Spera, amministratore delegato di GE Healthcare Italia.

ELY LILLY UN MILIONE DI INSULINA La fondazione Lilly, legata alla farmaceutica Eli Lilly prima azienda a commercializzare insulina nel 1923 e fra i primi distributori di insulina al mondo ha deciso di donare un milione di euro di insulina prodotta nell'hub biotecnologico con sede in Toscana. Il composto salvavita per le persone con diabete sarà reso disponibile gratuitamente agli ospedali italiani secondo le modalità di distribuzione indicate dalle istituzioni. La collaborazione fra la sede italiana e la casa madre in questo momento è massima, ha confermato a Formiche.net Concetto Vasta, direttore Public affairs della multinazionale americana e direttore generale della Fondazione Lilly. A ciò si aggiunge la possibilità per i dipendenti di Eli Lilly di devolvere le proprie ore di lavoro cifra raddoppiata dalla casa farmaceutica alla Protezione civile.

L'emergenza Covid-19 tra Stato e Regioni: chi fa cosa?

[Redazione]

Come viene gestita la pandemia a livello italiano? In momenti critici il federalismo sanitario può funzionare o in questi casi è lo Stato a dover prendere decisioni? Di questo ed altro, Alessia Amore ne ha parlato con il prof. Vincenzo Antonelli, docente di Diritto Sanitario all'Università Cattolica del Sacro Cuore. La tutela della salute è, secondo la nostra Costituzione, una di quelle materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni. Può spiegarci come ciò influisce sulla gestione dei servizi sanitari anche in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo? Per comprendere l'organizzazione dei servizi sanitari nel nostro Paese bisogna distinguere il piano normativo da quello gestionale. Sul piano normativo spetta allo Stato definire con legge i principi fondamentali del sistema sanitario e alle Regioni darne attuazione. Scelta già presente nella Costituzione del 1948 e rafforzata con la riforma del titolo del 2001. Sul piano dell'offerta dei servizi sanitari, erogazione e organizzazione dei servizi sanitari è rimessa a partire dal 1992 alle Regioni dopo il fallimento della gestione comunale delle Usl. Bisogna ricordare che il servizio sanitario non è mai stato statale ovvero svolto direttamente da amministrazioni statali, neanche con il precedente sistema mutualistico. Dunque, le Regioni attraverso le aziende sanitarie rappresentano il livello di governo chiamato ad assicurare in via ordinaria le prestazioni sanitarie alle persone. Circa l'80% del bilancio di ciascuna Regione è, difatti, oggi finalizzato alla spesa sanitaria. Aspetto diverso è l'erogazione dei servizi sanitari in caso di emergenza. Il carattere straordinario dell'epidemia giustifica l'intervento statale ed in particolare l'attivazione del sistema nazionale della Protezione civile, chiamata quest'ultima non a sostituirsi alle strutture sanitarie regionali, ma ad assicurare loro un supporto, un aiuto, facendosi carico di tutti quei problemi che non possono essere affrontati adeguatamente dalle singole regioni, come ad esempio gli approvvigionamenti di medicinali e dispositivi medici, l'allestimento di nuove strutture ospedaliere, l'apporto di personale sanitario. È possibile che nella gestione della pandemia da coronavirus si allarghi il divario con il Sud Italia? L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha fatto emergere ancor di più il divario esistente tra Nord e Sud del Paese. In primo luogo è il caso dei rientranti a seguito della chiusura delle Università, delle fabbriche, degli uffici pubblici del Nord che ha fatto prendere atto di un consistente, e forse volutamente dimenticato, flusso migratorio interno al Paese e allo stesso tempo delle connessioni ed interdipendenze esistenti tra le diverse parti dell'Italia. Il nostro non è un Paese a compartimenti stagni. In secondo luogo stiamo registrando un divario per quanto riguarda la capacità di risposta dei diversi servizi sanitari regionali. Non possiamo trascurare il fatto che l'epidemia abbia interessato ad oggi prevalentemente la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Si tratta delle regioni che hanno i sistemi sanitari più all'avanguardia ed efficienti rispetto al resto del Paese. Basta pensare che la Lombardia dispone in via ordinaria di circa 900 terapie intensive rispetto alle 300 attive in Sicilia. Ma quello che sta emergendo ancor di più sono i ritardi tra le diverse regioni, come nel caso del numero unico dell'emergenza 112, che non è attivo in tutte le regioni, o dell'utilizzo della ricetta elettronica, operante solo in alcune regioni. Dunque, la risposta all'emergenza sanitaria è fortemente condizionata dalle differenze e dagli squilibri territoriali che caratterizzano in maniera strutturale ed ormai perenne il nostro sistema sanitario nazionale. È il caso di ricordare che le 7 Regioni in piano di rientro, con tutte le limitazioni alle quali sono sottoposte sul piano organizzativo ed operativo, ed in particolare per quanto riguarda l'assunzione di personale, si trovano nel sud del nostro Paese. L'epidemia che stiamo vivendo ci avvisa di come sia importante riequilibrare il nostro sistema sanitario o, anche al fine di affrontare adeguatamente le future emergenze se non quella in atto. Al contempo mostra tutti i suoi limiti: l'approccio prettamente economico-finanziario all'organizzazione dei servizi sanitari che è prevalso in questi anni. Non possiamo limitarci alla sola lotta agli sprechi e alla cattiva gestione delle risorse finanziarie. Si avverte la necessità di disporre investimenti in uno spirito di solidarietà nazionale per le regioni particolarmente fragili, che in molti casi scontano ritardi sociali, economici, infrastrutturali. Il superamento del divario tra le diverse regioni, con la conseguente

risposta unitaria e uniforme anche alle emergenze sanitarie, non può essere affidato ad una statalizzazione del servizio sanitario nazionale. Bisogna, invece, potenziare tutti i sistemi sanitari regionali. Lo testimoniano altri servizi pubblici affidati alla responsabilità dello Stato, come quello scolastico, rispetto al quale emergenza sanitaria ha evidenziato forti squilibri tra le diverse realtà territoriali. Per affrontare emergenza sanitaria, le Regioni possono discostarsi dalle decisioni assunte dal governo centrale stabilendo norme più o meno stringenti? In materia di igiene e sanità pubblica la legge 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario regionale ha affidato un potere di ordinanza, per regolare i comportamenti delle persone, a Sindaci, presidenti di Regione e ministro della Salute a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dall'emergenza sanitaria. Potere di ordinanza che si aggiunge a quello riconosciuto ai prefetti e al ministro dell'Interno in materia di ordine pubblico e sicurezza pubblica, a quello attribuito al capo della Protezione civile, a quello assegnato ai sindaci in materia di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, nonché di incolumità dei cittadini e di Protezione civile. In linea di principio le decisioni assunte a livello statale non possono essere derogate dagli enti regionali e locali, soprattutto se si tratta di decisioni assunte con decreti legge e non con atti amministrativi dall'incerta portata come i decreti del presidente del consiglio. Pertanto dichiarato il carattere nazionale dell'emergenza sanitaria le istituzioni operanti ai diversi livelli di governo non potrebbero disattendere o discostarsi dalle decisioni statali. Tuttavia motivate, rilevanti e circoscritte problematiche che si manifestano nei territori potrebbero giustificare deroghe a livello regionale e locale. Ovviamente deve trattarsi di una deroga più stringente rispetto alle prescrizioni statali. Non dimentichiamo che questi atti sono comunque soggetti al controllo da parte dei giudici, che possono sempre sanzionare eventuali eccessi, abusi ed arbitri. Se il riconoscimento agli enti territoriali del potere di ordinanza comporta necessariamente una regolazione differente sul piano territoriale, tuttavia il nostro ordinamento prevede strumenti di riequilibrio e di armonizzazione, quali ad esempio il potere di annullamento da parte dei prefetti delle ordinanze dei sindaci in materia di incolumità dei cittadini e di protezione civile, o il ricorso alle intese con le regioni interessate nel caso delle ordinanze del capo della Protezione civile. Ma è soprattutto il principio di leale collaborazione che deve ispirare e animare i rapporti tra i diversi livelli di governo soprattutto in caso di emergenze. Ben vengano consultazioni preliminari e reciproci flussi informativi e forme di confronto tra Stato e Regioni che hanno portato, nel caso dell'emergenza sanitaria in corso, all'adozione da parte del ministro della Salute di ordinanze condivise con i singoli presidenti delle regioni e all'introduzione, con il ultimo decreto legge del 26 Marzo 2020, della necessaria concertazione con i presidenti delle regioni dei decreti del presidente del Consiglio dei ministri. Rientra invece nelle prerogative regionali la possibilità di assumere autonome decisioni relative all'organizzazione ed erogazione delle prestazioni sanitarie. È il caso ad esempio della scelta se effettuare o meno tamponi a tutta la popolazione regionale, che non solo deve essere adeguatamente motivata sul piano dell'efficacia clinica, ma che è soprattutto condizionata alle risorse economiche regionali disponibili. Nei casi di epidemia è concorde su una gestione centralizzata o al contrario è preferibile che tutte le Regioni si muovano autonomamente in base alle loro peculiarità territoriali, rischiando però di creare differenti risposte all'emergenza? In via generale se emergenza riguarda intero territorio nazionale è giustificata una gestione centralizzata della stessa. Una gestione che come dimostra il sistema nazionale della Protezione civile deve essere condivisa con le realtà territoriali. Pertanto non appare percorribile la strada della totale autonomia regionale per fronteggiare la crisi dovuta al Covid-19. Tuttavia, gli interventi sul territorio devono certamente tener conto delle peculiarità di ogni contesto regionale e locale. Come già evidenziato l'intervento statale deve essere di supporto e sostegno alle amministrazioni territoriali. Due cose ci dice emergenza che stiamo vivendo. Da una parte, la nomina di un Commissario straordinario ci fa capire come sia strategico ed irrinunciabile un intervento unitario per assicurare la capacità di produrre, fornire o acquistare rapidamente medicinali, dispositivi medici e di protezione individuale, presidi sanitari e medico-chirurgici, equipaggiamenti per il personale, apparecchiature sanitarie adeguate, così come per acquisire, e se del caso di costruire, in tempi ridotti strutture sanitarie ed ospedaliere per attivare nuovi posti letto. Dall'altra, cogliamo l'importanza di potenziare la capacità di previsione, avvalendosi soprattutto delle migliori

realtàscientifiche del Paese a partire dall Istituto Superiore di Sanità e in collaborazione costante con le organizzazioni internazionali ed europee, la centralità degli interventi in materia di prevenzione e sanità pubblica, l'esigenza di un rafforzamento non solo delle amministrazioni statali a ciò deputate, ma soprattutto delle strutture territoriali, quali le agenzie regionali e i dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie, la necessità di puntare sulla sanità di prossimità, sulle reti territoriali che passano in primo luogo dai medici di medicina generale. Priorità che dovrebbero già caratterizzare in via ordinaria il nostro sistema sanitario nazionale e i servizi sanitari regionali e che costituiscono interventi efficaci e necessari per affrontare le emergenze sanitarie come la realtà sta dimostrando.

La popolazione "assistita" a casa. I dati che mancano

[Redazione]

Ieri mattina, su alcuni dei più frequentati siti italiani, avevo trovato questi titoli: per il terzo giorno rallenta la crescita dei contagi; terza frenata dei contagi; calano i nuovi contagi. Non era vero, come hanno spiegato Giuseppe De Lorenzo, Tommaso De Lorenzo e Marisa Saggio in un articolo pubblicato su il Giornale.it. La Protezione Civile aggiorna quotidianamente il numero dei casi totali, dei deceduti, dei guariti e degli attualmente positivi (che si ricava evidentemente sottraendo dal primo gli altri due), ma comunica poi solo quest'ultimo nella conferenza stampa delle 18. E così nasce la confusione che molti giornalisti, purtroppo, alimentano, rendendo difficile ai lettori comprendere quale sia il numero dei nuovi casi, che era in realtà risalito (da 4.789 a 5.249) nell'aggiornamento del 24 marzo rispetto ai due giorni precedenti. Questo numero si aggiunge a un totale che continuerà a crescere, fino a fermarsi con la conclusione dell'epidemia. Quello dei pazienti attualmente positivi, arrivati a un certo punto, comincerà a diminuire, perché ogni giorno la somma dei guariti (sperando che sia questo il dato decisivo) e dei morti sarà superiore al numero dei nuovi casi. Sappiamo ormai che quello dei contagi è un dato da non sopravvalutare, dal momento che ignoriamo il loro vero numero, diventato in questi giorni oggetto delle più disparate ipotesi, tutte, di fatto, inverificabili. Queste comunicazioni, tuttavia, hanno il potere di influenzare l'atteggiamento dell'opinione pubblica, orientandola (come in questo caso) nella direzione della speranza o lasciandola rannicchiata nel timore di non farcela. È per questo motivo che in democrazia è così importante dire semplicemente le cose come stanno. Ed è per questo che dispiace constatare come non sia bastato neppure esplicito, inequivocabile chiarimento dato ieri sera dai funzionari che sostituivano Angelo Borrelli per porre fine a questo equivoco. Uno dei giornalisti presenti ha posto il problema e la risposta è stata che la Protezione Civile rende disponibili tutti i dati, ma si concentra sui pazienti attualmente positivi, perché questa è la popolazione assistita. Pochi minuti dopo, leggevo titoli di questo tipo (e potrei aggiungere esempi da radio e televisione): in Italia trend in calo per quarto giorno consecutivo; cala il numero dei nuovi malati (vero, ma solo e di poco rispetto al giorno precedente); calano ancora i contagi (e in questo caso l'effetto era davvero spiazzante, perché l'articolo era collocato proprio vicino a quello che ho citato all'inizio). Credo che la Protezione Civile farebbe bene a impostare in modo diverso la conferenza stampa che è diventata un appuntamento importante per tanti italiani. Ma credo anche che si debba chiedere ai giornalisti di prestare maggiore attenzione ai loro titoli. Potremo così concentrarci non sui dati che devono semplicemente essere letti bene, ma su quelli che mancano. Meritano a mio avviso molta attenzione le parole pronunciate nella conferenza stampa del 22 marzo da Franco Locatelli. Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità ha sottolineato la rilevanza del meccanismo del contagio inter-familiare, definendolo altro grande motore su cui può andare a innestarsi una diffusione epidemiologica del coronavirus e indicando di conseguenza la necessità di implementare quanto più possibile, appunto nell'ambito dei contesti familiari, misure stringenti di contenimento. Il rischio, in caso contrario, è quello di perpetuare la diffusione del virus. Non è bisogno della competenza dell'esperto per condividere questa preoccupazione. È sufficiente il buon senso. Diventano allora importanti altri numeri, che però non abbiamo. Nell'aggiornamento del 25 marzo sono 30.920 i pazienti positivi in isolamento domiciliare, una cifra superiore alla somma di quelli ricoverati e di quelli che si trovano in terapia intensiva. Si può davvero immaginare che le case degli italiani possano garantire quelle condizioni di isolamento e di sicurezza che si fa tanta fatica ad assicurare negli ospedali? Conosciamo il numero dei medici e degli infermieri contagiati. Quali sono i numeri del contagio inter-familiare che il prof. Locatelli, forse con cognizione di causa, dichiara di temere? Siamo sicuri che non sia necessario pensare a qualche altra misura per interrompere questa catena? È importante rispondere a queste domande, così come è importante sapere quanti sono coloro che muoiono a casa (o in una casa di riposo), perché è chi teme che siano molti e questo allungherebbe un'ombra sulla tenuta del nostro sistema sanitario, messo a così dura prova. Anche perché, per il momento, la

popolazione assistita continua a crescere. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, risalgono i contagiati

[Redazione]

999 guariti in più rispetto a ieri, per un totale di 10361. Tornano a salire i nuovi contagi, dopo quattro giorni di riduzione. Sono 4492 le persone risultate positive nelle ultime 24 ore: il totale dei contagiati da quando è iniziata l'emergenza è di 62013. Oggi sono morte 662 persone, il totale delle vittime è di 8165. Perché i contagi tornano a salire? Stiamo analizzando l'incremento di oggi, giunto dopo qualche giorno di calo. Abbiamo parlato anche con le regioni del Nord, è possibile che sia dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi processati più tardi. Ma è un'ipotesi, stiamo valutando, ha detto al punto stampa in Protezione Civile Agostino Miozzo, direttore del dipartimento. Torna a salire allarme in Lombardia. Dopo la leggera riduzione dei giorni scorsi, è di 2.500 persone l'aumento dei contagiati nell'ultima giornata in Lombardia. 900 in più di ieri. Attilio Fontana, ha spiegato che non sono ancora state fatte analisi su quali zone siano più colpite. È qualcosa che vi è sfuggita nell'elaborazione dei giorni scorsi o forse è stato raggiunto il picco? Non sono in grado di dare questa valutazione, credo che queste siano valutazioni che dovranno essere date dai tecnici. Io personalmente sono preoccupato, oltre non posso andare, ha risposto Fontana. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Conte scrive ai giornali del Nord: "Nessuno rimarrà indietro"

[Redazione]

Una lettera pubblicata sui principali quotidiani locali del Nord Italia, da Bresciaoggi all'Arena di Verona e Giornale di Vicenza, in cui il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha inteso rimarcare la vicinanza del governo ai territori più colpiti dal coronavirus e rilanciare la fiducia provata da un mese di trincea casalinga e nelle corsie degli ospedali. Tutt'Italia in queste settimane sta combattendo contro il coronavirus - ha rimarcato il premier Giuseppe Conte nel suo intervento pubblicato in prima pagina sui quotidiani del nord -. La prova più difficile dal dopoguerra. Soprattutto il Nord - in particolare la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e Emilia Romagna - oggi, sta pagando un prezzo carissimo, troppo alto. Da giorni sui giornali siamo costretti a leggere intere pagine di necrologi. E certo non potremo più rimuovere dalla memoria le immagini dei mezzi dell'esercito che portano via da Bergamo le bare dei defunti. La morte di tanti nostri concittadini è un dolore che, purtroppo, continua a rinnovarsi ogni giorno. Non freddi numeri, quelle che piangiamo sono persone con un nome, un cognome, una storia. Sono storie di famiglie che perdono gli affetti più cari e alle quali esprimo la mia partecipe e commossa vicinanza e quella dell'intero governo. Sul giornale raccontate ogni giorno pagine di storia della vostra comunità ferita - ha sottolineato il premier -. Il contributo responsabile che sta dando il sistema dell'informazione merita di essere pubblicamente rimarcato. Soprattutto le testate locali - quelle che meglio conoscono il tessuto sociale del proprio territorio - si stanno affermando come ancore a cui il Paese si affida in questi momenti di smarrimento. Voglio essere onesto, come lo sono sempre stato dal primo giorno di questa emergenza: e ancora presto per dire quando ne usciremo. Le misure sin qui adottate su indicazione del comitato tecnico scientifico, ho già detto, richiedono tempo prima che possano dispiegare i loro effetti. Quello che ora dobbiamo fare tutti, nessuno escluso, e continuare a rispettare le regole, con pazienza, responsabilità e fiducia. È un gesto di altruismo anche per i propri cari, per le persone più fragili e vulnerabili. Mai come adesso chi rimane a casa ha la possibilità di contribuire concretamente alla realizzazione del bene comune. In verità, sono consapevole che restare in casa per lungo tempo non è semplice. Ma è un sacrificio minimo in confronto agli sforzi straordinari dei tanti medici e infermieri ogni giorno in trincea, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. A loro che in questo momento sono in corsia, in ospedale, su un'ambulanza, o semplicemente a casa sfiati da un lungo turno di lavoro, affido il mio più grato pensiero, che si unisce - ne sono certo - a quello di tutti gli italiani. Poi il riferimento alle difficoltà patite dal Paese nell'emergenza. Ha spiegato Conte: Non ci sfuggono le condizioni di difficoltà in cui operano, non le abbiamo mai ignorate, e non intendiamo girare lo sguardo dall'altra parte. Con i ministri, con il capo della protezione civile Borrelli e con il commissario Arcuri stiamo lavorando giorno e notte per affrontare e superare queste difficoltà. I contatti con le strutture sanitarie e le autorità territoriali, in primis i Presidenti di Regione, sono costanti. Nelle prossime ore nuovi medici e infermieri arriveranno in tutta la Lombardia e nelle altre province che si trovano maggiormente in sofferenza, come Piacenza. Tra questi ci saranno anche i tanti medici che da tutta Italia hanno aderito alla task force messa in piedi dal governo. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e ne stiamo attivando di nuove. E così sarà per gli ospedali di Brescia, di Cremona, di Piacenza e per tutte le altre strutture ospedaliere che sono in piena emergenza. Quindi affido di Conte sulle aree più colpite: A Bergamo a breve sarà operativo ospedale da campo dell'associazione nazionale Alpini. E sempre a Bergamo la scorsa settimana, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII hanno già preso servizio 27 medici e 4 infermieri militari. Cresce sempre di più anche il numero di mascherine e di dispositivi di protezione individuale distribuiti a partire dagli operatori sanitari. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza. Stiamo facendo il possibile per aumentare ancora di più i posti di terapia intensiva nelle aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto e per far arrivare nuovi ventilatori polmonari, respiratori, macchinari. Proprio in Emilia Romagna, Veneto e Piemonte dall'inizio dell'emergenza ad oggi siamo riusciti a incrementare i posti di terapia intensiva rispettivamente del 141%, del 167% e del

135%. Non è ancora sufficiente, ne sono consapevole, ma ci auguriamo che questo sostegno - a cui ne seguiranno altri - possa alleviare almeno un po' la fatica dei nostri medici e infermieri che senza sosta lottano nelle corsie degli ospedali e nei laboratori dei centri di ricerca, aiutandoli a salvare vite umane. In questi giorni sto sentendo i sindaci di Bergamo, Brescia, Cremona e Piacenza, anche loro in prima linea, come tanti sindaci in tutta Italia che, con coraggio e determinazione, stanno affrontando questa prova sempre al fianco dei propri concittadini. Ho chiesto informazioni sulle difficoltà che stanno attraversando le persone con disabilità e le loro famiglie, che stiamo contribuendo a sostenere con aumento dei permessi di lavoro e istituzione di congedi straordinari. Stiamo dando massima attenzione anche agli anziani nelle case di cura, perché non siano lasciati soli. Ai sindaci ho rivolto un sincero ringraziamento per tutti coloro che con il proprio lavoro stanno garantendo i beni e i servizi essenziali per la nostra comunità: gli operai, i cassieri e le cassiere dei supermercati, gli autotrasportatori, i farmacisti, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. Tutto il governo, tutta la squadra di ministri e al loro fianco per assisterli, sostenerli e aiutarli a superare questo momento così difficile e a far ripartire la Nazione. Poi il richiamo all'unità e al rilancio dell'economia una volta passata la crisi sanitaria. Interverremo con misure straordinarie di rilancio dell'economia, utilizzeremo tutti gli strumenti utili a sostegno delle imprese, delle famiglie, dei lavoratori anche autonomi, e di tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Affinché alla fine di questa emergenza tutta l'Italia, e con essa il Nord, motore propulsivo del Paese, possa tornare più forte di prima, ha chiuso Conte. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Seconda zona rossa nel Lazio dopo Fondi: blindata Nerola

Il cluster in una casa di riposo per anziani, dove 16 su 40 operatori sanitari e 56 su 63 ospiti sono risultati positivi

[Redazione]

Nuova zona rossa nel Lazio, dopo Fondi: si tratta di Nerola, cittadina blindata a seguito della diffusione dei contagi nella casa di riposo Santissima Maria Immacolata. Nella struttura, 16 su 40 operatori sanitari e 56 su 63 ospiti sono risultati positivi. Il divieto di allontanamento dal territorio del comune sarà in vigore fino all'8 aprile. In relazione ai casi riscontrati negli ultimi giorni - fanno sapere il vicepresidente della Regione Lazio Leodori e assessore alla Sanità Amato - tutti riconducibili alla casa di riposo Santissima Maria Immacolata di Nerola, dove su 40 operatori sanitari 16 sono risultati positivi al test e delle 63 persone, presenti all'interno della struttura, 56 sono risultate positive al test e di queste 26 risultano residenti nel Comune per un'incidenza pari al 13,3 per mille abitanti. In relazione a queste condizioni verificatesi e alle misure già adottate di completo svuotamento della casa di riposo, è stato deciso, sentito il Prefetto e il Sindaco e per le vie brevi il Comitato tecnico scientifico del Dipartimento della Protezione civile nazionale di ordinare con decorrenza immediata e sino all'8 aprile il divieto di allontanamento dal territorio del comune di Nerola da parte di tutte le persone presenti. Le nuove misure prevedono la chiusura di tutti i cantieri di lavoro, dei parchi pubblici, degli orti comunali, delle aree sportive a libero accesso, il blocco di tutte le attività commerciali (eccetto quelle giudicate essenziali), la sospensione delle attività degli uffici pubblici fatta salva erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità, la soppressione delle attività lavorative per le imprese a esclusione di quelle che erogano servizi essenziali. Le residenze e le case di riposo sono in emergenza in tutto il Lazio: altre tre, situate a Roma, a Guidonia e a Civitavecchia, richiedono infatti la massima attenzione. La situazione di queste strutture sta diventando molto seria aveva detto l'assessore - e bisogna mantenere alto il livello di attenzione soprattutto in riferimento alla gestione degli ospiti che non possono essere non autosufficienti, e per le misure di protezione adottate. Intanto nelle ultime 24 ore i contagi da Covid-19 nel Lazio rallentano: 173 i positivi con un trend del 10%, ieri erano stati 188. Molte strutture ospedaliere di Roma e della regione stanno adibendo intere aree alla gestione di pazienti con coronavirus, e diversi reparti di ostetricia e ginecologia stanno garantendo il parto in sicurezza per donne positive. Ed è quasi pronto il Covid Hospital 4 di Tor Vergata: è stato completato lo svuotamento della torre 8 per renderlo operativo con 80 posti entro il 31 marzo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Angelo Borrelli negativo al tampone per il coronavirus

[Redazione]

Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e unità di crisi. Ho ancora un po di febbre ma conto di tornare quanto prima in dipartimento, ha fatto sapere Borrelli. Il commissario ha saltato la conferenza stampa di ieri a causa di uno stato febbrile, ed era in attesa dell'esito del tampone. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Chiunque pensi a un nuovo esecutivo è un folle"

Sergio Battelli (M5s) mette in guardia da eventuali "giochetti" e aggiunge: "Le conclusioni del Consiglio Ue sono un insulto, serve impegno vero"

[Redazione]

È bastato il nome Mario Draghi a far saltare i nervi, ai Cinque stelle. Dice Sergio Battelli, presidente della Commissione affari europei della Camera: In questo momento chiunque pensi di inventarsi un nuovo esecutivo è un folle. Scusi, ma chi lo pensa? Forse la Lega con Giancarlo Giorgetti pensa a Draghi come presidente del Consiglio, ma questo non è il momento di giochetti. Scusi presidente, con tutto il rispetto per Giorgetti, mi pare che la questione sia un po' più grande. Ricapitoliamo: ex presidente della Bce ha scritto un intervento su questa crisi sul Ft, in parecchi lo condividono. Qual è il problema per cui il vostro capogruppo al Senato ha perso i nervi? In questo momento, durante questa tragedia, possiamo studiare le ricette di Draghi ma il governo è pienamente funzionante, non è nessuna crisi e se qualcuno vuole aprire una crisi oggi, lo faccia e lo spieghi agli italiani. A me sembraennesimo sciacallaggio. Passiamo al merito di quel che ha detto Draghi. Lo condivide o no? Dobbiamo evitare la recessione. Per fare una serie di misure ed evitare la crisi economica dobbiamo iniettare denaro. È chiaro che il punto deve essere un aiuto concreto da parte della Bce, come ha detto la presidente Von der Leyen, da sola non ce la fa, così come non ce la possono fare gli altri paesi. Ci vuole una manovra forte da parte dell'Unione europea perché oggi il mondo intero è in ginocchio. Bene, dunque condivide. È sufficiente quel che ha fatto il governo finora? Innanzitutto, chiunque pensi di inventarsi un modo per cambiare il governo è un folle. È il momento totalmente sbagliato. Questo governo ha messo sul piatto in dieci giorni un decreto da 25 miliardi immediati per sostenere in primis la sanità e poi, chiaramente, tutto il resto: le rate del mutuo prima casa, la cassa integrazione, i 600 euro alle partite Iva, il congedo parentale, il bonus baby sitting, il credito imposta. E poi a breve ci sarà un altro decreto. E ora? Altri 25 o altri 50? 25 miliardi che serviranno sia a rifinanziare le misure introdotte con il Cura Italia e che saranno ancora necessarie per famiglie, lavoratori e imprese, sia a introdurre ulteriori misure a partire dall'aiuto, sulla base del calo di fatturato, per le imprese che sono state danneggiate dal Coronavirus. Qui però è un problema di fondo. Usciamo dal tema Draghi. Anche il Pd chiede maggiore condivisione con opposizioni, consapevole del fatto che i like di oggi possono diventare protesta domani. Ed è meglio condividere. Perché siete così arroccati? Stiamo lavorando a stretto contatto con il Comitato superiore di sanità, con la Protezione civile, con Oms. Ci sono diversi livelli di dialogo compreso con le Regioni. Questo governo sta parlando con tutti. Non capisco perché bisognerebbe creare un altro governo. Significa perdere mesi e noi non possiamo perdere tempo. Insisto. Le opposizioni hanno detto che sono disposte a collaborare ma non a obbedire. È possibile che di tutto quello che ha detto l'opposizione non ve ne va bene una? In fondo fu Salvini a chiedere il lockdown, voi diceste di no e poi lo avete fatto, per dirne una. Conte ha dato mandato al ministro Federico Incà che farà da collante. Da parlamentare che è stato all'opposizione dico che non si possono zittire i gruppi parlamentari. Si chiede loro però di non mettere in piedi pratiche ostruzionistiche, sotterrando le Camere di emendamenti. Sono certo che tutti sapranno lavorare al meglio perché in un momento di emergenza serve responsabilità da parte di tutti. Intanto ritiene che questo governo stia facendo abbastanza per sostenere chi ha perso il lavoro, le partite Iva? Quando arriveranno i soldi sui conti correnti dei cittadini? Il decreto di aprile darà le risposte che gli imprenditori attendono. È chiaro che ci deve essere un sostegno immediato e straordinario da parte dell'Unione e parlare di Eurobond vuol dire cambiare la mentalità dell'Unione, cioè condividere un debito. La lettera dei nove paesi del Mediterraneo per me è un dato politico incredibile, è un cambio di paradigma. Non è più asse franco-tedesco, ma il blocco del Mediterraneo che sta chiedendo all'Europa di creare un sistema di debito condiviso per affrontare una crisi senza precedenti. Alle partite Iva interessa poter pagare l'affitto di una casa, ai titolari delle aziende interessa poter pagare gli stipendi. Per fare qualche esempio. Ripeto, quando arriveranno i soldi? Per adesso abbiamo stanziato

quei 25 miliardi di cui abbiamo parlato. Nessuno ha detto che basteranno e, sicuramente, non ci fermeremo qui. Sono io il primo a dire che non basta. Il decreto di aprile avrà una copertura almeno pari a quello di marzo e sarà utilizzato per sostenere il tessuto economico del Paese. E su quello noi batteremo. Come sta agendo Europa in questa fase? Mi lasci dire, fino a qualche minuto fa avevo un'opinione decisamente positiva ma ora, se ciò che sto leggendo relativamente alla bozza finale delle conclusioni del Consiglio europeo, è vero, le dico che non sarebbe solo ridicolo, sarebbe grave, un insulto all'intelligenza dell'Italia e dei nostri cittadini. Ecco perché sono esattamente in linea con il governo: rifiuto totale delle conclusioni e non più di dieci giorni di tempo per avere alternative serie, e non di facciata, da parte degli stati membri. Altrimenti troveremo soluzioni alternative perché di tutto abbiamo bisogno fuorché bozze prestampate, commiserazione e carità. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Decreto Aprile: altri venticinque miliardi per rifinanziare l'emergenza

Dal secondo stop delle scadenze fiscali a nuove garanzie per le imprese. Ecco le misure a cui sta lavorando il Tesoro

[Redazione]

Almeno 25 miliardi in più per arginare l'impatto economico e sociale del coronavirus, aiutando ancora le famiglie, le imprese, ma anche il sistema sanitario e la Protezione civile, i veri soldati che ogni giorno in prima linea combattono la guerra contro il virus. Il nuovo decreto aprile partirà dunque, come ribadito dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte anche nell'Aula del Senato, da una dotazione pari, se non superiore, a quella del Cura Italia di marzo e dallo stesso decreto partiranno anche alcune delle misure essenziali, dalla probabile nuova sospensione dei versamenti al ristoro per gli autonomi, fino alla proroga del congedo per i genitori, se si deciderà - come probabile - di mantenere le scuole ancora chiuse. Il governo è al lavoro per semplificare le procedure degli investimenti pubblici, sul famoso modello Genova, per rafforzare il golden power (che potrebbe però finire in un altro provvedimento), ma anche per garantire ancora liquidità alle Pmi così come alle imprese più grandi, finora rimaste escluse. Il tutto per riuscire ad attivare una cifra anche più alta dei 340 miliardi annunciati appena due settimane fa.

CONGEDO E VOUCHER BABY SITTER - Con le scuole ancora chiuse e senza ancora una prospettiva concreta di riapertura a breve, il congedo di 15 giorni concesso ai genitori obbligati a stare a casa con i figli under 12 potrebbe essere esteso, così come potrebbe esserlo anche il voucher per tate e baby sitter.

TUTELE PER IL LAVORO - Dopo il potenziamento di cigo e cigs, potrebbero arrivare misure a favore dei contratti a tempo determinato, a rischio di mancato rinnovo. Una delle opzioni potrebbe essere quella di prorogare lo stop ai licenziamenti, a cui Confindustria si dice però contraria. Upb sollecita intanto di allentare i requisiti per l'accesso al reddito di cittadinanza e prorogare Naspi e Dis-coll in modo da tutelare il più possibile i lavoratori (come i domestici) esclusi dalla cassa integrazione ma che hanno comunque questi strumenti a disposizione.

STOP TASSE - Tra le misure attese arriverà con ogni probabilità anche la seconda proroga delle scadenze fiscali. Come già per i pagamenti Iva del 16 marzo, dovrebbero essere sospesi anche quelli del 16 aprile. Non a caso Gualtieri ha spiegato che il decreto dovrà arrivare ben prima di quella data. Lo stesso dovrebbe valere per contributi, ritenute e premi Inail, oltre che per le cartelle fiscali. Sul fronte fiscale dovrebbe arrivare un beneficio per i benzinai, probabilmente sotto forma di credito d'imposta.

RISTORO PER GLI AUTONOMI - A marzo il governo è intervenuto su partite Iva e autonomi con un bonus a pioggia, concesso a tutti in egual misura, 600 euro. Ad aprile l'idea è quella di intervenire ancora, ma in modo più mirato, con una forma di ristoro legata al reddito o alla perdita di fatturato.

NUOVE GARANZIE PER LE IMPRESE - Dopo il rafforzamento del Fondo per le Pmi, dovrebbe arrivare una nuova maxi garanzia per le imprese anche di dimensioni più grandi. A fianco di interventi di sostegno al reddito, ha spiegato Gualtieri parafrasando Mario Draghi, il governo punta a mettere a disposizione ingenti garanzie pubbliche per consentire al sistema finanziario di erogare alle imprese tutta la liquidità necessaria per sostenere il sistema economico ed evitare una distruzione di capacità produttiva e di posti di lavoro che avrebbe conseguenze disastrose.

ANTICIPO CIG DALLE BANCHE - Intanto, per dare piena attuazione al Cura Italia, il governo sta lavorando alla possibilità che le banche possano anticipare ai lavoratori l'indennità della cassa integrazione, versandola direttamente sui loro conti correnti.

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Bergamo si affida a calcoli propri. Governo esclude tamponi agli asintomatici

Si studia un modo per tracciare gli spostamenti attraverso una app. 319 le proposte arrivate al ministero dell'Innovazione per realizzare una app

[Redazione]

Nuovo aumento dei contagi da Coronavirus e ancora polemiche sui tamponi, su quanto i dati comunicati quotidianamente siano o no attendibili. E soprattutto se è necessario o meno sottoporre a tampone anche gli asintomatici. Ipotesi che per adesso viene esclusa categoricamente qui in Italia. Invece nel nostro Paese di proverà a sviluppare le tecnologie per il tracciamento dei dati. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, a Skytg24 riferisce di una call per acquisire proposte, da tutti i centri ricerca e da tutte le imprese, che analizzeremo rapidamente, peraltro con la grande disponibilità del Garante per la privacy. obiettivo è quello di riuscire a monitorare gli spostamenti delle persone che hanno contratto il Coronavirus, quindi con chi sono entrate in contatto. Per adesso al ministero dell'Innovazione sono arrivate 319 proposte per la realizzazione di una app. Tutto ciò è anche dovuto al fatto che, dopo giorni di numeri in calo, è arrivata la doccia fredda. Il campanello allarme è stato lanciato dalla regione più colpita di tutte, la Lombardia, quando Attilio Fontana già all'ora di pranzo si è detto preoccupato. I dati poi non hanno lasciato dubbi: 387 morti in 24 ore, più di mille in totale solo a Brescia e una crescita più che raddoppiata di positivi a Milano. In Italia i nuovi contagiati sono 4492 mentre ieri erano 3491. Insomma una differenza di mille casi in più. Per quale motivo? Ecco il nodo della questione che lascia molti punti interrogativi. Abbiamo parlato con le Regioni del Nord, è possibile che sia dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi e analizzati più tardi, sostiene Agostino Miozzo, il direttore promozione e integrazione della Protezione civile che presiede la conferenza stampa al posto di Angelo Borrelli, a casa con la febbre. A questo punto anche i dati dei giorni precedenti potrebbero essere falsati, o almeno leggermente. Tuttavia dalla sede della Protezione civile, dove ancora non parlano di picco raggiunto, lanciano un messaggio incoraggiante nel dire comunque che la curva dei contagi sta rallentando. Potrebbe esserci un effetto fisarmonica, è avvenuto anche in Cina, spiega fonti sanitarie. Ciò significa che domani i dati potrebbero tornare a scendere. Comunque sia, Bergamo, guidata da Giorgio Gori e martoriata dal Coronavirus, sceglie di affidarsi a calcoli propri che fanno registrare un numero di decessi 7 volte superiore ai periodi normali e una situazione molto più grave rispetto a quella che emerge dai dati ufficiali. In fondo lo stesso Capo della Protezione civile due giorni fa aveva detto che per ogni contagiato che conosciamo ce ne sono circa dieci sommersi. Montano quindi le polemiche sulla gestione dell'emergenza, sui malati sommersi e sui tamponi. Per Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Oms, i tamponi vengono fatti secondo le indicazioni, abbiamo dato una priorità assoluta a tutti i sanitari più esposti, non è un deficit o un carenza, è un'esplosione del problema, il sistema è stato messo sotto stress, con una violenza difficilmente pianificabile, stiamo reagendo. Per Oms si stanno prequalificando più di 200 test rapidi, ma al momento la tecnologia attuale è quella del tampone. Il punto, spiegano dal ministero della Salute, ruota sempre attorno ai tamponi. Non possono essere fatti agli asintomatici perché risulterebbero dei falsi negativi. In pratica il giorno dopo potrebbero essere positivi. E poi l'Italia non è la Corea del Sud, dove venivano controllate le celle telefoniche delle persone contagiate e poi venivano posti in isolamento tutti coloro con cui entravano in contatto. Da noi però non è il 5G e questo già è il primo limite. Domani al ministero dell'Innovazione si proverà a intraprendere il percorso. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Big data per combattere il coronavirus

[Redazione]

In televisione continuano a chiedere quando sarà il picco del contagio ai virologi, ma dovrebbero rivolgersi a epidemiologi e matematici specializzati nei modelli di propagazione, non può saperlo chi studia come vengono intaccati polmoni o che farmaci usare nella lotta al coronavirus: è come se dopo una guerra si chiedesse a un ingegnere come ricostruire il Paese, la domanda va rivolta a politici e economisti, cioè chi lavora in un'ottica di sistema. Il matematico Alfio Quarteroni è uno dei più illustri cervelli italiani, membro dell'accademia dei Lincei e dell'Accademia europea delle scienze, professore di analisi numerica del politecnico di Milano e di modellistica e calcolo scientifico alla scuola politecnica di Losanna e in questi giorni confusi il suo è il richiamo alla ragione di chi è abituato alla complessità. In questo momento, spiega dopo aver concluso la lezione online quotidiana, servono le competenze di virologi ed epidemiologi, ma serve anche un ragionamento più sistemico con la messa in campo di campo di tecnologie digitali per gestire in maniera più razionale questa emergenza e per delineare le scelte da fare dopo, nel momento in cui dall'emergenza usciremo, ma dovremo, come abbiamo ormai capito, convivere ancora con il rischio del contagio. In questi giorni confusi Quarteroni si è fatto promotore di una petizione su change.org per invitare gli italiani a donare i propri dati per lottare contro il coronavirus e la sua firma è anche sue due progetti che partecipano al bando del ministero dell'Innovazione per tracciare i contagi dell'epidemia. I dati sono la nostra risorsa fondamentale, dice sostenendo la richiesta di raccolta e trasparenza che era già stata lanciata dal Foglio, e un bagaglio importantissimo sono quelli sulla fase critica: ci permettono di capire il decorso tipico dalla malattia, la sua manifestazione e l'evoluzione successiva, ma anche come si è propagata, quale è il fronte del contagio. Grazie agli studi su Wuhan e l'Hubei si sono già modelli matematici basati sulle caratteristiche del virus Sars-COV2 che dovrebbero essere integrati con le diverse variabili del contesto italiano: quelle demografiche, come età e malattie della popolazione e organizzazione delle reti e delle comunicazione, Sappiamo che prima della scoperta del paziente uno, il contagio era diffuso nel lodigiano ma non abbiamo integrato i dati sulla malattia a quelli sul pendolarismo e i viaggi sulla rete ferroviaria che ci aiuterebbero a tracciarne la diffusione. Queste analisi dovrebbero servire anche ad affrontare il poi. Ipotizziamo che tra un mese volessimo far riprendere a lavorare le persone che hanno fino a 55 anni e invece isolare quelle ultra 65enni e controllare in maniera intelligente i flussi di persone che si devono recare al lavoro, dovremmo trattare in maniera differente le persone contagiate e quindi immuni e quelle invece che possono essere ancora veicoli del contagio e che, vista la capacità di propagazione del virus, sono pericolosissime. Ma per elaborare questi modelli abbiamo bisogno di una conoscenza fine del dato, e a oggi aggiunge non abbiamo certezza su quanti siano davvero i contagiati, sappiamo che i numeri della Protezione civile sono fortemente sottostimati. Per questo con il pro rettore del Politecnico Giulio Noci e Ottavio Crivaro, amministratore delegato di Moxoff, spin off universitario poi acquisito dal gruppo Zucchetti che sviluppa quelli che si chiamano ambienti di simulazione multifisica, cioè modelli matematici che rappresentano fenomeni complessi, ha promosso la petizione per una donazione di dati su base volontaria. Ci tiene alla parola donazione, all'idea che sia una scelta informata individuale. Non sottovalutiamo la questione della privacy, ma siamo in una situazione di assoluta emergenza, non c'è in gioco una questione di etica, ma di vera sopravvivenza. C'è chi invoca la questione di principio, ma nel frattempo forniamo quotidianamente i nostri dati ad aziende private che li usano per vendere, usiamo app accettando tutte le condizioni. Il discorso ideale va messo a confronto con il reale e nemmeno la normativa più stretta come il Gdpr ci ha messo al riparo dalla realtà. Il nodo è complesso e le questioni aperte, in primis chi li andrebbe a gestire e come. Quello che è certo è che servono due tipi di dati, quelli sugli spostamenti, già in possesso di operatori telefonici e servizi che utilizzano la geolocalizzazione, e quelli biometrici. Per i secondi Quarteroni immagina una app con cui possiamo comunicare se abbiamo la febbre o il mal di gola o

trasmettere rilevazioni come la frequenza cardiaca o la saturazione di ossigeno nel sangue all'ospedale della città, all'Asl o alla protezione civile: Una donazione a una struttura che ne garantisca un uso consapevole. Un sistema del genere, secondo il professore, permetterebbe una diagnosi a distanza, e stabilendo il reale stato di necessità delle persone, eviterebbe molti potenziali contagi e anche un uso più efficiente delle risorse. Per questo uno dei progetti a cui lavorano Quarteroni, Noci e Curvaro con la Zucchetti è quello di un modello con cui gli ospedali possano stimare il fabbisogno di medici e infermieri e posti letto e con cui i cittadini evitino di diventare trasmettitori del virus e di portarlo in luoghi a rischio come le strutture sanitarie. Il secondo invece realizzato dalla collaborazione del Politecnico con l'università di Firenze e La Sapienza di Roma serve invece a controllare i focolai in modo che non diventino zona rossa e a prevenire quelli di ritorno, il rischio del futuro. L'idea è quella di organizzare la logistica, i tamponi, il personale di controllo e i posti di terapie intensive sulla base delle previsioni a breve termine della diffusione del contagio, combinando i metodi matematici di ottimizzazione e quelli statistici, la pianificazione e l'intelligenza artificiale. Con una più chiara mappatura dei potenziali contagi, molte attività potrebbero ripartire, per esempio controllando flussi di fornitori o di clienti. Quarteroni suggerisce l'utilizzo di software che vengono usati già da grandi aziende che integrano tanti set di dati, dalla qualifica del dipendente alle ferie, per gestire in maniera ottimale il personale e le diverse mansioni. In questo modo anche il business di piccole imprese, dalle librerie al piccolo commercio, potrebbe ripartire organizzando le prenotazioni dei clienti, esattamente come oggi assistiamo all'uso delle app che stimano le file ai supermercati. Questi tipi di problemi, chiosa, potrebbero essere risolti in maniera spontanea dallo spirito imprenditoriale di start up capaci di mettere a punto risposte specifiche. Ci sono però anche domande a cui rischia di non rispondere nessuno. In alcuni Paesi le scuole sono rimaste aperte ai figli degli operatori sanitari, chiediamo se non si potrebbe pensare a mettere a disposizione aule con il computer ai ragazzi che vivono in famiglie disconnesse e che rischiano di rimanere indietro. Anche qui i modelli ci sono, in questo caso dovrebbe essere il pubblico o servizi non profit a farsi carico delle nuove fragilità. Se io sviluppo il modello su come impatta un terremoto lo metto al servizio della protezione civile, nel caso dello sviluppo di una malattia cardiaca, del cardiocirurgo. In un Paese ideale che funziona correttamente c'è un dialogo aperto tra i diversi attori, una governance in cui tutti hanno un ruolo diverso e complementare. Le intelligenze ci sono, come in un modello matematico, quello che serve è gestire tutte le variabili.

277 articoli di legge ma un imprenditore non può vendere le mascherine

[Redazione]

Quella del Coronavirus è una emergenza complicata, ma l'anima burocratica di questo Stato non ne vuole proprio sapere di rinunciare a complicare ai cittadini la loro vita presente e futura. Quella del Coronavirus è una emergenza complicata, ma l'anima burocratica di questo Stato non ne vuole proprio sapere di rinunciare a complicare ai cittadini la loro vita presente e futura. In poco più di un mese, sull'argomento Palazzo Chigi e dintorni hanno emesso sei tra leggi e decreti legge, due delibere del Consiglio dei ministri, otto decreti del presidente del Consiglio dei ministri, diciannove ordinanze del capo dipartimento della Protezione civile, un protocollo, una ordinanza del ministero della Salute e due direttive del ministro della Pubblica amministrazione. In tutto parliamo di 277 tra articoli di leggi e disposizioni che nella loro versione abbreviata senza allegati e rimandi - occupano trecento pagine. Una montagna di carte, spesso scritte in burocratese stretto con indicazioni che su alcuni temi interferiscono tra di loro. Imprenditori, commercianti, commercialisti, avvocati ma anche semplici cittadini ci si stanno spaccando sopra la testa cercando di capire quali sono i loro diritti e i loro nuovi doveri. Esagerato? Leggete questa lettera che ho ricevuto ieri (e all'interno l'intervista all'interessato): Dispongo, in qualità di titolare di azienda farmaceutica, di una partita di almeno un milione e mezzo di mascherine (certificate Cee), che ho offerto a tutti (Regioni, Protezione civile, ospedali ecc...). Siamo in piena emergenza, però, causa questioni burocratiche, nessuno sino ad ora si è mostrato interessato all'acquisto, nel frattempo medici e personale sanitario muoiono, un numero spropositato di ammalati lascia questo mondo in piena solitudine (forse non succedeva neppure in tempo di guerra, perché esistevano cervelli e organizzazioni diverse). Ecco, 39 provvedimenti di legge, 277 articoli, trecento pagine di scartoffie e un imprenditore deve tenere in magazzino un milione e mezzo di mascherine salvifiche perché la burocrazia lo respinge. E allora dico: se dobbiamo cambiare registro facciamolo tutti, sudditi e sovrani. Meno chiacchiere, meno norme e più fatti. coronavirusburocraziaCoronavirus

Denuncia di un'azienda. "Abbiamo 1,5 milioni di mascherine. Ma nessuno le vuole"

[Redazione]

Lombardia prima e Protezione civile poi hanno protocollato l'offerta. Per ignorarla Trentatré medici morti, 4.824 operatori sanitari contagiati e 3.491 nuovi casi di positività al coronavirus in ventiquattr'ore. Il nemico continua a guadagnare terreno, complice un immobilismo tutto italiano. C'è un milione e mezzo di mascherine, infatti, che potrebbero arrivare nel nostro territorio dalla Cina nel giro di cinque, al massimo sette giorni. Ma nessuno le vuole. Questa, poi, sarebbe solo la partita iniziale di una produzione che riuscirebbe a dotare il nostro Paese di centomila pezzi a settimana. La denuncia arriva da una azienda farmaceutica di Milano, che si occupa di medicinali per la prevenzione, fisioterapici, integratori e dispositivi medici. Chiede di omettere il nome per non farsi pubblicità, perché lo scopo è solo quello di contribuire nel piccolo a limitare i confini di questa tragedia. Siamo in piena emergenza - sottolinea il direttore amministrativo dell'azienda, Alessandra Bagnasco - si registrano ogni ora decessi di medici e personale sanitario e migliaia di famiglie piangono a distanza i loro cari, perché talvolta non riescono neppure a rintracciarne la salma. Quando è scoppiata la pandemia ci siamo mossi per cercare di aiutare, di dare un contributo e abbiamo contattato un nostro partner in Cina, con cui produciamo tamponi nasali, per cercare di reperire le mascherine necessarie per limitare la diffusione del Covid-19. Non avevamo mai trattato questo prodotto e non ci guadagniamo quasi nulla. Ma volevamo renderci utili. La ditta cinese di Wandong si è messa al lavoro e ha trovato in brevissimo tempo un milione e mezzo di mascherine tra monouso e N95, quelle più professionali, che possono essere riutilizzate. La consegna oscillava tra 5 e 7 giorni - spiega la dottoressa Bagnasco - dopo il primo lotto ci avrebbero assicurato una fornitura di 100mila pezzi a settimana. Abbiamo contattato l'ufficio acquisti della Regione Lombardia, chiedendo loro di fare un prezzo equo. Sarebbero venute 60 centesimi le monouso e 1,30 euro le altre. Non avevamo problemi a sdoganare la merce ed erano prodotti certificati CE, accompagnati da scheda tecniche per identificare la qualità e la consistenza. Dalla Regione ci hanno detto che ci avrebbero fatto sapere. Ma è calato il silenzio. A quel punto i vertici dell'azienda hanno fatto la stessa proposta alla Protezione civile. Venerdì ci hanno risposto che la nostra offerta era stata protocollata e ci avrebbero contattato presto - prosegue la dottoressa Bagnasco - Siamo ancora aspettando... Allora ci siamo rivolti ad alcune strutture sanitarie. Ma niente. Il problema è che nessuno si sente legittimato in questo momento a prendere decisioni. Noi siamo d'accordo con il commissario Domenico Arcuri che è fondamentale far partire in Italia una produzione di mascherine per coprire il fabbisogno. Ma nell'attesa bisogna riuscire in ogni modo a tamponare l'emergenza. Se in Italia il tasso di mortalità tra i contagiati è quasi del 10% e negli altri Paesi solo del 4 qualcosa vorrà dire. L'unica certezza è che bisogna muoversi in fretta e con determinazione per non continuare a seppellire i nostri cari. coronavirus Regione Lombardia Coronavirus

Madrid processa Sanchez. "Ha sottovalutato i rischi"

[Redazione]

Sotto accusa la manifestazione dell'8 marzo autorizzata nonostante i contagi e i primi morti. Autorizzare la manifestazione dell'8 marzo, per celebrare la festa delle donne, nelle principali città spagnole, nonostante i dati sul Covid-19 e i primi morti erano già disponibili e preoccupanti, potrebbe essere ora configurato come reato di omicidio colposo da parte del Governo del socialista Pedro Sánchez in tandem con Pablo Iglesias. Un tribunale di Madrid ha deciso di aprire un'indagine criminale contro il delegato dell'esecutivo nella Comunità di Madrid, José Manuel Franco Pardo, per verificare se è stato commesso un delitto quando si è permesso a migliaia di persone di assembrarsi e marciare tutti assieme, sottoponendosi al rischio di contagio e di morte. Infatti, quando il bollettino della Protezione civile italiana del 7 marzo registrava 5800 contagi, le autorità iberiche dicevano sì alle manifestazioni femministe a Madrid, Barcellona, Bilbao, Siviglia, Salamanca e altre città. E, anche senza i numeri record del 2019, con mezzo milione di persone nelle due capitali di Spagna e Catalogna, lo scorso 8 marzo, a Madrid, in 220 mila, nel pieno dell'emergenza coronavirus, si sono trovati gomito a gomito per mezza giornata. Una covata malefica e facile per il virus. Una pura follia, sapendo che in quei giorni il Covid-19 serpeggiava in terra iberica e aveva già ucciso dieci persone e contagiate 400. Il ministero della Salute spagnolo, davanti alla decisione a manifestare, si limitava a ordinare al personale sanitario delle comunità coinvolte a non prestare assistenza ai manifestanti con i sintomi influenzali. Nessun'altra misura precauzionale era stata disposta. Un po' come dire, in modo empirico: non sappiamo nulla del virus, magari non è contagioso. Cinque giorni dopo la Spagna registrò 8 mila contagi in più e un totale di 24 decessi. L'indagine è partita dalla denuncia di un cittadino privato contro il premier Sánchez e tutti i delegati del suo esecutivo. La denuncia recita che nonostante i dati disponibili nei primi giorni di marzo 2020 e, in particolare, nonostante la relazione del Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie del 2 marzo sul coronavirus, gli assembramenti di massa a Madrid il 7 e 8 marzo non sono stati vietati o limitati dall'autorità competente, che è il delegato Franco Pardo, che precederà, in un eventuale processo, il presidente del Consiglio. A un eventuale reato di omicidio colposo, il giudice, secondo quanto informa il canale pubblico spagnolo TVE, potrebbe aggiungere il crimine di lesioni da negligenza professionale, iscrivendo nel registro degli indagati il barcellonese, Salvador Illa Roca, ministro della Sanità e membro del Partito Socialista Catalano (Psc). Ora il giudice dovrà accertare se le manifestazioni che si sono svolte a Madrid tra il 5 e il 14 marzo avrebbero potuto causare un rischio evidente per la vita e l'integrità fisica delle persone. Con 738 morti nelle ultime 24 ore (3.434 in totale), la Spagna è il secondo paese al mondo con più vittime dopo l'Italia, ma il primo per decessi al giorno. I contagi ammontano a 47.610, con una crescita del 20%. coronavirus Pedro Sanchez Coronavirus

Contagi giù, è il quarto giorno. "Restate in casa. Funziona"

[Redazione]

La curva prosegue la sua (lieve) discesa. In Lombardia la situazione resta delicata. E peggiora in Piemonte. L'Italia aspetta ancora e trattiene il fiato. Si aspetta la stabilizzazione, quella consolidata. Per il momento la Protezione civile resta cauta e parla di apparente stabilizzazione, sintomo che le misure di contenimento stanno iniziando a dare i primi frutti, ma è ancora troppo presto per tirare le somme. Strade deserte e famiglie intere chiuse in casa. Uno sforzo economico e psicologico che inizia però a funzionare. È assolutamente indispensabile, se vogliamo che continui la curva di decrescita, continuare a rispettare le regole di distanziamento sociale. Ieri, alla quotidiana, ormai rituale conferenza stampa per fare il punto sull'emergenza coronavirus, mancava il protagonista di questo appuntamento: il capo Angelo Borrelli, che ha la febbre. Lavora da casa, spiega il suo sostituto, il vice direttore della Protezione civile, Agostino Miozzo. Borrelli ha fatto il test, per la seconda volta, la prima, una settimana fa circa era risultato negativo, e aspetta di capire se questa volta i sintomi sono da Covid-19. I microfoni sono di Miozzo che ribadisce: È un momento delicato se si abbassa la guardia quella curva potrebbe risalire. Vengono snocciolati numeri e dati. In Italia calano leggermente il numero dei contagiati e quello dei decessi. Per il quarto giorno consecutivo. I malati sono 3.491 in più per un totale di 57.521. Sono complessivamente 7.503 le vittime con un aumento rispetto a giovedì di 683. Sono 9.362 i guariti (1.036 più) mentre le persone in terapia intensiva restano 3.489. Dobbiamo essere pazienti, serve tempo, indispensabile per vedere la curva stabilizzarsi e serve tempo soprattutto per organizzare le strutture sanitarie. Il trend sembra rispondere alle indicazioni date dalla Protezione civile, ecco perché guai ad abbassare la guardia. Anche in Lombardia, anche se i numeri restano preoccupanti, arrivano dati leggermente in calo. Sono stati trasferiti altri tre pazienti in terapia intensiva: uno a Genova e altri due a Lipsia, in Germania. Nelle prossime giornate trasferiremo altri pazienti, anche in Germania, ha detto Luigi D'Angelo, direttore operativo della Protezione civile. A Codogno, dove era stato trovato per la prima volta il virus, per il secondo giorno di seguito si registrano zero casi. Continua una grande lotta per combattere questa guerra. Siamo ad oltre 9.600 volontari impegnati per l'emergenza, 720 tende pre-triage davanti ai pronto soccorso. Gli sforzi sono enormi e continui. Ma servono forze esterne. Un ringraziamento è stato dedicato alla solidarietà dei Paesi stranieri. Continuano le attività di supporto dall'estero in questa emergenza, in particolare sono in arrivo un team di tecnici ed esperti sanitari di 140 persone dalla Russia, con materiali e mezzi per la Lombardia. Sarà in trasferimento anche il primo gruppo di medici volontari, in Lombardia, e in Emilia Romagna, ha aggiunto D'Angelo. Entro tre giorni un ospedale cinese da campo nelle Marche. L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera ha parlato di crash delle bombole a ossigeno. Le farmacie lamentano scarsità di risorse, hanno spiegato Gallera e l'assessore al bilancio Davide Caparini, chiarendo che il problema non è la scarsità di ossigeno, ma reperire le bombole che una volta usate devono essere sanificate con tempi più lunghi di quelli dell'emergenza. Il Piemonte, altra Regione in crisi per il virus, registrava ieri altri 46 decessi, facendo salire a 500 morti e 6mila contagiati il totale. State a casa, ha ribadito il presidente della Regione, Alberto Cirio, è l'unico modo per ripartire. E ormai è chiaro, i dati lo confermano. coronavirus Coronavirus

Coronavirus, in arrivo 3,5 mln di mascherine dalla Cina

[Redazione]

Questa sera atterrerà a Fiumicino il volo cargo Alitalia proveniente da Shanghai, con un carico di oltre 3,5 milioni di mascherine. La Cina continua ad aiutare l'Italia nella lotta contro il nuovo coronavirus. Questa sera, alle 21:45, atterrerà a Fiumicino il volo cargo AZ 9478 proveniente da Shanghai, con un carico di oltre 3,5 milioni di mascherine. Il materiale sanitario sarà smistato nelle prossime ore, a cura della Protezione Civile, verso le aree più colpite dall'emergenza Covid-19. Gli aiuti della Cina si tratta, tra l'altro, del primo di una serie di voli cargo non-stop dalla Cina operato con un Boeing 777-300ER, aereo più capiente della flotta Alitalia. A bordo del velivolo sono presenti due equipaggi completi che, su deroga concessa dall'Enac alla normativa sui tempi di impiego, si sono alternati ai comandi non essendo possibile pernottare a Shanghai a causa delle restrizioni in vigore che impongono la quarantena ai viaggiatori in arrivo dall'Italia. Nel frattempo, ieri, il terzo team di medici cinesi esperti in Covid-19, proveniente dalla regione meridionale cinese del Fujian, è atterrato a Milano con un altro carico di materiali sanitari donati all'Italia, pronti ad assistere i colleghi italiani nella lotta contro l'epidemia in Toscana. Ad accogliere il team di esperti c'erano l'ambasciatore Li Junhua, il console generale a Milano Song Xuefeng, il console generale a Firenze Wang Wengang e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Secondo quanto annunciato in un tweet dall'Ambasciata cinese a Roma, con lo stesso aereo sono ripartiti dopo circa due settimane i medici cinesi del primo team arrivato in Italia nelle scorse settimane. Il team aveva visitato l'Istituto Spallanzani di Roma e altri ospedali del Nord Italia, tra cui Padova e Milano. Nei giorni scorsi era partito da Shanghai il secondo round di specialisti e materiale sanitario cinese destinato al nostro Paese. Il carico comprendeva 17,3 tonnellate di mascherine, respiratori e altro materiale. Ancora prima Pechino aveva inviato un primo gruppo di supporto medico accompagnato da kit medici e dispositivi di protezione. Alitalia e i voli speciali per il rientro dei connazionali bloccati all'estero. Per quanto riguarda Alitalia, invece, la compagnia italiana prosegue, in coordinamento con l'Unità di Crisi della Farnesina, l'organizzazione di voli speciali per il rientro di connazionali bloccati all'estero. Un Boeing 777-200ER della Compagnia è in partenza oggi per l'India e rientrerà in Italia domani mattina, 27 marzo, alle ore 7:45 con circa 300 italiani a bordo. Un altro aereo, un Airbus 330, decollerà in giornata per andare a recuperare a Miami 250 crocieristi che arriveranno a Fiumicino nella prima mattina di sabato 28 marzo. Alitalia ha inoltre esteso fino a domani 27 marzo i voli speciali da Madrid a Roma, per proseguire le operazioni di rimpatrio degli italiani ancora in Spagna, mentre per sabato 28 marzo è stato organizzato un altro volo speciale da Budapest (Ungheria) che, nelle prossime ore, sarà prenotabile sul sito alitalia.com. Ricordiamo che dal 15 al 25 marzo Alitalia ha trasportato sui propri aerei complessivamente 60.000 passeggeri, dei quali il 90% su voli rientranti in Italia dall'estero. 15.000 sono i passeggeri che in questi 10 giorni sono potuti tornare nel nostro Paese grazie ai 140 collegamenti speciali predisposti dalla Compagnia in collaborazione con l'Unità di Crisi della Farnesina.

mascherineCoronavirus

La mascherina, lo stop e Gallera. Priorità Pd? Attaccare la Regione

Alberto Giannoni Finalmente, avranno pensato.

[Redazione]

La sinistra non vedeva l'ora di aprire il fuoco su una giunta che in una crisi storica per il Paese la sta mettendo in ombra. Finalmente, avranno pensato. Finalmente hanno potuto far partire il fuoco di fila contro Giulio Gallera, sfruttando la prima occasione che si è presentata, vale a dire l'intervista in cui l'assessore regionale - interpellato su una sua possibile corsa a sindaco di Milano - senza la tara di premesse che sarebbero state forse opportune quanto insincere - ha risposto invece ciò che da tempo era chiaro, naturale ed evidente a tutti: Sono milanese - ha detto - se servisse non mi tirerò indietro, per poi precisare di non essere candidato, restando impegnato in prima linea nella guerra al Coronavirus. E si sono sfogati, a sinistra, dopo che per settimane hanno dovuto assistere, impotenti, allo spettacolo di una giunta di centrodestra che è parsa anche agli occhi di molti una voce autorevole e forte nella peggiore crisi della storia lombarda e italiana. È da settimane che un pezzo del Pd contesta, contrasta, e prova a demolire la giunta regionale. Come dimenticare il caso della fuga di notizie sul famoso decreto del sabato notte? Si dovette attendere l'intervento della Cnn, per fermare il tam-tam che (spesso in mala fede) addebitava la spifferata all'ufficio stampa regionale, quando invece il documento era uscito a latitudini molto diverse. D'altra parte si è partiti subito, con l'ormai storica cantonata presa sulla famosa mascherina di Attilio Fontana: Pd e 5Stelle hanno attaccato a testa bassa e irriso il governatore lombardo, colpevole di aver preso, in diretta, una precauzione che è prevista dai protocolli, indossando quel dispositivo di protezione che ora si raccomanda a tutti. Erano, quelli, i giorni in cui era ancora fresca la campagna su Milano che non si ferma, su cui peraltro è meglio tacere per carità di patria. Perché la logica è questa: il governo non può mai essere criticato, perché siamo in emergenza, la Regione invece sì, ogni giorno. Non può essere criticato, il governo, neanche quando il premier Giuseppe Conte - sbagliando - se la prende con i medici dell'ospedale di Codogno. E non può essere criticata la Protezione civile, quando manda a Milano delle mascherine che sono un insulto all'impegno di medici e infermieri. Invece di lavorare insieme - minimizzò allora il consigliere regionale del Pd Pietro Bussolati - arriva la polemica dell'assessore leghista al Bilancio Caparini sulla qualità di una tipologia di mascherina che sarebbe utilissima nelle aziende e nei reparti di rapporto con il pubblico. Ed è, l'ex segretario del Pd milanese, uno di coloro che si sono dati come priorità la critica alla giunta regionale, qualsiasi cosa faccia. Una critica quotidiana, sempre e comunque, smisurata, che arriva a vette paradossali: quando è stato chiamato Guido Bertolaso, il Pd ha detto che commissariava Gallera, e quando il tema era la necessaria adozione di misure restrittive più drastiche, il Pd ha accusato Fontana di non aver preso subito l'iniziativa superando il governo e facendo da sé, quando fino al giorno prima, e dal giorno dopo, ha accusato Fontana di fare troppo da sé.

coronavirus Partito democratico (Pd) Giulio Gallera Coronavirus

Coronavirus, a Medicina parte la sperimentazione con mix di farmaci

[Redazione]

Nel comune bolognese prende il via la sperimentazione su 300 pazienti con sintomi lievi in isolamento domiciliare: l'obiettivo è scongiurare il ricovero in ospedale. Il mix è composto anche da farmaci anti-malarici "Nomen omen", e forse non poteva che essere così: comincia a Medicina, comune in provincia di Bologna, la sperimentazione di un mix di farmaci per capire la "reazione" dei positivi al Coronavirus a queste nuove cure. L'analisi verrà effettuata in modo massiccio su circa trecento abitanti del comune diventato "zona rossa" per l'alto numero di contagiati ed il decesso di ben 14 persone. Come riporta Repubblica, squadre di medici ed infermieri sono pronte ad eseguire i nuovi test su coloro i quali si trovano in isolamento domiciliare e che, quindi, presentano sintomi lievi. L'obiettivo è di evitare che i pazienti si aggravino per scongiurare il rischio di un ricovero in ospedale. "Vogliamo vincere questa battaglia" Se i risultati daranno gli esiti sperati, la nuova procedura si potrà estendere a tutta la Regione. "Stiamo modificando la nostra strategia sul virus, rispetto a stare chiusi nei fortini spiega Sergio Venturi, commissario per l'emergenza Coronavirus - cerchiamo di andare verso le case delle persone, le chiameremo negli ambulatori e verrà fatta un'attività di profilassi concordata con gli infettivologi del Sant'Orsola e con Ausl di Imola". Nelle parole di Venturi, tutta l'energia positiva per combattere il Covid-19 con la speranza che si possa arrivare al più presto ad una cura efficace. "È una sperimentazione che non ha eguali, che Medicina merita, volevamo essere sicuri di quello che facevamo - sottolinea Venturi - se darà elementi positivi, partiremo anche sul resto del territorio. Siamo noi che adesso contrattacciamo. Questa battaglia la vogliamo vincere". Ecco il "mix" La cura sperimentale è stata studiata dall'equipe del professore Pierluigi Viale, direttore delle Malattie infettive del Policlinico Sant'Orsola di Bologna. La terapia prevede un trattamento antivirale attraverso un mix di farmaci usati, normalmente, per altri scopi: da quelli usati per la malaria a quelli per curare le malattie reumatologiche. Gli studi, spiegano dal Policlinico, hanno dimostrato che questi farmaci hanno un chiaro effetto antivirale contro il Coronavirus, motivo per il quale si è deciso di intraprendere questa nuova strada. All'attacco del virus "Siamo molto contenti che si possa sperimentare, a Medicina, una soluzione innovativa attraverso una modalità che non sia più in difesa ma più all'attacco di questo virus, cercando di aiutare le persone a casa prima che sia necessario un eventuale ricovero - dichiara il sindaco Matteo Montanari, che poi precisa voglio tranquillizzare i cittadini: non faranno da cavie, siamo in situazione di emergenza, tutte le tutele del caso sono garantite dal reparto di Malattie infettive e dai suoi professionisti". Trend in calo L'Emilia-Romagna conta oltre diecimila contagi dall'inizio della pandemia ma con un trend al ribasso: secondo l'ultimo bollettino della Protezione Civile, quasi la metà (4200) sono gli ammalati in casa e sono aumentati i guariti, 163 in più rispetto al giorno prima, 721 il totale. Ancora alto, purtroppo, il numero dei decessi, 92 in un solo giorno. Bologna ed Imola sono le zone più colpite con oltre mille positivi. Si fronteggia l'emergenza Intanto, continua la corsa contro il tempo per aumentare i posti letto e acquisto di attrezzature: a Bologna, nuovi posti Covid sono in allestimento nelle cliniche private Villalba e Villa Erbosa mentre a Modena è messo a disposizione un intero albergo, il Concordia Hotel di San Possidonio, che accoglierà i cittadini positivi in quarantena impossibilitati a farlo in sicurezza nelle proprie case. Acquistati anche 200 ventilatori polmonari e sette medici della Protezione civile, selezionati attraverso il bando regionale, andranno a lavorare a Piacenza, la provincia più colpita. Covid-19 sperimentazione Coronavirus

Coronavirus, tornano a crescere i positivi

Il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus supera quota 80mila. 4.492 i nuovi positivi. I guariti sono 10.361 (+999)

[Redazione]

Il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus supera quota 80mila. 4.492 i nuovi positivi. I guariti sono 10.361 (+999) Dopo alcuni giorni di calo, torna a crescere il numero dei nuovi positivi. Ad oggi, sono 62.013 i soggetti positivi: 4.492 in sole 24 ore mentre ieri si erano registrati 3.491 nuovi casi. Aumenta anche il numero delle vittime. Sono 712 i nuovi deceduti (ieri erano 683) per un totale di 8.215 persone. Sale di 999 unità il numero dei guariti (10.361 in totale). Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, 80.539 persone hanno contratto il Covid-19 (6.153 persone in più rispetto a ieri, contando anche morti e guariti). I pazienti ricoverati con sintomi sono 24.753; 3.612 sono in terapia intensiva (+123, +3.5%), mentre 33.648 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati riferiti da Agostino Miozzo, direttore del Dipartimento della Protezione civile, e Luigi D'Angelo, direttore operativo emergenze. "Angelo Borrelli ha fatto il test e fortunatamente è risultato negativo e auspichiamo che presto possa riprendere il comando del Dipartimento e tornare da questo periodo di malattia", ha dichiarato Miozzo. Riguardo ai dati di oggi, Miozzo ha dichiarato che "stiamo analizzando l'incremento di oggi, giunto dopo qualche giorno di calo. Abbiamo parlato anche con le regioni del Nord, è possibile che sia dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi processati più tardi. Ma è un'ipotesi, stiamo valutando". "Le misure sembrano avere effetto, misuriamo oggi quello che è accaduto 10-15 giorni fa. C'è difficoltà nella ricostruzione degli eventi che hanno portato a questa situazione? È importante non abbassare la guardia, stiamo assistendo a un rallentamento della curva. Molto probabilmente nei prossimi giorni vedremo un calo sostenuto della casistica, spero soprattutto della mortalità, che segue di qualche giorno i casi diagnosticati", ha spiegato il vicedirettore vicario Oms, Ranieri Guerra, aggiungendo che "è fondamentale continuare con l'isolamento domiciliare". "In questo momento l'Oms sta pre qualificando più di 200 test rapidi, al momento la tecnologia attuale è quella del tampone - ha continuato Guerra -. Credo debba essere rafforzata al massimo il controllo, soprattutto al personale sanitario, queste persone devono essere tutelate non solo con le protezioni, ma deve essere garantita una diagnostica costante per sapere se sono positive". Lombardia I dati di oggi segnano una crescita anche significativa. I positivi sono 34.889 (+2.443), crescono anche i decessi che sono 4.861 (+387). In Lombardia ci sono 10.681 persone ricoverate: sono 655 più di ieri, quando ieri erano state 315. In controtendenza il dato della terapia intensiva, con 1.263 pazienti, 27 più di ieri. Una nota positiva arriva dai guariti che sono ormai 7.839. Sono 1.501 più di ieri, quando erano stati 990", ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano su Facebook sull'emergenza coronavirus. "Nessuno ha avuto il numero di casi che abbiamo avuto noi, nessuno ha dovuto dare una risposta così forte come abbiamo dovuto darla noi. Fortunatamente per loro le altre regioni hanno avuto meno casi o, come nel caso del Veneto, sono riusciti a isolare subito il primo focolaio. Quindi la nostra regione è un caso unico, ma ha avuto una capacità di reazione straordinaria", ha commentato Gallera. Le città con il maggior numero di contagi restano Bergamo con 7.458 (386 in più, ieri erano state 344) e Brescia con 6.931 (334 in più, ieri erano state 300), ma i dati sono in linea con quelli di mercoledì. "Colpisce il dato della provincia di Milano: siamo arrivati a 6.922 casi positivi, 848 in più in un giorno. Sono più del doppio di ieri. La crescita è raddoppiata in un giorno ma questo dovrebbe essere effetto dei maggior numero di tamponi fatti. Ho chiamato i direttori degli ospedali di Milano e mi hanno detto che la crescita dei positivi non corrisponde a una maggiore richiesta di accesso ai ricoveri". "Oggi misuriamo chi si è infettato tra 7 e 14 giorni fa e che oggi comincia ad avere sintomi. Nel momento in cui aumentiamo la tamponatura, inevitabilmente assistiamo ad un aumento dei casi positivi, che altro non sono che nuove diagnosi. I dati dunque vanno visti con cauto ottimismo", ha spiegato il professor Federico Perno dell'ospedale Niguarda di Milano. "In questa

battaglia non ci sono scorciatoie, ma la possiamo vincere e la vinceremo se ognuno di noi sarà rigoroso con se stesso. La vinceremo con la responsabilità di ognuno di noi, di ogni cittadino", ha affermato Gallera. Lazio "Oggi registriamo un dato di 195 casi di positività con un aumento legato essenzialmente ai cluster nelle case di riposo e Istituti religiosi sui quali dobbiamo mantenere altissima l'attenzione e un trend comunque stabile al 10%. La somma dei casi registrati oggi nelle case di riposo arriva a 67 ovvero più di un 1/3 dei casi totali giornalieri", ha spiegato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Continuano ad essere in aumento i guariti che nelle ultime 24 ore salgono di 24 unità arrivando a 155 totali, guarisce anche uno dei bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù - ha continuato l'assessore -. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 6.398 e sono 11 i decessi".

Giulio Gallera Coronavirus Questo paese è già morto di burocrazia, prima che per opera di agenti patogeni. Si salva la forma, astrusa e fredda, concepita da persone distanti anni luce dalla vita reale e sofferta. Si dimentica la sostanza delle cose, l'unica che conti: ospedali sprovvisti di tutto ma non della volontà e dell'abnegazione di medici e paramedici, un governo impreparato, incompetente e assolutamente inadeguato ad affrontare una crisi epocale, una classe politica arruffona e ponziopilatesca. Non è colpa nostra, stiamo facendo tutto il possibile, al mondo nessuno come noi, guardate come siamo belli e bravi. E le persone, che non sono stupide, guardano sconsolate e scrivono con le lacrime sulla pietra. andamento altalenante e preoccupante... Partito da Codogno, passato da Lodi, in aumento anche lì, ora sta esplodendo a Milano, la più popolosa. Era prevedibile. In Lombardia ci sono almeno 5/6 o anche 10 volte di più i contagiati ufficiali e ribadisco ciò che ho scritto prima in un altro post: dall'11 marzo a ieri 120.000 persone denunciate perché erano in giro a bighellonare, 70.000 persone partite in 2 weekend dalla stazione di Milano per il Sud, 2600 esercizi commerciali aperti che dovevano stare chiusi, assembramenti di persone negli androni di palazzo a parlare del più e del meno (come mi dicono i miei amici), migliaia di persone che comprano un etto di prosciutto al giorno e queste non riesci a denunciarle perché il decreto fa acqua.... Tutto questo si chiama mancanza di senso civico. In questa situazione voglio vedere a risolverla... SIAMO SULLE MONTAGNE CINESI. Nessuna preoccupazione. Con il quinto modulo da compilare, la pandemia scomparirà. Avevano cantato vittoria troppo presto. Qui la faccenda si mette male. E il governo cambia l'autocertificazione ogni due giorni, incompetenti. Le oscillazioni statistiche devono essere valutate su tempi lunghi, si deve valutare l'andamento generale e non le differenze giornaliere; per ora l'andamento è debolmente decrescente e si deve mantenere l'isolamento, ancora troppi se ne infischiano. preoccupante è questo miserabile governicolo guidato da partiti NON ELETTI DAL POPOLO. Un disastro. A fronte di un calo di appena 19 decessi, abbiamo un aumento di 1000 nuovi contagiati. C'è qualcosa che ci sfugge. @jaguar Il governo si adegua, se non lo facesse immagino lo criticerebbe ugualmente proprio perché non lo fa. Numeri che non hanno senso.. O si censisce chiunque o che ne sappiamo? Una notizia che potrebbe essere una bomba come un nonnulla... ma in Italia penso non sia ancora uscita... Sembra che la Spagna sta facendo fronte alla epidemia ch

e non riesce a controllare con dei test per il virus non appropriati, o meglio sembra che i test che loro utilizzano sono test (pcr) che vanno alla ricerca dell'anticorpo ma non del virus. Questo significa che il periodo finestra è mooolto allungato.... infatti sono dati questi test al 30% di precisione.... io oggi potrei avere la febbre, la tosse e di tutto di più, ma se il mio corpo non ha ancora prodotto gli anticorpi e non li produce prima di alcuni giorni risulterebbe al test negativo!!! Ma infetterei tutti ugualmente!.... bel problema ora ha la Spagna, e io mi chiedo... ma in Italia che test fanno? Dove li comprano? e domani superiamo la Cina anche nei contagiati primi al mondo; complimenti vivissimi a tutti gli esperti e al governo il metodo italiano evidentemente funziona benissimo se siamo primi al mondo ps. c'è però anche uno spiraglio di speranza adesso l'autocertificazione per spostarsi e' in pdf coi campi editabili siamo salvi Signor IL Sabbatico (18:27), lei ha perfettamente ragione ma purtroppo il senso civico e quello di responsabilità sono difficili da inculcare a persone che ne sono prive. Devo comunque dire che per quanto riguarda la città in cui vivo (Roma) il comportamento medio della gente mi ha sorpreso positivamente, ma anche qui ci sono gli irresponsabili. Scusate ma da ignorante non capisco una cosa. Perché il numero dei positivi che cresce (se calano seppur di poco i decessi)

dovrebbe essere un dato preoccupante? Se fossimo 10 milioni di infetti non sarebbe una cosa negativa, anzi... vorrebbe dire che la mortalità sarebbe molto più bassa di quello che leggiamo. Vorrebbe dire che su 10 milioni di persone il numero di coloro a cui questo maledetto virus ha fatto male è "esiguo" (con tutto il massimo rispetto per coloro che non ci sono più e dei loro cari). Dove sto sbagliando? Il guastafeste, le autocertificazioni non servono a nulla, in Cina non le hanno usate. Ci sono troppe aziende aperte e di conseguenza troppa gente in giro. @JEKILL (18:36), beato lui, è preoccupato dal "miserabile governicolo guidato da partiti NON ELETTI DAL POPOLO": delle migliaia di persone malate e di quelle che ci hanno lasciato a lui non importa nulla. Io penso che a persone come JEKILL dovrebbero superare un esame di educazione civica ed un "test di umanità" per essere ammessi al voto. Ma come mai viene sempre ommesso quanto riportato sul bollettino della protezione civile dopo il numero di decessi, ovvero "questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso." e soprattutto che l'ISS sta confermando (vedere intervista, sul Telegraph UK, a Walter Ricciardi, uomo OMS in Italia) una media del 12%? Ma dal bollettino e dai media l'88% dei casi non viene mai stralciato. Per la cronaca il 12% del totale ad oggi sarebbero 980 persone (in un mese e 4 giorni). Il danno è stato fatto all'inizio, il vaso di Pandora aperto. E gli antifascisti antirassisti non chiedono neanche scusa. Non è importante il globale della Lombardia: fondamentale avere i dati di Codogno e Vò.... sono gli unici ad avere avuto un blocco da un po' di tempo, la Lombardia è "a riposo" da troppo poco tempo.....

Coronavirus, un mese di ritardo nelle forniture dei ventilatori

[Redazione]

Secondo il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, con il governo si discuteva dell'acquisto di ventilatori aggiuntivi per le terapie intensive già i primi di febbraio. Ma gli ordini sono partiti all'inizio di marzo. Cristina Verdi - Mer, 25/03/2020 - 14:52 commenta Neppure emergenza coronavirus è riuscita ad accelerare i tempi della burocrazia. Ci è voluto un mese, secondo la ricostruzione del Fatto Quotidiano, a far partire gli ordini dei ventilatori per rafforzare le terapie intensive messe alla prova dal Covid-19. Nel frattempo negli ospedali del Nord Italia, come hanno testimoniato nelle scorse settimane numerosi medici e infermieri, il personale sanitario era costretto a scegliere chi far sopravvivere proprio per il sovraffollamento nei reparti di rianimazione. Il quadro dei ritardi emerge dalle affermazioni del presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, che ieri, citato dall'Ansa, ha affermato che il Comitato tecnico-scientifico aveva fatto presente "fin dall'inizio di febbraio" che sarebbe stato opportuno procedere all'acquisto "di ventilatori per le terapie intensive". "Si è cominciato a ragionare di acquisti di ventilatori, di dispositivi per la ventilazione non invasiva e di mascherine", ha detto Locatelli, come riporta Ansa, "da quando si è avuto dai modelli previsionali contezza di quello che avrebbe potuto essere" il livello di propagazione del Covid-19 "in funzione dell'indice di contagiosità". Queste riunioni, ha ribadito lo stesso presidente del Consiglio Superiore di Sanità, sarebbero iniziate i primi giorni di febbraio. Gli ordini della Protezione Civile e di Consip, però, sono partiti soltanto all'inizio di marzo. Un mese dopo gli incontri a cui si riferisce Locatelli, la Protezione civile viene incaricata dell'acquisto di 2.325 ventilatori e il 6 marzo, la Consip pubblica un bando per 5 mila caschi per la ventilazione assistita. Lo stesso giorno è partito anche l'avviso per assumere medici e infermieri. Ma il 5 marzo, ricorda Il Fatto, le terapie intensive degli ospedali lombardi erano già allo stremo. Perché a Palazzo Chigi e al ministero della Salute si è aspettato così tanto, si domanda il giornalista del quotidiano diretto da Marco Travaglio. Intanto, secondo gli esperti saremo vicini al raggiungimento del picco dei contagi e quindi ad un possibile abbassamento della curva dei contagi. "Questa è una settimana importante per valutare l'andamento delle curve epidemiche", ha detto lunedì il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Aldo Brusaferrò, nel punto stampa quotidiano della Protezione civile. "La scommessa", ha sottolineato, è evitare che la curva del Nord si ripeta nelle altre aree del Paese, per far sì che a livello nazionale il numero dei positivi diminuisca. Ieri, per il terzo giorno di fila il numero dei nuovi contagi si è confermato in discesa. Una contrazione lieve, che comunque fa ben sperare. Resta alto, invece, il numero dei deceduti: 734 nella giornata di ieri. Un bilancio che si avvicina a quello record di 793 morti registrato sabato. In totale il numero dei contagiati è salito ieri a 54.030. Cresce, infine, il numero dei ricoverati in terapia intensiva, 3396, ma anche la percentuale dei guariti, arrivata ieri all'8,2 per cento.

Meno contagi ma non è finita: presto ci sarà il picco dei decessi

La curva della pandemia in Italia sembra in leggera frenata e, secondo gli esperti, potremmo essere vicino al picco dei decessi

[Redazione]

La curva della pandemia in Italia cala leggermente. L'esperto: "Il picco dei contagi superato il 20 marzo, entro il 30 dovrebbe arrivare anche quello dei morti". Ma il vice di Borrelli avvisa: "Non abbassiamo la guardia" Il Covid-19 non si ferma. Ma rallenta. I dati dei decessi e dei contagi rivelano una lieve curva verso il basso, che fa sperare, anche se è ancora presto per pensare che il peggio sia passato. Ieri, i morti in un solo giorno sono stati 683, 60 in meno rispetto al giorno prima, quando erano state registrate 743 vittime. Numeri ancora alti, ma in lieve calo. E, secondo alcuni analisti, il picco relativo alle vittime potrebbe essere vicino. La pensa così il fisico Fabrizio Nicastro dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), che su Facebook condivide statistiche e modelli riguardanti la curva del nuovo coronavirus. Secondo Nicastro, il picco di morti potrebbe arrivare entro il 30 marzo. Per il momento, in Italia siamo arrivati a 7.503 decessi e nella sola Lombardia i dati superano quelli cinesi, dato che nella Regione si contano 4.474 vittime. I morti che di questi giorni sono quelli contagiati due settimane fa. Anche i nuovi contagi iniziano a diminuire. Secondo Nicastro, infatti, il picco per i rilevati positivi sembrerebbe essere già stato superato il 20 marzo e ora la curva è calante. Il totale dei positivi, infatti sale a 74.386 casi, con un incremento del 7,53%, meno rispetto agli ultimi giorni e, come specifica il Fatto quotidiano, il secondo più basso dall'inizio dell'epidemia. Questi numeri, però, sono da prendere con le pinze. Infatti, secondo gli esperti, oltre ai contagiati sintomatici, ci sono anche gli asintomatici, che sono comunque contagiosi, e quelli a cui non è stato fatto il tampone: casi che, quindi, non compaiono tra i dati che la protezione civile fornisce ogni sera. A lanciare l'allarme era stato il virologo Andrea Crisanti, che aveva parlato di 450mila casi positivi in tutta Italia. "Siamo in una fase di apparente stabilizzazione", ha detto ieri in conferenza stampa il vice di Angelo Borrelli, Agostino Miozzo, precisando che "è indispensabile, se vogliamo vedere la curva iniziare la decrescita, mantenere le rigorose indicazioni di distanziamento sociale". E ha avvisato: "Se abbassiamo la guardia la curva potrebbe risalire". Coronavirus

Il presidente dell'associazione veterinari italiani: "Gli animali domestici non trasmettono il virus"

Intervista a Marco Melosi, presidente dell'Associazione Medici Veterinari Italiani che spiega l'assoluta sicurezza degli animali da compagnia

[Redazione]

Il presidente dell'Associazione Medici Veterinari Italiani spiega come non ci sia alcun rischio di contrarre il virus dagli animali domestici. Animali e coronavirus, per chiarire i molti dubbi e dare uno stop alle fake news che possono avere anche conseguenze pericolose come ad esempio l'abbandono, abbiamo intervistato il Dott. Marco Melosi, veterinario, Presidente dell'associazione medici veterinari italiani. Il presidente ci chiarisce molti dubbi ma soprattutto ci infonde grandi certezze come quella che in questo momento è "più pericoloso dare la mano a qualcuno piuttosto che abbracciare un cane e un gatto". Dottore, la gente pensa che quando si parla di coronavirus sia sempre il Covid-19. Ci può spiegare come stanno davvero le cose? La famiglia dei virus a cui fa parte il coronavirus è diffusa in molte specie animali. La caratteristica di questi coronavirus, è che sono specie specifici, che vuol dire che il virus si può replicare solo all'interno di quella specie animale, perché se entra accidentalmente in contatto con un'altra specie non trova il suo habitat ideale e muore. Questo è così da sempre e per la maggior parte dei virus. Se si pensa al Hiv dell'uomo, non si attacca agli animali, proprio perché i virus sono specie specifici. Per fare un esempio, nel cane e nel gatto ci sono dei coronavirus, che i veterinari conoscono da sempre, e sono responsabili di forme gastroenteriche con vomito e diarrea, questo può far comprendere come è diverso il virus nei nostri animali da compagnia. Inoltre questo dimostra ancora di più, come hanno lo stesso nome ma quanto siano diversi dal Covid-19 che ora è nella specie umana. Fanno parte della stessa famiglia, però essendo specie specifici, nel gatto, nel cane, nei polli etc hanno tutta un'altra sintomatologia. Durante una conferenza stampa, però, il capo della Protezione Civile ha detto che anche il cane può avere il coronavirus... Quella frase detta da Borrelli ha creato in effetti un po' di confusione. Lui non ha avuto modo di spiegarsi bene. Quando ha detto "anche i cani hanno il coronavirus" ha detto una cosa esatta, ma ha dimenticato di dire che però non è il Covid-19. Tra l'altro le forme di coronavirus negli animali da compagnia non sono gravi e mai mortali. Ripeto a costo di sembrare noioso, questi coronavirus degli animali hanno scelto un ambiente completamente diverso, il tratto gastro intestinale e chissà quante volte abbiamo portato i nostri animali dal veterinario con un po' di diarrea o perché vomitavano, senza sapere che si trattava di coronavirus animale. Però spesso si è portati a pensare che essendo il virus partito da un animale e avendo fatto un salto di specie nell'uomo, gli animali possano attaccarlo... Innanzitutto il fatto che faccia il salto di specie è legato a una mutazione, ovvero il virus che generalmente come abbiamo detto è specie specifica si replica solamente in una specie animale (il cane con il cane, il gatto con il gatto etc). Per una mutazione casuale del suo patrimonio genetico, improvvisamente si adatta ad un'altra specie animale. Ma questo, a parte che sono casi rari, non è detto che sia sempre un virus terribile, a volte quando fa il salto di specie non succede nulla. Facciamo un esempio, la gastroenterite del cane è un 'parovirus' che prima era del gatto e poi ha fatto il salto di specie nel cane, ma non è diventato così tremendo da portarlo alla morte. Il rischio aumenta quando i contatti sono molto promiscui come ad esempio nel mercato di Whuan dove c'era un sovraffollamento di ogni specie animale: gatti, cani, serpenti, pipistrelli con una grande presenza di fauna selvatica, tutti ammassati che venivano macellati sul posto senza nessun tipo di regola. Per questo il mercato di Whuan viene chiamato il 'mercato umido' perché gli animali presenti vengono macellati sul posto e il sangue, quando non viene bevuto come prelibatezza, si riversa per le strade, da qui la parola umido e non c'è bisogno di spiegare la situazione sia igienica sia di pericolosità che questo può comportare. Se si fa caso, la Sars, Aviaria sono tutti virus di provenienza asiatica, proprio perché il contatto fra gli animali, soprattutto selvatici e l'uomo, non è così rispettato come da altre parti del mondo dove ad esempio la macellazione viene fatta all'interno dei macelli, in condizioni particolari di igiene. Inoltre non è che si

possono macellare tutti gli animali, è tutto un altro tipo di rapporto. Nei nostri Paesi con le regole igieniche e i controlli che ci sono, si limitano al massimo la possibilità del salto di specie. Un'altra cosa che ha spaventato e fatto venire dubbi è stato il cane risultato positivo al Covid-19 ad Hong Kong e che poi è morto... Il cane di cui parliamo viveva all'interno di una abitazione dove c'era una persona infetta. Questa persona eliminava attraverso la saliva, i colpi di tosse o semplicemente parlando, il virus, che è il modo con cui si contagiano le altre persone. Il cane annusando ovunque come fanno normalmente gli animali che abbiamo in casa, quando gli è stato fatto il tampone nel naso e nella mucosa della bocca, è stata trovata la presenza di coronavirus. Allora stesso modo, però, lo avrebbero trovato facendo un tampone ad una ciabatta o a qualsiasi altra cosa presente in casa. E' vero che il virus è entrato in contatto con la mucosa nasale dell'animale, che è risultato quindi positivo, ma come dicevamo prima, non trovando il suo ambiente ideale non si è replicato: è entrato nel naso, non ha trovato il suo ambiente ideale perché il Covid-19 si è adattato all'uomo. Quindi da qui a dire che rappresentava un rischio c'è di mezzo il mare". Ma allora di cosa è morto il cane? "E' morto perché aveva più di 17 anni. animale è stato sequestrato e messo in isolamento a scopo precauzionale, ma sappiamo con certezza che dopo 15 giorni i tamponi erano negativi, quindi animale per le motivazioni dette sopra, non ha sviluppato la malattia. Tra le tante regole ce'è una che dice di disinfettare le zampe degli animali quando si fanno rientrare in casa, questo perché sembra che il virus rimanga sulle superfici, come ad esempio asfalto, per nove giorni. Il concetto è questo, innanzitutto ancora non si sa bene quanto il virus sopravviva sull'asfalto, con gli sbalzi di temperature o le piogge sembra che la sopravvivenza sia trascurabile. Però, con il fatto che si stanno facendo le disinfezioni per le strade, si è portati a pensare che ci sia il virus. Quindi il cane che ci cammina sopra, quando rientra a casa, pensiamo potrebbe riportare il virus con le zampe. Però, se ragioniamo in questo modo, possiamo tranquillamente dire che l'animale ha lo stesso rischio che c'è nelle nostre scarpe. Non c'è differenza. Quindi così come alcuni raccomandano come buona norma di lasciar fuori le scarpe e in casa usarne un altro paio, così quella di dare una pulita alle zampe degli animali prima di rientrare è un'ottima abitudine, ma non per il virus, andrebbe fatto sempre, visto che nelle strade può esserci qualsiasi cosa. Per essere molto chiari, in questo momento è sicuramente più rischioso dare una mano a qualcuno che abbracciare o avere un cane o un gatto in casa. Oltretutto in questo momento di isolamento, gli animali possono in qualche modo aiutare... Questa affermazione mi dà la possibilità di fare anche alcune considerazioni. Ovviamente ancora una volta si dimostra quanto sia il valore e la soddisfazione che può darci un animale domestico. Si pensi soltanto all'importanza che possono avere per gli anziani, impossibilitati ad uscire, che hanno la compagnia di un animale. In questo particolare momento, ancora di più si riscopre l'utilità degli animali come componenti della famiglia, essenziali in molte situazioni. Vorrei anche spendere due parole per i veterinari, che in questo momento per la maggior parte sono aperti, proprio perché comprendono per il valore affettivo e l'importanza che hanno gli animali nelle famiglie. Nessuno parla di loro, invece, è importante saperlo e dirlo perché sono milioni le persone solo in Italia che hanno cani e gatti e anche in questo periodo possono essere tranquilli che in caso di necessità il loro animale v

errà curato come sempre. Mi collego a quello che sta dicendo per chiarire un ultimo punto. Ci sono notizie di alcuni medici veterinari risultati positivi al coronavirus? I veterinari così come tanti altri lavoratori e medici sono esposti al contagio, in proporzione alle persone con cui entrano in contatto. Se invece di visitare animali vendevano cibo era la stessa cosa, perché il legame con gli animali e il virus non c'è per nessuna ragione". Coronavirus

Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena

[Redazione]

Il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Infettivologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, fa il punto sui nuovi dati della Protezione Civile. Per parlare di trend positivo è presto, anche se siamo sulla buona strada, dice. Ma si tratta di un percorso ancora lungo e destinato ad avere conseguenze di lunga portata. APPROFONDIMENTIITALIACoronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi.... INVISTACoronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere...ALESSANDRO CAMPIRiscrivere l'agenda/ Le priorità dei cittadini cambiano il...COVID19Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683...COVID19Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata...L'EMERGENZACoronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...LOMBARDIACoronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più... POLITICAZaia: In Veneto 17.159 in isolamento, 316 in terapia...IL BOLLETTINOToscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più CRONACABorrelli ha il coronavirus? Qualche giorno fa i primi colpi di tosse ROMACoronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...Per il quarto giorno consecutivo si è registrata una discesa nella curva dei contagi. Possiamo iniziare a parlare di un trend positivo? È certamente un dato positivo, che lascia supporre che siamo sulla buona strada. Ma è ancora presto per cantare vittoria. Se continuerà così per qualche altro giorno potremo dire di essere entrati in una fase di crescita minore. Anche se 3.491 nuovi contagi sono ancora molti: per iniziare a parlare di decrescita bisognerà arrivare a zero nuovi casi. Il processo sarà lento, ma è fondamentale che rimanga costante. LEGGI ANCHE --> Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi. Epidemia vicina al picco. E al Centro-Sud finirà primaQuindi le restrizioni stanno funzionando? Sì. La diminuzione dei contagi consentirà alle strutture sanitarie di assorbire meglio i malati più gravi. La prevenzione è fondamentale, è l'unica arma che abbiamo. I dati sui soggetti positivi sono la punta di un iceberg: c'è una grossa quota di popolazione che sicuramente è infettata, ma non ne è a conoscenza. Ora inizia il momento più difficile, perché bisogna insistere con isolamento e quarantena. In questa partita hanno un ruolo fondamentale i cittadini, che devono stare a casa, non essendosi una strategia migliore. Pensa che il trend positivo riguardi l'Italia nel complesso, o solamente il Nord? In questa fase il trend positivo riguarda principalmente il Nord, perché lì ci sono stati molti più casi. Le misure di restrizione sono però state attuate quando nel Centro e nel Sud il numero dei contagi era ancora limitato, quindi è verosimile che in queste regioni non si arrivi ai numeri raggiunti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Potrà succedere che i casi aumenteranno anche al Sud prossimamente, ma non con la stessa drammaticità che si è verificata al Nord. Questo da cosa dipende? Al Nord il contagio è stato scoperto quando il virus aveva già infettato larga parte della popolazione. Al Centro e al Sud, invece, c'è stato il tempo per prepararsi. E' il contrario di quello che sta succedendo nel resto dell'Europa. La Spagna, nonostante l'esempio dell'Italia, si è trovata impreparata. Ora lì sta succedendo quello che è accaduto in Lombardia. L'Italia è stata il primo Stato europeo ad essere colpito dal virus, ma sarà anche il primo che riuscirà a contenere l'epidemia. A quel punto cosa succederà? Saranno giorni cruciali, perché quando la situazione si sarà stabilizzata dovremo stare attenti ai contagi di ritorno. Dovremo evitare gli arrivi da Paesi nei quali il virus è diffuso. Quanto dovrebbero durare le restrizioni per essere efficaci? Le misure di cautela dovranno durare per molto tempo. Non dico la restrizione assoluta, il divieto di uscire di casa, ma le misure di prevenzione. Non dobbiamo pensare che il problema si risolverà in un paio di settimane. Le misure potranno essere gradualmente affievolite, ma il livello di cautela dovrà rimanere alto per mesi. Parlo delle distanze di sicurezza, del lavaggio frequente delle mani, dell'evitare di uscire se si hanno sintomi influenzali. Si tratta di norme che probabilmente entreranno nei nostri modi di fare quotidiani. Mi aspetto che anche all'interno degli ospedali queste abitudini potranno avere risultati positivi nella prevenzione delle infezioni ospedaliere: la maggiore cautela che gli operatori hanno imparato ad avere in questi giorni

sarà utile in futuro. Ultimo aggiornamento: 07:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco

[Redazione]

Scade oggi la call, o meglio la chiamata, per tutte quelle aziende che possano offrire soluzioni tecnologiche adeguate per il monitoraggio e la tracciabilità dei movimenti dei cittadini in tempi di coronavirus. Il ministero dell'Innovazione ha cercato di fare il più in fretta possibile, anche perché potrebbe voler dire per il cittadino qualche apertura riguardo alla possibilità di movimento e di ritorno alla vita normale, visto che probabilmente si riuscirebbe, con questo tipo di soluzione, a tenere lontano chi è potenzialmente contagiato o chi è in quarantena. Al momento sono arrivate circa 60 offerte sul sito, e da qui alla fine della settimana, al massimo all'inizio della prossima, verrà scelta la proposta più adeguata alle esigenze di privacy, tutela della salute, contenimento del contagio. Abbiamo chiesto al settore del digitale di proporre idee e progetti che abbiano già avuto un impiego. E stiamo parlando con le aziende di telecomunicazione - ha spiegato la ministra Paola Pisano - Si tratta di app, ma anche di strumenti di analisi dei dati e di telemedicina. C'è una difficoltà nella raccolta e nell'utilizzo delle informazioni. Eppure prendere decisioni partendo dai dati è fondamentale, anche perché sono poi gli unici che possono dire se la scelta è stata quella giusta.

APPROFONDIMENTI
FOCUS Coronavirus, che estate sarà? L'epidemiologo:...
ITALIA Coronavirus Italia, già un milione gli...
COVID-19 E PRIVACY Coronavirus, Di Lieto (Innovery): Il modello Corea con le app...
LONDR Coronavirus, ipotesi epidemia a cicli. Durerà 18 mesi,...
Coronavirus, l'infettivologo: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena
TASK FORCE Le offerte ricevute verranno analizzate anche dalla task force di esperti nominata con l'articolo 76 del decreto Cura Italia. I nomi che comporranno il team stanno per arrivare e verranno indicati a breve. Nel momento in cui verrà fatta la scelta si aprirà il fronte più difficile, ovvero quello della possibile violazione di diritti costituzionali e di privacy. La ministra ha fatto già sapere che è per la linea della non obbligatorietà: i cittadini saranno liberi di scaricare o meno l'app o il sistema di monitoraggio indicato. Però, non si può escludere che, per esigenze prioritarie e di salute pubblica, governo e parlamento decidano che sia obbligatorio farne uso. E a quel punto sarà necessaria una legge. Il garante per la privacy Antonello Soro si è già espresso in proposito: l'interesse collettivo e l'emergenza sono prioritari. Tanti di noi hanno già consegnato le proprie vite a Facebook, a Google e a ogni altro social: conoscono i nostri gusti, le abitudini, la composizione familiare, dove andiamo in vacanza e persino dove sogniamo di andare. C'è una grande ricchezza di idee fra le proposte che stanno arrivando per l'iniziativa Innova Italia, che si rivolge a tutte le realtà in grado di fornire tecnologie utili per la prevenzione, la diagnostica e il monitoraggio del coronavirus - ha sottolineato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e rappresentante italiano all'Oms - Il ministro dell'Innovazione ha già firmato il decreto per i gruppi di lavoro che da domani si riuniranno per il kick off, che dovrà portare a una sintesi che sarà consegnata al presidente del Consiglio. Un lavoro che si dovrà concretizzare in una soluzione operativa che tenga in considerazione efficacia e rispetto della privacy, che è possibile e necessaria.

RISERVA TEZZA E il docente di diritto dell'Informazione all'università Cattolica di Milano, Ruben Razzante, ha confermato: Si possono usare le app per monitorare e combattere più efficacemente la diffusione del coronavirus, anche preservando uno zoccolo duro di riservatezza rispetto alle nostre abitudini, alle nostre frequentazioni, al nostro sentire, alle nostre opinioni. Ok, quindi, all'ipotesi di tipo coreano per gli italiani, in particolare un'app per individuare le aree di maggior contagio. Bene ha fatto il ministero per l'Inno-
ovazione - ha aggiunto l'esperto - a promuovere una call per aziende, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in grado di elaborare soluzioni tecnologiche efficaci e compatibili con un sufficiente livello di protezione della privacy. Occorre però chiarire che per introdurre misure così invasive non può bastare una delibera della Protezione civile, ma è necessaria l'emanazione di una legge ordinaria o, vista l'urgenza, di un decreto legge, sul cui contenuto coinvolgere comunque fin da subito il Parlamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Lombardia, 2.543 nuovi positivi, 387 i morti. Milano: +848 casi

[Redazione]

Coronavirus, nuova impennata di contagi in Lombardia: oggi sono 2.543 i nuovi positivi, 387 i morti. Nuova impennata di casi, dunque, oggi: è di oltre 2.500 l'aumento delle persone positive secondo quanto anticipa il presidente della Regione, Attilio Fontana, spiegando che non sono ancora state fatte analisi su quali zone siano più colpite. Non so se è arrivato il picco o se ci è sfuggito qualcosa - ha aggiunto - queste valutazioni spettano ai tecnici, io posso solo dire che personalmente sono preoccupato. Questi i dati complessivi resi noti oggi dalla Protezione civile per la Lombardia: 10.681 ricoverati con sintomi, 1.263 in terapia intensiva, 10.245 in isolamento domiciliare, 22.189 le persone totali attualmente positive, 7.839 i guariti, 4.861 i deceduti, 34.889 i casi totali e 87.713 i tamponi effettuati nelle regioni.

APPROFONDIMENTI

CRONACA Coronavirus, Fontana: Contagi aumentati troppo, sono...**COVID19** Coronavirus, Nicastro (Inaf): Picco vicinissimo, situazione... **CRONACA** Coronavirus, Fontana: In Lombardia più tamponi di...**VENETO** Coronavirus, Veneto, settemila contagiati e 287 morti, in isolamento... **POLITICA** Coronavirus, Fontana: Ordinanza lombarda in vigore almeno 10...**ITALIA** Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in...**L'EMERGENZA** Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...**MILANO** Coronavirus, Lombardia. Fontana: Non possiamo fare come la... **MILANO** Milano, incidente frontale tra due volanti della polizia a un...**Milano in forte crescita: +848 positivi.** È la provincia di Milano la zona che ha fatto registrare il maggior numero di nuovi positivi in Lombardia: sono infatti 848 i nuovi casi che portano il totale a 6922. È quanto emerge dai dati resi noti dall'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Ieri i nuovi casi positivi nella provincia di Milano erano stati 373, l'altro ieri 375. È un dato molto forte ma potrebbero essere i molti tamponi in più che sono stati fatti, ha detto Gallera.

Bergamo, il sindaco Gori: 212 morti non contati. A Bergamo, dall'1 al 24 marzo, i decessi dei residenti sono stati 446: 348 più della media degli ultimi anni (98). I decessi ufficialmente dovuti a #Covid19 nel periodo sono 136. Ce ne sono 212 in più. Lo scrive sul suo profilo twitter il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Con una mortalità all'1,5-2%, i contagiati in città sarebbero tra 17 e 23mila, conclude Gori.

Coronavirus, Nicastro (Inaf): Picco vicinissimo, situazione dominata da 3 regioni

Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in via precauzionale

Milano, stop alle cremazioni per i non residenti. Il Comune di Milano ferma le cremazioni per coloro che sono deceduti in città ma non sono residenti e questo a causa della saturazione dovuta all'emergenza Coronavirus dell'impianto di cremazione di Lambrate. La misura, come si legge in una determina pubblicata nell'albo pretorio del Comune, sarà in vigore dal 29 marzo.

I tamponi. Sono state fatte speculazioni vergognose secondo il presidente della Lombardia Attilio Fontana nel consueto punto stampa in cui ha ricordato le indicazioni date il 27 febbraio dall'Iss che sostiene come i tamponi si facciano solo ai sintomatici e per gli altri siano fuorvianti. Noi siamo la Regione che ha fatto in assoluto il maggior numero di tamponi ha aggiunto il governatore sottolineando che sono state rispettate le direttive. Lunedì abbiamo mandato all'organismo tecnico una richiesta per sapere se le linee guida debbano essere confermate e non sono arrivate risposte. Se le indicazioni cambieranno noi seguiremo le nuove a due condizioni, ovvero che mi si dia tutto quanto è necessario per fare i tamponi e che i laboratori della Lombardia al momento riescono a processarne a pieno regime 5mila al giorno. E quindi devono metterci in grado di processarne di più. A cinquemil

a al giorno, considerato i 10 milioni di lombardi ci vorrebbero quasi tre anni di tempo ha concluso. Ultimo aggiornamento: 18:15 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Palaindoor non idoneo: i tecnici valutano altre soluzioni per la collocazione della struttura di 100 posti letto di terapia intensiva. Problemi anche per l'arrivo del medical team cinese

[Redazione]

ANCONA - Tutto da rifare. Dall'esame di fattibilità svolto nel pomeriggio con un sopralluogo al Palaindoor di Ancona, in base alle planimetrie e alla documentazione consegnata, il team di tecnici incaricati ha comunicato che neanche questa struttura può essere considerata idonea al progetto, in quanto i tempi necessari per l'adeguamento degli spazi alla collocazione dei 100 posti letto di terapia intensiva indispensabili per la regione Marche risulterebbero troppo lunghi rispetto alle attuali condizioni di emergenza. I tecnici stanno già valutando altre soluzioni, che possano garantire velocemente, senza interventi strutturali importanti, un'area di 5000 metri quadri sviluppata su un unico piano.

APPROFONDIMENTI
NODO ISTRUZIONE
Scuole chiuse, Azzolina: riapriranno se ci saranno le condizioni....
CAPO DELLA POLIZIA
Gabrielli: Autocertificazione, arriva nuovo modulo. Colpire i...
LEGGI ANCHE:
Coronavirus, la curva torna a salire: 662 morti e 4.492 nuovi contagiati. Oltre ottomila vittime in Italia
Il presidente Luca Ceriscioli ha verificato questa mattina i tempi di arrivo e di attivazione nelle Marche dell'ospedale da campo annunciato ieri dalla Protezione civile nazionale ed è stato informato che la partenza del medical team è attualmente rallentata, in Cina, da alcune procedure di autorizzazione. Restiamo dunque in attesa di questo importante presidio - afferma il presidente - confidando di ricevere al più presto buone notizie. In relazione al comunicato stampa inviato ieri su questo tema e pubblicato sul sito della Regione Marche, si coglie l'occasione per rettificare che il team medico che dovrà giungere in regione è l'Emergency Medical Team di Shanghai, che nulla ha a che fare con la ONG Emergency. Ultimo aggiornamento: 18:47

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, allarme case di riposo, muoiono altri 2 anziani. Nerola è zona rossa`

[Redazione]

Dopo Fondi è off-limits Nerola. Il piccolo comune a Nord di Roma, meno di duemila abitanti, è stato dichiarato zona rossa. Nessuno potrà entrare o uscire dal paese fino all'8 aprile. A vigilare che nessuno infranga il divieto, ci penserà anche l'Esercito. La decisione è stata presa dalla Regione Lazio, sentita la Prefetta e la sindaca, nonché il Comitato tecnico scientifico del Dipartimento della Protezione civile nazionale, dopo i casi riscontrati negli ultimi giorni riconducibili alla casa di riposo Santissima Maria Immacolata dove, su 40 operatori sanitari 16 sono risultati positivi al test e delle 63 persone presenti all'interno della struttura, 56 sono risultate positive al test e di queste 26 risultano residenti nel comune per un'incidenza pari al 13,3 per mille abitanti. Insomma: bisogna fermare il focolaio prima che sia troppo tardi.

APPROFONDIMENTI
 ROMAVirus Roma, ripulita solo una strada su 3: falsa partenza per la...
 ROMACoronavirus, Roma, allarme case di riposo: due morti a Roma e Nerola,...
 LAZIOCoronavirus, a Roma nuovi 116 casi (188 nel Lazio). D'Amato:...
 RIETICoronavirus, cinque i nuovi casiste a Rieti, uno a Fara e uno a...
 Coronavirus Lazio, la "zona rossa" di Fondi è un colabrodo. Il sindaco: Escono tutti
 COME A VO' IN VENETO
 Nella casa di riposo ieri si è registrato il secondo decesso ed è stata riscontrata la presa in carico di pazienti non autosufficienti, circostanza vietata per legge. Tutti gli ospiti sono stati trasferiti negli ospedali, l'edificio evacuato. Nel pomeriggio, è stata decretata la chiusura della cittadina che prevede la soppressione di tutte le attività commerciali ad esclusione dei negozi di generi alimentari, farmacie e parafarmacie, distributori di carburante, servizi di rifornimento di bancomat e postamat, servizi di trasporto connessi alla raccolta e smaltimento dei rifiuti o consegna a domicilio di farmaci. Soppresse anche le fermate dei bus. Limitazioni definite indispensabili per garantire innanzitutto i cittadini di Nerola e per mettere in atto tutte le misure di individuazione dei contatti stretti che saranno sottoposti al tampone da parte della Asl Roma 5 dal vicepresidente della Regione, Daniele Leodori e dall'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato.

Coronavirus, Roma, allarme case di riposo: due morti a Roma e Nerola, oltre 50 strutture a rischio focolaio
 IL CAMPER
 L'obiettivo è limitare e circoscrivere il cluster che a oggi sembra essere un cosiddetto cluster di comunità chiuso, un po' come il Comune di Vo' in Veneto. Il presidente e il vicepresidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi e Pier Luigi Bartoletti, informano che, con la collaborazione di Confcooperative Federazione Sanità, dalle 11 di oggi a Nerola sarà presente un camper attrezzato e medicalizzato con a bordo un infermiere e 5 medici volontari della Fimmg, del Sumai Assoprof per tutte le necessità, per fare i tamponi e in video-conferenza con lo Spallanzani. La situazione delle case di riposo private e non convenzionate, in primis, dove è più facile che gli operatori sfuggano al controllo istituzionale, preoccupa l'unità di crisi regionale anti Covid-19. Stigmatizzo quei gestori che hanno consentito l'accesso a persone non autosufficienti - ha detto D'Amato - Dobbiamo mantenere altissima l'attenzione. Ieri è deceduto anche Antonio Carbone, ospite 82enne della casa di riposo Giovanni XXIII di via Galeffi sulla Laurentina. La figlia ha sporto denuncia al commissariato Colombo.

IL DOLORE
 Martedì pomeriggio mi hanno avvisato che papà era stato trasferito in ospedale - racconta sconvolta - ho chiamato gli ospedali, il 118 ma non risultava. Alla Giovanni XXIII continuavano a sostenere che mio padre lì non c'era. Stamani mi sono vestita per andare in polizia a denunciarne la scomparsa, invece, alle 9 mi hanno chiamato dalla casa di riposo per comunicarmi che mio padre era morto, lì dentro. Non se ne erano accorti, forse si erano pure dimenticati di trasferirlo. Stava bene, non si può morire così. La gestione della Papa Giovanni XXIII è stata commissariata ed è passata alla Asl Roma 2. Anche alla Don Gnocchi di Casal del Marmo si sono registrati 4 casi positivi, una donna è ricoverata al Covid-3 di Casalpalocco. Al Nomentano Hospital si contavano ieri 24 positivi e 4 operatori sono stati denunciati per avere abbandonato la struttura. Focolai anche in una Rsa di Cassino e alla Madonna del riposo di Civitavecchia. I familiari che hanno parenti nelle case di riposo chiedono tamponi e verifiche attive su tutti i degenti e gli operatori. Ultimo aggiornamento: 08:42
 RIPRODUZIONE RISERVATA

I Buddisti della Soka Gakkai devolvono tutto il loro 8 per mille alla Protezione Civile

[Redazione]

I Buddisti della Soka Gakkai hanno deciso di devolvere l'intero importo dell'8 per mille alla Protezione Civile. La cifra non è ancora quantificabile perché l'Istituto Buddista Soka Gakkai riceverà per la prima volta l'8 per mille dallo Stato solo il prossimo giugno. Nel momento della riscossione hanno annunciato - la cifra andrà totalmente all'emergenza in corso. Intanto un primo acconto di 500 mila euro verrà accreditato alla Protezione Civile quale immediato contributo in questa prima fase di interventi, attingendo ai propri fondi.

APPROFONDIMENTI
SOLIDARIETA' I Buddisti donano 3 milioni dell'8 per mille, la metà...
UMBRIA Riaperta la chiesa di Pesciano dopo i lavori: Un tempo...
CHIESA E DENARO In Emilia la Cittadella della Carità, fiore all'occhiello...
L Istituto Buddista partecipa alla ripartizione dell'8xmille a seguito della Legge di Intesa approvata all'unanimità dal Parlamento Italiano e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 15/07/2016. A decorrere dal 1 gennaio 2016, infatti, i contribuenti hanno avuto per la prima volta la possibilità di destinare 8xmille del gettito IRPEF in favore dell'Istituto. L'Istituto riunisce coloro che in Italia seguono e praticano il Buddismo insegnato dal Buddha Nichiren Daishonin e diffuso dalla Soka Gakkai. Sono attualmente 93.000 le italiane e gli italiani che professano questo Buddismo. L'Istituto fa parte della Soka Gakkai Internazionale, organizzazione che in Giappone conta 12 milioni di fedeli e che promuove su scala mondiale il Buddismo di Nichiren Daishonin. La Soka Gakkai è attualmente presente in 192 paesi e territori. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, l'Italia e altri otto Paesi Ue: Vanno varati i Covid-bond

ROMA Pronti a far di tutto per salvare l'Europa, o quasi. Al bivio, imballati e anche un po' disorientati, i Ventisette si riuniranno oggi per la terza volta in dieci giorni. Ognuno alle...

[Redazione]

ROMA Pronti a far di tutto per salvare l'Europa, o quasi. Al bivio, imballati e anche un po' disorientati, i Ventisette si riuniranno oggi per la terza volta in dieci giorni. Ognuno alle prese in casa con i contagiati dal Covid-19 e una crisi economica alle porte in grado di far rimpiangere quella seguita al crollo delle borse del 2008. Dalla riunione di martedì scorso dell'eurogruppo sarebbero dovute uscire delle proposte che i capi di stato e di governo avrebbero dovuto valutare oggi, ma la riunione si è conclusa con un nulla di fatto. Uno stallo che ha spinto nove paesi europei a inviare una lettera al presidente del Consiglio europeo Charles Michel nella quale Conte, insieme ad altri otto leader Ue di Belgio, Francia, Spagna, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Slovenia, auspicano una risposta europea poderosa, coesa e tempestiva anche sul piano economico-finanziario, con la creazione di uno strumento di debito comune emesso da un'istituzione dell'Ue.

APPROFONDIMENTI
ITALIA Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi....
INVESTA Coronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere..."
ALESSANDRO CAMPIR riscrivere l'agenda/ Le priorità dei cittadini cambiano il...
NEWS Coronavirus e pensioni: Liquidità fino a maggio...
NEWS Coronavirus, Draghi: Ora agire subito senza preoccuparsi...
ITALIA Coronavirus, dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine:...
COVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683...
COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata...
L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...
LOMBARDIA Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più...
POLITICA Zaia: In Veneto 17.159 in isolamento, 316 in terapia...
IL BOLLETTINO Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più
ROMA Coronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...
Coronavirus, Giuseppe Conte: Nuovo dl da 25 miliardi, ma opposizione: ci esclude
Coronavirus, dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine: ecco l'Europa non-solidale
PASSI Caro Presidente, caro Charles - si legge nella missiva che Conte ha poi postato sui social - la pandemia del Coronavirus è uno shock senza precedenti e richiede misure eccezionali per contenere la diffusione del contagio e limitare gli effetti negativi che lo shock produce sulle economie europee. Analizzati i passi che la Ue dovrebbe compiere sul piano sanitario, si passa alla crisi delle economie. Le misure straordinarie che stiamo adottando per contenere il virus - si legge ancora nella lettera dei nove capi di stato e di governo - hanno ricadute negative sulle nostre economie nel breve termine. Abbiamo pertanto bisogno di intraprendere azioni straordinarie che limitino i danni economici e ci preparino a compiere i passi successivi. La lettera prosegue con il plauso per le misure adottate dalla Bce, dalla Commissione Europea e dalla Bei e poi arriva al nocciolo della questione. Ovvero come impedire che chiudano interi settori dell'economia, che il minor numero di imprese fallisca, che la liquidità continui a giungere all'economia e che le banche continuino a concedere prestiti. Dobbiamo lavorare - scrivono i nove - su uno strumento di debito comune (gli eurobond ndr) emesso da una Istituzione dell'Ue per raccogliere risorse sul mercato sulle stesse basi e a beneficio di tutti gli Stati Membri, poiché stiamo tutti affrontando uno shock simmetrico esogeno, di cui non è responsabile alcun Paese, ma le cui conseguenze negative gravano su tutti. Quattro pagine firmate in ordine alfabetico per paese dai nove leader, che suonano come un campanello d'allarme, o come un progetto che dovrebbe dare un fortissimo segnale ai nostri cittadini su quale sarà il destino dell'Unione. Non a caso nella lettera non si parla del Mes e delle sue linee di credito rafforzate di cui pur si discute, ma si va diretti all'obiettivo degli eurobond che di fatto viene indicato come l'unico mezzo in grado di salvare i paesi europei da una crisi devastante e l'eurozona da un suo possibile dissolvimento. D'altra parte attingere alle linee di credito rafforzate, messe a disposizione dal Fondo salva stati, permetterebbe all'Italia di poter disporre di circa 35 miliardi, ma a parte la difficoltà politica che incontrerebbe Conte a convincere il M5S all'utilizzo del Mes, sarebbe poca cosa rispetto alle esigenze che

monteranno nelle settimane successive alla fine del contagio. La seppur timida apertura di Christine Lagarde all'emissione di debito europeo - seppur una tantum - è forse la conferma dell'esigenza di uno strumento ben più pesante che però deve fare i conti con la tenacia resistenza dei paesi del Nord Europa, in testa la Germania e compreso un Paese dal fisco generoso, per alcuni, come l'Olanda. La cautela del commissario europeo Paolo Gentiloni sul tema degli eurobond è dovuta a questa consapevolezza ma il tempo per far maturare una tale decisione comincia a scarseggiare visto che - senza patto di stabilità - l'eurozona sta iniziando a cumulare una quantità mostruosa di debito che in qualche modo andrà gestito. Il problema è che ogni paese dell'eurozona deve fare i conti con il proprio elettorato e con un sovranismo e un antieuropeismo che rischia di montare a Nord o a Sud del Vecchio Continente a seconda di quale sarà la decisione finale. I segnali non mancano anche in Italia con Matteo Salvini che da giorni mette in guardia Conte dall'uso del Mes, mentre i suoi alleati olandesi o tedeschi dicono l'esatto contrario.

Ultimo aggiornamento: 09:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in quarantena l'acquisto è virtuale: ma i piccoli brand soffrono

[Redazione]

Il mondo si è fermato, la moda fa un pit-stop. Il Covid-19, oltre ad aver consegnato al mondo tanta sofferenza umana, mette in ginocchio l'economia e diffonde un sentimento di paura e incertezza per il futuro. Ma bisogna guardare oltre la quarantena e puntare alla ripresa, alle energie da mettere in campo nel post-pandemia. Mentre siamo tempestati da brutte notizie, l'umore è pessimo e nonostante la noia che ci perseguita nello stare in casa, lo shopping on-line, che potrebbe essere una risorsa interessante, è, invece, una tentazione che ci soddisfa poco. Per lo più, si acquistano articoli non impegnativi: t-shirt, pigiama, abbigliamento, sportivo, piccola bigiotteria. Come spesso accade, si passa più tempo a riempire il carrello che a terminare l'acquisto. La sensazione è di aver sfogato la voglia di shopping.

APPROFONDIMENTI MODA Come vanno gli acquisti durante la quarantena? Restare in forma in quarantena? Il personal trainer arriva in salotto (con le app) Quarantena ma con stile, tutti i look da indossare in casa (per non restare in pigiama) Per arrestare l'epidemia, il Premier Giuseppe Conte è costretto a rallentare il processo produttivo del Paese, non lo ferma, come ha specificato in una delle conferenze stampa più severe di questa fase di restrizioni. Nell'emergenza, l'Italia sacrifica ciò che non risulta di prima necessità. Come altri settori, anche quello della moda, viene travolto da questa insospettata emergenza, nonostante sia la seconda voce del Paese, orgoglio Made in Italy nel mondo. I Big sopravvivono, anzi, molti Luxury Brand sono scesi in campo, in questa battaglia, finanziando la realizzazione di nuove terapie intensive, supportando la protezione civile, realizzando camici e mascherine. Purtroppo sono i piccoli e medi imprenditori, gli artigiani, i negozianti e gli stilisti emergenti che rischiano di non farcela: troppi debiti, zero vendite. Marzo, aprile, maggio, i mesi della nostra reclusione, diventano tre mesi persi della P/E 2020. E poi, quando riusciremo ad uscire di casa, sarà subito il momento dei saldi. Parte l'appello #dontforgetfashion da parte di tutti gli operatori del sistema moda per chiedere maggiori tutele. Il Presidente di Cbi-Camera dei Buyer Italia, Francesco Tombolini, propone al Corriere della Sera il congelamento della stagione estiva. La merce, che era stata appena esposta nei negozi che hanno dovuto abbassare le serrande, magari andrà in vendita nel 2021, questa è la provocazione del presidente dei buyer che sottolinea quanto la moda sia il riflesso della nostra società. Il nostro è un mestiere antropologico - rammenta Tombolini - e noi stiamo assistendo ad un grande fenomeno antropologico, il cambiamento dell'umanità, delle priorità, dei tempi di consumo, restando in casa non serve tutto il nostro guardaroba. E il momento di un pitstop: sei mesi e si riparte, per far riflettere le aziende dice Tombolini. Un arresto necessario, se pur impensabile, per la vorticoso giostra dei lustrini, tra eventi, sfilate, fiere, collezioni estive e invernali, cruise, capsule, Met-gala, Oscar. Tutto rallentato. Nella filiera produttiva rischieranno di mancare anche i tessuti, da cui parte tutta la magia creativa. Bisogna correre ai ripari, abbiamo corso troppo e ci siamo goduti poco ciò che abbiamo di più prezioso, anche la moda fa i conti con questo. E soprattutto la richiesta è di posticipare i saldi. Se a maggio i negozi riapriranno, e la gente potrà circolare, non è pensabile che sia tutto in svendita senza incassi precedenti. In verità, come insegna il black friday, la gente è abituata ad aspettare le svendite, figuriamoci dopo una tragedia come questa. Ma sarebbe il collasso per il settore dell'abbigliamento. Occorre dare il giusto tempo al sistema - spiega Tombolini - e non uscire per forza con la P/E 2021, bisogna smaltire la cena che abbiamo già preparato, anche se il giorno dopo è già vecchia. Secondo una nostra analisi - fa presente il Presidente dei Buyer- il retail italiano sembra destinato a perdere tra il 15% e il 25% delle vendite. E se online può crescere del 20% con la chiusura dei negozi fisici, le vendite reali, non virtuali, in boutique rischiano di avere un calo del 65% per la primavera estate e del 40% per l'autunno inverno. Con rimanenze del 55% e indebitamenti vari, i commercianti rischiano di non poter ritirare la nuova stagione. Dobbiamo scongiurare la tentazione dei commercianti di ridurre gli ordini - spiega con rammarico Francesco Tombolini. La richiesta - dice Annalisa di Gibot, boutique multibrand della capitale - è di aiutarci a sospendere i pagamenti. I miei 35 dipendenti possono andare in cassa integrazione, a me non mi aiuta nessuno, ho solo mancati

incassi, affitto da sostenere e tutta la merce già pagata in negozio. Online si vende poco, lavorando con Farfetch, che è una piattaforma mondiale, si muove qualcosa, ma non è sufficiente per coprire le spese. Ora sarebbe iniziato il periodo delle feste, matrimoni e comunioni, tutto cancellato, quindi gli abiti da cerimonia resteranno invenduti. Come faccio a #stareacasa, secondo le raccomandazioni vigenti, se lo Stato non mi sostiene - protesta Monica dei negozi Niki Nika - devo far rimanere in casa i miei genitori ultrasettantenni che lavorano con me ed io vado in giro per le banche a risolvere i problemi e non farmi protestare gli assegni. Le clienti mi chiamano e mi chiedono di mettere da parte gli abiti che vedono sulle pagine Instagram, solo perché sanno che per mantenere esclusività ho pochi pezzi per articolo. Pochi gli acquisti online e una sola cliente, in queste due settimane, mi ha comprato da Pescara, con un ordine via whatsapp, un abito da 800 euro. Avendo tutti i dipendenti a casa, ho fatto il pacco personalmente e ho spedito subito - chiosa la commerciante romana. Federica Tosi, stilista romana, presente su tutto il territorio italiano in boutique multibrand, ha appena concluso, come i suoi colleghi, la campagna vendita invernale e racconta di quanto sia stata complessa la fase finale degli ordini, avendo lavorato in smartworking, per le misure restrittive adottate dal governo. Per la prima volta, abbiamo usato il digitale per mostrare ai clienti i capi senza il gusto di poterli toccare; un'occasione per usare al meglio il virtuale valorizzando la potenza delle immagini. La Tosi si augura che la chiusura della filiera produttiva (per superare emergenza Covid-19) non porti ritardi alla realizzazione delle collezioni invernali prodotte in Italia. È importante non spezzare la catena tra produzione, aziende e negozianti. Il governo deve aiutare il settore. Occorre sostenersi a vicenda, non bisogna avere paura, servono speranza, fiducia ed etica professionale, si raccomanda la stilista. E necessario conservare entusiasmo per quando finiranno i contagi e questa enorme paura per la nostra salute. Prendiamo esempio dalla Cina - dice Federica Tosi -, ora che ha scongiurato il peggio, ha messo in atto quella che si chiama economia di vendetta, facendo esplodere entusiasmo di comprare anche il superfluo. E magari da lì, muoveranno anche la nostra economia, comprando on-line articoli di lusso del Made in Italy. Nel mio piccolo e-commerce - continua Federica - sto vendendo t-shirt, capi smart casual e gioielli (che sono il mio must dalla nascita del brand). Mi rendo conto che, allo stato attuale, non consenta di fare grandi spese. Sulla stessa linea è Giada Benincasa, stilista milanese, famosa per le sue maglie con le scritte amore. Alla domanda se la prossima collezione avrà dei rimandi al coronavirus e se magari sarà un inno ai nostri eroi, medici e infermieri, lei risponde che deve capire come e quando finirà. La prima idea, sul momento, appena è scoppiato il delirio - ci spiega Giada - era di fare magliette con le scritte #andràtutto bene e le altre frasi spot che ci stanno accompagnando in questo periodo, ma oggi spero di poter dimenticare in fretta e fare una collezione molto colorata, tripudio per la gioia della nostra vittoria contro il virus. Chiara Ferragni, che è stata tra le prime a sensibilizzare gli aiuti per emergenza sanitaria, continua a postare foto in cui indossa nella sua famosa cabina armadio (la stanza dei sogni di ogni donna) gli outfit con le sue nuove capsule collection. Si tratta soprattutto di felpe, tute, t-shirt, gli articoli preferenziali negli acquisti on-line del momento, ancora tutto proiettato sul #iorestoacasa, lasciando negli armadi le scarpe e i vestiti più belli. Arriverà presto occasione per indossarli di nuovo! Ultimo aggiornamento: 12:51

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Viterbo, a Montalto partita da casa la sfida per la produzione delle mascherine. Famiglie al lavoro in casa

[Redazione]

I cittadini di Montalto di Castro, sulla costa Viterbese, stanno facendo rete per la produzione di mascherine artigianali da consegnare alla popolazione. L'iniziativa è partita sui canali social da Alessandro Maietto, responsabile della ProciV Arci Vulci I, che in queste settimane insieme al suo gruppo è in prima linea nell'emergenza Covid-19. Sono già diverse le famiglie che hanno preso ago e filo, e fino a tarda sera producono i dispositivi di protezione individuale. Una sfida dice Maietto volta a raggiungere un unico obiettivo, quello di difendersi in questa lunga battaglia contro il virus. La cittadina di Montalto si è unita, è il desiderio di collaborare per superare questa delicata fase. Stanno rispondendo tante persone - aggiunge Maietto - e questa iniziativa è anche un modo per tenere impegnate le persone in casa. Abbiamo iniziato a consegnare le mascherine a quelle attività commerciali aperte come da decreto ministeriale, e poi, con la collaborazione dell'amministrazione comunale inizieremo a consegnarle anche ai cittadini. La protezione civile ha distribuito alle famiglie il materiale per la realizzazione dei dispositivi, grazie anche ad un commerciante della zona che ha messo a disposizione la stoffa. Su internet è stato anche diffuso un tutorial per realizzarle. Il gruppo di donne Pink Lady, che anima le feste in paese, ha già iniziato con grinta e alcuni pezzi sono pronti. Le mascherine - conclude il responsabile della ProciV - più riusciremo a farle con l'aiuto di tutti e più concittadini aiuteremo. Montalto è tra i comuni del Viterbese che sta stringendo i denti per frenare la diffusione del virus. Ognuno sta facendo la propria parte. Iniziativa da subito sposata dall'amministrazione comunale e dal consigliere delegato alla Protezione civile Valentini - commenta il vicesindaco Luca Benni -. Ringrazio il presidente della ProciV Alessandro Maietto e tutti i volontari per importante lavoro che svolgono, con grande senso di responsabilità e dedizione a favore del territorio e dei cittadini. Ringrazio inoltre tutte quelle famiglie che stanno contribuendo ad affrontare con serenità l'emergenza. Ultimo aggiornamento: 26 Marzo, 09:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli negativo al tampone dopo l'allarme febbre

Coronavirus, Angelo Borelli negativo al tempone dopo l'allarme febbre. Il tampone rino-faringeo per la ricerca effettuato al capo Dipartimento della Protezione Civile ha dato esito negativo....

[Redazione]

Coronavirus, Angelo Borelli negativo al tempone dopo l'allarme febbre. Il tampone rino-faringeo per la ricerca effettuato al capo Dipartimento della Protezione Civile ha dato esito negativo. Lo fa sapere in una nota lo stesso Dipartimento. Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in via precauzionale APPROFONDIMENTIITALIA Coronavirus, Gallera: Bertolaso sta bene, al San Raffaele in... COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San... MILANO Coronavirus, Lombardia. Fontana: Non possiamo fare come la... ITALIA Coronavirus, in Veneto in 17 mila in isolamento: 21 morti in... IL BOLLETTINO Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più POLITICA Coronavirus, Fontana: Ordinanza lombarda in vigore almeno 10... INVISTA Coronavirus, Fontana: "Si conferma rallentamento numeri ma non... POLITICA Fontana: Con Bertolaso nessun contatto stretto, non torno in... ITALIA Coronavirus, Attilio Fontana negativo ma in isolamento: le foto con... L'indagine epidemiologica si era resa necessaria a seguito dei sintomi avvertiti nella giornata di ieri. Borrelli, che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale, continuerà a lavorare dalla sua abitazione in costante contatto con il Comitato Operativo e l'Unità di Crisi continua la nota che conferma come il Dipartimento della Protezione Civile continuerà, come sempre, a garantire la massima operatività e a lavorare senza sosta sull'emergenza in atto. Ultimo aggiornamento: 09:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Posto di blocco della polizia stradale sull'autostrada A14: tre denunce

ANCONA - Nel pomeriggio del 24 e nella mattina del 25 marzo 2020, in autostrada A14, nell'area di servizio Metauro ovest, in direzione Sud, pattuglie della Sezione Polizia Stradale di Pesaro e della Sezione Polizia Stradale di Ancona

[Redazione]

hanno proceduto ad un posto di blocco, convogliando tutto il traffico in circolazione sulla rete autostradale nell'area di servizio in territorio pesarese. APPROFONDIMENTI EXPORT VIETATO Ancona, contrabbando al porto: donati alla Protezione civile i... LEGGI ANCHE: Gabrielli: Autocertificazione, arriva nuovo modulo. Colpire i furbi per spezzare il contagio attività, su disposizione ministeriale, sentite le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, Prefetto e Questore di Pesaro, e sotto il coordinamento operativo del Compartimento Polizia Stradale per le Marche, ha visto impegnate 9 pattuglie per ciascuna giornata, con ben 36 operatori in campo, diretti da 2 funzionari. Una volta avvenuta la deviazione in area di servizio, grazie anche all'ausilio dell'ente concessionario, verificato che i mezzi pesanti trasportanti merce fossero legittimati alla circolazione, sono stati sottoposti a controllo tutti gli automobilisti in quel momento in transito, al fine di verificare, in questo contesto di emergenza sanitaria, se il loro spostamento fosse giustificato da motivi ritenuti validi dalla normativa in atto. Sono stati controllati ben 224 utenti e denunciate all'Autorità Giudiziaria 3 persone perché circolanti senza un giustificato motivo in violazione dei provvedimenti dell'Autorità per motivi di sanità nazionale pubblica. La scelta di effettuare controlli della mobilità verso Sud non è stata casuale ma frutto delle indicazioni governative e scientifiche che puntano a contenere il possibile contagio verso zone del territorio italiano in cui il fenomeno non si è sviluppato con i numeri e l'incidenza che hanno riguardato le regioni del nord Italia. L'impegno e la professionalità profusi dal personale non sono sfuggiti alla stessa utenza che, con spirito collaborativo e con riconoscenza, ha ringraziato le unità operanti e tutte le Forze di Polizia per il delicato compito che stanno svolgendo in questo particolare momento a vantaggio di tutta la collettività. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, cameriera 19enne si uccide: era terrorizzata dall'isolamento, soffriva di autismo

[Redazione]

Chi nella vita aveva incontrato Emily Owen la ricorda sempre con un sorriso stampato sul viso. In pochi sapevano che da anni la 19enne stava combattendo una battaglia interiore: una fragilità messa a dura prova dall'arrivo della pandemia da Coronavirus e dall'angoscia di dover rimanere chiusa in casa, di dover rinunciare alla sua vita. Un peso che Emily ha immaginato di non poter sostenere, a tal punto da decidere di togliersi la vita nella sua casa di Kings Lynn, in Gran Bretagna.

APPROFONDIMENTI
 IL DIBATTITO
 Il Tg Leonardo parlava di un virus creato in Cina. Gli scienziati: ...
 INVISTA
 Borrelli con febbre, Protezione civile: "E' a casa e continua a...
 INVISTA
 Gallera (Welfare Lombardia): Crescita del virus a Milano non...
 TORINO
 Coronavirus, farmaci illegali venduti on line: i Nas bloccano il sito
 CRONACA
 Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi...
 ROMA
 Coronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...
 Il Tg Leonardo 5 anni fa parlava di un virus creato in Cina. Gli scienziati: non è il Covid-19
 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683 più di ieri. Oggi 3.491 casi, trend ancora in calo
 La ragazza, che soffriva di autismo ad alto funzionamento, ha provato a togliersi la vita mercoledì scorso ed è morta domenica in ospedale. La famiglia, devastata dalla perdita di Emily, racconta di come fosse terrorizzata di come il suo mondo potesse venire stravolto, di come i suoi piani per il futuro venissero bloccati e o cancellati. Un sentimento che la ragazza aveva anche espresso ai suoi genitori, ai quali aveva esternato le sue preoccupazioni relative alle persone con problemi mentali: Moriranno più persone suicidandosi che uccise dal virus stesso aveva confessato pochi giorni prima di compiere il gesto estremo. Era preoccupata dell'isolamento - racconta la sua famiglia - Aveva intenzione di fare volontariato per aiutare le persone in questa situazione. Sospettiamo che sia stata la paura dell'ignoto a spingerla oltre il limite. Sua sorella Annabel Owen, 21 anni, ha scritto sui social: Emily era molto preoccupata per il coronavirus, ma era molto più angosciata per l'impatto sulla salute mentale, per l'isolamento e la paura dell'ignoto. Siamo assolutamente devastati, ma anche immensamente orgogliosi di tutto ciò che ha realizzato nella sua vita. Tante persone ci hanno inviato messaggi dicendo come Emily li abbia aiutati a superare i momenti difficili, e non avevamo idea di quale impatto positivo avesse su quelli che le stavano intorno. Per molte persone Emily era una ragazza davvero divertente, energica e felice, ma solo pochi erano a conoscenza dei molti anni di battaglie interne. Pochi lo sanno, ma quattro anni fa le fu diagnosticato un autismo ad alto funzionamento e combatteva ogni giorno per adattarsi al mondo. Voleva che nessuno lo sapesse, ma ora che se n'è andata vogliamo far sapere alla gente che l'autismo ha diverse forme. Emily, che era iscritta nell'elenco dei donatori di organi dall'età di 12 anni, aiuterà tre bambini a salvarsi la vita. Il pub Kings Arms di Shouldham, Norfolk, ha pubblicato un ricordo sulla sua pagina Facebook: Abbiamo il cuore spezzato. Non ti vedremo più entrare come un tornado di energia. Non sentiremo più la tua risata. Era una parte fondamentale del nostro team e ci mancherà immensamente. Ultimo aggiornamento: 26 Marzo, 10:45
 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi. Epidemia vicina al picco. E al Centro-Sud finirà prima

[Redazione]

Fino a lunedì il bollettino del Covid-19 è stato uno stillicidio di dati in continuo progresso. Più contagi accertati, più ricoveri in terapia intensiva, decessi in aumento. Poi la corsa del virus si è fatta meno aggressiva. Tanto da far dire a Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms: Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa. Quindi il picco potrebbe essere raggiunto questa settimana e poi cadere.

APPROFONDIMENTI

INVESTA Coronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere..."

ALESSANDRO CAMPIR iscrivere l'agenda/ Le priorità dei cittadini cambiano il...

COVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683...

COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata...

L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...

LOMBARDIA Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più...

POLITICA Zaia: In Veneto 17.159 in isolamento, 316 in terapia...

IL BOLLETTINO Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più

CRONACA Borrelli ha il coronavirus? Qualche giorno fa i primi colpi di tosse

ROMA Coronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...

LEGGI ANCHE --> Coronavirus, Draghi: Ora agire subito senza preoccuparsi dell'aumento del debito pubblico

Una previsione che si basa sull'evoluzione del contagio e valuta, in prospettiva, le misure restrittive che hanno chiuso in casa gli italiani. Credo che questa settimana e i primi giorni della prossima saranno decisivi. Saranno il momento in cui i provvedimenti del governo di quindici, venti giorni fa dovrebbero trovare effetto, efficacia e impatto. Quindi quello che ci si aspetta è di assistere a una discesa della curva più rapida nel giro di cinque, sei giorni, spiega il funzionario dell'organizzazione dell'Onu, precisando che in merito ai tassi di mortalità ci aspettiamo di vederli diminuire con alcuni giorni di ritardo. Un conto però sono le previsioni dell'Oms, altro le valutazioni di Guerra: Personalmente temo, ma è solo una mia idea, che il picco dell'epidemia possa spostarsi un po' in avanti. Nessuno può dire con precisione quando arriverà, tutto è condizionato dal rispetto delle norme di contenimento. In effetti il mondo medico e scientifico si muove con grande cautela, qualunque ipotesi in questo momento è sdruciolevole. Per il professor Massimo Galli, direttore del dipartimento Malattie infettive al Sacco di Milano, l'emergenza coronavirus in Lombardia e nel resto d'Italia non finirà presto. Spero che ne verremo fuori anche prima, ma parlare di giugno non è irrealistico. Guardiamo cosa sta succedendo a Wuhan, dove adesso cominciano a vedere la fine. Uno dei problemi principali, nella misurazione del contagio, è l'inaffidabilità dei numeri. Quanti sono davvero i malati? Quanti i morti? In Lombardia gli infettivologi non si fidano dei dati, nulla è più certo perché ormai la situazione è sfuggita di mano, spiega il fisico Federico Ricci Tersenghi, docente alla Sapienza, che con altri esperti cura la pagina Facebook Coronavirus - Dati e analisi scientifiche. Secondo me la previsione del picco è ancora un po' azzardata, rileva. Tutto dipende da quali cifre si guardano: quelle nazionali sono completamente dominate dalla Lombardia, il resto sono briciole, e in realtà sì, sulla base dei modelli matematici qui il contagio rallenta. In realtà il rapporto giornaliero della protezione civile non è una fotografia fedele della realtà: in Lombardia non fanno nemmeno i tamponi a chi muore, visto che scarseggiano non li sprecano per farli entrare nelle statistiche. Ho cercato di stimare il rapporto tra infetti ufficiali e reali, il fattore è tra cinque e dieci. Per avere un quadro più veritiero, il fisico consiglia di eliminare dal computo complessivo i numeri lombardi: Stiamo facendo analisi su Lazio, Toscana e Campania, in effetti qualche segnale positivo c'è. I nuovi ospedalizzati non stanno crescendo e questa è un'ottima notizia, dobbiamo continuare su questa strada. La diversa tempistica con cui sono entrate in vigore le norme di contenimento potrebbero inoltre determinare una tempistica diversa nel raggiungimento dei picchi. La mia impressione è che ci sarà un'Italia a due velocità nella diffusione del virus, la speranza è che la parte meno infetta riesca a riprendersi per ripartire prima e ricominciare a essere produttiva anche per le regioni ancora ferme. Quando non si sa, ma Pierluigi Lopalco,

professore ordinario di Igiene dell'università di Pisa, è incoraggiante. Il picco è arrivato perché, se cominciamo a vedere un rallentamento della crescita, significa che siamo nella fase discendente della curva. In una situazione di crisi, precisa Lopalco, non basta raccogliere i numeri e leggerli, ci sono anche le cosiddette fonti epidemiche intelligence, veri e propri agenti segreti che ci danno informazioni. In questo caso sono i pronto soccorso. Guardando quello che succede qui, possiamo avere una conferma o meno sui dati che arrivano attraverso i canali ufficiali della sorveglianza. Ultimo aggiornamento: 00:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, a Fiumicino il drone "parlante" dei vigili in picchiata sui furbetti della spiaggia

Proseguono i controlli sulle spiagge libere di Fiumicino interdette al pubblico a seguito ordinanza anti coronavirus del sindaco del comune costiero emessa la scorsa settimana. Dopo ispezione...

[Redazione]

Proseguono i controlli sulle spiagge libere di Fiumicino interdette al pubblico a seguito ordinanza anti coronavirus del sindaco del comune costiero emessa la scorsa settimana. Dopo ispezione sulla litoranea di Fregene, lo scorso weekend, il drone della Protezione civile è tornato a volare sul lungomare della Salute a Fiumicino a supporto di una pattuglia della polizia locale. La finalità dell'ordinanza ha come obiettivo limitare la circolazione incontrollata di persone sulla spiaggia - spiega il sindaco Esterino Montino - per contenere la diffusione del coronavirus. In questo momento accesso ai chioschi e agli stabilimenti è consentito solo ai titolari o loro delegati per effettuare eventuali manutenzioni. DRONE CON VOCALE Per sorvegliare i 24 chilometri di costa conclude il primo cittadino ci siamo affidati alla tecnologia e cioè al drone che è dotato di impianto audio da cui una voce invita le persone ad andare via e ricorda le stringenti regole da seguire. APPROFONDIMENTI ROMA Emergenza coronavirus, proseguono i controlli con il drone sulla... È stato il vocale del drone in volo, distante circa un chilometro dalla postazione del pilota-operatore della Protezione civile, a invitare alcune persone presenti sull'arenile, con al guinzaglio il proprio cane, a lasciare la riva del mare nel tratto vicino al chiosco Reef. Al termine dei controlli effettuati dall'occhio elettronico del grande fratello, i vigili urbani sono intervenuti per sistemare i nastri stracciati dal vento e posizionati nel weekend sui varchi a mare per impedire alle persone di accedere in spiaggia. Ultimo aggiornamento: 11:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ipotesi Parlamento a Palazzo Congressi e Fiera di Roma

[Redazione]

Il premier Conte va in aula a Montecitorio a riferire sull'emergenza Coronavirus. E quasi tutti dicono: finalmente! Del resto il Parlamento non si può chiudere, non si deve chiudere. Ma non è detto però che questo sommo luogo istituzionale abbia le condizioni igienico-sanitarie, per quanto riguarda gli emicicli, che servono in questa fase. I dispenser di amuchina non bastano, ecco. E un po' tutti gli eletti - chiamati in questi giorni ad occuparsi e poi a votare i decreti del governo e il Cura Italia ha appena cominciato il suo iter nelle commissioni - si stanno chiedendo in queste ore: ma è salutare stiparci, 630 deputati e 300 e passa senatori, negli emicicli di Montecitorio e di Palazzo Madama dove la distanza di sicurezza di un metro non è rispettabile e si fa assembramento con rischio contagio? Ingresso in aula scaglionato, per le varie votazioni, non è molto sicuro. Il voto elettronico è di là da venire. Dunque? APPROFONDIMENTICOVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... SALUTE Smart working, fate attenzione al mal di schiena CRONACA Coronavirus, Zaia: In arrivo nel fine settimana due milioni di... POLITICA Coronavirus, Fontana: Ordinanza lombarda in vigore almeno 10... ROMA Roma, Coronavirus: l'ospedale San Giovanni deserto Coronabond, lettera congiunta di nove leader UE Coronavirus, De Luca: Campania al collasso, qui sarà un inferno. Il governo ci aiuti. Morto primo medico di famiglia Un senatore di Forza Italia, Andrea Cangini, si è rivolto a Francesco Rutelli, gran conoscitore di Roma, oltre che del Parlamento dove è stato per trent'anni e che per lui è anche luogo familiare. Nel senso che il bisnonno, Mario Rutelli, è autore dello splendido busto di Mazzini sull'uscio della Sala della Lupa a Montecitorio e lui firmò anche il ritratto del primo presidente del Parlamento del Regno quando si insediò a Roma: il siciliano Vincenzo Fardella di Torrealta. Insomma, Cangini si rivolge a Rutelli: Francesco, sapresti indicarci un luogo, anzi due, adatto dove riunire in condizioni di sicurezza le Camere? L'ex sindaco ha cominciato a far girare le sue proposte e queste stanno suscitando interesse e dibattito molto ampio dentro e fuori dal mondo politico. Ed è tutto un parlarne, interrogarsi, cercare la soluzione giusta, vedere quanto il lodo Rutelli (che tra breve illustreremo, per ora basti la suspense) possa funzionare e ne stanno trattando parlamentari esperti e dotati di coscienza storica come Gaetano Quagliariello e Luigi Zanda ma anche tanti altri. Mentre fuori dal mondo politico in senso stretto il tema sta appassionando le figure più svariate: dal presidente dell'Eur spa, Alberto Sasso, agli intellettuali che hanno firmato con ex presidente del Senato, Marcello Pera, il manifesto per l'operatività totale delle Camere. La proposta Rutelli, tutt'altro che un pacchetto chiuso, anzi apertissimo a integrazioni, modifiche e ribaltamenti, lo spiega lui stesso. Con una premessa: Spesso a Roma, dal tempo di Romolo, i Parlamenti sono stati spostati, incendiati, rifatti, chiusi, riaperti. Quindi la storia di oggi ben si può inserire in 3 mila anni di storia romana e sappiamo che Roma nel mondo è il simbolo dell'istituto parlamentare. Adesso io credo che le commissioni parlamentari possano continuare a svolgere, nelle aule più spaziose di Montecitorio e Palazzo Madama, le loro attività. Per le assemblee plenarie, i due emicicli non garantiscono la distanza di sicurezza tra i parlamentari, e dunque penserei a due ipotesi. La prima: i senatori potrebbero riunirsi al Palazzo dei Congressi, opera di quel genio dell'architettura che fu Adalberto Libera, con tanto di pannelli di Gino Severini, per non dire degli affreschi purtroppo coperti di Achille Funi. È un luogo di assoluto prestigio, che già ha avuto le sue funzioni politiche e istituzionali ospitando importanti congressi di partito ed è abbastanza attrezzato all'uso che servirebbe ora. La seconda ipotesi, lo spazio per non ammassarsi tra senatori ci sarebbe. Ma per i deputati serve un posto ancora più largo. Quindi? Il senatore Gaetano Quagliariello ha proposto il Palasport, sempre all'Eur. E del resto in un luogo sportivo un Parlamento già è stato. Quando il re di Francia con un trucco chiuse l'assemblea nel 1789, i parlamentari si ribellarono e si spostarono nella palestra della pallacorda - quella del famoso giuramento - e in questa specie di stadio nacque la rivoluzione francese. Anche secondo lei, Rutelli, va bene dunque il Palasport? Io credo che sia preferibile, perché più tecnicamente dotata, la Fiera di Roma. Oltretutto è vicino all'aeroporto, è sulla linea Roma-Fiumicino, e facilmente

raggiungibile dagli eletti che vengono da fuori. Lo spazio per contenere alla giusta distanza i 630 deputati liè. E anche alla Fiera, come nel Palazzo dei Congressi, occorrerebbe però impiantare il sistema di votazione elettronica. Un'altra possibilità, per Montecitorio in trasferta, potrebbe essere la Nuvola. Però la sala contiene 800 posti e 630 deputati non potrebbero stare a un metro di distanzauno dall'altro. Nel caso si optasse per la Nuvola, però, sempre Rutelli sta suggerendo a chi gli chiede lumi questa possibilità: I grandi androni di questa costruzione potrebbero magari andare bene. Ma niente, per ora, risulta migliore del binomio: Palazzo dei Congressi-Fiera di Roma. Tra senatori e deputati circolano comunque anche altre ipotesi. Ma un po' peregrine e, onestamente, assai poco istituzionali.è ch dice: Perché non andiamo nei depositi della Protezione civile a Castelnuovo di Porto?. Ma figuriamoci: il Senato che se ne va in campagna? La storia romana si rivolterebbe nella tomba. E neppure apprezzerrebbe un altro azzardo: tutti i parlamentari al Circo Massimo, dove correvano le bighe, perché è all'aperto e il vento si porterebbe via gli eventuali bacilli e perché ci si può stare in tanti molto largamente. Ma questa al massimo può valere come boutade: va bene per i concerti di Antonello Venditti questo posto magnifico, ma la politica è un'altra cosa. La ricerca del luogo giusto va lasciata a chi culturalmente capisce di queste cose. Lo spontaneismo fai da te è sconsigliabile per un tema così delicato. Perciò ci si rivolge a Rutelli. Il quale con i suoi interlocutori collega il presente al passato e lo fa alla sua maniera dotta e brillante: Il, tra virgolette, Parlamento romano secondo la leggenda fu fondato da Romolo. Poi fu insediato da Tullio Ostilio, il terzo re di Roma, ai piedi del Palatino e del Campidoglio. Successivamente Cesare lo spostò e creò la Curia Iulia (cioè il Senato di Roma), più volte restaurata dopo vari incendi eultimo fu al tempo di Diocleziano alla fine del terzo secolo. E un fiume in piena Rutelli: La Curia Iulia al tempo del cristianesimo sarebbe stata trasformata in chiesa, per sottrarla alle distruzioni anti-pagane, e così abbiamo avuto la chiesa di Sant'Adriano. Poi, quel Senato venne ripristinato nel suo volto antico e restaurato negli anni 30 del Novecento. Che grande storia! E questa è la storia dell'Urbe. Che con i parlamenti ha sempre convissuto. E continuerà felicemente a farlo. importante è non infettarsi e restare all'altezza, anche dal punto di vista della location, di tutta la dignità che questa istituzione squisitamente romana conserva da sempre. Ultimo aggiornamento: 26 Marzo, 11:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena

[Redazione]

Il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Infettivologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, fa il punto sui nuovi dati della Protezione Civile. Per parlare di trend positivo è presto, anche se siamo sulla buona strada, dice. Ma si tratta di un percorso ancora lungo e destinato ad avere conseguenze di lunga portata. APPROFONDIMENTIITALIA Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi.... INVISTACoronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere...ALESSANDRO CAMPIRiscrivere l'agenda/ Le priorità dei cittadini cambiano il...COVID19Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683...COVID19Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata...L'EMERGENZACoronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...LOMBARDIACoronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più... POLITICAZaia: In Veneto 17.159 in isolamento, 316 in terapia...IL BOLLETTINOToscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più CRONACABorrelli ha il coronavirus? Qualche giorno fa i primi colpi di tosse ROMACoronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...Per il quarto giorno consecutivo si è registrata una discesa nella curva dei contagi. Possiamo iniziare a parlare di un trend positivo? È certamente un dato positivo, che lascia supporre che siamo sulla buona strada. Ma è ancora presto per cantare vittoria. Se continuerà così per qualche altro giorno potremo dire di essere entrati in una fase di crescita minore. Anche se 3.491 nuovi contagi sono ancora molti: per iniziare a parlare di decrescita bisognerà arrivare a zero nuovi casi. Il processo sarà lento, ma è fondamentale che rimanga costante. LEGGI ANCHE --> Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi. Epidemia vicina al picco. E al Centro-Sud finirà primaQuindi le restrizioni stanno funzionando? Sì. La diminuzione dei contagi consentirà alle strutture sanitarie di assorbire meglio i malati più gravi. La prevenzione è fondamentale, è l'unica arma che abbiamo. I dati sui soggetti positivi sono la punta di un iceberg: c'è una grossa quota di popolazione che sicuramente è infettata, ma non ne è a conoscenza. Ora inizia il momento più difficile, perché bisogna insistere con isolamento e quarantena. In questa partita hanno un ruolo fondamentale i cittadini, che devono stare a casa, non essendosi una strategia migliore. Pensa che il trend positivo riguardi l'Italia nel complesso, o solamente il Nord? In questa fase il trend positivo riguarda principalmente il Nord, perché lì ci sono stati molti più casi. Le misure di restrizione sono però state attuate quando nel Centro e nel Sud il numero dei contagi era ancora limitato, quindi è verosimile che in queste regioni non si arrivi ai numeri raggiunti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Potrà succedere che i casi aumenteranno anche al Sud prossimamente, ma non con la stessa drammaticità che si è verificata al Nord. Questo da cosa dipende? Al Nord il contagio è stato scoperto quando il virus aveva già infettato larga parte della popolazione. Al Centro e al Sud, invece, c'è stato il tempo per prepararsi. E' il contrario di quello che sta succedendo nel resto dell'Europa. La Spagna, nonostante l'esempio dell'Italia, si è trovata impreparata. Ora lì sta succedendo quello che è accaduto in Lombardia. L'Italia è stata il primo Stato europeo ad essere colpito dal virus, ma sarà anche il primo che riuscirà a contenere l'epidemia. A quel punto cosa succederà? Saranno giorni cruciali, perché quando la situazione si sarà stabilizzata dovremo stare attenti ai contagi di ritorno. Dovremo evitare gli arrivi da Paesi nei quali il virus è diffuso. Quanto dovrebbero durare le restrizioni per essere efficaci? Le misure di cautela dovranno durare per molto tempo. Non dico la restrizione assoluta, il divieto di uscire di casa, ma le misure di prevenzione. Non dobbiamo pensare che il problema si risolverà in un paio di settimane. Le misure potranno essere gradualmente affievolite, ma il livello di cautela dovrà rimanere alto per mesi. Parlo delle distanze di sicurezza, del lavaggio frequente delle mani, dell'evitare di uscire se si hanno sintomi influenzali. Si tratta di norme che probabilmente entreranno nei nostri modi di fare quotidiani. Mi aspetto che anche all'interno degli ospedali queste abitudini potranno avere risultati positivi nella prevenzione delle infezioni ospedaliere: la maggiore cautela che gli operatori hanno imparato ad avere in questi giorni

sarà utile in futuro. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine: ecco l'Europa non-solidale

[Redazione]

La grande famiglia europea ha una naturale tendenza a sgretolarsi davanti all'emergenza. Non appena il Covid-19 ha manifestato la sua virulenza in Italia, è scattato il si-salvi-chi-può. Ognuno per se. Forniture di mascherine bloccate, ventilatori e respiratori scomparsi dal mercato comune e segregati nei depositi dei singoli Paesi. Prendiamo la Germania. Quando ha capito quali erano i dispositivi salva-vita per contrastare la pandemia, ha subito bloccato le esportazioni appellandosi ad un comma, a dire il vero presente in quasi tutti gli ordinamenti dei Paesi europei Italia compresa, che vieta di vendere all'estero beni necessari in caso di crisi sanitaria. APPROFONDIMENTILA SAPIENZA Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In...ITALIA Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi... INVISTA Coronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere...ALESSANDRO CAMPIRiscrivere l'agenda/ Le priorità dei cittadini cambiano il...COVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683...COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata...L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San...LOMBARDIA Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più... POLITICA Zaia: In Veneto 17.159 in isolamento, 316 in terapia...IL BOLLETTINO Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più CRONACA Borrelli ha il coronavirus? Qualche giorno fa i primi colpi di tosse ROMACoronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a...LEGGI ANCHE --> Coronavirus, professore Infettivologia alla Sapienza: In troppi non sanno di avere il virus, bisogna insistere con la quarantena Un comportamento che ha fatto saltare la mosca al naso persino a europeisti convinti come il rappresentante permanente italiano a Bruxelles, l'ambasciatore Maurizio Massari. L'Italia, ha detto Massari, ha chiesto da tempo di attivare il Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea per la fornitura di attrezzature mediche per la protezione individuale. Ma, sfortunatamente, non un solo paese dell'Ue ha risposto all'appello della Commissione. Solo la Cina ha risposto bilateralmente. Certamente, questo non è un buon segno di solidarietà europea. Insomma, Berlino non è stata l'unica. Nella prima fase dell'emergenza anche Parigi ha chiuso le frontiere a mascherine e ventilatori. Qualcuno, come gli svedesi, si è fatto persino vanto della propria capacità superiore di fronteggiare la crisi rispetto agli italiani. Come se nella casa comune che brucia solo chi sta nel salotto sarebbe in grado di salvarsi. Ci ha pensato l'ambasciatore a Stoccolma Mario Cospito a rispondere per le rime ad Anders Tegnell, direttore dell'Agenzia di salute pubblica svedese, ricordandogli la capacità e l'abnegazione con cui il sistema sanitario italiano sta reagendo alla crisi. Ma la verità è che in mancanza di un coordinamento europeo, anche Roma è costretta a pensare solo per se. I carichi di dispositivi sanitari necessari a fronteggiare l'emergenza vengono ogni giorno bloccati nei porti e negli aeroporti dai doganieri e dalla Guardia di finanza. LEGGI ANCHE --> Coronavirus Italia. Aiuti anti-virus, l'Europa a pezzi. Epidemia vicina al picco. E al Centro-Sud finirà prima Solo qualche giorno fa è stato sequestrato ad Ancona un camion che stava per imbarcarsi su una nave diretta in Grecia. Nel cassone custodiva 1.840 circuiti respiratori (tubo, pallone, valvola e maschera respiratoria) per la ventilazione meccanica dei pazienti con gravi patologie. Il sequestro delle fiamme gialle, inconsueto in tempi di pace, è legittimato dall'ordinanza della Protezione civile che vieta alle imprese di cedere all'estero determinati dispositivi medici. Nella latitanza della solidarietà tra i Paesi europei, gli aiuti che arrivano dagli extracomunitari rendono ancora più evidenti le distanze tra i partner del Vecchio continente. La Cina il 13 marzo ha inviato 31 tonnellate di materiali, tra cui equipaggi per macchinari respiratori, tute, mascherine. Ci sono anche alcune medicine anti virus insieme a sangue e plasma. Dalla Russia il 23 marzo sono arrivati 100 specialisti e attrezzature sanitarie. Le foto della delegazione cubana composta da 37 medici e 15 infermieri hanno fatto il giro del web. Anche gli Usa, in piena crisi sanitaria, non hanno fatto mancare il loro sostegno. Il 22 marzo dalla base di Ramstein, in Germania, è decollato un C-130J Super Hercules dell'86esimo stormo Airlift Wing dell'aviazione

statunitense con a bordo un sistema mobile di stabilizzazione dei pazienti. Un interventismo che ha smosso anche la lenta Europa. La Germania ha inviato 830 mila mascherine e un centinaio di ventilatori polmonari. Berlino ha anche accolto tre connazionali nei suoi ospedali e altri ne ospiterà nei prossimi giorni. La Repubblica Ceca ha sbloccato un altro carico di mascherine destinate all'Italia. E oggi potrebbe esserci un passo avanti più consistente. Nella bozza di comunicato dei Capi di governo che si riuniranno oggi, c'è anche la creazione di un Centro europeo di gestione delle crisi. Dobbiamo trarre lezione dall'attuale crisi sul coronavirus e iniziare a riflettere sulla resilienza delle nostre società. È arrivato il momento di mettere in campo un sistema di gestione delle crisi più ambizioso e di più ampio respiro - si legge - incluso ad esempio, un Centro europeo di gestione delle crisi. Una prima risposta. Ancora timida.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, arriva l'app anti-contagi per tracciare i positivi: Ci aiuterà a ridurre il blocco

[Cristiana Mangani]

Scade oggi la call, o meglio la chiamata, per tutte quelle aziende che possano offrire soluzioni tecnologiche adeguate per il monitoraggio e la tracciabilità dei movimenti dei cittadini in tempi di coronavirus. Il ministero dell'Innovazione ha cercato di fare il più in fretta possibile, anche perché potrebbe voler dire per il cittadino qualche apertura riguardo alla possibilità di movimento e di ritorno alla vita normale, visto che probabilmente si riuscirebbe, con questo tipo di soluzione, a tenere lontano chi è potenzialmente contagiato o chi è in quarantena. Al momento sono arrivate circa 60 offerte sul sito, e da qui alla fine della settimana, al massimo all'inizio della prossima, verrà scelta la proposta più adeguata alle esigenze di privacy, tutela della salute, contenimento del contagio. Abbiamo chiesto al settore del digitale di proporre idee e progetti che abbiano già avuto un impiego. E stiamo parlando con le aziende di telecomunicazione - ha spiegato la ministra Paola Pisano - Si tratta di app, ma anche di strumenti di analisi dei dati e di telemedicina. C'è una difficoltà nella raccolta e nell'utilizzo delle informazioni. Eppure prendere decisioni partendo dai dati è fondamentale, anche perché sono poi gli unici che possono dire se la scelta è stata quella giusta. TASK FORCE Le offerte ricevute verranno analizzate anche dalla task force di esperti nominata con l'articolo 76 del decreto Cura Italia. I nomi che comporranno il team stanno per arrivare e verranno indicati a breve. Nel momento in cui verrà fatta la scelta si aprirà il fronte più difficile, ovvero quello della possibile violazione di diritti costituzionali e di privacy. La ministra ha fatto già sapere che è per la linea della non obbligatorietà: i cittadini saranno liberi di scaricare o meno l'app o il sistema di monitoraggio indicato. Però, non si può escludere che, per esigenze prioritarie e di salute pubblica, governo e parlamento decidano che sia obbligatorio farne uso. E a quel punto sarà necessaria una legge. Il garante per la privacy Antonello Soro si è già espresso in proposito: l'interesse collettivo e l'emergenza sono prioritari. Tanti di noi hanno già consegnato le proprie vite a Facebook, a Google e a ogni altro social: conoscono i nostri gusti, le abitudini, la composizione familiare, dove andiamo in vacanza e persino dove sogniamo di andare. C'è una grande ricchezza di idee fra le proposte che stanno arrivando per l'iniziativa Innova Italia, che si rivolge a tutte le realtà in grado di fornire tecnologie utili per la prevenzione, la diagnostica e il monitoraggio del coronavirus - ha sottolineato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e rappresentante italiano all'Oms - Il ministro dell'Innovazione ha già firmato il decreto per i gruppi di lavoro che da domani si riuniranno per il kick off, che dovrà portare a una sintesi che sarà consegnata al presidente del Consiglio. Un lavoro che si dovrà concretizzare in una soluzione operativa che tenga in considerazione efficacia e rispetto della privacy, che è possibile e necessaria. RISERVATEZZA E il docente di diritto dell'Informazione all'università Cattolica di Milano, Ruben Razzante, ha confermato: Si possono usare le app per monitorare e combattere più efficacemente la diffusione del coronavirus, anche preservando uno zoccolo duro di riservatezza rispetto alle nostre abitudini, alle nostre frequentazioni, al nostro sentire, alle nostre opinioni. Ok, quindi, all'ipotesi di tipo coreano per gli italiani, in particolare un'app per individuare le aree di maggior contagio. Bene ha fatto il ministero per l'Innovazione - ha aggiunto l'esperto - a promuovere una call per aziende, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in grado di elaborare soluzioni tecnologiche efficaci e compatibili con un sufficiente livello di protezione della privacy. Occorre però chiarire che per introdurre misure così invasive non può bastare una delibera della Protezione civile, ma è necessaria l'emanazione di una legge ordinaria o, vista l'urgenza, di un decreto legge, sul cui contenuto coinvolgere comunque fin da subito il Parlamento.

Attigliano, le mascherine vengono consegnate a mano dai volontari

Comune e Protezione civile in campo, ad Attigliano, per distribuire gratuitamente alla popolazione, casa per casa, un migliaio di mascherine lavabili. A contribuire alla consegna iniziata il 25...

[Redazione]

Comune e Protezione civile in campo, ad Attigliano, per distribuire gratuitamente alla popolazione, casa per casa, un migliaio di mascherine lavabili. A contribuire alla consegna iniziata il 25 marzo, all'interno delle cassette postali delle famiglie, l'associazione di promozione sociale ArTiglio. Abbiamo acquistato le mascherine con alcuni fondi che siamo riusciti a scovare nel bilancio comunale - spiega il sindaco facente funzioni, Leonardo Fazio -, è un modo per dimostrare la vicinanza dell'amministrazione ai cittadini in un momento così difficile. Le mascherine, non professionali e non mediche, sono realizzate in tessuto non tessuto, sterilizzate e lavabili, quindi riutilizzabili. A produrle un'azienda artigianale di Fratta Todina, specializzata nella realizzazione di custodie per abiti, shopper e solette, che ha deciso di riconvertire la propria attività di fronte all'emergenza coronavirus. Non siamo riusciti ad acquistarne di più - continua Fazio, che amministra un Comune di poco meno di 2 mila abitanti -, sia per la carenza dei dispositivi che per la scarsità dei fondi comunali. Ma qui ad Attigliano ci sono due sarte che stanno provvedendo alla produzione fai-da-te per poi distribuirne altre gratuitamente. RIPRODUZIONE RISERVATA

A Montefranco conclusa la sanificazione, iniziative a Guardea e Arrone

[Redazione]

A Montefranco è stata eseguita la sanificazione. Le attività si sono concentrate sui luoghi più frequentati dove si creano le code per accedere ai negozi aperti, all'ufficio postale, alle banche, ai distributori di benzina e ad altri luoghi frequentati per esigenze fondamentali. Questa operazione spiega il sindaco Taccalozzi - rientra tra quelle consigliate al fine di limitare il più possibile il rischio di contagio. Altra iniziativa avviata dal Comune è stata quella della polizia municipale che ha consegnato a tutti i bambini della scuola dell'infanzia i quaderni e il loro materiale scolastico rimasto nelle aule. Un modo spiega il sindaco - per farli sentire più vicini alla scuola nonostante la sospensione delle attività. Come Comune conclude la Taccalozzi abbiamo messo in atto una serie di interventi di supporto alla popolazione per rispondere ad ogni esigenza ed abbiamo attivato i volontari della protezione civile. Anche negli altri comuni del territorio provinciale proseguono le attività, se ne avviano di nuove e si assumono provvedimenti per lottare contro il covid 19. Guardea. A Guardea il sindaco Giampiero Lattanzi ha emesso un'ordinanza che chiude le visite al cimitero pubblico fino al 3 aprile riservandosi la facoltà di valutare il prolungamento del provvedimento a seconda delle circostanze. Sempre Lattanzi ha poi chiesto alle forze dell'ordine di aumentare i controlli sul territorio per far rispettare l'obbligo di rimanere a casa sancito dall'ultimo Dpcm governativo. Ringrazio i carabinieri e la polizia municipale dice il sindaco per l'impegno che stanno mettendo ogni giorno in questi momenti così difficili. Arrone. Ad Arrone giunta e Consiglio comunale hanno stabilito un raccordo istituzionale quotidiano attraverso i mezzi informatici per fare il punto della situazione ogni giorno. Il sindaco, Fabio Di Gioia, la giunta e il Consiglio si ritrovano virtualmente in call conference intorno alle 18 per fare il punto della situazione sui monitoraggi e su tutte le esigenze dei cittadini. I canali di contatti, tramite mail e cellulare, sono sempre tenuti aperti per intera popolazione di Arrone che ogni giorno chiede informazioni, notizie e metodi di comportamento su tanti aspetti del coronavirus. (ptn 131/20 13.08) Ultimo aggiornamento: 10:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 662 morti in un giorno, totale 8.165 - Protezione Civile

[Redazione]

Una donna con una mascherina davanti a Castel Sant'Angelo a Roma. REUTERS/RemoCasilliROMA (Reuters) - Sono in totale 8.165 i morti in Italia causati dall'epidemia di coronavirus in corso, in aumento di 662 rispetto a mercoledì. Lo si apprende dal bollettino giornaliero letto in conferenza stampa dalla Protezione civile. Cresce anche il totale dei positivi, comprensivo dei deceduti e di coloro che sono guariti. I casi registrati sono finora 80.539, in crescita dell'8,3% rispetto ai 74.386 segnalati ieri, una percentuale in leggero aumento. Nella regione più colpita, la Lombardia, le positività ammontano in totale a 34.889, con 4.861 morti. I pazienti in terapia intensiva sono 3.612 in tutta Italia, 1.263 dei quali nella sola Lombardia. Aumentano di molto anche i guariti. Sono in totale 10.361, contro i 9.362 di ieri. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia. Angelo Amante, in redazione a Milano Gianluca Semeraro

Coronavirus, in Lombardia 2.500 nuovi casi, numeri non molto belli - Fontana

[Redazione]

[[Soldati dell'esercito italiano pattugliano le strade di Milano. REUTERS/DanieleMascoloMILANO (Reuters) - In Lombardia nelle ultime 24 ore è cresciuto di circa 2.500il numero di persone contagiate dal coronavirus, secondo il governatore AttilioFontana nel corso di una conferenza stampa. I numeri dei contagiati, purtroppo, oggi non sono molto belli, ha dettoFontana, aggiungendo che stando alle cifre non ancora definitive,aumento è stato di circa 2.500 casi. Ieri, secondo i dati della Protezione civile, si erano registrati 1.643 nuovocasi nella regione italiana più colpita dall'epidemia. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Dopo quattro giorni in calo la curva torna a salire. Nelle ultime 24 ore 4.492 contagi e 662 decessi in più. A Milano crescita significativa. Ma non è escluso l'accumulo di tamponi

[Redazione]

Dopo quattro giorni di calo, la curva dei contagi da Coronavirus in Italia torna a salire. E quanto emerge dal nuovo bilancio fornito, questa sera, dal Dipartimento della Protezione civile nel corso della consueta conferenza stampa. Sono complessivamente 62.013 i malati, con un incremento, rispetto a ieri di 4.492 casi (mercoledì erano 3.491, martedì 3.612, lunedì 3.780 ed domenica 3.957). Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e guariti ha raggiunto i 80.539. Sono 8.165 i morti con un aumento rispetto a ieri di 662 decessi (ieri era di 683). Per quanto riguarda i pazienti guariti, sono 10.361 con un aumento di 999 unità rispetto a ieri quando era stato di 1.036. Sono 3.612 i malati più gravi attualmente ricoverati in terapia intensiva (123 in più rispetto a ieri). Di questi, 1.263 sono in Lombardia. Degli oltre 62 mila positivi al Covid-19, 24.753 sono poi ricoverati con sintomi e 33.648 sono quelli in isolamento domiciliare. È importante che ci sia un rallentamento della curva ha detto nel corso della conferenza stampa il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo (nella foto) ma non possiamo aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti delle decisioni prese, stiamo già analizzato la ragione del piccolo incremento di oggi. L'ipotesi è che ci sia stato un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 22.189 in Lombardia, 8.850 in Emilia-Romagna, 6.140 in Veneto, 5.950 in Piemonte, 2.795 nelle Marche, 2.973 in Toscana, 2.027 in Liguria, 1.835 nel Lazio, 1.169 in Campania, 1.094 nella Provincia autonoma di Trento, 1.095 in Puglia, 954 in Friuli Venezia Giulia, 791 nella Provincia autonoma di Bolzano, 1.095 in Sicilia, 860 in Abruzzo, 770 in Umbria, 378 in Valle Aosta, 462 in Sardegna, 372 in Calabria, 133 in Basilicata e 81 in Molise. La provincia di Milano è la zona che ha fatto registrare il maggior numero di nuovi positivi in Lombardia con 848 nuovi contagi, che portano il totale a 6.922. Ieri i nuovi casi nella provincia di Milano erano stati 373, altro ieri 375. È un dato molto forte ma potrebbero essere i molti tamponi in più che sono stati fatti, ha spiegato al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. Oggi ha aggiunto Gallera i dati sono purtroppo in crescita, una crescita anche significativa. I nuovi decessi legati al coronavirus in Lombardia sono 387, dato che porta il totale a 4.861. Complessivamente, solo in Lombardia, sono 34.889 le persone positive con un aumento di 2.543 casi in un giorno. [yH5BAEAAAA]

Due conti (e qualche dubbio) sui numeri dell'emergenza Coronavirus. Così come sono i dati della Protezione civile servono a poco

[Redazione]

Causa sintomi influenzali, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli acui facciamo gli auguri di pronta guarigione ha dovuto disertare ieri la consueta conferenza stampa delle 18 per aggiornare gli italiani sui numeri dell'epidemia di Coronavirus. Lasciando in grato compito al suo vice, Agostino Miozzo. Dopo giorni di contabilità sull'emergenza, due conti e soprattutto qualche dubbio sui numeri quotidiani comunicati alla Nazione sono però ineludibili. Anche alla luce delle dichiarazioni dello stesso Borrelli, intervistato qualche giorno fa da Repubblica: Il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile. In altre parole, sarebbe credibile stimare il numero ufficiale dei contagiati, ieri aggiornato dal bollettino della Protezione civile a 74.386 dall'inizio dell'emergenza, intorno ai 740 mila. Prima osservazione: un conto è riportare il numero delle vittime (a ieri 7.503) a 74.386 contagiati (tasso di mortalità del 10%) altro è commisurarlo ai presumibili 740 mila (il tasso di mortalità scenderebbe all'1%). Seconda osservazione: come dimostra il grafico (foto qui sotto) pubblicato dall'Huffington Post, che mette in relazione il numero dei contagi giornalieri (linea in alto) riscontrati rispetto al numero dei tamponi effettuati (linea in basso) la settimana scorsa, si evince chiaramente come nei giorni in cui il trend dei nuovi casi registrati sembrava diminuire anche il numero dei tamponi eseguiti risultava inferiore rispetto al giorno precedente. E quindi presumibile, purtroppo, che il calo dei contagi sia legato in realtà, più che ad un rallentamento del virus, al numero più contenuto di test effettuati. Il grafico mostra, del resto, in scala logaritmica, che quando aumentano i nuovi tamponi aumentano anche i nuovi casi di contagio (viceversa). Domanda: non sarebbe stato meglio fare i test a campione? Forse oggi disporremo di un modello statistico più attendibile dell'attuale.

Grafico Coronavirus
Grafico Coronavirus
Angelo Borrelli Coronavirus

Borrelli non ha il Coronavirus. Tampone negativo per il capo della Protezione civile. Per ora continuerà a lavorare da casa

[Redazione]

Il tampone rino-faringeo per la ricerca di Coronavirs effettuato dal CapoDipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha dato esito negativo.L indagine epidemiologica si era resa necessaria a seguito dei sintomiavvertiti nella giornata di ieri dal Capo della Protezione Civile. E quantoriferisce una nota della Protezione civile in merito alle condizioni di salutedel capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, da ieri alle prese con la febbre. Borrelli prosegue la Protezione civile -, che attualmente continua adaccusare un lieve stato influenzale, continuerà a lavorare dalla sua abitazionein costante contatto con il Comitato Operativo eUnità di Crisi. IIDipartimento della Protezione Civile continuerà, come sempre, a garantire lamassima operatività e a lavorare senza sosta sull emergenza in atto.Angelo Borrelli Coronavirus Protezione Civile

Altro che indulto mascherato. Domiciliari solo per 200 detenuti. Bonafede smonta la fake news del Carroccio. Nelle carceri 15 reclusi contagiati dal Coronavirus

[Redazione]

Nessun indulto mascherato, nessuna libera uscita per i pregiudicati e nessun rischio per la sicurezza delle città italiane. Far uscire dal carcere in questi giorni chi per legge ha la possibilità di poter finire di scontare la pena a casa è soltanto una misura di civiltà e uno strumento per evitare che il coronavirus faccia una strage all'interno dei penitenziari. Nonostante, anche in una fase di emergenza, la Lega continui a lanciare spot, cercando di acquisire consensi soffiando sulle paure dei cittadini, lo ha chiarito ieri, durante il question time alla Camera, il guardasigilli Alfonso Bonafede. IL PUNTO. Il ministro della giustizia, intervenendo a Montecitorio per il question time, ha dichiarato che nelle sovraffollate strutture carcerarie dell'isola vi sono già 15 detenuti contagiati dal Covid-19. Ha poi aggiunto che il timore dell'epidemia, unito alla sospensione dei colloqui con i familiari come misura di prevenzione, è stato alla base delle rivolte di dieci giorni fa, che hanno causato 12 morti, diversi feriti e alcune evasioni. Bonafede ha quindi assicurato che fino al 19 marzo scorso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria aveva consegnato ai Provveditorati regionali quasi 200 mila mascherine e 768.889 guanti di gomma monouso, mentre lunedì sono state richieste alla Protezione civile altre 150.000 mascherine di tipo chirurgico. E negli stessi penitenziari si sta anche cercando di riconvertire il lavoro dei detenuti, per dedicarlo proprio alla produzione di mascherine: Allo stato attuale ha spiegato il guardasigilli la capacità produttiva si attesta intorno alle 8 mila mascherine chirurgiche al giorno che, dopo le necessarie validazioni, potranno rappresentare un evidente incremento della dotazione. Dall'entrata in vigore del decreto Cura Italia, inoltre, la popolazione carceraria è scesa di sole 200 unità, passando da 61.235 a 58.592 detenuti. Un cinquantina di detenuti sono stati infatti messi ai domiciliari e gli altri 150 hanno ottenuto delle licenze. La norma approvata da questo governo non è nuova ha evidenziato Bonafede rinfrescando la memoria a Salvini & C. ma riprende un meccanismo introdotto in Italia dalla legge 199 del 2010: una legge votata dall'allora Lega nord e dal Popolo della Libertà, con cui si dava al detenuto la possibilità di passare dal carcere alla detenzione domiciliare se deve scontare una pena residua di 12 mesi, successivamente aumentati a 18. SOLITE POLEMICHE. Ma non è spiegazione in grado di frenare la propaganda leghista in campagna elettorale permanente. Il governo offende l'intelligenza degli italiani. E' evidente che le rivolte nelle carceri hanno avuto una regia e uno scopo preciso ha infatti affermato il deputato del Carroccio, Jacopo Morrone che è stato raggiunto grazie alla miopia del governo Conte, che si è rifiutato di ascoltare le nostre proposte. L'esponente della Lega ha poi insistito sostenendo che il Governo ha varato uno svuotamento delle carceri mascherato per spacciatori, rapinatori, ladri e truffatori. Ancora: Si tratta di una beffa per le persone oneste e per il durissimo lavoro delle forze dell'ordine e della polizia penitenziaria, che vedranno vanificati i loro sforzi a tutela della sicurezza. Un atteggiamento criticato fortemente dalla deputata pentastellata Angela Salafia, componente della Commissione giustizia: La realtà è che è sufficiente leggere il decreto per capire che non introduce alcuna misura alternativa al carcere che non fosse già prevista. carceri Coronavirus

Coronavirus, Borrelli negativo al tampone

[Redazione]

Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo riferisce il Dipartimento di Protezione civile specificando che l'indagine epidemiologica si era resa necessaria a seguito dei sintomi avvertiti ieri. "Borrelli, che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale, continuerà - si legge in una nota - a lavorare dalla sua abitazione in costante contatto con il Comitato operativo e l'Unità di crisi". Il Dipartimento della Protezione civile continuerà, si legge ancora nella nota, a garantire la massima operatività e a lavorare senza sosta sull'emergenza in atto. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, tornano a crescere i contagi in Italia: sono 4492 in più, 662 i nuovi deceduti

[Redazione]

Tornano a crescere i contagi da Coronavirus in Italia. Il trend, dopo 4 giorni in costante calo, ha invertito la tendenza: sono 4492 le persone attualmente positive in più, secondo quanto riporta la Protezione Civile, mentre ieri erano state 3.492, per un totale di contagiati di 62.013. Scende invece, lievemente, il numero dei morti che sono stati 662 nelle ultime 24 ore e che ieri erano 683. Il bilancio totale è ora di 8165. Al momento 3612 le persone in terapia intensiva. I guariti superano per la prima volta i diecimila, esattamente 10.361 persone, con un incremento di 999 unità rispetto a ieri. I dati della Lombardia. Dati in crescita in Lombardia, come ha sottolineato in conferenza stampa l'assessore regionale al Welfare Gallera. "Oggi i dati sono purtroppo in crescita, una crescita anche significativa. I nuovi decessi legati al coronavirus in Lombardia sono 387, dato che porta il totale a 4.861". Nella giornata di ieri le vittime erano state 296. Oggi in Lombardia abbiamo 34.889 casi positivi. Sono 2.443 in più in un giorno, mentre ieri erano 1.643. Le città con il maggior numero di contagi restano Bergamo con 7.458 (386 in più, ieri erano state 344) e Brescia con 6.931 (334 in più, ieri erano state 300). "Colpisce il dato di Milano: siamo arrivati a 6.922 casi positivi, 848 in più in un giorno. Sono più del doppio di ieri" ha precisato Gallera. Nel consueto punto stampa l'assessore lombardo ha anche annunciato la creazione di 37 nuovi posti in terapia intensiva. "Ringrazio la Croce Rossa, che oggi ci ha consegnato 37 nuovi respiratori così che abbiamo potuto creare 37 posti in più di terapia intensiva in regione" ha detto Gallera. Sulla situazione lombarda l'assessore ha detto: "Nessuno ha avuto il numero di casi che abbiamo avuto noi, nessuno ha dovuto dare una risposta così forte come abbiamo dovuto darla noi, fortunatamente per loro le altre regioni hanno avuto meno casi o, come nel caso del Veneto, sono riusciti a isolare subito il primo focolaio. Quindi la nostra regione è un caso unico, ma ha avuto una capacità di reazione straordinaria" ha precisato. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, comunicare l'emergenza: piace Conte in trincea, Colle rassicurante

[Redazione]

Tra le (tante) cose che cambiano ai tempi del Coronavirus c'è anche la comunicazione politica. Le misure restrittive imposte in modo crescente dal Governo sono state comunicate ai cittadini da Giuseppe Conte in diretta Facebook e questo non ha risparmiato critiche al premier, che comunque rimane saldamente in testa alle classifiche di gradimento degli italiani. "Secondo me le due cose non sono collegate - spiega a La Presse Sara Bentivegna, docente di comunicazione politica all'università 'Sapienza' di Roma - La fiducia riposta nel premier è più legata al fatto che è colui che ci mette la faccia nell'affrontare l'emergenza. I canali comunicativi prescelti sono secondari". E' vero che la popolarità di Conte è molto cresciuta dal febbraio 2020 ad adesso, ma sono in crescita tutte quelle figure che si sono impegnate in prima linea nella lotta a questa situazione - concorda Alberto Castelvechi, professore alla Luiss - Anche facendo magari delle correzioni di rotta, degli sbagli, però la popolazione apprezza questo fatto di essere disponibile e impegnato in prima linea. Tanto è vero che sono in alto nelle classifiche di gradimento i Governatori del Veneto e della Lombardia Fontanache pure sono della Lega". Bentivegna apprezza la "virata" fatta ieri dal presidente del Consiglio. "Non si possono utilizzare i canali comunicativi del 2020 come fossero quelli del secolo scorso: Facebook presuppone interattività, non broadcasting. Altrimenti Conte avrebbe potuto mandare una cassetta alle Tv. Ieri invece ha fatto bene, nonostante i problemi audio, prevedendo un'interazione con i giornalisti". Del tutto diverso, per gli studiosi, il registro scelto da Sergio Mattarella. "La sua comunicazione è per motivi istituzionali meno presente e anche meno presenzialista. E' il presidente della Repubblica, fa sentire con grande discrezione la sua forza, la sua influenza - spiega Castelvechi - E' come una figura bifronte. Da un lato chiama alla coesione istituzionale e alla collaborazione, dall'altro esercita il ruolo fondamentale di tutela dell'immagine dell'Italia all'estero perché altrimenti si perdono delle posizioni che poi sarebbero irrecuperabili". Bentivegna concorda: Il presidente della Repubblica "ha adottato una comunicazione vincente e rassicurante - sottolinea - non ha invaso i media in tutte le loro declinazioni, ma nello stesso tempo ha lanciato messaggi rassicuranti, o moniti se necessario, come colui che segue con grande attenzione le vicende e ci rassicura". Nuovo, più difficile, forse, in questi giorni, il ruolo dei leader delle opposizioni. "La difficoltà esiste nel momento in cui, di fronte a un'emergenza nazionale di questa portata, anche la distinzione maggioranza-opposizione diventa questione di lana caprina. Tutti devono contribuire a risolvere l'emergenza. In più c'è il fatto che i principali leader dell'opposizione, Salvini e Meloni, hanno sempre scelto strategie di comunicazione molto aggressive, vocanti, urlate. In questo momento è una modalità comunicativa che non ha spazio". In più, fa notare Castelvechi "i leader di opposizione in questo momento non possono invocare le elezioni anticipate. Non ha senso ora e non avrebbe senso neanche se venisse nominato un esecutivo nazionale, con la possibilità che Mario Draghi per gestire l'emergenza economica prenda le redini del Paese". Cambia anche il modo in cui gli italiani si avvicinano alla politica. Molti sono a casa e fruiscono in modo diretto alle informazioni, non mancando gli appuntamenti - ormai rituali - come il punto stampa della Protezione civile o gli interventi di Conte. "Per sopravvivere alla reclusione forzata la routine, paradossalmente, diventa utile. Abbiamo bisogno di costruirci degli appigli. Per questo oltre a ricordare ai cittadini di stare a casa, le istituzioni dovrebbero anche riconoscere che l'hanno fatto e che i risultati si cominciano a vedere. Anche il riconoscimento e la gratificazione servono, come con le diete", sostiene Bentivegna. "Adesso le dirette irrompono molto di più. Questo fa sì che i tg diventino una sorta di diretta fiume. La cosa ha il suo vantaggio perché aiuta a trasmettere le informazioni e a far restare la gente a casa, però molti psicologi hanno fatto sentire la loro voce per evitare che la ragionevole paura del contagio diventi angoscia, terrore e poi rabbia. E' importante che questo menu tv a getto continuo venga ridotto", suggerisce Castelvechi. Nuova vita per i social. "Non sono più tanto o non solo piattaforme di hate speech, ma in questo momento sono diventati una sorta di supplenti della vita sociale che ci manca - sottolinea il docente Luiss, che mette in evidenza tre cose: "la prima

è l'utilizzo dei social media che si sta facendo negli atenei: sta cambiando il modo in cui i social media ci aiutano a trasmettere il sapere. La seconda cosa sono le dirette Fb e Instagram degli amministratori locali. Cene sono alcune che sono assolutamente interessanti, ad esempio quella del sindaco di Bari Decaro. E' rimasto famoso il primo cittadino di Gualdo Tadino, Preciutti, perché ha fatto una vera e propria 'cazzata' ai suoi cittadini su Fb e il sindaco Bancheri di un paese della Sicilia per una reprimenda alla cittadinanza, nella quale ha utilizzato un misto di dialetto e di italiano. Questo sta riuscendo: è super efficace". Bentivegna plaude infine al ruolo che in questa trasformazione hanno avuto gli utenti: "Noi li abbiamo utilizzati in un altro modo. Abbiamo deciso di privilegiare pratiche comunicative adatte alla situazione. Ci mancano cene e aperitivi e abbiamo deciso che le piattaforme digitali in questo momento devono assolvere a queste funzioni: sono diventateicoli di socializzazione, di accudimento". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: Tornano a crescere i contagi

[Redazione]

(LaPresse) Torna a crescere il numero dei contagi in Italia per il coronavirus dopo tre giorni in cui il trend sembrava ormai positivo. Lo evidenzia la Protezione civile nel consueto bollettino. Rispetto a 24 ore fa ci sono 4492 nuovi malati con il totale dei positivi che sale a quota 62013. I morti per il covid-19 sono oltre 8 mila, 662 decessi in più nelle ultime 24 ore, dato però inferiore a quello di ieri. In crescita anche i guariti 999 in più

Coronavirus, Burioni: "Questi numeri sono inaffidabili, non tengono conto degli asintomatici"

[Redazione]

Il professore: i contagiati sono molti di più Tenere duro, consiglia Roberto Burioni. Il professore di microbiologia e virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano spiega che è meglio trattare le cifre con prudenza estrema. Sono costantemente sotto la lente degli specialisti, ma agli occhi di noi cittadini possono generare emozioni contraddittorie: false speranze oppure panico immotivato. Per il quarto giorno consecutivo il numero degli attuali positivi da coronavirus è in calo: 3491 nelle ultime 24 ore, mentre il giorno precedente erano stati 3612. Sta diminuendo anche il numero dei morti, ma resta ancora molto alto: 683.altro ieri erano stati 743.ultimo calcolo dà un impressionante totale di 7503 vittime. Quanto ai guariti - sempre secondo le cifre del direttore operativo del dipartimento della Protezione Civile, Luigi Angelo - stanno aumentando: in un giorno se ne sono contati 1036. Professore, riusciamo a farci un quadro credibile dell'evoluzione dell'epidemia? In realtà i dati di queste ore sono ancora preliminari. I numeri relativi a un giorno o due non sono così significativi come qualcuno può pensare. Possiamo dire che, nel complesso, non sono troppo peggiorati. Tutti noi ci poniamo sempre la stessa e ossessiva domanda: ora si inizia a intravedere una luce? Ripeto che adesso dobbiamo tenere duro: quando parliamo di numeri relativi ai contagi, dobbiamo tenere presente che abbiamo a che fare con un virus, il Covid-19, comparso appena tre mesi fa, del quale non conosciamo ancora abbastanza. Proprio il numero dei contagi continua a essere controverso: qual è la sua opinione sui dati? Quanto sono attendibili? Perché questa inaffidabilità? Perché non tengono conto delle persone asintomatiche. E quindi qual è la sua conclusione? Che i contagiati sono molti di più, anche se non possiamo sapere quanti di più. La reclusione forzata di milioni di persone è sempre più problematica: rispetto a tutti i messaggi degli ultimi giorni che cosa possono aggiungere gli esperti che non hanno ancora detto all'opinione pubblica? Che dobbiamo tenere a mente due cose essenziali. La prima è che il virus è molto contagioso e quindi è pericoloso. La seconda è che in questo momento dobbiamo restare tutti a casa. Se qualcuno intravede una tendenza al calo generalizzato dei casi, bisogna osservare che è ancora troppo presto per arrivare a conclusioni che siano davvero attendibili. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, l'appello di un papà: "Senza l'Anffas, non ce la facciamo più" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Il grido disperato arriva da Casale Monferrato: suo figlio è uno degli ottanta disabili tra i tre e i sedici anni che l'associazione ha in carico. Anffas, l'arcobaleno esposto fuori dalla comunità di via Leardi CASALE MONFERRATO. Non ce la facciamo più, aiutateci. Disperato, il papà di un bambino autistico ha sfidato il hashtag #iorestoacasa, è uscito e si è affacciato alla porta dell'Anffas in via Leardi. Suo figlio è uno degli ottanta disabili tra i tre e i sedici anni che l'associazione, presieduta da Paola Leporati (subentrata alla storica guida, Giovanna Bevilacqua Scagliotti, morta a luglio scorso), ha in carico. Hanno problemi seri, più della metà autistici, seguiti abitualmente da un'equipe specializzata di operatori, educatori, psicologi, fisioterapisti, psicomotricisti spiega la presidente -. Ma abbiamo dovuto sospendere l'attività di colpo e questi ragazzini sono a casa. Le famiglie non ce la fanno più. È venuto a mancare il sostegno costante e il riferimento di educazione e orientamento verso certi comportamenti, per nulla facile da inculcare. La gestione domestica è molto problematica: Si scatenano ansie e paure, che generano incertezze e tensioni. Anche l'aspetto didattico, per i ragazzini già inseriti a scuola, è saltato: È complicato preparare per loro lezioni da seguire in internet osserva Paola Leporati. E così l'aspetto igienico-sanitario: Bisogna, ad esempio, convincerli a lavarsi spesso le mani, a non toccarsi il naso e la bocca. Accorgimenti semplici, non per questi ragazzi. Anche i centri diurni che, quotidianamente tra le 9 e le 17, ospitano una trentina di ragazzi oltre i sedici anni, sono stati chiusi. E il problema è identico a quello dei più piccoli. Per i genitori l'appoggio ai centri diurni è fondamentale ed è un sollievo: non sarebbero pensabili i risultati e le conquiste educative raggiunte dai loro figli senza il lavoro costante del personale qualificato che opera qui all'Anffas. La chiusura istantanea si è tradotta in problematiche immediate e notevoli. Facciamo ripetute telefonate a tutte le famiglie, per sostenerle e far sentire la vicinanza, per capire che cosa manca spiega Leporati. La voce, però, a volte non basta, serve la presenza. Cercheremo di far partire un servizio a domicilio, mandando un operatore nelle case per assicurare un contatto almeno temporaneo, ma va garantita la massima sicurezza. Paola Leporati insiste: I nostri sono ragazzi gravi. E altrettanto gli ospiti adulti che vivono nelle tre comunità: la Casa di Stefano a Frassineto, Silvana Baj e Paolo Allara in via Leardi. Sono quelli con genitori anziani o che non li proprio hanno più. A loro è stata inibita ogni uscita e ogni contatto con l'esterno. Per intrattenerli ci siamo inventati attività nuove: cinema e laboratori creativi. Facciamo videochiamate a casa, perché il distacco è doloroso anche per i familiari che non possono incontrarli, benché siano consapevoli che la sicurezza viene prima di tutto. I ragazzi disabili, soprattutto quelli con problemi psichiatrici di diverso grado, non hanno una precisa sensazione temporale: dire domani, per loro, è già un periodo lungo. Ma adesso hanno capito che è qualcosa che non va, che è diverso da prima, quando il ritmo delle loro giornate era cadenzato da varie attività. Le domande sono genuine: Posso andare a casa?. No, è il coronavirus. Disarmante la semplicità logica del ragionamento conseguente: Ma quando passa il coronavirus?. Già: quando passa? Questa situazione più va avanti e più è grave commenta la presidente. Gli operatori, gli educatori e tutto il personale si danno da fare al massimo: sono encomiabili. Non si può che dire grazie. Chi lavorava nei centri diurni, chiusi, ha dato la disponibilità per garantire la turnazione nelle comunità. Ma tutto è complicato: Si fa anche fatica a reperire i dispositivi di sicurezza; per fortuna il sindaco Riboldi e la Protezione civile non si dimenticano di noi, ci hanno fatto avere delle mascherine. Ma, ad esempio, i saturimetri, per misurare l'insufficienza respiratoria, sono introvabili. E, poi, nelle ansie di gestione quotidiana, affiora, implacabile, un altro pensiero angosciante: Se io, madre o padre, mi ammalo, chi si prenderà cura di mio figlio disabile?. O ancora: Se è lui a essere contagiato, e a me è preclusa la possibilità di stargli vicino e gestire i suoi problemi, che ne sarà di lui?. È l'estensione di quel dopo di noi che affligge da sempre tutti i genitori di ragazzi con problemi di disabilità. Ma il coronavirus, ora, costringe a pensarci più velocemente, perché il pericolo può essere

immediato e inatteso. Che ne sarà del mio ragazzo così vulnerabile? Chi può proteggerlo?.Non si perde animo la presidente, lei stessa madre di un figlio disabile: Dobbiamo farcela. La speranza è tenace quanto la certezza: Per forza. Ma già si prefigura il dopo: Quando tutto tornerà alla normalità, ci sarà molto da recuperare. Un grande lavoro da fare.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Conte: "Stiamo potenziando gli ospedali del Nord. Il Piemonte tornerà più forte di prima"

La lettera del presidente del Consiglio: al fianco di chi in questi giorni sta garantendo i servizi essenziali

[Redazione]

La lettera del presidente del Consiglio: al fianco di chi in questi giorni sta garantendo i servizi essenziali. Gentile Direttore, tutta l'Italia in queste settimane sta combattendo contro il Coronavirus. La prova più difficile dal dopoguerra. Soprattutto il Nord - in particolare la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna - oggi, sta pagando un prezzo carissimo, troppo alto. Da giorni sui giornali siamo costretti a leggere intere pagine di necrologi. E certo non potremo più rimuovere dalla memoria le immagini dei mezzi dell'Esercito che portano via da Bergamo le bare dei defunti. La morte di tanti nostri concittadini è un dolore che, purtroppo, continua a rinnovarsi ogni giorno. Non freddi numeri, quelle che piangiamo sono persone con un nome, un cognome, una storia. Sono storie di famiglie che perdono gli affetti più cari e alle quali esprimo la mia partecipe e commossa vicinanza e quella dell'intero governo. Sul vostro giornale raccontate ogni giorno pagine di storia della vostra comunità ferita. Il contributo responsabile che sta dando il sistema dell'informazione merita di essere pubblicamente rimarcato. Soprattutto le testate locali - quelle che meglio conoscono il tessuto sociale del proprio territorio - si stanno affermando come àncore a cui il Paese si affida in questi momenti di smarrimento. Voglio essere onesto, come lo sono sempre stato dal primo giorno di questa emergenza: è ancora presto per dire quando ne usciremo. Tutte su indicazione del comitato tecnico scientifico, ho già detto, richiedono tempo prima che possano dispiegare i loro effetti. Quello che ora dobbiamo fare tutti, nessuno escluso, è continuare a rispettare le regole, con pazienza, responsabilità e fiducia. È un gesto di altruismo anche per i propri cari, per le persone più fragili e vulnerabili. Mai come adesso chi rimane a casa ha la possibilità di contribuire concretamente alla realizzazione del bene comune. In verità, sono consapevole che restare in casa per lungo tempo non è semplice. Ma è un sacrificio minimo in confronto agli sforzi straordinari dei tanti medici e infermieri ogni giorno in trincea, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. A loro che in questo momento sono in corsia, in ospedale, su un'ambulanza, o semplicemente a casa sfibrati da un lungo turno di lavoro, affido il mio più grato pensiero, che si unisce - ne sono certo - a quello di tutti gli italiani. Non ci sfuggono le condizioni di difficoltà in cui operano, non le abbiamo mai ignorate, e non intendiamo girare lo sguardo dall'altra parte. Con i ministri, con il capo della protezione civile Borrelli e con il commissario Arcuri stiamo lavorando giorno e notte per affrontare e superare queste difficoltà. I contatti con le strutture sanitarie e le autorità territoriali, in primis i Presidenti di Regione, sono costanti. Nelle prossime ore nuovi medici e infermieri arriveranno in tutta la Lombardia e nelle altre province che si trovano maggiormente in sofferenza, come Piacenza. Tra questi ci saranno anche i tanti medici che da tutta Italia hanno aderito alla task force messa in piedi dal Governo. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e ne stiamo attivando di nuove. E così sarà per gli ospedali di Brescia, di Cremona, di Piacenza e per tutte le altre strutture ospedaliere che sono in piena emergenza. A Bergamo a breve sarà operativo l'ospedale da campo dell'associazione nazionale Alpini. E sempre a Bergamo la scorsa settimana, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII hanno già preso servizio 27 medici e 4 infermieri militari. Cresce sempre di più anche il numero di mascherine e di dispositivi di protezione individuale distribuiti a partire dagli operatori sanitari. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza. Stiamo facendo il possibile per aumentare ancora di più i posti di terapia intensiva nelle aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto e per far arrivare nuovi ventilatori polmonari, respiratori, macchinari. Proprio in Emilia Romagna, Veneto e Piemonte dall'inizio dell'emergenza ad oggi siamo riusciti a incrementare i posti di terapia intensiva rispettivamente del 141%, del 167% e del 135%. Non è ancora sufficiente, ne sono consapevole, ma ci auguriamo che questo sostegno - a cui ne seguiranno altri - possa alleviare almeno un po' la fatica dei nostri medici e infermieri che senza sosta lottano nelle corsie degli ospedali e nei laboratori dei centri di ricerca, aiutandoli a salvare vite

umane. In questi giorni sto sentendo i sindaci di Bergamo, Brescia, Cremona e Piacenza, anche loro in prima linea, come tanti sindaci in tutta Italia che, con coraggio e determinazione, stanno affrontando questa prova sempre al fianco dei propri concittadini. Ho chiesto informazioni sulle difficoltà che stanno attraversando le persone con disabilità e le loro famiglie, che stiamo contribuendo a sostenere con aumento dei permessi di lavoro e istituzione di congedi straordinari. Stiamo dando massima attenzione anche agli anziani nelle case di cura, perché non siano lasciati soli. Ai sindaci ho rivolto un sincero ringraziamento per tutti coloro che con il proprio lavoro stanno garantendo i beni e i servizi essenziali per la nostra comunità: gli operai, i cassieri e le cassiere dei supermercati, gli autotrasportatori, i farmacisti, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. Tutto il Governo, tutta la squadra di ministri è al loro fianco per assisterli, sostenerli e aiutarli a superare questo momento così difficile e a far ripartire la Nazione. Interverremo con misure straordinarie di rilancio dell'economia, utilizzeremo tutti gli strumenti utili a sostegno delle imprese, delle famiglie, dei lavoratori anche autonomi, e di tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Affinché alla fine di questa emergenza tutta l'Italia, e con essa il Nord, motore propulsivo del Paese, possa tornare più forte di prima.

*Presidente del Consiglio Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il direttore dell'Aifa: "Medici di base potranno prescrivere farmaci anti-Hiv" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Nicola Magrini intervistato a Radio Capital: Servono ancora due settimane a casa. Nuovo picco di contagi in arrivo. E almeno due anni per avere il farmaco contro il Covid-19

[Redazione]

Nicola Magrini intervistato a Radio Capital: Servono ancora due settimane a casa. Nuovo picco di contagi in arrivo. E almeno due anni per avere il farmaco contro il Covid-19. Ci sono tre punti chiave toccati dal direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini a proposito dell'emergenza coronavirus, in una intervista di poche ore fa a Radio Capital. I medici di base potranno prescrivere farmaci anti-Aids. Il primo è la decisione di concedere ai medici di base opportunità di prescrivere ai loro pazienti, in caso di positività al test, alcuni tipi di medicinali. A breve libereremo la possibilità per i medici di famiglia di prescrivere farmaci anti-Aids per il trattamento del Covid-19. Più cauto approccio verso altri tipi di prodotti. Per altri farmaci, come l'anti-malarico cloroquina ha sottolineato Magrini ci sono invece "rischi" ed è "necessaria cautela rispetto ad un uso di massa. Riferendosi poi alle segnalazioni in merito alla mancanza di alcuni tipi di farmaci, Magrini ha affermato che per alcuni farmaci fondamentali come gli anestetici ci stiamo lavorando perché c'è stata una carenza anche distributiva. Carenti anche alcuni farmaci acquistati dai cittadini in via preventiva. Mentre non è vero che ci sia stata una carenza ospedaliera di ossigeno e di insulina. Ancora due settimane a casa: nuovo picco di contagi in arrivo. Il direttore dell'Aifa ha poi affrontato il tema del possibile picco di contagi in arrivo nel prossimo fine settimana. Ranieri Guerra, direttore vicario dell'OMS, ha parlato di una possibilità più che probabile e Magrini si è dichiarato d'accordo: Condivido, e sicuramente si riferiva al picco complessivo dei ricoverati. Ma il numero dei nuovi casi, che è ancora più importante e che determina i ricoverati, è in calo da quattro giorni. Le azioni precoci prese da questo governo con un certo coraggio, perché all'inizio eravamo tutti presi in contropiede, sono state di fondamentale importanza. Ma precisa Magrini non bisogna mollare, bisogna restare a casa almeno altre 2-3 settimane così come stiamo adesso. Magrini ha definito il coronavirus un brutto virus ma non bruttissimo, perché Sars e Mers avevano una mortalità molto più elevata. Questo è più grave, come profilo, dell'influenza stagionale, ma non è il virus del terrore che si vede in alcune trasmissioni, che lo profilano con audio da fine del mondo e immagini in bianco e nero. Il capo della Protezione civile ha parlato di un numero dei contagiati 10 volte più alto del noto, dato che per il direttore dell'agenzia del farmaco è rassicurante, vuol dire che i ricoverati sono la punta di un iceberg. E i tamponi di massa? A mio avviso hanno più una valenza di ricerca ha chiarito il direttore dell'Aifa -. L'idea che abbiano un uso terapeutico, salvo per coloro che hanno sintomi. Per me non sono necessari. Sicuramente non siamo fuori dalla crisi emergenziale che ha sconvolto i nostri ospedali, però i numeri parlano chiaro, e parlano di una decrescita dei nuovi casi. Insomma, è evidente un cambiamento di direzione. Questo è di fondamentale importanza, perché riflette i modelli e i grafici che, forse, se fossero stati un po' più spiegati e condivisi avremmo evitato di parlare di andamento esponenziale per diverse settimane. Quindi, buoni dati. E per la creazione di un farmaco specifico contro il Covid-19? Due anni. Sono previsti tempi lunghi, per la sperimentazione del primo farmaco anti-Covid: Il processo di scoperta e validazione di un farmaco è lungo, almeno di un paio d'anni. Pensiamo al nuovo monoclonale scoperto dagli olandesi di cui si parlava la settimana scorsa: loro non inizieranno la sperimentazione sull'uomo prima di un anno e i dati definitivi non ci saranno prima di 24-28 mesi. Di sperimentazioni in atto di farmaci già noti ce ne sono diverse, ha spiegato Magrini. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le emergenze nell'emergenza per il Covid, gli assistenti sociali: "Servizio per anziani e minori in difficoltà" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

AOSTA.emergenza coronavirus è un'emergenza per tutti, anche per le persone che già prima della pandemia vivevano in situazioni di fragilità. Per questo, l'ordine degli assistenti sociali per continuare a garantire il sostegno assistenziale e sociale alle persone più fragili in questo momento di incertezza e difficoltà - ha attivato un servizio di pronto intervento sociale, attivo dal lunedì alla domenica (8,30-12 e 14-16,30) contattando la protezione civile al numero 800 122 121. Sicuramente questa è un'emergenza sanitaria, ma sappiamo bene che la salute riguarda anche la sfera delle relazioni di ogni persona: per questo occorre un supporto psico sociale, con l'obiettivo di orientare le persone nella situazione di crisi, di ridurre l'isolamento sociale e stimolare la capacità di far fronte in maniera positiva a questo evento traumatico. Leggi anche: Vi racconto la mia vita da ricoverato per il coronavirus: facciamo paura anche a medici e infermieri Francesca SoroL'iniziativa è frutto di una sinergia con l'assessorato Sanità, salute e politiche sociali, protezione civile, azienda sanitaria locale, ordine degli psicologi. In questo scenario inedito di giorno in giorno vengono alla luce emergenze nelle emergenze spiega la presidente del consiglio regionale dell'Ordine assistenti sociali Anna Jacquemet -. Lavoriamo sulle urgenze. Da un lato ci sono situazioni di nuovi positivi che vengono ricoverati e a casa rimangono anziani soli, persone fragili o minori che non hanno una rete familiare o amicale a cui appoggiarsi. Leggi anche: Ecco i 28 tra pub, ristoranti e pizzerie (ma anche gelaterie e botteghe) di Aosta che consegnano a domicilio Alessandro ManoAltre situazioni, come uno sfratto esecutivo, che potevamo affrontare in un certo modo prima ora sono più difficili da gestire. Poi ci sono anche le difficoltà dei parenti per avere notizie rispetto ai propri cari ricoverati e isolati a causa del Covid-19: Abbiamo affrontato questa criticità e siamo a buon punto continua Jacquemet -. Insieme agli psicologi che sono presenti in ospedale abbiamo messo in piedi una modalità di contatto giornaliero fra personale sanitario e i parenti, così che possano essere aggiornati sulle condizioni di salute dei propri cari almeno una volta al giorno.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Un nastrino color fucsia sulle mascherine fashion

[Redazione]

Sos mascherine. È diventata una cordata di solidarietà quella messa in piedi in una manciata di ore da Paola Fini, insegnante all'Its Tessile abbigliamento moda a Città Studi, a Biella, e titolare di una sartoria da uomo a domicilio. Le sarte erano ferme - spiega la prof-stilista -. Sono state loro a sollecitarmi. Ma il primo ostacolo da superare era la materia prima. Con una telefonata due pezze di tessuto non tessuto adatto a produrre dispositivi per uso civile e sanitario, erano a disposizione gratuita a Pratrivero e un corriere pronto a recuperare e fare consegna a domicilio. Ci sono volute meno di due ore e questo ci ha consentito di non perdere il sabato e la domenica di lavoro - racconta -. Ma i problemi non erano finiti. Ovviamente insieme ai 150 metri di stoffa dovevamo trovare almeno mille metri di nastro (abbiamo preferito i laccetti che non intralciano gli occhiali). Anche quello ci è arrivato in regalo da un'altra azienda biellese. Unico neo il colore, un bel fucsia. All'avventura si sono poi uniti i colleghi di Paola Fini, la direttrice dell'Its Tam Silvia Moglia, insieme ai prof Giliola e Vittorio, tutti muniti di macchina da cucire. La voce sui social ci ha messo un attimo a girare. Con lo slogan Non è uno scherzo #iorestoacasa le prime mascherine sono andate via in un baleno. Ne faremo 5.000. Ora stiamo preparando le scatole da consegnare alla Protezione civile o a chi ce le chiede e si può muovere. Nel pacco aggiungiamo una sorpresa: un'amica, Valentina Mey che non sa cucire ma canta benissimo, regala una canzone con dedica anti-Covid-19. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Costa crociere regala mascherine e tute ad alta protezione all'Asl 2 e al San Martino -
Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

Saranno consegnate 40 mila mascherine, 5 mila guanti, 1000 kit protettivi, 100 occhiali e 200 tute ad alta protezione

[Redazione]

Saranno consegnate 40 mila mascherine, 5 mila guanti, 1000 kit protettivi, 100 occhiali e 200 tute ad alta protezione. Costa Crociere scende in prima linea nella lotta contro l'emergenza COVID-19, sostenendo il lavoro di medici e infermieri della Regione Liguria. L'azienda contribuirà donando materiale sanitario al Presidio ospedaliero Asl 2 di Savona e all'ospedale San Martino di Genova in accordo con la Regione Liguria. In tempi brevissimi verranno infatti consegnati alle strutture ospedaliere 40.000 mascherine, 5.000 guanti, 1.000 kit protettivi, 100 occhiali e 200 tute ad alta protezione. Questa donazione è un segno di gratitudine e apprezzamento da parte della compagnia verso i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario italiano, ligure in particolare, per l'eroico lavoro che stanno affrontando ormai da settimane" - ha dichiarato Neil Palomba, Direttore Generale di Costa Crociere - Ora più che mai c'è bisogno dell'aiuto di tutti per sostenere chi è in prima linea per tutelare la nostra salute. La compagnia sta lavorando con impegno e determinazione, sotto il coordinamento della Protezione Civile e delle autorità locali e regionali, con l'unica priorità di riportare a casa in sicurezza nel più breve tempo possibile ospiti ed equipaggi delle sue navi - dice ancora Costa -. Si è prodigata nei giorni scorsi per il rimpatrio di oltre 25.000 ospiti e parte dei suoi equipaggi con un grande sforzo organizzativo che sta continuando senza sosta anche in queste ore, muovendosi in un contesto internazionale estremamente complesso a causa delle restrizioni allo spostamento delle persone adottate da molti paesi e alle limitazioni nei voli aerei fortemente ridotti. Non vogliamo gravare in alcun modo sui territori dove arrivano le nostre navi, ma sostenerli in questi momenti difficili ha aggiunto Palomba. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, i casi tornano a impennarsi: 4492 nelle ultime 24 ore contro i 3491 di ieri. Calano le vittime: 662, ventuno meno di ieri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Retromarcia. Dopo quattro giorni di leggero decremento della crescita dei positivi attuali il bollettino di oggi fornisce una nuova impennata di casi: 4492, contro i 3491 di ieri. Cala appena il numero dei decessi, che da 683 scendono a 662. Ci si consola con i guariti intorno a mille anche ...

[Redazione]

Controllo della temperatura in Stazione Centrale a MilanoRetromarcia. Dopo quattro giorni di leggero decremento della crescita dei positivi attuali il bollettino di oggi fornisce una nuova impennata di casi: 4492, contro i 3491 di ieri. Cala appena il numero dei decessi, che da 683 scendono a 662. Ci si consola con i guariti intorno a mille anche oggi (999) come ieri (1.036, giornata record). A far invertire la rotta è soprattutto la Lombardia, con 2543 nuovi contagi in un solo giorno, che portano i positivi in più da conteggiare in tutta Italia a 6.153. Ancora troppi per sperare in una vera inversione della curva epidemica, che torna ad inerpinarsi sulle pendenze di cinque giorni fa. Detto questo occorre fare alcune considerazioni statistico-epidemiologiche. Fino ad oggi la Protezione civile ha evidenziato sempre un aumento da un giorno all'altro degli attualmente positivi. L'analisi di quei numeri è fondamentale per capire lo stato di tenuta del nostro sistema sanitario, perché indicano quante persone affette da Covid sono in carico al sistema, anche se in isolamento domiciliare. La crescita lenta della curva dei positivi attuali dimostra che le misure di mitigazione dell'epidemia adottate dal governo stanno in qualche misura funzionando. Perché non si sono avuti picchi improvvisi che avrebbero fatto collassare gli ospedali. Ma per conoscere il numero dei nuovi contagi in un giorno il confronto va fatto sui casi totali che comprendono anche morti e guariti. Basandosi sull'andamento degli attuali 62mila positivi, se per assurdo il giorno dopo tutti loro guarissero e il numero dei contagiati rimanesse uguale, commetteremmo un errore a pensare di aver sconfitto l'epidemia. Perché invece saremmo nel bel mezzo di un disastro, poiché in un solo giorno avremmo avuto in realtà proprio 62mila nuovi contagi. A preoccupare maggiormente è l'impennata dei casi in Lombardia, che dopo giorni di rallentamento segnano un più 2.543 in sole 24 ore. L'incremento era stato nettamente inferiore con 1.643 nuovi casi. Sono preoccupato - ha detto il governatore Attilio Fontana - ma dovremo valutare se è un fatto eccezionale determinato da qualche episodio particolare o se è un trend in aumento, il che sarebbe un po' imbarazzante. Crescono i nuovi contagi anche nel Lazio, erano 173 ieri, sono 195 oggi, ma un terzo dei contagi è circoscritto alle case di riposo, mentre a Roma calano da 114 a 98. Ed è questo il numero che fa tirare un sospiro di sollievo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'aereo con un milione di mascherine comprate dalla regione Abruzzo fermo da due giorni a Mosca - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

La Regione: Ogni ora sono vite perse e altri contagi. Abbiamo acquistato da un'azienda italiana, da Mosca ci hanno detto che in Russia i voli sono bloccati ma questa è una fornitura sanitaria troppo urgente. Anche altri governatori aspettano materiali da quel volo. In campo la Protezione civile italiana, per ora senza esito. Mentre la Russia invia i suoi aiuti all'Italia (tra cui un centinaio di virologi spesso con alti militari alcuni di loro già impiegati in teatri di guerra batteriologica 326 mila mascherine FFP2 e circa 600 ventilatori), un aereo con (almeno) un milione di mascherine regolarmente comprate dalla Regione Abruzzo (da una ditta italiana) è fermo da mercoledì mattina all'aeroporto di Mosca. La Farnesina e la Protezione civile stanno facendo tutti gli sforzi possibili, ma ancora non riescono a ottenere che Mosca sblocchi l'aereo. Nella stagione dei controversi aiuti inviati da Vladimir Putin al Belpaese, con il placet del premier Giuseppe Conte, fonti politiche di alto livello ci hanno informato che una regione italiana ha formalmente chiesto all'esecutivo affinché intervenga con Mosca per sbloccare questo volo. L'aereo fermo nella capitale russa contiene non solo il milione di mascherine comprate dall'Abruzzo, ma anche vari altri materiali sanitari di primissima necessità medico-sanitaria ordinati da governatori italiani, in difficoltà più o meno gravi per il dilagare del Coronavirus. La protesta dunque riguarda diverse altre regioni e ha seguito i canali istituzionali, ma finora ci si è trovati davanti a un specie di muro di gomma. Che cose è successo? Com'è possibile che, nei giorni in cui i russi celebrano l'invio a Pratica di Mare di 326 mila mascherine e 600 ventilatori (accompagnate dall'arrivo di mezzi militari, 15 aerei Ilyushin e diversi alti ufficiali della Difesa russa sul territorio italiano), una fornitura di un milione di mascherine, pagate dall'Abruzzo, e gestita dalla Protezione civile nazionale, sia impantanata all'aeroporto di Mosca? Per capire gli ordini di grandezza, questa sera alle 21,30 un semplice volo charter da Shanghai (senza aerei militari o altro) recapiterà a Fiumicino tre milioni e mezzo di mascherine provenienti dalla Cina. Fonti ufficiali della presidenza della Regione Abruzzo ci confermano la storia dell'aereo bloccato a Mosca, e aggiungono altri dettagli: Ci troviamo in una gravissima situazione, sempre più drammatica, e ogni ora persa costa morti e nuovi contagiati. Avevamo ordinato un milione di mascherine, ma l'aereo che le porta è tenuto fermo da ieri mattina all'aeroporto di Mosca. Abbiamo protestato con il governo e la Protezione civile, che da due giorni stanno cercando di sbloccare la cosa, ma in questo momento quello che ci è stato appena detto [sono le 17 di giovedì 26 marzo, ndr.] è che forse l'aereo verrà fatto partire domani. La domanda per quale motivo questo carico sia stoppato a Mosca non trova al momento una spiegazione convincente. Dalla Regione Abruzzo ci rispondono così: La risposta dalla Russia è che hanno chiuso i voli da Mosca. Ma non ci basta, perché questo è chiaramente un volo con contenuto sanitario, prioritario al massimo. Ogni ora che si perde costa in termini di vite umane e contagi. Borrelli e la sua struttura stanno facendo l'impossibile per risolvere, ma evidentemente su questo intervento risolutore russo ancora non è stato, nel momento in cui scriviamo. Resta da capire per quale motivo un carico ordinato e pagato da una Regione italiana sia in partenza da Mosca. Lo abbiamo chiesto, e la Regione Abruzzo ci ha risposto così: Abbiamo regolarmente comprato le mascherine dovunque le abbiamo trovate, in questo caso il venditore è un'azienda italiana. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la Fondazione CRT attiva un ponte aereo con la filantropia cinese

[Redazione]

Una cabina di regia Torino-Pechino per il trasporto di materiali sanitari di emergenza. Pubblicato il 26 Marzo 2020. Ultima modifica 26 Marzo 2020 11:03. TORINO. La filantropia italiana e cinese uniscono le forze per affrontare l'emergenza coronavirus, attivando un ponte aereo per il trasporto e la consegna sul territorio di materiali medico-sanitari urgenti difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale. Un primo carico di oltre due tonnellate tra tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi è già stato ripartito al 50% tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni. Una iniziativa umanitaria innovativa, resa possibile dalla cabina di regia Torino-Pechino istituita nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, all'insegna del dialogo e della fattiva collaborazione tra le più importanti istituzioni filantropiche di entrambi i Paesi. In prima fila nell'alimentare il corridoio italo-cinese, la Fondazione CRT (aderente al China-Italy Philanthropy Forum), il cui Segretario Generale Massimo Lapucci presiede EFC-European Foundation Centre, il principale network internazionale della filantropia istituzionale. Fondazione CRT contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina, dopo aver già attivato un primo pacchetto di misure da 3 milioni di euro per l'acquisto di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per la Protezione civile, oltre ad attrezzature da destinare agli ospedali del Piemonte e della Valle Aosta. Torino-Pechino, arrivano dalla Cina materiali sanitari di emergenza. Un aiuto per le residenze per anziani. Accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore. Vanno aiutate, ad esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati, dice il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia, esprimendo grande apprezzamento per l'iniziativa costruita a livello internazionale grazie al fondamentale contributo del segretario generale Massimo Lapucci. Leggi anche: Conte: Stiamo potenziando gli ospedali del Nord. Il Piemonte tornerà più forte di prima. Conte: Stiamo potenziando gli ospedali del Nord. Il Piemonte tornerà più forte di prima. Giuseppe Conte* Una corsa globale. È in atto a livello globale una vera e propria corsa all'acquisizione delle necessarie dotazioni medico-sanitarie e dispositivi di protezione individuale, e la collaborazione tra la filantropia italiana e quella cinese, già consolidata in Europa con EFC nella Philanthropic Leadership Platform e agevolata anche dal patrimonio di relazioni internazionali della Fondazione CRT, è una carta vincente per affrontare la più grave emergenza sanitaria di questo millennio. In uno scenario di incertezza e, spesso, di speculazione nelle filiere di approvvigionamento, aver potuto attivare insieme a TOChina un grande esercito del bene sovranazionale sta consentendo l'afflusso con ponti aerei dedicati di donazioni verso il nostro Paese, accelerando i trasferimenti dei beni più urgenti verso le prime linee ospedaliere e assistenziali sul territorio, spiega Massimo Lapucci, che è anche presidente dello European Foundation Centre. Leggi anche: Coronavirus, morto il dentista amante del modellismo che faceva piovere caramelle sui bambini. Coronavirus, morto il dentista amante del modellismo che faceva piovere caramelle sui bambini. Elisa sola. Primo anniversario. Nel primo anniversario della propria nascita, il China-Italy Philanthropy Forum sta sperimentando il pieno senso della solidarietà filantropica transnazionale. Grazie a un ottimo coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Pechino e all'impegno dei nostri colleghi cinesi, riusciamo a gestire alcuni interventi umanitari urgenti per far fronte alla drammatica realtà della pandemia di Covid-19: dall'accettazione di flussi di donazioni cinesi per l'Italia al fronte critico dei trasferimenti aerei di materiale urgente, spiega Giovanni Andornino,

segretario generale del Forum e Direttore del TOChina Hub.

La comunità europea dell'intelligenza artificiale contro il Coronavirus: al via la prima task-force Covid-19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Lanciata da AlxIA, iniziativa mira a stimolare la collaborazione tra laboratori, ricercatori e scienziati della UE

[Redazione]

Lanciata da AlxIA, iniziativa mira a stimolare la collaborazione tra laboratori, ricercatori e scienziati della UE. Alla luce della pandemia in corso di COVID-19, AlxIA ha lanciato all'intera comunità europea dell'intelligenza artificiale la proposta di unire le forze per creare una task-force capace di affiancare le agenzie governative, le istituzioni pubbliche e il sistema sanitario nella gestione della crisi contro cui tutto il mondo sta combattendo. "Credo che in questo momento di grave emergenza la parola d'ordine debba essere collaborazione. Tutta la comunità europea dell'intelligenza artificiale ha, oggi più che mai, il dovere di mettere a disposizione e condividere competenze, realizzazioni già sviluppate e pronte, progetti a breve, medio e anche a lungo periodo per il futuro e il benessere dell'intera popolazione mondiale, dichiara Piero Poccianti, presidente AlxIA. Un'importante richiesta di collaborazione e coesione partita quindi dall'Italia, alla quale l'Europa ha risposto positivamente e in tempi molto rapidi. Grazie al supporto e allo sforzo di CLAIRE, il più grande network al mondo per la ricerca sull'intelligenza artificiale, l'iniziativa è infatti diventata realtà e ci sono già molti ricercatori che, su base volontaria, hanno deciso di mettere a disposizione le loro capacità e competenze a titolo completamente gratuito. Con una lettera inviata alla Commissione Europea e ai governi degli stati membri (+ Svizzera, UK, Norvegia), CLAIRE offre così il supporto attivo della comunità europea di scienziati in AI al fine di limitare la diffusione del Coronavirus. La stessa lettera è stata indirizzata da AlxIA al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19 e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. La task-force COVID-19 creata da CLAIRE è guidata da Emanuela Girardi, membro del gruppo di esperti di IA del MiSE e di AlxIA, e Gianluca Bontempi, Professore ordinario di machine learning a ULB, Université Libre de Bruxelles, ed è supportata dagli uffici di CLAIRE con base a Aja, Bruxelles, Praga, Oslo, Roma, Saarbrücken e Zurigo. Le aree in cui l'IA potrebbe essere utilizzata con successo per fronteggiare questa emergenza sanitaria includono analisi dei dati, robotica, manufacturing, ottimizzazione e gestione delle risorse. Alcuni esempi concreti di usi positivi e promettenti dell'IA: Analisi dei dati della terapia intensiva: è ampiamente riconosciuto che le tecniche di apprendimento automatico (ML) eccellono nell'analisi di sistemi complessi in ambienti ricchi di dati. I modelli predittivi potrebbero essere utilizzati per evidenziare anticipatamente alcuni fenomeni e per valutare meglio le priorità nel triage e nella terapia. Inoltre, l'uso del ML nel processo di valutazione di farmaci antivirali potrebbe aiutare i medici a fare scelte migliori e più rapide tra le diverse opzioni terapeutiche. Analisi dei dati epidemiologici: i dati storici potrebbero essere utilizzati per sviluppare modelli previsionali della diffusione del virus. Inoltre, potrebbero essere utilizzate tecniche di inferenza causale per valutare l'impatto delle azioni di contenimento. Analisi dei dati sulla mobilità: per identificare delle aree di rischio elevato e pianificare relativi interventi per ridurre la diffusione delle infezioni. Analisi dei dati molecolari e proteici: alcuni farmaci esistenti potrebbero essere sottoposti a refactoring per contrastare gli effetti del Coronavirus. La bioinformatica e le tecnologie di IA possono ridurre il numero esponenziale delle combinazioni sulle quali testare i farmaci esistenti. Analisi della letteratura e degli articoli scientifici: le tecniche di analisi del linguaggio naturale possono essere utilizzate per facilitare l'accesso e l'analisi delle informazioni della letteratura, come mostrato dal COVID-19 Open Research Dataset (CORD-19) (29.000 articoli accademici per COVID-19) recentemente reso disponibile per la comunità NPL. Ulteriori esempi di possibili applicazioni di IA potrebbero essere: Monitoraggio a distanza: i dispositivi di e-Health possono essere utilizzati per raccogliere alcuni parametri base (pressione sanguigna, battito cardiaco, temperatura, ossigenazione del sangue) di persone contagiate. Questi dati potrebbero essere analizzati da un algoritmo di IA per predire anticipatamente se il paziente richiede un intervento di ospedalizzazione.

Uso delle scansioni di Tomografia Computerizzata (TC): l'elaborazione automatica delle immagini TC potrebbe aiutare i medici ad accelerare il rilevamento di patologie causate dal virus. Rilevamento automatico di fake news: può evitare la diffusione di informazioni false e frodi sui social network. Chatbot: possono essere utilizzati a scopo informativo o diagnostico per supportare i call center di emergenza, liberando risorse che possono essere dedicate all'interazione con le persone e al triage. Stampa 3D: la stampa 3D può essere utilizzata per stampare materiale per la terapia intensiva (pezzi di ricambio per respiratori, valvole di ventilazione ecc.). Robotica: i robot potrebbero essere utilizzati per interagire con persone contagiate o per disinfettare le aree infette, riducendo il rischio per gli operatori umani e liberando risorse. Pianificazione e gestione delle risorse: metodi automatici di risoluzione di problemi possono essere utilizzati per aiutare la programmazione delle risorse scarse negli ospedali (calendario e turnazione, posti letto, ventilatori, personale, magazzini).CLAIRE mette inoltre a disposizione una notevole esperienza nell'etica dell'IA per aiutare i governi e il settore pubblico nel difficile compito di salvaguardare i valori europei al massimo grado possibile, proteggendo al contempo la salute e il benessere dei cittadini in Europa. Lavorando con dati sensibili, tutti i ricercatori si impegnano infatti al pieno rispetto della privacy dei cittadini europei, conformemente anche ai diritti fondamentali e ai regolamenti esistenti. A tutto ciò si aggiunge infine operato attivo di AlxIA che sta raccogliendo le principali applicazioni e progetti sviluppati in Italia per condividerli e renderli accessibili ad una comunità più ampia di potenziali sviluppatori e utilizzatori. Ci sono diversi casi di app o programmi già operativi localmente in Italia o in Europa che possono essere divulgati anche attraverso questo canale e dare benefici e aiuti concreti a un maggior numero di ospedali, medici, istituzioni e cittadini. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Rivalta Scrivia, una donazione per ogni carico che passa dall'ufficio Dogane

Accordo sui dispositivi per i medici, dalle mascherine in arrivo dall'Asia ai guanti monouso dalla Malesia

[Redazione]

Accordo sui dispositivi per i medici, dalle mascherine in arrivo dall'Asia ai guanti monouso dalla Malesia Tortona, Ufficio delle Dogane di Rivalta Scrivia TORTONA. Ufficio delle dogane di Rivalta Scrivia ha pensato a un modo per destinare una parte dei dispositivi di protezione individuale, che arrivano dall'estero per le aziende importatrici italiane, a enti come la Croce Rossa e il 118 che ne hanno tanto bisogno in questo momento di emergenza. Così ha segnalato le richieste di donazione di mascherine, guanti e altro materiale che il decreto del Governo assoggetta a requisizione in favore della Protezione civile, agli importatori, che si sono resi disponibili a donarne una parte. Una sinergia che ha prodotto ottimi risultati, con molta merce già promessa in donazione, che arriverà a brevissimo. È una iniziativa della sezione controlli dell'Ufficio delle Dogane per donare i dispositivi di protezione individuale a chi più ne ha bisogno. In pochi giorni è stata creata una serie di contatti, individuando già diverse richieste di donazione. È previsto per venerdì 27 marzo arrivo di circa 200.000 mascherine dall'Asia per azienda Midland Europa di Reggio Emilia che ne donerà 10.000 al Comune di Casale per Ospedale Santo Spirito, di cui 1.000 andranno alla Croce Verde di Felizzano. Ieri pomeriggio 25 marzo sono arrivati 4.808 cartoni (4.808.000 pezzi) di guanti in nitrile monouso dalla Malesia per la ditta Gardening di Genova, che ne ha donati 1.000 alla Croce Verde di Felizzano, altrettanti al Comune di Camino Monferrato e all'Unione nazionale mutilati e invalidi di Vercelli da destinare all'Associazione Anziani Rione Cappuccini; 3.000 al Comune di Casale per ospedale Santo Spirito; 1.000 alla Caritas di Tortona; 3.000 alla centrale 118 di Alessandria e altrettanti alla Croce Rossa di Vercelli. Seguiranno altre spedizioni. Gli enti che hanno inviato richiesta di donazione sono: la Caritas di Tortona, la Croce rossa di Alessandria, Ospedale di Novi Ligure e il Banco alimentare. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Arona, mamma e papà positivi al Covid 19 ma il bimbo nasce negativo e in ottima salute - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Nell'Aronese e nel Vergante sta crescendo il numero di casi di Covid19. Anche paesi che fino ad ora non erano stati toccati dalla diffusione del coronavirus hanno cominciato a registrare contagiati. Ma ci sono anche notizie positive che danno speranza. Ad Arona infatti, dove i casi positivi sono otto, il ...

[Redazione]

Un messaggio di speranza su un balcone di Arona. Nell'Aronese e nel Vergante sta crescendo il numero di casi di Covid19. Anche paesi che fino ad ora non erano stati toccati dalla diffusione del coronavirus hanno cominciato a registrare contagiati. Ma ci sono anche notizie positive che danno speranza. Ad Arona infatti, dove i casi positivi sono otto, il sindaco Alberto Gusmeroli ha dato l'annuncio di una nascita speciale. Il papà era stato trovato positivo al tampone e anche la mamma ha scoperto di aver contratto il virus nel momento in cui si è recata in ospedale per partorire. E asintomatica e anche il bambino è in ottima salute e negativo al tampone. Leggi anche: Arona, il Comune distribuisce a tutte le famiglie le mascherine realizzate dalle sarte volontarie VALENTINA SARMENGHIA. Il Centro operativo comunale collaborano circa 120 volontari soprattutto per la consegna a domicilio della spesa e dei farmaci ma se ne cercano altri perché la richiesta è sempre crescente. Da questa settimana il servizio è offerto oltre che dai supermercati Carrefour, Conad e Simply, anche dalla Coop. Qui sono attivi in particolare i volontari del circolo di Legambiente di Arona. Gli Amici del Lago che portano a casa la spesa gratuitamente agli over 65. Le prenotazioni si ricevono dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 al numero 370 3753284, le consegne vengono effettuate nel pomeriggio. Chi vuole offrirsi come volontario può scrivere a cocarona@libero.it. Leggi anche: Negozi, ristoranti e bar chiusi, ma non si ferma solidarietà: i commercianti di Arona raccolgono 10 mila euro per ospedale di Borgomanero VALENTINA SARMENGHIA. Meina si registra il primo caso Covid19 positivo: il paziente è ospedalizzato e la famiglia è in isolamento domiciliare volontario. In questo paese, come a Lesa e Belgirate, che fanno parte dell'Unione dei comuni collinari del Vergante è attivo il servizio gratuito di spesa e farmaci a domicilio per ultrasessantacinquenni e persone di età inferiore in situazione di difficoltà. Collaborano al servizio la Croce Rossa di Lesa, la Caritas parrocchiale Lesa-Belgirate e la Protezione civile intercomunale. Per le richieste si può chiamare il numero 377 1693992 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Leggi anche: Il rap di Drew racconta il coronavirus: Ragazzi state a casa e rispettate il lavoro di chi è in prima linea VALENTINA SARMENGHIA. Aumentano i casi a Nebbiuno (4 soggetti positivi di cui 1 in via di guarigione) e a Invorio (6 di cui uno ospedalizzato e uno abitante in un altro Comune). A Nebbiuno per richieste e informazioni si può contattare il centro di protezione civile al numero 0322 589737 dalle 8 alle 12. Qui il servizio a domicilio è assicurato dall'Aib e dall'Ambulanza del Vergante in collaborazione con gli esercizi commerciali del paese. A Invorio è invece attivo il numero di telefono 0322 255187 e indirizzo mail covid19invorio@gmail.com. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, dopo qualche giorno di stop riaprono tre mercati a Rivoli - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Sospesi a tempo indeterminato quelli in area Portici e in piazza Martiri, e quelli delle piazze Aldo Moro e Fratelli Cervi

[Redazione]

Sospesi a tempo indeterminato quelli in area Portici e in piazza Martiri, e quelli delle piazze Aldo Moro e Fratelli Cervi. Foto di archivio RIVOLI. Non solo Torino. A partire da oggi, giovedì 26 marzo, anche il Comune di Rivoli ha disposto la parziale riapertura dei mercati rionali sospesi da qualche giorno a seguito dell'ultimo decreto regionale. Una scelta indispensabile, come comunicato dall'assessore al commercio Paolo Dabbene, condizionata dalla volontà di non incrementare la lunghezza delle code davanti ai supermercati e dalla necessità di venire incontro alle esigenze dei più anziani. Sarà quindi consentita la ripresa delle sole attività di commercio alimentare per le quali potrà essere regolato l'afflusso e lo stazionamento di persone. All'interno delle aree mercatali i cittadini saranno chiamati ad osservare la distanza minima di un metro ed ogni banco di vendita potrà ospitare soltanto 3 operatori. Leggi anche: Riapertura dei mercati, nelle piazze Campanella e Barcellona bloccati gli spuntisti. Bernardo Basile, Menini, Elenco dei mercati. Sulla base della consueta scansione settimanale e limitatamente agli ambulanti autorizzati alla vendita, riapriranno, quindi, il mercato di Via Di Nanni, di piazza San Rocco e dei Giardini Falcone. A partire dal 31 marzo riprenderà anche il mercato di piazza Cavallero ed il 2 aprile sarà la volta di quello di piazza della Repubblica. Resteranno invece sospesi a tempo indeterminato il mercato in area Portici e piazza Martiri, e quelli di piazza Aldo Moro e piazza Fratelli Cervi, per i quali risulta difficile garantire l'osservanza delle misure di sicurezza. Alla Protezione Civile Comunale ed alla polizia locale spetterà il compito di vigilare sul rispetto delle regole previste. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Un'altra vittima a La Morra per il coronavirus: contagi a Barbaresco, Saluzzo e Santo Stefano Belbo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

La Morra registra un altro decesso per covid19. Un residente è morto ieri (mercoledì 25 marzo) a 64 anni all'ospedale di Alba, dove era stato ricoverato qualche giorno fa, dopo che era stato trovato positivo al coronavirus. È un primo caso di positività a Barbaresco. Il sindaco Mario Zoppi ha informato questa mattina (giovedì 26 marzo) i cittadini con un messaggio: Purtroppo pochi minuti fa ho avuto la comunicazione ufficiale da parte della direzione generale dell'Asl Cn2 di una persona contagiata da coronavirus nel nostro territorio comunale di Barbaresco. Il nostro cittadino è attualmente ricoverato in ospedale ad Alba. Leggi anche: Emergenza coronavirus, il sindaco Ieriti: Salgono a cinque i contagi a Carrù zaira muredduleri sera era già giunta la segnalazione da Saluzzo, con un totale di sei positivi (+2) e 29 in isolamento domiciliare. Altri due casi di contagio sono stati certificati a Santo Stefano Belbo. Sono 9 ora i cittadini che hanno contratto il virus. Lo comunica via social il vicesindaco vicario di Santo Stefano Belbo Laura Capra che aggiunge In ragione della progressione del contagio comunico che verranno pertanto intensificati i controlli e sarà sanzionato chiunque risulti essere uscito di casa senza le comprovate esigenze previste per legge: lavoro, salute o per fare la spesa. Occorre prestare la massima attenzione e invito ancora una volta i cittadini a restare a casa. L'Unione Montana Valle Stura in collaborazione con la Croce Rossa Valle Stura e AIB - Protezione Civile Valle Stura informa che, a mercoledì, continuano a non esserci casi positivi al coronavirus, mentre sono diminuiti a tredici i casi di isolamento domiciliare fiduciario (2 a Vinadio, 4 a Sambuco, 4 a Demonte, 1 a Valloriate, 1 a Roccasparvera e 1 a Vignolo) in quanto tre soggetti (2 a Demonte e 1 a Vignolo) hanno ultimato il periodo di quarantena. Si conferma quindi che al momento non vi sono positività conclamate. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Diario dell'emergenza, 26 marzo: corre il virus, ma corre pure la solidarietà per sostenere ospedali, Asl e volontari in provincia di Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Giovedì 26 marzo. Corrono i contagi, ma corre pure la gara di solidarietà che, sotto varie forme, va a sostenere gli ospedali, le Asl e le associazioni di volontari dell'assistenza e del soccorso nella Granda. Superata quota 18.000 tamponi eseguiti. La bella notizia di oggi; il passaggio in carico all'Asl Cn2 del nuovo ospedale di Verduno, la cui apertura è attesa per domenica. Quella brutta: nel triste elenco dei morti, anche il nome dello storico sindaco di Santo Stefano Belbo, Luigi Ciriotti. Allo step di stasera alle 20,30 la Regione annuncia un totale di 545 morti. Mercoledì 25 erano 483. Martedì 24 erano 403. Lunedì 23 erano 336. Domenica 22 erano 300. Sabato 21 erano 255. Venerdì 20 erano 224, giovedì 19 erano 183, mercoledì 18 erano 166, martedì 17 erano 144 e lunedì 16 erano 121. Leggi anche: Il coronavirus avanza in 78 comuni della Granda: la mappa interattiva del contagio PAOLA SCOLA ORE 19,30 Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato che il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti è salito a 32: 13 residenti in provincia di Torino, 3 nell'Alessandrino, 5 nel Cuneese, 5 nell'Astigiano, 3 del Novarese, 1 nel Vercellese, 2 provenienti da fuori regione. Sono 46 i decessi di persone positive comunicati questo pomeriggio: 10 in provincia di Torino, 11 nell'Alessandrino, 3 nel Cuneese, 2 nel VCO, 3 nell'Astigiano, 15 nel Biellese, 1 nel Vercellese, 1 residente fuori regione. Il totale complessivo è ora di 545 deceduti risultati, suddivisi su base provinciale: 131 ad Alessandria, 19 ad Asti, 56 a Biella, 34 a Cuneo, 67 a Novara, 170 a Torino, 25 a Vercelli, 33 nel Verbano-Cusio-Ossola, 10 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. Sono 6.708 le persone positive in Piemonte: 1.042 in provincia di Alessandria, 296 Asti, 341 Biella, 502 Cuneo, 585 Novara, 3.149 Torino, 341 Vercelli, 279 nel Verbano, 63 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture piemontesi. I restanti 110 casi sono in fase di elaborazione. In terapia intensiva 415. I tamponi sono 18.486, di cui 11.329 negativi. Leggi anche: Morto per coronavirus ex primo cittadino del paese dov'era sindaco assessore alla Sanità della Regione Piemonte Luigi Icardi MANUELA ARAMIORE 18 Si diffonde la notizia della morte di Luigi Ciriotti, 86 anni, già sindaco di Santo Stefano Belbo, predecessore come primo cittadino dell'attuale assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi. Era ricoverato ad Alba per complicanze dovute al coronavirus. Nell'alluvione del '94 contribuì a portare in salvo i libri di Pavese devastati dalla piena del Belbo. ORE 17,30 Morto di coronavirus, in terapia intensiva all'ospedale di Cuneo Giulio Titta, medico di famiglia, ex segretario della Federazione dei medici di medicina generale. Classe 1947, Titta, medico di base nell'Asl Torino 3, è stato ricercatore. Si era anche candidato per guidare l'Ordine dei medici. ORE 17 Si allunga ancora la lista dei contagi: si aggiungono 3 ai 28 di Garessio, 1 a Bagnolo, 3 a Marene, 1 a Caraglio, 1 a Monasterolo di Savigliano, 3 a Savigliano. ORE 15 Data storica per il territorio di Alba e Bra. Oggi Asl Cn2 ha preso ufficialmente in carico lo stabile del presidio ospedaliero unico di Verduno, la cui posa della prima pietra risale a dicembre 2005. Dovrebbe essere entro domenica apertura del Covid hospital regionale, mentre nel frattempo proseguirà l'opera di allestimento dell'ospedale in termini di arredi ed apparecchiature per trasferire nel più breve tempo possibile tutte le attività ospedaliere da Alba e Bra. ORE 13,30 - Il bollettino coronavirus in Piemonte secondo i dati aggiornati alle 13 dall'Unità di crisi della Regione: Sono 16 i decessi di persone positive al test: 7 in provincia di Torino, 1 nell'Alessandrino, 4 nel Novarese, 2 nel Cuneese, 1 nel VCO, 1 residente fuori regione. Il totale complessivo è ora di 499 deceduti risultati positivi al virus, su base provinciale: 120 ad Alessandria, 16 ad Asti, 41 a Biella, 31 a Cuneo, 67 a Novara, 160 a Torino, 24 a Vercelli, 31 nel Verbano-Cusio-Ossola, 9 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. Sono 6.534 le persone finora positive in Piemonte: 980 in provincia di Alessandria, 282 Asti, 336 Biella, 487 Cuneo, 577 Novara, 3.108 Torino, 336 Vercelli, 255 nel Verbano, 60 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture piemontesi. I restanti 113 casi sono in fase di elaborazione. I ricoverati in terapia intensiva sono 408. I tamponi eseguiti sono 18.054, di cui

11.052 risultati negativi. ORE 12,30 Un uomo di Borgo è deceduto oggi nell'ospedale del capoluogo, dove era ricoverato da alcuni giorni. Segue alla triste notizia arrivata, stamane, da La Morra, dove si registra un altro decesso per covid19. Un residente è morto ieri (mercoledì 25 marzo) a 64 anni all'ospedale di Alba, dove era stato ricoverato qualche giorno fa, dopo che era stato trovato positivo al coronavirus. ORE 12 Le segnalazioni di casi positivi: il primo a Castagnito e anche a Barbaresco. Un secondo episodio si è verificato a Verzuolo: in isolamento domiciliare il primo abitante di Treiso positivo. Sale, a 3 il bilancio dei positivi a Barge. ORE 9,30 - Si allunga ancora l'elenco di donazioni, offerte e regali per sostenere gli ospedali della Granda, con le Asl e le associazioni dei volontari del soccorso. Molte comunità hanno iniziato a produrre in proprio le mascherine, attraverso tutorial e consigli di esperti. Alcuni Comuni (come Sommariva Bosco e Igliano) hanno distribuito le protezioni naso-bocca a tutte le famiglie. ORE 8 annuncio del sindaco di Carrù Stefania Ieriti che i contagiati sono saliti a cinque dopo la sequenza di bollettini dai Comuni. Unione Montana Valle Stura in collaborazione con la Croce Rossa Valle Stura e AIB - Protezione Civile Valle Stura informa che, a mercoledì, continuano a non esserci casi positivi al coronavirus, mentre sono diminuiti a tredici i casi di isolamento domiciliare fiduciario (2 a Vinadio, 4 a Sambuco, 4 a Demonte, 1 a Valloriate, 1 a Roccasparvera e 1 a Vignolo) in quanto tre soggetti (2 a Demonte e 1 a Vignolo) hanno ultimato il periodo di quarantena. Si conferma quindi che al momento non vi sono positività conclamate. ORE 7 Dopo l'aggiornamento di ieri sera vanno aggiunti ulteriori due casi di positività a Saluzzo e a Santo Stefano Belbo. L'UNICA FONTE UFFICIALE E I DATI - Il bollettino della Regione del mattino (ore 13 circa) riporta i dati comunicati dall'Unità di crisi a quell'ora. Cioè quelli validati dalle 19,30 della sera precedente fino alla nota del mattino. Dunque i numeri ufficiali non sempre coincidono, per le tempistiche diverse, con quelli di ora in ora raccolti e verificati attraverso altre fonti sul territorio. Ma l'unica fonte ufficiale statistica rimane il bollettino della Regione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il capo dell protezione civile Borrelli negativo al test del Covid 19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Continua ad accusare un lieve stato influenzale ma lavora da casa

[Redazione]

Continua ad accusare un lieve stato influenzale ma lavora da casa il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo e l'unità di crisi. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà, si legge ancora nella nota, a garantire la massima operatività e a lavorare senza sosta sull'emergenza in atto. Il capo della Protezione Civile ieri aveva iniziato ad accusare sintomi febbrili e, dopo essersi sottoposto al tampone, ha lasciato la sede del Dipartimento della Protezione Civile. Già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo. Precauzionalmente e responsabilmente ho lasciato il Dipartimento - aveva dichiarato ieri - e in attesa di avere i risultati degli esami continuo a lavorare dalla mia abitazione assieme ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento che sono tuttora operativi e che fin dall'inizio di questa emergenza stanno garantendo tutto il sostegno possibile al paese in questo momento così difficile. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Avviato un censimento delle scorte di alimentari e carburanti in Valle d`Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo

[Redazione]

AOSTA. Al via un censimento delle scorte di alimentari e carburanti in Valle d'Aosta. Lo ha annunciato stasera, durante la conferenza stampa dell'Unità di crisi per l'emergenza coronavirus, il capo della Protezione civile regionale Pio Porretta: Abbiamo iniziato un controllo sui beni per i bisogni primari per essere certi di avere sempre quantitativi che soddisfino le esigenze regionali. Leggi anche: Verrà ridotto il servizio di trasporto pubblico in ValleAosta Luisa AureliUn ulteriore segnale della difficoltà di un momento che il coordinatore sanitario Luca Montagnani non ha esitato a definire tragico. Dire che la situazione è rosea sarebbe scorretto. Visto il numero dei decessi la situazione è tragica. Ma è tragica ovunque. Noi comunque stiamo facendo il massimo. Dai vertici regionali proseguono gli appelli a restare a casa e si rinnovano i provvedimenti per ritardare i servizi a misura di coronavirus.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Gli operatori del 118: "Ora basta: con il nostro lavoro rischiamo troppo, servono protezioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

AOSTA. Ben sapendo che la certezza matematica di evitare il contagio si ha forse solo in ambienti sterili, è di tutta evidenza che le misure di prevenzione e di contenimento adottate da questa Ausl non riducono il rischio di contagio a livelli accettabili. Lo scrivono i referenti degli operatori tecnici del 118 e si rivolgono ai vertici dell'Usl di Aosta: una comunicazione dura, per mostrare con chiarezza all'azienda - qualora non fosse noto - in quale condizione lavorano. La fotografia che scattano fa emergere le criticità dovute a una sottovalutazione del loro ruolo nell'ambito del processo di presa in carico dei pazienti affetti o potenzialmente contagiati dalla influenza da coronavirus. Leggi anche: Vi racconto la mia vita da ricoverato per il coronavirus: facciamo paura anche a medici e infermieri Francesca Soro
E questa, ricordano, non è la prima volta che lanciano un appello: Dal momento in cui è scattata l'emergenza Coronavirus in Valle Aosta, noi operatori tecnici del 118 abbiamo rappresentato ai vari livelli gerarchici non pochi interrogativi sull'adeguatezza e l'efficacia dei Dpi (dispositivi di protezione individuale, ndr) che l'azienda ha fornito e continua a fornire. Gli operatori ricordano che la loro attività comporta entrare in casa del paziente, essere a contatto per eventuali manovre di soccorso, trasportarlo in ambulanza, a una distanza ravvicinata per un tempo più o meno lungo. Azioni particolari che, a loro avviso, si riflettono sulla tipologia dei Dpi che devono usare e che dovrebbero permettere di lavorare tutelando al massimo noi stessi, la nostra cerchia di contatti, il paziente, i suoi congiunti e chi dovrà prendere in carico il malato dopo. Leggi anche: Otto morti per coronavirus in Valle Aosta in appena 24 ore Daniele Mammoliti
Una tutela che non può essere garantita, ad esempio, con camici che si strappano al minimo movimento e se manca una sufficiente dotazione di sovrascarpe, cuffie per il capo, mascherine FFP2 e soprattutto le tute protettive intere. Per gli operatori del 118 l'azienda deve fare di tutto affinché il loro lavoro sia svolto in sicurezza, senza mettere a repentaglio l'incolumità dei pazienti e dei loro congiunti. Uno scrupolo che proseguono necessario anche per preservare l'operatività della macchina del soccorso, che una volta compromessa avrà ricadute sulle successive fasi della presa in carico e della cura del paziente. È sconcertante poi, spiegano ancora, che in base al decreto del 9 marzo gli operatori sanitari e quelli dei servizi pubblici essenziali esposti a pazienti Covid-19 non siano posti in quarantena, prevedendo la sospensione del lavoro solo in casi di sintomaticità manifesta o positività accertata. Il fatto di prevedere che questi lavoratori, pur se sottoposti a sorveglianza sanitaria, continuino a lavorare anche se potenzialmente contagiati, correndo il rischio di svolgere una involontaria funzione di diffusori del contagio è cosa che reputiamo profondamente sbagliata. Leggi anche: Le pompe funebri in Valle Aosta trattano ogni morto come se fosse stato contagiato dal coronavirus Enrico Martinet, Cristina Porta
Le richieste sono chiare, a partire dalla piena assunzione di responsabilità da parte della direzione per le possibili conseguenze sulla salute dei lavoratori, dei pazienti e di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, conseguenti alle procedure realmente adottate e per i dispositivi di protezione forniti, di cui chiedono inoltre un riscontro che dia conto non solo delle quantità e dei tempi di consegna, ma anche della loro rispondenza ai requisiti tecnici necessari. Inoltre, vogliono uno screening per tutto il personale del soccorso e di essere costantemente informati su eventuali colleghi contagiati. È penuria di Dpi conferma il responsabile della Centrale operativa sanitaria, Luca Cavoretto -. Però tramite protezione civile e Usl questa cosa dovrebbe risolversi. In mattinata ci sarà una riunione. I Dpi sono arrivati e dovrebbero darceli, sono fiducioso, non possiamo stare così. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

Cinque vittime a Cameri, due a Casalino: la provincia di Novara fa i conti dell'emergenza senza fine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

CASALINO- Il contagio del coronavirus si diffonde nella Bassa Novarese. A Casalino il sindaco Alessandro Mazza ha emesso un'altra ordinanza: Le persone positive hanno raggiunto la mezza dozzina di cui 3 sono ricoverate in ospedale, 2 deceduti. I familiari sono in quarantena con il personale della protezione civile del Coc, ...

[Redazione]

CASALINO- Il contagio del coronavirus si diffonde nella Bassa Novarese. A Casalino il sindaco Alessandro Mazza ha emesso un'altra ordinanza: Le persone positive hanno raggiunto la mezza dozzina di cui 3 sono ricoverate in ospedale, 2 deceduti. I familiari sono in quarantena con il personale della protezione civile del Coc, centro operativo comunale che si prendono cura del loro sostentamento. Un contagio a Granozzo: Un'ordinanza è stata emessa. spiega il sindaco Paolo Paglino - per imporre la quarantena al positivo e ai familiari che hanno avuto contatti stretti con il contagiato. Leggi anche: Le 24 ore più nere all'ospedale Maggiore: morte dieci persone positive. Il sindaco Canelli: Una giornata dura che ha colpito tutti A Fara il vicesindaco Aldo Dessilani ha comunicato che Asl indica in quattro i positivi ricoverati in ospedale oppure quarantenizzati in casa. Otto persone sono in isolamento fiduciario nella propria abitazione. Il 31 marzo verrà fatta la pulizia delle strade evitando di nebulizzare la sostanza sanificante. Il sindaco di Cameri Giuliano Pacileo: I positivi sono 27 di cui 6 ai domiciliari e 21 all'ospedale Maggiore. I decessi sono 5. In isolamento domiciliare ci sono 50 persone mentre 30 hanno concluso la quarantena. Il commissario prefettizio Antonella Azzarello monitora la situazione dei contagi a Garbagna: I casi di positività sono 3. 4 persone sono sottoposte all'isolamento domiciliare. associazione Avogano del presidente Giuseppe Faragona ha iniziato la distribuzione gratuita delle mascherine protettive fabbricate e donate ai 1.500 residenti di Garbagna dall'azienda Elan Plast dell'ex sindaco Giuseppino Boeri. Le mascherine della Elan Plast verranno distribuite a cura delle amministrazioni comunali anche a Nibbiola e Tornaco. Leggi anche: Dall'Aronese al Vergante, volontari al lavoro per portare la spesa a casa ad anziani e persone in difficoltà VALENTINA SARMENGHIA Borgolavezzaro il contagio del covid19 ha raggiunto due residenti: La coppia di persone - dice il sindaco Renato Padoan - sono in isolamento e pure coloro che hanno avuto contatti con i positivi. Barengo non ha ancora positività confermate: Nella comunicazione dell'Asl - dice il sindaco Fabio Maggeni - il Comune sembra ancora esente da quarantena e soggetti positivi. Siamo però in attesa di riscontro su un decesso avvenuto mercoledì mattina di un anziano residente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Donazioni e iniziative: la montagna scende in campo per l'emergenza coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Dai maestri di sci alle aziende fino agli atleti: ognuno con i suoi mezzi dà il proprio contributo per aiutare chi combatte in prima linea. Il gruppo Salewa-Oberalp ha riconvertito parte della sua produzione per cucire camici e mascherine. Aziende, atleti, maestri di sci: anche il mondo della montagna corre in aiuto per far fronte all'emergenza Covid-19. Sono state diverse le donazioni verso chi combatte questa battaglia in prima linea. Tra queste, quella dei maestri di sci: l'associazione dei professionisti della Lombardia ha donato 25 mila euro alla Regione che a sua volta li indirizzerà dove ci sarà maggiore necessità. Stessa cifra quella devoluta dai maestri di sci valdostani al sistema sanitario regionale per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali. È sceso in campo anche il Collegio regionale dei maestri di sci della Toscana: 3.000 euro versati all'Estar (Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale) che ha aperto un conto corrente bancario dedicato alla raccolta di denaro destinato ad acquistare farmaci, dispositivi medici e attrezzature sanitarie utili a fronteggiare il Covid-19. Abbiamo deciso di dare il nostro contributo agli ospedali - spiega il presidente del Collegio toscano, Giacomo Bisconti -. In un momento così difficile per l'Italia e per la nostra regione, vogliamo dare un segnale di solidarietà, augurandoci che la situazione migliori il più presto possibile. Non mancano le iniziative da parte degli atleti, prima fra tutti Mikaela Shiffrin che ha partecipato all'asta di Charity Action Today assieme alla fondista Jessie Diggins e alla tennista Madison Keys. La campionessa americana tramite i social ha venduto all'asta alcuni accessori e prodotti usati da lei in gara, corredati di autografo. Il tutto a favore di due enti (CO Covid Relief Fund e Food Bank of the Rockies) che si muovono per emergenza. Anche il mondo del freestyle, e non solo quello della neve, ha dato vita a una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore della Croce Rossa Italiana attivando una campagna di Crowdfunding (www.gofundme.com/f/unsaltoinavanti): snowboarders, riders, skaters, Bmx riders, surfers hanno dato il loro contributo nel video #Unsaltoinavanti. Una cinquantina di testimonial per una grande chat virtuale dove si lancia un invito a rispettare le regole per il bene comune; un messaggio positivo, che esorta a resistere a questa situazione di immobilismo con positività e proiezione verso il futuro: Cos'è in fin dei conti un salto, se non imparare a stare fermi per concentrare le proprie forze in un nuovo balzo in avanti? Maestri di sci, atleti ma anche aziende a sostegno dell'emergenza virus. Il gruppo Salewa-Oberalp ha riconvertito parte della sua produzione: Per rispondere in tempi brevissimi alla necessità del Servizio Sanitario dell'Alto Adige - spiega Heiner Oberrauch, presidente dell'azienda bolzanina - abbiamo iniziato a cucire mascherine e camici protettivi idrorepellenti presso la nostra filiale a Montebelluna, riutilizzando i materiali di scarto delle nostre produzioni. Risultato: una produzione settimanale di 50 mila mascherine in cotone misto poliestere e 800 camici protettivi in Gore-tex e powerTex, tessuti tecnici che normalmente vengono utilizzati per le giacche da alpinismo. Inoltre l'azienda si è impegnata anche anticipando l'acquisto e il trasporto in Italia di 16,5 milioni di mascherine per conto della Protezione Civile e della Provincia Autonoma di Bolzano. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la Fondazione CRT attiva un ponte aereo con la filantropia cinese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Una cabina di regia Torino-Pechino per il trasporto di materiali sanitari di emergenza

[Redazione]

Una cabina di regia Torino-Pechino per il trasporto di materiali sanitari di emergenza TORINO. La filantropia italiana e cinese uniscono le forze per affrontare emergenza coronavirus, attivando un ponte aereo per il trasporto e la consegna sul territorio di materiali medico-sanitari urgenti difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale. Un primo carico di oltre due tonnellate tra tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi è già stato ripartito al 50% tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni. Una iniziativa umanitaria innovativa, resa possibile dalla cabina di regia Torino-Pechino istituita nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, all'insegna del dialogo e della fattiva collaborazione tra le più importanti istituzioni filantropiche di entrambi i Paesi. In prima fila nell'alimentare il corridoio italo-cinese, la Fondazione CRT (aderente al China-Italy Philanthropy Forum), il cui Segretario Generale Massimo Lapucci presiede EFC-European Foundation Centre, il principale network internazionale della filantropia istituzionale. Fondazione CRT contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina, dopo aver già attivato un primo pacchetto di misure da 3 milioni di euro per acquisto di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per la Protezione civile, oltre ad attrezzature da destinare agli ospedali del Piemonte e della Valle Aosta. Un aiuto per le residenze per anziani accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore. Vanno aiutate, ad esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati, dice il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia, esprimendo grande apprezzamento per iniziativa costruita a livello internazionale grazie al fondamentale contributo del segretario generale Massimo Lapucci. Leggi anche: Coronavirus, morto il dentista amante del modellismo che faceva piovere caramelle sui bambini elisa sola Primo anniversario Nel primo anniversario della propria nascita, il China-Italy Philanthropy Forum sta sperimentando il pieno senso della solidarietà filantropica transnazionale. Grazie a un ottimo coordinamento con l'Ambasciata Italia a Pechino e all'impegno dei nostri colleghi cinesi, riusciamo a gestire alcuni interventi umanitari urgenti per far fronte alla drammatica realtà della pandemia di Covid-19: dall'accettazione di flussi di donazioni cinesi per l'Italia al fronte critico dei trasferimenti aerei di materiale urgente, spiega Giovanni Andornino, segretario generale del Forum e Direttore del TOChina Hub. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Bergamo, i russi a fianco degli alpini per combattere il Covid-19

Coronavirus: 104 persone russe sono pronte per lavorare nell'ospedale da campo dell'Associazione degli Alpini di Bergamo.

[Redazione]

È arrivata da Mosca la notte tra il 25 e il 26 marzo e si prepara ad essere operativa in breve tempo nell'ospedale da campo dell'Associazione nazionale degli Alpini in fase di allestimento alla Fiera di Bergamo la delegazione russa venuta in Italia per dare una mano in una delle zone più colpite dall'emergenza coronavirus. Composta da 104 persone, tra medici sono 32, infermieri e addetti alla sanificazione, la squadra, prima di essere operativa, dovrebbe lavorare al fianco del personale dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, per conoscere i protocolli di cura e di intervento da applicare nella nuova struttura. TUTTO PRONTO PER I PRIMII APRILE I lavori per realizzarla intanto proseguono senza sosta, ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Pietro Foroni. Il nuovo ospedale da campo dovrebbe essere pronto entro i primii aprile e sarà fondamentale per alleggerire la pressione nelle strutture del territorio messe in ginocchio dall'alto numero dei contagi. Un numero che secondo la Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) di Bergamo è pari a 70 mila, un dato molto più alto di quello ufficiale. E proprio a Bergamo è stato registrato un altro lutto nel mondo dei camici bianchi con la perdita di Flavio Roncoli, medico pensionato. IL VICEPRESIDENTE DELLA LOMBARDIA: È UNA BATTAGLIA DI TUTTO IL PIANETA Ringrazio a nome di Regione Lombardia il governo russo per questi aiuti. Si tratta di un supporto importante e concreto per combattere questo nemico invisibile che può essere sconfitto solo se restiamo tutti uniti. Non è la battaglia di un territorio, ma di tutto il pianeta, ha aggiunto il vicepresidente lombardo Fabrizio Sala.

Le buone notizie del 26 marzo contro l'ansia da coronavirus

[Redazione]

L'emergenza coronavirus è reale ed è giusto affrontarla, così come è giusto rispondere alla domanda di informazioni riguardanti l'interesse pubblico per definizione: la salute. Ma il sovraccarico di notizie genera spesso un allarmismo controproducente. Per questo, abbiamo deciso di cercare di placare il senso di ansia generalizzata con i fatti positivi legati alla pandemia che ogni giorno avvengono, ma nessuno nota. Un piccolo calmante per affrontare la crisi (passeggera).

GUARITO E DIMESSO A 101 ANNI 101 anni ha contratto il Covid-19, ma è guarito ed è tornato a casa. A rendere noto la notizia, la vice sindaco di Rimini, Gloria Lisi, «Questa mattina», scrive, «mi è stata data una piccola notizia: un uomo, riminese, positivo al Covid 19, è stato dimesso dall'ospedale Infermi di Rimini ed è tornato a casa, dalla sua famiglia».

BORRELLI NEGATIVO AL TAMPONE Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è risultato negativo al tampone per il coronavirus. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che Borrelli «che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale» continuerà a lavorare da casa rimanendo in costante contatto con il comitato operativo unità di crisi.

LA RICERCA DELLO SPALLANZANI PER CLONARE GLI ANTICORPI MONOCLONALI Clonare gli anticorpi monoclonali da pazienti convalescenti per sviluppare la cura contro il coronavirus ed un futuro vaccino. È il progetto di ricerca nato dall'accordo biennale tra Toscana Life Sciences di Siena e Istituto nazionale malattie infettive dell'ospedale Spallanzani di Roma. Vamres Lab (Vaccines as a remedy against Anti-Microbial Resistance) è il gruppo di ricercatori che ha avviato il progetto allo scopo di «offrire una risposta rapida a malattie infettive emergenti», spiega Tis in una nota. Istituto Spallanzani darà la possibilità al team di ricercatori di accedere a informazioni e analisi del sangue dei pazienti con infezione Covid-19 allo scopo di isolare, coltivare e caratterizzare l'agente patogeno.

IL PROGETTO MILANO VENTILATORE MECCANICO Istituti di ricerca di tutto il mondo insieme per realizzare un dispositivo sicuro e affidabile, replicabile su larga scala, per lo sviluppo rapido di ventilatori automatici che richiedono solo ossigeno o aria compressa ed elettricità. Nell'emergenza coronavirus il progetto Milano Ventilatore Meccanico (Mvm) in pochi giorni ha riunito una ventina di realtà scientifiche ed è partito con un'attività di crowdfunding in aggiunta a donazioni di imprenditori illuminati. «Un gruppo di fisici e ingegneri», recita l'appello sul web, «ha messo da parte gli studi sull'Universo infinitamente piccolo e infinitamente grande per dedicarsi a questa sfida in aiuto della comunità».

I dati incoraggianti che ci indicano quanto il picco sia vicino

[Redazione]

Quando arriva questo benedetto picco? Dopo giorni di trend negativo della crescita dei contagi, giovedì 26 marzo il dato è tornato a impennarsi. Trascinato in particolare dalla Lombardia, regione epicentro della diffusione del coronavirus, e soprattutto da Milano. Colpa del numero più elevato di tamponi eseguiti? Il governatore lombardo Attilio Fontana pare spaesato. Figurarsi il resto del Paese. Ma a darci una mano sono le statistiche. DALL'INIZIO 80 MILA CONTAGI La curva epidemica riduce la sua velocità molto lentamente, come testimoniano i numeri che segnalano 62.013 malati, con un incremento di 4.492 rispetto a mercoledì e di 3.491 nel giorno precedente, per una cifra complessiva di 80.539 persone, comprese vittime e guariti. I deceduti sono saliti a 8.165, 662 in più rispetto a mercoledì, il giorno precedente l'aumento era stato di 683. Il picco è vicino. SEGNALI DI SPERANZA DAI TAMPONI Secondo il fisico Giorgio Sestili, fra i curatori della pagina Facebook Coronavirus-Dati e analisi scientifiche, cominciano a vedersi segnali incoraggianti: «Un'analisi mostra che si sta stabilizzando l'andamento del rapporto fra il numero dei tamponi positivi e il totale dei tamponi eseguiti, finora sempre in salita». Anche il numero dei decessi non segna un balzo verso l'alto. MISURIAMO ORA QUANTO ACCADUTO 15-20 GIORNI FA Ottimista pure il direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Ranieri Guerra: «Le misure sembrano avere effetto», ha detto nella conferenza stampa della Protezione civile. «Misuriamo adesso quanto è accaduto 15-20 giorni fa. Ora è importante non abbassare la guardia in un momento così critico, nel quale si vede un rallentamento della velocità di incremento della curva e nei prossimi giorni speriamo in una diminuzione sostenuta della casistica». IMPENNATA FORSE DOVUTA A UN ACCUMULO DI TEST PRECEDENTI Secondo il vicecapo della Protezione civile, Agostino Miozzo, l'incremento di circa mille casi positivi registrato rispetto a mercoledì, potrebbe essere dovuto a un accumulo di risultati di tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. IL VIRUS IN LOMBARDIA GIÀ? A GENNAIO Sul fronte della ricerca, infine, nuovi dati confermano che l'epidemia da coronavirus abbia affondato le radici in Lombardia già a gennaio: all'indomani della pubblicazione della ricerca statistica che ne ha individuato le origini a partire dal primo dell'anno, l'analisi dei dati genetici condotta dall'Università statale di Milano indica il virus ha iniziato a circolare in modo nascosto già da fine gennaio in Europa e in Italia. Ora per la data chiave da capire è quando se ne andrà.

Coronavirus, un decesso ed un nuovo caso ad Arce. Le parole del sindaco Germani

[Redazione]

Luigi Germani, sindaco di Arce, ha annunciato attraverso la pagina facebook del Comune il decesso di un'anziana ed un nuovo caso di positività in paese. Con un post, pubblicato circa un'ora fa, ha dichiarato: È con grande tristezza e sconforto che ho appreso, nella tarda mattina di oggi, la scomparsa di una nostra concittadina colpita da Covid-19. La signora di 86 anni era ricoverata presso l'ospedale di Frosinone dove era arrivata qualche giorno fa a causa anche di altre patologie. Oggi più che mai è il giorno della prova per la nostra comunità; è il giorno dell'unione per affrontare questa emergenza senza precedenti che rischia di strapparci altri conoscenti, amici, parenti. Colgo questa triste occasione per rinnovare, ancora una volta, l'appello al rispetto delle regole. Molti di voi stanno avendo un comportamento esemplare. Altri, purtroppo, ancora non hanno ben chiaro che bisogna uscire di casa il meno possibile. In questi giorni l'Amministrazione Comunale è in continuo contatto con la Caserma dei Carabinieri di Arce, con il Comando della Polizia Locale, con l'Asl di Sora, con la Prefettura, con i medici di base, con le assistenti sociali, con l'Aipes, la Protezione Civile, i volontari e quanti stanno in prima linea in questa battaglia. Ringrazio tutti. Stiamo cercando di risolvere tanti piccoli e grandi problemi. Si tratta di una signora di 56 anni che ieri è stata ricoverata allo Spaziani di Frosinone. Le sue condizioni al momento non appaiono gravi. I familiari sono stati sottoposti in quarantena e l'Asl ha attivato tutti i protocolli di monitoraggio continuo. Sono stazionarie e sotto controllo anche le condizioni degli altri cinque contagiati. Facciamo gli auguri a tutti di una pronta guarigione. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Piedimonte San Germano / Pensioni: i volontari del Coc supportano gli anziani in fila

[Redazione]

L'Amministrazione Comunale di Piedimonte San Germano, in vista delle giornate dedicate al ritiro delle pensioni negli uffici di Poste Italiane, ha deciso di supportare, attraverso il COC, gli anziani che si recano agli sportelli con l'ausilio di volontari della Protezione Civile. Nelle giornate dal 26 marzo al 1 aprile 2020 nell'ufficio postale di Piedimonte San Germano, i volontari supporteranno gli utenti nel rispetto delle regole del DPCM per il contenimento del contagio da Covid-19 gestendo il flusso dei cittadini, mantenendo le distanze di sicurezza di un metro tra le persone in coda, facendo entrare una persona alla volta nell'ufficio. Con l'obiettivo di contribuire a contrastare la diffusione del Covid-19, infatti, Poste Italiane, nei giorni scorsi, ha reso noto che le pensioni del mese di aprile verranno accreditate dal 26 marzo per i titolari di un libretto di risparmio, di un conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dai ATM Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello. Ritiro pensioni in ordine alfabetico. Coloro che invece non possono evitare di ritirare la pensione in contanti, nell'Ufficio Postale, dovranno presentarsi agli sportelli aperti, del proprio Comune di residenza, rispettando la turnazione alfabetica relativa ai cognomi che è stata disposta (il 26 marzo dalla A alla B; il 27 marzo dalla Calla D; il 28 marzo dalla E alla K, il 29 marzo dalla alla O, il 30 marzo dalla alla il primo aprile dalla alla Z). In questa fase, ciascuno è invitato a entrare negli uffici postali esclusivamente per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili, in ogni caso avendo cura di indossare la mascherina e i guanti e solo all'uscita del cliente precedente. È importante tenere la distanza di almeno un metro, sia in attesa all'esterno degli uffici che nelle sale aperte al pubblico. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, Marra (Klopman) consegna mascherine al sindaco Ottaviani. Possibile distribuzione a tutti i cittadini del capoluogo

[Redazione]

Nella giornata di ieri, amministratore delegato della Klopman, dott. Alfonso Marra, ha donato un centinaio di mascherine protettive all'amministrazione comunale di Frosinone. AD ha consegnato i dispositivi al sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani, alla presenza del management tecnico e commerciale dell'azienda, unitamente al comandante della Polizia Municipale, Donato Mauro, e al responsabile della Protezione civile, Marco Spaziani. Ringrazio, a nome dell'amministrazione comunale e di tutta la città, la Klopman per il contributo che sta offrendo per combattere e vincere una battaglia che deve vederci tutti uniti, cittadini, imprese, amministratori ha dichiarato il sindaco, Nicola Ottaviani - Anche attraverso la presenza, nel capoluogo, di questa realtà industriale di altissimo livello, sempre votata all'innovazione, alla ricerca e alla qualità, intero tessuto economico del territorio può guardare al futuro con la certezza di poter essere competitivo. Ora possiamo dire che, quando, alcuni anni fa, ci siamo battuti, in prima persona, come amministrazione comunale, per evitare che la proprietà di questa azienda passasse nelle mani di un gruppo indiano, con la possibilità che lo stabilimento venisse smantellato e venduto a pezzi come avvenuto per la Videocolor ad Anagni, avevamo visto giusto, poiché solo difendendo le industrie strategiche del territorio, in grado di assicurare l'autosufficienza anche in periodi di emergenza come quello attuale, il nostro Paese e le nostre popolazioni avranno disegnato il loro futuro". Con questo gesto, intendiamo offrire un ausilio alla comunità frusinate mettendo a disposizione la nostra tecnologia, ha dichiarato AD Marra. Il sindaco, attraverso uno specifico gruppo di lavoro, anche grazie al contributo di elargizioni private, sta verificando la possibilità di fornire tutti i cittadini di almeno una mascherina, nel caso in cui dovessero continuare a scarseggiare forniture di carattere nazionale o estero, per garantire le condizioni minime di sicurezza per quanti sono costretti ad uscire di casa per effettuare la spesa, per le ragioni di salute o per le esigenze richiamate nei decreti ministeriali. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus Lazio, D'Amato: Oggi 195 i casi, 11 i decessi. 6.398 escono da quarantena

[Redazione]

Si è appena conclusa alla presenza dell'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio Amato di una videoconferenza della task-force regionale per il COVID-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere e Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Oggi registriamo un dato di 195 casi di positività con un aumento legato essenzialmente ai cluster nelle case di riposo e Istituti religiosi sui quali dobbiamo mantenere altissima attenzione e un trend comunque stabile al 10%. La somma dei casi registrati oggi nelle case di riposo arriva a 67 ovvero più di un 1/3 dei casi totali giornalieri, la situazione più complessa sulle case di riposo è nella provincia di Frosinone tra Fiuggi, Cassino e Veroli, si apre anche un fronte a Rieti, mentre a Roma città contiamo 46 casi positivi fra cui casi della casa di riposo Giovanni XXIII. Abbiamo scritto ai Prefetti e ai Comuni per effettuare controlli a tappeto su queste strutture. Continuano ad essere in aumento i guariti che nelle ultime 24 ore salgono di 24 unità arrivando a 155 totali, guarisce anche uno dei bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 6.398 e sono 11 i decessi. Con il documento firmato oggi è partita la terza fase di gestione dell'emergenza COVID-19 nel Lazio. Il Sistema sanitario regionale mette a disposizione 2 mila posti letto di degenza ordinaria e 450 posti di terapia intensiva di fatto raddoppiando il numero delle terapie intensive e andando oltre la previsione nazionale del 50%. commenta l'Assessore Amato. La nuova app della Regione Lazio DrCovid in collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, ha già registrato oltre 65 mila utenti che hanno scaricato l'applicazione e 1.700 medici di famiglia e 200 pediatri di libera scelta collegati. Per quanto riguarda infine i DPI dispositivi di protezione individuale oggi sono in distribuzione presso le strutture sanitarie: 100 mila mascherine chirurgiche, 10 mila mascherine FFP2 e 2.210 mascherine FFP3. Registriamo criticità nell'approvvigionamento dei caschi con ossigeno CPAP e del kit di estrazione tamponi su cui abbiamo chiesto forte supporto alla protezione civile nazionale. La situazione nelle Asl e A.O.: Asl di Frosinone 47 nuovi casi positivi di cui 18 alla Casa di riposo di Fiuggi, 13 riferibili al cluster di Inni Città Bianca e 9 al cluster del San Raffaele di Cassino. Deceduto uomo di 85 anni al San Raffaele. 119 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. All'Ospedale Spaziani di Frosinone da attivare ulteriori 5 posti letto di terapia intensiva; Asl Roma 1 21 nuovi casi positivi. 727 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Entro sabato 28 marzo sarà attivato il padiglione D dell'Ospedale San Filippo Neri per 40 posti COVID-19; Asl Roma 2 15 nuovi casi positivi. 32 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. All'Ospedale Pertini disponibili ulteriori 32 posti letto da lunedì 30 marzo. Casa di Riposo Giovanni XXIII: gli anziani ospiti positivi saranno trasferiti in altre strutture ospedaliere. Si sta monitorando la comunità dei Padri Paolini per la positività di 2 religiosi già ricoverati; Asl Roma 3 10 nuovi casi positivi. 2 decessi: uomo 85 anni e donna 82 anni con pregresse patologie. 448 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Si sta attrezzando il piano terra dell'Ospedale Grassi per attivare ulteriori 25 posti letto dedicati, di cui 8 di terapia intensiva COVID-19; Asl Roma 4 10 nuovi casi positivi. Deceduta donna di 88 anni alla RSA Madonna del Rosario di Civitavecchia. 898 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Isolata RSA Madonna del Rosario di Civitavecchia che diventerà una struttura per pazienti COVID-19 in isolamento domiciliare. Ospedale San Paolo ha trasformato il reparto di medicina in reparto dedicato a COVID-19; Asl Roma 5 25 nuovi casi positivi. Deceduto uomo di 87 anni. 1.007 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Dal 28 marzo disponibili ulteriori 18 posti di terapia intensiva. Ospedale di Palestrina viene inserito nella rete dedicata a COVID-19; Asl Roma 6 17 nuovi casi positivi. 3 i pazienti sono guariti. 80 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. All'Ospedale dei Castelli saranno attivati ulteriori 70 posti dedicati. Entro sabato 28 marzo disponibili ulteriori 7 posti di terapia intensiva; Asl di Latina 10 nuovi casi positivi. 10 i pazienti che sono guariti. 2.153 le persone che sono uscite dall'isolamento

domiciliare. All'Ospedale di Gaeta operativi 12 posti letto dedicati. Attivati ulteriori 22 posti letto COVID-19 all'Ospedale Goretti di Latina e 6 posti di rianimazione COVID-19. Da attivare ulteriori 68 posti letto; Asl di Viterbo - 15 nuovi casi positivi. Deceduto uomo di 81 anni con patologie pregresse. 923 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Attivati ulteriori 30 posti di malattie infettive e ulteriori 12 posti di terapia intensiva entro il 30 marzo all'Ospedale Belcolle; Asl di Rieti 25 nuovi casi positivi di cui 14 riferiti al cluster della Casa di Riposo Santa Lucia che è stata isolata. 11 le persone che sono uscite dall'isolamento domiciliare. Entro domani saranno attivati ulteriori 18 posti letto COVID-19 all'Ospedale De Lellis. Partiti i controlli su 5 case di riposo del territorio; Policlinico Umberto I - 3 decessi: uomo 82 anni, uomo 68 anni, donna 84 anni. Stasera finiscono i lavori del secondo piano del COVID HOSPITAL 5 Eastman che riprenderà la piena attività. Da domani disponibili ulteriori 12 posti letto COVID-19 e 6 posti letti di sub intensiva; Azienda Ospedaliera San Giovanni - 40 posti letto di pneumologia a disposizione della rete entro il 30 marzo. Disponibili al trasferimento di pazienti per liberare posti di radioterapia e di ostetricia per la rete regionale; Azienda Ospedaliera Sant'Andrea - Attivati ieri sera ulteriori 25 posti letto COVID-19 a pressione negativa. Domani saranno attivati ulteriori 25 posti e lunedì 30 marzo ulteriori 5 posti; Policlinico Gemelli - Operativi ulteriori 43 posti letto di malattie infettive e entro il 30 marzo ulteriori 38 posti di terapia intensiva al COVID HOSPITAL 2 Columbus; Spallanzani - Deceduti 2 uomini di 80 anni con patologie pregresse; Policlinico Tor Vergata - Guarito 1 paziente. Completato lo svuotamento della torre 8 per rendere operativo il COVID HOSPITAL 4 Tor Vergata per 80 posti. Da domani disponibili ulteriori 10 posti di terapia intensiva; Azienda Ospedaliera San Camillo - Entro questa sera operativi 8 posti letto di sub intensiva. Ulteriori 17 posti letto di degenza ordinaria entro il 30 marzo e ulteriori 18 posti letto a bassa intensità il 3 aprile; Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - Guarito 1 dei 6 bambini positivi. Gli altri 5 bambini positivi sono in buone e stabili condizioni; Università Campus Bio-Medico Disponibilità ad attivare il COVID Center con 9 posti letto di terapia intensiva dal 1 aprile e 31 posti letto ordinari entro il 20 aprile. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Conte scrive alle città del Nord, "al vostro fianco, nessuno rimarrà indietro"

[Redazione]

Coronavirus, Conte alla Camera: "Verso nuovo decreto per altri 25 miliardi" Condividi 26 marzo 2020 Una lettera pubblicata sui principali quotidiani locali del Nord Italia, da Brescia oggi all'Arena di Verona e Giornale di Vicenza, in cui il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha inteso rimarcare la vicinanza del governo ai territori più colpiti dal coronavirus e rilanciare la fiducia provata da un mese di "trincea" casalinga e nelle corsie degli ospedali. "Tutta l'Italia in queste settimane sta combattendo contro il coronavirus - ha rimarcato il premier Giuseppe Conte nel suo intervento pubblicato in prima pagina sui quotidiani del nord -. La prova più difficile dal dopoguerra. Soprattutto il Nord - in particolare la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna - oggi, sta pagando un prezzo carissimo, troppo alto. Da giorni sui giornali siamo costretti a leggere intere pagine di necrologi. E certo non potremo più rimuovere dalla memoria le immagini dei mezzi dell'esercito che portano via da Bergamo le bare dei defunti. La morte di tanti nostri concittadini è un dolore che, purtroppo, continua a rinnovarsi ogni giorno. Non freddi numeri, quelle che piangiamo sono persone con un nome, un cognome, una storia. Sono storie di famiglie che perdono gli affetti più cari e alle quali esprimo la mia partecipe e commossa vicinanza e quella dell'intero governo". "Sul giornale raccontate ogni giorno pagine di storia della vostra comunità ferita - ha sottolineato il premier -. Il contributo responsabile che sta dando il sistema dell'informazione merita di essere pubblicamente rimarcato. Soprattutto le testate locali - quelle che meglio conoscono il tessuto sociale del proprio territorio - si stanno affermando come ancore a cui il Paese si affida in questi momenti di smarrimento. Voglio essere onesto, come lo sono sempre stato dal primo giorno di questa emergenza: è ancora presto per dire quando ne usciremo. Le misure sin qui adottate su indicazione del comitato tecnico scientifico, l'ho già detto, richiedono tempo prima che possano dispiegare i loro effetti. Quello che ora dobbiamo fare tutti, nessuno escluso, è continuare a rispettare le regole, con pazienza, responsabilità e fiducia. E' un gesto di altruismo anche per i propri cari, per le persone più fragili e vulnerabili. Mai come adesso chi rimane a casa ha la possibilità di contribuire concretamente alla realizzazione del "bene comune". In verità, sono consapevole che restare in casa per lungo tempo non è semplice. Ma è un sacrificio minimo in confronto agli sforzi straordinari dei tanti medici e infermieri ogni giorno in trincea, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. A loro che in questo momento sono in corsia, in ospedale, su un'ambulanza, o semplicemente a casa sfibrati da un lungo turno di lavoro, affido il mio più grato pensiero, che si unisce - ne sono certo - a quello di tutti gli italiani". Poi il riferimento alle difficoltà patite dal Paese nell'emergenza. Ha spiegato Conte: "Non ci sfuggono le condizioni di difficoltà in cui operano, non le abbiamo mai ignorate, e non intendiamo girare lo sguardo dall'altra parte. Con i ministri, con il capo della protezione civile Borrelli e con il commissario Arcuri stiamo lavorando giorno e notte per affrontare e superare queste difficoltà. I contatti con le strutture sanitarie e le autorità territoriali, in primis i Presidenti di Regione, sono costanti. Nelle prossime ore nuovi medici e infermieri arriveranno in tutta la Lombardia e nelle altre province che si trovano maggiormente in sofferenza, come Piacenza. Tra questi ci saranno anche i tanti medici che da tutta Italia hanno aderito alla task force messa in piedi dal governo. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e ne stiamo attivando di nuove. E così sarà per gli ospedali di Brescia, di Cremona, di Piacenza e per tutte le altre strutture ospedaliere che sono in piena emergenza". Quindi l'affondo d

i Conte sulle aree più colpite: "A Bergamo a breve sarà operativo l'ospedale da campo dell'associazione nazionale Alpini. E sempre a Bergamo la scorsa settimana, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII hanno già preso servizio 27 medici e 4 infermieri militari. Cresce sempre di più anche il numero di mascherine e di dispositivi di protezione individuale distribuiti a partire dagli operatori sanitari. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza. Stiamo facendo il possibile per aumentare ancora di più i posti di terapia intensiva nelle aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto e per far arrivare

nuovi ventilatori polmonari, respiratori, macchinari. Proprio in Emilia Romagna, Veneto e Piemonte dall'inizio dell'emergenza ad oggi siamo riusciti a incrementare i posti di terapia intensiva rispettivamente del 141%, del 167% e del 135%. Non è ancora sufficiente, ne sono consapevole, ma ci auguriamo che questo sostegno - a cui ne seguiranno altri - possa alleviare almeno un po' la fatica dei nostri medici e infermieri che senza sosta lottano nelle corsie degli ospedali e nei laboratori dei centri di ricerca, aiutandoli a salvare vite umane. In questi giorni sto sentendo i sindaci di Bergamo, Brescia, Cremona e Piacenza, anche loro in prima linea, come tanti sindaci in tutta Italia che, con coraggio e determinazione, stanno affrontando questa prova sempre al fianco dei propri concittadini. Ho chiesto informazioni sulle difficoltà che stanno attraversando le persone con disabilità e le loro famiglie, che stiamo contribuendo a sostenere con l'aumento dei permessi di lavoro e l'istituzione di congedi straordinari. Stiamo dando massima attenzione anche agli anziani nelle case di cura, perché non siano lasciati soli. Ai sindaci ho rivolto un sincero ringraziamento per tutti coloro che con il proprio lavoro stanno garantendo i beni e i servizi essenziali per la nostra comunità: gli operai, i cassieri e le cassiere dei supermercati, gli autotrasportatori, i farmacisti, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. Tutto il governo, tutta la squadra di ministri è al loro fianco per assisterli, sostenerli e aiutarli a superare questo momento così difficile e a far ripartire la Nazione". Poi il richiamo all'unità e al rilancio dell'economia una volta passata la crisi sanitaria. "Interverremo con misure straordinarie di rilancio dell'economia, utilizzeremo tutti gli strumenti utili a sostegno delle imprese, delle famiglie, dei lavoratori anche autonomi, e di tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Affinche' alla fine di questa emergenza tutta l'Italia, e con essa il Nord, motore propulsivo del Paese, possa tornare più forte di prima", ha chiuso Conte.

Coronavirus, nuovo bilancio: 4492 nuovi positivi e 712 morti

[Redazione]

Coronavirus, torna a crescere curva contagi. Protezione civile: "Forse dipende da tamponi arretrati" Coronavirus, presidente Fontana: "In Lombardia casi aumentano: 2.500 in più" Coronavirus, presidente Lombardia Fontana: "I contagi aumentano troppo. Speriamo non sia tendenza"Condividi26 marzo 2020Tutti i dati aggiornati in Italia e nel mondoIl bilancio odierno della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. In Italia complessivamente 80.589 persone in Italia sono risultate positive al coronavirus finora. Attualmente sono 62.013 le persone positive, con un incremento di 4.492 rispetto a ieri. Lo ha reso noto la Protezione Civile. Sono 10.361 le persone guarite, con un aumento di 999 unità rispetto a ieri. I deceduti sono 8.215, 712 in più rispetto al dato complessivo alla data di ieri, ma questo numero potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. "Sono 3.612 i pazienti in terapia intensiva (+123)". Lo dice il coordinatore del comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, Agostino Miozzo, in conferenza sul coronavirus. Aumento forse per tamponi dei giorni scorsi"Stiamo analizzando l'incremento di oggi, giunto dopo qualche giorno di calo. Abbiamo parlato anche con le regioni del Nord, è possibile che sia dovuto a un accumulo di tamponi dei giorni scorsi processati più tardi. Ma è un'ipotesi, stiamo valutando". Così al punto stampa in Protezione Civile Agostino Miozzo, direttore del dipartimento. In partenza il primo contingente di medici"E' in partenza fra mezz'ora un aereo con il primo contingente di medici destinati a Bergamo, Brescia e Piacenza. Daremo continuità all'invio di medici nei giorni prossimi". Lo ha detto Agostino Miozzo, direttore Dipartimento di protezione civile, in conferenza stampa. Dalle 20 aperto il bando infermieri"Da oggi alle 20 è aperto online l'appello per reclutare infermieri, all'indirizzo infermieriperCovid.protezionecivile.it. Nei prossimi giorni speriamo di aggiungere un numero importante di infermieri per dare respiro ai colleghi sui territori". Lo ha detto il vicecapo della Protezione civile Agostino Miozzo in conferenza stampa. Team medici dalla Germania in Campania"La Germania ha dato disponibilità ad un supporto con un team sanitario che sarà inviato in Campania". Lo ha detto in conferenza stampa il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. In svuotamento le navi da crociera"Continua lo svuotamento delle navi da crociera nei porti di Savona e Civitavecchia". Lo ha detto Luigi D'Angelo, capo operativo della Protezione civile, in conferenza stampa. Oms: continuare con isolamento domiciliare"E' fondamentale continuare con l'isolamento domiciliare per quanto possibile, in riferimento alle condizioni cliniche, dei paucisintomatici anche per diminuire la pressione sulle strutture sanitarie che devono essere dedicate alle casistiche più grave". Così Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale sanità (Oms) in conferenza stampa alla Protezione civile. "Questo non vuol dire - ha precisato - chiudere a chiave le persone che hanno bisogno di un supporto, ma garantire loro l'assistenza domiciliare integrata che il Paese ha a disposizione. Il monitoraggio continuo dei parametri vitali è essenziale per l'immediata assistenza in caso di aggravamento delle condizioni e in questo il territorio va valorizzato". Contagio elevato su personale sanitario"I livelli di contagio sul personale sanitario sono elevati. Nessuno si è tirato indietro e queste persone devono essere tutelate, non solo con le mascherine, dev'essere garantita loro una capacità diagnostica costante". Lo ha detto Ranieri Guerra, vicedirettore vicario dell'Oms, in conferenza stampa alla Protezione civile. "Sono piacevolmente sorpreso del modo in cui i cittadini hanno risposto alle misure prese, significa che c'è consapevolezza. E' vero, sono in sofferenza e quindi penso che sia necessario prevedere nel tempo qualche tipo di mitigazione di queste misure, perché alla lunga si potrebbe andare incontro anche a casi di diserzione". 11.200 volontari a lavoro Sono 11.200 i volontari al lavoro sull'emergenza Coronavirus. Il dato viene ricordato durante la conferenza stampa della protezione civile. No a termoscanner nelle stazioni ferroviarie"Anche d'intesa con il ministero della Salute, abbiamo predisposto il controllo della temperatura a tutti i voli in arrivo ed un 'exit screening' per i voli 'extra Schengen'. Controlli in aeroporti e nei porti con queste modalità. Non abbiamo mai

immaginato nelle stazioni anche perché lì c'è il trasporto pubblico locale. E sarebbe una misura oltre modo onerosa rispetto a quello che sarebbe poi l'effettivo riscontro. Per ora rimane il controllo della temperatura negli aeroporti e nei porti". Lo ha detto in conferenza stampa il vice capo della Protezione Civile, Agostino Miozzo. Mascherine FFP3 solo ai sanitari "Tropo spesso vediamo ciclisti e podisti con mascherine FFP3: quelle mascherine devono essere destinate agli operatori sanitari. Non ti danno sicurezza assoluta, bisogna saperle usare". Lo ha detto Agostino Miozzo, direttore Dipartimento di protezione civile, in conferenza stampa. In Lombardia Sono 34.889 le persone positive al coronavirus in Lombardia, con un aumento di 2.543 casi in un giorno, mentre i decessi sono arrivati a 4.861, con un aumento di 387 vittime. Sono i dati resi noti dall'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Sono 27 i nuovi ricoveri in terapia intensiva, mentre sono 655 i nuovi accessi nei reparti normali. "Purtroppo sono dati che segnano una crescita, anche significativa", ha detto Gallera. Positivo al coronavirus Luigi Cajazzo, direttore generale Welfare di Regione Lombardia, l'assessorato guidato da Giulio Gallera. È quanto si apprende da fonti dell'amministrazione regionale. Raddoppiano i casi a Milano e provincia A Milano e provincia i positivi al Coronavirus sono 6.922, in aumento di 848 rispetto a ieri e più del doppio rispetto al giorno prima. "Ho parlato con i direttori degli ospedali milanesi: non hanno registrato un aumento di ricoveri in pronto soccorso, quindi la è la crescita probabilmente è legata all'aumento dei tamponi eseguiti", ha dichiarato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In linea invece con i giorni precedenti i contagi a Bergamo pari 7.458 (+386), così come a Brescia dove i casi sono 6.391 (+334). Dati che indicano "quasi che su quell'area ci sia stato un rallentamento", ha affermato Gallera. A Como i casi sono pari a 762 (+56), Cremona 3.370 (+214); Lecco 1.159 (+83) Lodi 1.968 (+84); Monza e Brianza 1.750 (+163). Nuovi casi anche a Codogno con 11 positivi, dopo due giorni a zero. Lombardia caso unico, reazione straordinaria "Nessuno ha avuto il numero di casi che abbiamo avuto noi, nessuno ha dovuto dare una risposta così forte come abbiamo dovuto darla noi, fortunatamente per loro le altre regioni hanno avuto meno casi o, come nel caso del Veneto, sono riusciti a isolare subito il primo focolaio. Quindi la nostra regione è un caso unico, ma ha avuto una capacità di reazione straordinaria". Lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel consueto punto della situazione sull'emergenza coronavirus. 37 nuovi posti in terapia intensiva "Ringrazio la Croce Rossa, che oggi ci ha consegnato 37 nuovi respiratori così che abbiamo potuto creare 37 posti in più di terapia intensiva in regione". Lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel consueto punto della situazione sull'emergenza coronavirus. Non ci sono scorciatoie "In questa battaglia non ci sono scorciatoie e l'unico modo per vincere questa battaglia è continuare ad essere rigorosi nei nostri comportamenti. E più non si ottengono

o i risultati che il nostro sforzo merita, più dobbiamo insistere". Il governatore Fontana "I numeri purtroppo non sono molto belli, il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto alla linea dei giorni scorsi: siamo sui 2.500 nuovi contagi. Dovremo valutare se è un fatto eccezionale determinato da qualche episodio particolare o se è un trend in aumento, il che sarebbe un po' imbarazzante. Si tratta di un nuovo picco? Sono valutazioni dei tecnici. Personalmente - ammette Fontana - sono preoccupato". Ma il lavoro di analisi sui dati odierni, aggiunge, "non è ancora concluso". "Sulla questione dei tamponi ci sono speculazioni vergognose" sulla Lombardia, ha detto Fontana. "Mi auguro che non ci siano ulteriori fraintendimenti, perché rischiano che siano estremamente fuorvianti per i cittadini. Parli solo l'Oms, l'Istituto superiore di sanità, l'Organismo tecnico del ministero e dica che cosa si deve fare o meno. Non sono scelte che competono ai sindaci, a me o ai sottosegretari che vogliono fare polemica". "Questo - ha rimarcato il governatore lombardo - ha un significato assolutamente univoco: la disposizione è che i tamponi devono essere riservati ai sintomatici. Tutti gli altri tamponi sono ritenuti addirittura fuorvianti. La Lombardia è stata la regione che ha fatto il maggior numero di tamponi nel nostro Paese e abbiamo rispettato rigorosamente quello che ci è stato dettato dai massimi istituti di sanità italiani".

Scossa di terremoto in Algeria, magnitudo 5.0

[Redazione]

Russia, forte scossa di terremoto al largo delle isole Curili: allerta tsunami Croazia, forte scossa di terremoto a Zagabria, magnitudo 5.4. Gravemente ferito un 15enneCondividi26 marzo 2020Una scossa di magnitudo 5.0 è stata registrata nel Nord dell'Algeria, secondo quanto riporta l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Icnv). Il sisma si è verificato intorno alle 8, a una profondità di 20 chilometri.

Coronavirus, Aifa: "A casa almeno 2 o 3 settimane, non siamo fuori da emergenza"

[Redazione]

Coronavirus, da Aifa via libera uso antiretrovirale Coronavirus, Aifa: scarse evidenze su efficacia dell'antivirale giapponese Coronavirus, Aifa: carenza dei farmaci negli ospedali, via libera a misure d'emergenza Coronavirus, Aifa: da giovedì la sperimentazione del farmaco anti-artrite

26 marzo 2020 "Non siamo ancora fuori dalla crisi emergenziale e non bisogna mollare, bisogna restare a casa per 2-3 settimane almeno". Lo ha affermato a Radio Capital il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini, sottolineando come gli ultimi dati "sono buoni e indicano una decrescita di casi e decessi, e ciò è di fondamentale importanza" ma "non si deve mollare". Il "cambio di direzione - ha detto Magrini - è evidente. Gli ultimi dati sono buoni e condivido la previsione dell'Oms del picco entro la settimana". Il "numero dei nuovi casi, che determina il numero dei ricoverati - ha sottolineato - è in calo da 4 giorni, in linea con le previsioni, e questo vuol dire che le misure di contenimento messe in atto sono state di fondamentale importanza". Quanto alla comunicazione rispetto al nuovo coronavirus, Magrini ha rilevato come "è vero che un virus più grave di quello influenzale, ma non è il virus del terrore che si descrive in alcune trasmissioni. Più gravi - ha detto - sono state Mers e Sars". "Per farmaco almeno 2 anni, risultati promettenti da anticorpi monoclonali" "Il processo di scoperta e validazione di un farmaco è lungo, almeno di un paio d'anni. Pensiamo al nuovo monoclonale scoperto dagli olandesi di cui si parlava la settimana scorsa: loro non inizieranno la sperimentazione sull'uomo prima di un anno e i dati definitivi non ci saranno prima di 24-28 mesi" afferma Magrini. "Di sperimentazioni in atto di farmaci già noti ce ne sono diverse. E forse il farmaco su cui si è puntato di più l'attenzione, in particolare in Italia, sono questi anticorpi monoclonali che da qualche giorno hanno visto trattare diverse centinaia di pazienti con risultati promettenti, vedremo di confermarli nell'arco di tre settimane", aggiunge. Anticorpi su cui, sottolinea Magrini, "abbiamo già approvato quattro studi. Ieri sono stati approvati altri due studi, altri due sono in valutazione oggi. Sono stati avviati nel più rapido tempo possibile: quello che prima era un mese o due, oggi è un giorno o due". Il farmaco anti-Covid di cui si parla oggi, però, è diverso da quello per l'artrite reumatoide sperimentato a Napoli: "Sono due cose non confrontabili", dire il direttore dell'Aifa, "quello di cui si parla oggi è molto lontano dall'arrivare, e direi che non è nemmeno il caso di affrontarlo nel dettaglio; l'altro farmaco era già noto per la sicurezza e il profilo complessivo in un'altra patologia". Medici potranno prescrivere anti-Aids "A breve libereremo la possibilità per i medici di famiglia di prescrivere farmaci anti-Aids" per il trattamento del Covid-19 ha dichiarato poi Magrini sottolineando come per altri farmaci, come l'anti-malarico cloroquina, ci siano invece "rischi" ed è "necessaria cautela rispetto ad un uso di massa". "Virus terrificante? Sono state più gravi Mers e Sars" Il dg dell'Aifa ha definito dunque il coronavirus "un brutto virus ma non bruttissimo, perché Sars e Mers avevano una mortalità molto più elevata. Questo è più grave, come profilo, dell'influenza stagionale, ma non è il virus del terrore che si vede in alcune trasmissioni, che lo profilano con audio da fine del mondo e immagini in bianco e nero". Il capo della Protezione civile ha parlato di un numero dei contagiati 10 volte più alto del noto, dato che per Magrini "è rassicurante, vuol dire che i ricoverati sono la punta di un iceberg". E i tamponi di massa? "A mio avviso hanno più una valenza di ricerca. L'idea che abbiano un uso terapeutico, salvo per coloro che hanno sintomi... per me non è necessario".

Tecnologie spaziali contro il Covid-19, bando Asi da 2,5 milioni

Le proposte presentate dovranno riguardare due ambiti di applicazione: salute ed educazione a distanza. In campo anche l'Agencia Spaziale europea. Domande dal 31 marzo al 20 aprile

[Redazione]

L'INIZIATIVA Home Digital Economy Condividi questo articolo Le proposte presentate dovranno riguardare due ambiti di applicazione: salute ed educazione a distanza. In campo anche Agenzia Spaziale europea. Domande dal 31 marzo al 20 aprile 26 Mar 2020 Federica Meta Giornalista Due milioni e mezzo di euro per sviluppare idee, basate su asset spaziali (come ad esempio le comunicazioni satellitari, osservazione della Terra, la navigazione satellitare e altre) per contrastare emergenza Coronavirus. Il bando è dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), in accordo con Agenzia Spaziale Europea (Esa), il ministro per Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Si tratta di un bando spiega Asi in una nota per invitare le aziende a presentare i loro progetti dal 31 marzo al 20 aprile. Le proposte presentate dovranno utilizzare tecnologie dello spazio e riguardare due ambiti di applicazione: salute ed educazione a distanza. I progetti dovranno essere avviati in tempi brevi dalla loro approvazione. Il bando è parte integrante della Call to Action Innova per l'Italia, un'iniziativa congiunta del ministro per l'innovazione tecnologica e la Digitalizzazione Paola Pisano, del ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli e del ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, insieme a Invitalia e a sostegno della struttura del commissario straordinario per emergenza Coronavirus Domenico Arcuri. La call Innova per l'Italia Innova per l'Italia è un invito alle aziende, università, enti e centri di ricerca pubblici e privati, associazioni, cooperative, consorzi, fondazioni e istituti che, attraverso le proprie tecnologie, possono fornire un contributo nell'ambito dei dispositivi per la prevenzione, la diagnostica e il monitoraggio per il contenimento e il contrasto del diffondersi del Coronavirus (Sars-CoV-2) sull'intero territorio nazionale. Queste realtà possono contribuire con il reperimento, innovazione o la riconversione industriale delle proprie tecnologie e processi, per accrescere la disponibilità di mascherine e produzione di sistemi complessi dei respiratori per il trattamento delle sindromi respiratorie, inclusi tutti gli elementi che compongono il sistema complesso in cui i respiratori si inseriscono (valvole, display,). Per questo motivo la call si rivolge alle aziende che già producono questi beni oppure quelle che, ad esempio, possano convertire la propria produzione tessile per la manifattura di mascherine adatte agli scopi medici e nel rispetto degli standard necessari, oppure che possano sfruttare la propria capacità di produrre materiali adatti alla produzione o al funzionamento dei respiratori artificiali. Si punta anche al reperimento di kit o tecnologie innovative che facilitino la diagnosi del Covid-19 in termini di: tamponi e elementi accessori; strumenti per la diagnosi facilitata e veloce, nel rispetto degli standard di affidabilità richiesta. La call è rivolta anche alle aziende, università, enti e centri di ricerca pubblici e privati, associazioni, cooperative, consorzi, fondazioni e istituti, in modo singolo o associato, che hanno già a disposizione piattaforme o le possono in brevissimo tempo adattare, tecniche e algoritmi di analisi e intelligenza artificiale, robot, droni e altre tecnologie per il monitoraggio, la prevenzione e il controllo del Covid-19 nel rispetto dei principi della privacy, sicurezza ed etica, che possano essere utilizzati per il supporto ai pazienti così come dalla Protezione Civile e gli altri Enti interessati. Le proposte verranno valutate dalla struttura del Commissario Straordinario, che deciderà se attivarsi per i passi successivi mettendosi in contatto con i soggetti proponenti, in considerazione della tipologia di proposta e urgenza emergenziale, in particolare quelle relative ai dispositivi di protezione individuale e respiratori che rivestono assoluta priorità. Tale processo si muoverà in conformità con le evidenze scientifiche e con le necessità di certificazione nel rispetto degli standard necessari e delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per alcune tipologie di proposte, le aziende potrebbero necessitare di certificare le proprie attività e produzioni, tramite opportuna rete di soggetti (ad esempio Università, Enti di Ricerca). In particolare in relazione al prevalente impatto sulla produzione industriale, le Università, gli Enti e Centri di Ricerca,

per la loro rilevante funzione sociale, scientifica, tecnologica e di supporto territoriale, potranno supportare le attività di attestazione dei requisiti dei prodotti sviluppati dalla aziende. Le Università, gli Enti e Centri di Ricerca disponibili saranno inclusi in un elenco che sarà successivamente condiviso per dare supporto alle aziende rispondenti. La rete di soggetti partecipanti potrà essere successivamente estesa in relazione alle necessità. La Conferenza Rettori Università Italiane e gli Enti di ricerca contribuiscono al coordinamento delle attività. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, tornano a salire i contagiati: 4.492 in più, i decessi sono 662

Ecco i numeri della Protezione civile sull'emergenza coronavirus

[Redazione]

ROMA Sono 662 i nuovi decessi per coronavirus nella giornata di oggi, un dato che porta il numero complessivo delle vittime a 8.166. Torna a salire il numero dei contagiati, con 4.492 nuovi positivi per un totale di 62.013. Di questi, 33.648 sono in isolamento domestico mentre 3.612 in terapia intensiva. I guariti nella giornata di oggi sono invece 999, per un totale di 10.361. Questi i dati diffusi oggi durante la consueta conferenza stampa della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. I dati di ieri, che confermavano un trend in flessione per il terzo giorno consecutivo, erano di 683 nuovi decessi (7.504 in totale) mentre i nuovi positivi erano 3.491 (57.521 in totale). **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, il tampone di Angelo Borrelli è negativo

Coronavirus ed economia, il peso della burocrazia in Italia è un problema maledettamente serio

[Redazione]

Fai clic sul pulsante modifica per cambiare questo testo. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Ut elit tellus, luctus nec ullamcorper mattis, pulvinar dapibus leo.

ROMA Il peso della burocrazia in Italia è un problema maledettamente serio. Eppure la burocrazia nasce per tutelare i cittadini. Secondo i dati di Eurobarometro, la complessità delle procedure amministrative è ritenuto un problema dall'84% degli imprenditori italiani. Per quanto riguarda il peso della pubblica amministrazione, su 28 Paesi monitorati, l'Italia è al 23esimo posto. Uno studio della CGIA di Mestre segnala che, tra Inps, Inail, Ispettorato Nazionale del Lavoro, Agenzia delle Entrate e via di seguito, le piccole e medie imprese italiane possono subire visite e accertamenti ogni tre giorni, festivi e domeniche incluse, con 122 controlli da parte di 19 soggetti pubblici differenti. Sempre secondo gli artigiani di Mestre, l'incidenza delle scartoffie è pari al 4% del fatturato di una piccola impresa. Una mala-burocrazia che poggia su oltre 136 mila norme e costa all'Italia che lavora (secondo una ricerca Tecne) 60 miliardi di euro l'anno, come somma di risorse finanziarie, personale dedicato e tempo sottratto alla produzione. Va peggio a chi vuole iniziare una nuova attività: la CNA ha stimato che per aprire un salone di acconciatura occorre rivolgersi a 26 enti diversi, fare 39 file, 65 adempimenti e spendere circa 18 mila euro. Questo mastodontico apparato, che imbriglia le imprese e scoraggia gli investitori, già in tempi normali è una zavorra insostenibile che comprime la crescita dell'Italia, ma nella fase drammatica che stiamo vivendo rischia di trascinare a fondo il Paese. I rendiconti economici delle imprese sono un bollettino di guerra, con gli effetti equivalenti a quelli di una bomba al neutrone, quel micidiale ordigno che lascia intatti gli edifici e colpisce gli esseri viventi. Non ci sono macerie, né ponti distrutti, ma mutazioni profonde nel DNA economico e sociale del sistema Italia. Per rendersene conto basta affacciarsi dalla finestra. Se sul fronte sanitario la risposta è stata immediata ed efficace, altrettanto non si può dire sul fronte economico. I poteri affidati alla Protezione Civile e lo straordinario impegno di governatori e sindaci, hanno praticamente azzerato i tempi della burocrazia e permesso acquisti, trasformazioni e realizzazioni persino di nuovi ospedali. Basta citare il caso della Liguria dove il Presidente Toti, in pochi giorni, ha allestito una nave traghetto trasformandola in ospedale in grado di ospitare numerosi malati. Ma gli esempi sono moltissimi. Cose impensabili in tempi normali. Se molto, quindi, è stato fatto sul fronte sanitario, su quello dell'emergenza economica non è stato nulla di equivalente. Le stesse misure messe in campo dal Governo rischiano di rimanere imbrigliate nelle procedure, con le imprese e i lavoratori abbandonati all'incertezza della burocrazia e il martello della crisi economica. Alcune scadenze sono state prorogate ma, nel complesso, è veramente poca roba. Sicuramente è molto meno di quello di cui avrebbe bisogno il Paese per riprendersi velocemente una volta finita l'emergenza sanitaria. Quanta poca attenzione sia data a misure di grande efficacia economica e a impatto zero sui conti pubblici, come appunto lo snellimento burocratico, lo testimonia il prolungamento di due anni dei controlli fiscali che scadevano nel 2020. Un provvedimento che, in questo momento, assomiglia più a una inclinazione ossessivo-compulsiva piuttosto che a un riflesso di razionalità economica. È un aspetto di questa crisi di cui bisogna essere consapevoli: ci vorrà qualche mese ma passerà. Il grande problema che l'Italia ha davanti non è quanto PIL perderà in questi mesi ma quanto riuscirà a recuperare finita l'emergenza. La priorità assoluta è evitare shock finanziari che compromettano la capacità produttiva e, quindi, la possibilità di ripartire. Per fare questo è necessario immettere massicce dosi di liquidità nel sistema, affinché le imprese non chiudano e i lavoratori non perdano il posto di lavoro. Bisogna fare anche in modo che il denaro arrivi il più velocemente possibile, affinché imprese e lavoratori possano poi ricominciare a produrre a pieno regime. Quindi bisogna snellire, snellire e ancora snellire. Altrettanto devono fare le banche e gli istituti finanziari. Anche in questo campo, un intervento del Governo sarebbe auspicabile, con una moratoria che spenga tutti i vari semafori che

regolano l'accesso al credito. Così come serve una moratoria sulla CRIF, cioè la centrale rischi finanziari. Se un imprenditore ha un conto scoperto, anche solo di qualche centinaio di euro, o non riesce a pagare un finanziamento di qualche tipo, è segnalato alla centrale rischi e questo gli pregiudica l'accesso al credito, con conseguenze facilmente immaginabili. Alcune banche si stanno organizzando: le aziende che ritengono di essere in difficoltà possono inviare una richiesta formale di sospensione dei pagamenti. L'iniziativa è lodevole da parte di chi la propone, ma inadeguata per diversi motivi: non tutti la stanno promuovendo, la valutazione è discrezionale e non da ultimo i tempi necessari all'espletamento della domanda non sono così brevi. Se vogliamo uscire dalla crisi non servono moduli da riempire e domande da presentare, ma aiuti economici concreti per sostenere lo sforzo e il sacrificio delle imprese e dei lavoratori. Insomma, le risposte devono arrivare prima delle domande. Altrettanto fondamentale è predisporre le condizioni affinché la ripartenza non subisca rallentamenti e il Paese, finita l'emergenza, possa spingere sull'acceleratore della ripresa. Ecco perché snellire la burocrazia non è un dettaglio anche in questo senso. Basti pensare che ridurre di un terzo il tempo che le imprese devono dedicare a riempire moduli e scartoffie varie, equivale a destinare 20 miliardi alla produzione e agli investimenti. Il tutto, con effetti positivi sull'intero sistema economico. Per esempio: una semplificazione burocratica che mettesse l'Italia in linea con la media dei Paesi UE darebbe una spinta al PIL, solo per quanto riguarda le risorse interne da destinare alla produzione, stimabile tra 1,6 e 1,8 per cento. Riformare la pubblica amministrazione e farlo in tempi brevi, nella direzione indicata dalla stessa Ministra D'Alema sul suo sito istituzionale, non è una missione impossibile. Al contrario, è ciò che bisogna fare subito, perché l'Italia e gli italiani non possono permettersi di avere le gambe legate da una burocrazia lunare mentre sono impegnati nella sfida della vita.

Coronavirus, detenuti del carcere di Potenza avviano raccolta fondi

[Redazione]

POTENZA Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte, secondo le proprie possibilità, perchè i detenuti fanno parte della società civile, come affermato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E noi, con questo piccolo contributo, vorremmo far sentire proprio alla società civile la nostra appartenenza. Così in una lettera scritta a mano dai detenuti del carcere di Potenza che hanno deciso di avviare una raccolta fondi per la protezione civile italiana impegnandosi anche loro nella lotta al nuovo coronavirus. La lettera è stata consegnata all'amministrazione penitenziaria della casa circondariale del capoluogo. I detenuti nel documento esprimono la loro solidarietà a tutti coloro che sono impegnati in prima linea per arginare il contagio, in particolare medici, infermieri e volontari.

Coronavirus, il tampone di Angelo Borrelli è negativo

L'indagine epidemiologica si era resa necessaria a seguito dei sintomi avvertiti nella giornata di ieri dal Capo della Protezione Civile

[Redazione]

ROMA Il tampone rino-faringeo per la ricerca di Coronavirus effettuato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha dato esito negativo. L'indagine epidemiologica si era resa necessaria a seguito dei sintomi avvertiti nella giornata di ieri dal Capo della Protezione Civile. Così in una nota della Protezione civile. Il dott. Borrelli prosegue la nota-, che attualmente continua ad accusare un lieve stato influenzale, continuerà a lavorare dalla sua abitazione in costante contatto con il Comitato Operativo eUnita di Crisi. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà, come sempre, a garantire la massima operatività e a lavorare senza sosta sull'emergenza in atto.

VIDEO | Niente fantacalcio, giovani studiosi creano la pagina CoronaVerus

Ogni sera un'analisi statistica dei dati forniti dalla protezione civile sull'epidemia di Covid-19 in Italia attraverso un linguaggio alla portata di tutti

[Redazione]

NAPOLI La pagina CoronaVerus nasce sulla chat del Fantacalcio di un gruppo di amici che per la maggior parte studiava Fisica alla Federico II di Napoli. All'improvviso tutti noi ci siamo trovati chiusi in casa, fuoripidemia e la Serie A sospesa: indipendentemente uno dall'altro ci siamo trovati a condividere prima notizie e poi a fare delle lunghissime videochiamate commentando i dati della protezione civile che possono essere di difficile interpretazione. Abbiamo così iniziato a immaginare i primi modelli, disegnare i primi grafici e, dopo pochi giorni, abbiamo capito che tutto questo poteva essere utile a chiunque per navigare tra le fake news che si leggono un po' ovunque. Lo racconta alla Direingegnere Dario De Natale che fa parte della squadra di CoronaVerus insieme ai fisici Gabriele De Luca, Giovanni Di Meglio, Antonio Ferragamo, Andrea Piccolo, Valerio Ricciardi e Antonio Scala, al medico Emanuele Spina, e al videomaker Antonio Esposito. Su Facebook viene proposta ogni sera un'analisi statistica dei dati forniti dalla protezione civile sull'epidemia di Covid-19 in Italia e obiettivo dei nove giovani studiosi è quello di diffondere questa conoscenza attraverso un linguaggio alla portata di tutti. Il dato dei decessi di stasera (ieri, ndr) evidenzia Di Meglio è in calo e considerando gli ultimi quattro giorni si mantiene con un trend quasi costante. Questa è una notizia positiva perché ci dice che siamo nella fase lineare della logistica, e cioè la curva che descrive l'andamento delle grandezze cumulate in un fenomeno epidemico. Essere nella fase lineare avverte significa essere prossimi al picco, definito come il momento in cui le grandezze cumulate hanno il valore massimo: si avrà il massimo dei decessi per poi iniziare a decrescere. Sono tanti quelli che hanno provato, spiega il fisico, a dare una stima di picco, qualcuno azzardava il fine settimana, qualcuno la settimana prossima. Noi sulla pagina abbiamo proposto una nostra analisi di picco concentrandoci, però, sull'aspetto locale ricordando, cioè, che l'epidemia italiana ha avuto partenze diverse nelle varie regioni per cui osservare il fenomeno nella sua globalità potrebbe far perdere informazioni per le regioni ancora in fase di crescita. Di Meglio osserva come l'andamento complessivo per l'Italia è chiaramente dominato dal comportamento della Lombardia che paga il più alto prezzo in termini di vite umane. E proprio la Lombardia, aggiunge, sta adesso probabilmente abbandonando il suo picco, cominciando la decrescita che porterà finalmente a zero decessi, mentre le altre regioni stanno ancora crescendo. Questo ci restituisce un picco italiano particolarmente vicino a quello lombardo, ma attenzione conclude perché nelle altre regioni italiane il fenomeno deve ancora partire anche se si prevede che sia di dimensioni più ridotte nel suo complesso. Tutti gli aggiornamenti sulla pagina Facebook CoronaVerus.

Coronavirus, cabina di regia Torino-Pechino per i materiali sanitari

[Redazione]

La filantropia italiana e quella cinese uniscono le forze per affrontare emergenza coronavirus, attivando un ponte aereo per il trasporto e la consegna sul territorio di materiali medico-sanitari urgenti difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale. Un primo carico di oltre 2 tonnellate tra tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi è già stato ripartito al 50% tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni. Una iniziativa umanitaria innovativa, resa possibile dalla cabina di regia Torino-Pechino istituita nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, all'insegna del dialogo e della fattiva collaborazione tra le più importanti istituzioni filantropiche di entrambi i Paesi. In prima fila nell'alimentare il corridoio italo-cinese, la Fondazione CRT (aderente al China-Italy Philanthropy Forum), il cui Segretario Generale Massimo Lapucci presiede EFC-European Foundation Centre, il principale network internazionale della filantropia istituzionale. Fondazione CRT contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina, dopo aver già attivato un primo pacchetto di misure da 3 milioni di euro per acquisto di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per la Protezione civile, oltre ad attrezzature da destinare agli ospedali del Piemonte e della Valle Aosta. Accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore. Vanno aiutate, ad esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati, spiega il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia, esprimendo grande apprezzamento per iniziativa costruita a livello internazionale grazie al fondamentale contributo del Segretario Generale Massimo Lapucci. È in atto a livello globale una vera e propria corsa all'acquisizione delle necessarie dotazioni medico-sanitarie e dispositivi di protezione individuale, e la collaborazione tra la filantropia italiana e quella cinese, già consolidata in Europa con EFC nella Philanthropic Leadership Platform e agevolata anche dal patrimonio di relazioni internazionali della Fondazione CRT, è una carta vincente per affrontare la più grave emergenza sanitaria di questo millennio. In uno scenario di incertezza e, spesso, di speculazione nelle filiere di approvvigionamento, aver potuto attivare insieme a TOChina un grande esercito del bene sovranazionale sta consentendo afflusso con ponti aerei dedicati di donazioni verso il nostro Paese, accelerando i trasferimenti dei beni più urgenti verso le prime linee ospedaliere e assistenziali sul territorio, afferma Massimo Lapucci, segretario generale di Fondazione CRT e Presidente dello European Foundation Centre. Nel primo anniversario della propria nascita, il China-Italy Philanthropy Forum sta sperimentando il pieno senso della solidarietà filantropica transnazionale. Grazie a un ottimo coordinamento con l'Ambasciata italiana a Pechino e all'impegno dei nostri colleghi cinesi, riusciamo a gestire alcuni interventi umanitari urgenti per far fronte alla drammatica realtà della pandemia di Covid-19: dall'accettazione di flussi di donazioni cinesi per l'Italia al fronte critico dei trasferimenti aerei di materiale urgente, spiega Giovanni Andornino, segretario generale del Forum e direttore del TOChina Hub. (ITALPRESS).